

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CXLIX
n. 2

RELAZIONE

RECANTE LE VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO
GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CGIE)

(Anni 2017 e 2018, con proiezione triennale 2019-2021)

(Articolo 2, comma 1, lettera d), della legge 6 novembre 1989, n. 368)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(DI MAIO)

Comunicata alla Presidenza il 27 dicembre 2019

INDICE

- **Premessa e proiezione triennale a cura del Segretario Generale** pag. 3
- **Relazioni dei Vice Segretari Generali** pag. 55
- **Relazioni dei Presidenti delle Commissioni Tematiche** pag. 93
- **Lavori del CGIE 2017 e 2018** pag. 124
- **Relazioni delle Commissioni Continentali 2017** pag. 126
- **Relazioni delle Commissioni Continentali 2018** pag. 138
- **Composizione** pag. 168

Premessa e proiezione triennale a cura del Segretario Generale Michele Schiavone

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) è "...l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero, Art.1 legge n. 368/1989, che si ispira ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione.

Il CGIE istituito con Legge 6 novembre 1989 n. 368 - modificata dalla Legge 18 giugno 1998, n. 198, disciplinato dal regolamento attuativo emanato con D.P.R. 14 settembre 1998, n. 329 e nuovamente modificato dalla Legge 23 giugno 2014 n. 89 - è organismo di consulenza del Governo e del Parlamento sui grandi temi che interessano le comunità all'estero.

Esso deriva la sua legittimità rappresentativa dall'elezione diretta da parte dei componenti dei Comites nel mondo e rappresenta un importante passo nel processo di sviluppo della "partecipazione" attiva alla vita politica del paese da parte delle collettività italiane nel mondo e allo stesso tempo costituisce l'organismo essenziale per il loro collegamento permanente con l'Italia e le sue istituzioni.

Il Consiglio si compone di 63 Consiglieri, di cui 43 eletti direttamente all'estero e 20 di nomina governativa. Il CGIE si articola in: Assemblea Plenaria, Comitato di Presidenza (composto dal Segretario Generale, da quattro Vice Segretari Generali e da quattro rappresentanti delle diverse aree), 3 Commissioni Continentali, la Commissione di nomina governativa, 7 Commissioni Tematiche e i Gruppi di Lavoro.

La presente Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 6 novembre 1989, n. 368, illustra le attività degli anni 2017 e 2018 promosse dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) per agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane all'estero e dei loro singoli componenti, per rafforzarne il collegamento con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia, assicurarne la più efficace tutela dei diritti e per facilitarne il mantenimento dell'identità culturale e linguistica, l'integrazione nelle società di accogliimento e la partecipazione alla vita delle nuove comunità locali di adozione, nonché la facilitazione dello sviluppo e della loro collaborazione nelle attività di cooperazione nello svolgimento delle iniziative commerciali aventi come parte principale l'Istituto nazionale per il commercio estero, le camere di commercio, l'industria, l'artigianato, l'agricoltura e le altre forme associative dell'imprenditoria ed editoria italiana, sollecitando la mobilità circolare attraverso politiche attive che interessano professionisti, accademici fruitori della conoscenza maturata altrove da mettere a valore nel nostro Paese.

Il Consiglio Generale degli italiani all'estero, quindi, ha il compito di redigere una relazione annuale con proiezione triennale da presentare, tramite il Governo, al Parlamento, nella quale vengano esaminate e presentate le attività svolte nell'anno precedente e si traccino prospettive ed indirizzi programmatici per il triennio successivo. Lo stesso dettame legislativo, qui di seguito riproposto, definisce i campi d'intervento e le prerogative proprie del CGIE:

- esaminare, in armonia con lo sviluppo politico, culturale, economico e sociale dell'Italia, i problemi delle comunità italiane all'estero, in particolare per quanto attiene alle condizioni di vita e di lavoro

- dei singoli e delle comunità medesime nel loro insieme, alla formazione scolastica e professionale, al reinserimento in attività produttive ed alle altre esigenze di coloro che decidono di rimpatriare;*
- *formulare, su richiesta del Governo o dei Presidenti dei due rami del Parlamento, pareri e, di propria iniziativa, proposte e raccomandazioni, in materia di iniziative legislative o amministrative dello Stato o delle regioni, accordi internazionali e normative comunitarie concernenti le comunità italiane all'estero;*
 - *promuovere studi e ricerche su materie riguardanti le comunità italiane nel mondo, collaborando alla organizzazione e alla elaborazione degli stessi;*
 - *verificare e promuovere i processi di integrazione delle comunità italiane nelle strutture sociali ed economico-produttive del Paese ospitante e di valorizzazione dell'identità nazionale delle comunità italiane all'estero;*
 - *elaborare una relazione annuale con proiezione triennale da presentare, tramite il Governo, al Parlamento, nella quale si valutino gli eventi dell'anno precedente e si traccino prospettive ed indirizzi per il triennio successivo;*
 - *contribuire all'elaborazione della legislazione economica e sociale che ha riflessi sul mondo dell'emigrazione.*

Quella attuale è la quarta consiliatura del CGIE che, con l'insediamento avvenuto, nell'unica riunione tenutasi quell'anno, il 23 marzo del 2016, è stato rinnovato per oltre l'80% dei suoi componenti. In seguito all'applicazione della legge sulla *spending review*, il CGIE ha visto ridurre la propria composizione da 94 a 63 Consiglieri, di cui 43 eletti da parte dei rappresentanti dei Com.It.Es. e delle Associazioni italiane all'estero e 20 di nomina governativa. Il suo Presidente per legge è il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale pro tempore. Nel corso del 2017 e dei primi mesi del 2018, l'incarico è stato ricoperto dall'On. Angelino Alfano - succeduto al Presidente Paolo Gentiloni - che ha affidato la delega per le politiche relative agli italiani nel mondo all'On. Vincenzo Amendola. Con il cambio di governo, intervenuto dopo le elezioni politiche del 4 marzo 2018, il ruolo di Ministro degli Esteri è stato affidato ad Enzo Moavero Milanesi, mentre la delega per le politiche relative agli italiani nel mondo è stata assunta dal Sen. Ricardo Antonio Merlo. Il ruolo di Segretario Generale del CGIE dall'inizio della consiliatura è svolto da Michele Schiavone.

Nel corso del 2017, in piena fase di crescita della nuova emigrazione italiana all'estero, il CGIE ha proseguito il percorso di rinnovamento, volto ad attuare in pieno le proprie facoltà consultive, conoscitive, propositive e programmatiche e le funzioni di raccordo e sintesi, come definite dalla legge n. 368/1989, modificate e ampliate dalla legge n. 198/1998. Tale azione di rinnovamento alimentata dal dinamismo dei nuovi consiglieri si sta caratterizzando in nuove azioni pensate anche per rafforzare le forme e gli strumenti di contrasto alla nuova mobilità "disorganizzata", caratterizzata da forti dosi di individualismo che all'estero, a differenza delle forme aggregative del passato, fanno fatica ad organizzarsi in uno spirito comunitario, salvo nei momenti topici per partecipare ad eventi sportivi, concerti e momenti estemporanei di alta attrazione nei quali la simbologia italiana fa da richiamo. Questa ricerca di armonizzazione tende a superare le forme di estraniamento sociale e solitudine facilitate dagli strumenti tecnologici apparentemente appaganti, per accrescere un senso comunitario capace di creare protezione, sicurezza e spirito di appartenenza. Essa prende il via dalla convinzione che la politica italiana attraverso la rappresentanza degli italiani all'estero può e deve finalmente dare delle risposte chiare alle domande di questo inizio di secolo e, quindi, intraprendere un percorso di adeguamento normativo e sostanziale alle nuove esigenze della mobilità, che si fa

comunità e si va definendo e proponendo su scala planetaria in questo scorcio del nuovo millennio. Il CGIE con proprie proposte, raccomandazioni, articolati di legge e suggerimenti prodotti negli anni 2017 e 2018 ha trasmesso al Governo opportune riforme, in sintonia con i mutamenti strutturali che si sono gradualmente manifestati nell'ultimo decennio. Il nostro Paese è stato nei secoli un paese di migrazioni, di nomadismo interno e di diaspora, che si sono accentuati nell'era dell'industrializzazione durante la quale molti gruppi familiari hanno lasciato i comuni e gli insediamenti di origine per trasferirsi nelle aree urbane e industriali. L'emigrazione italiana è parte di un fenomeno antico, che si rinnova continuamente e perciò va gestita con regole e norme nazionali e sovranazionali condivise dagli stati - in primis quelli comunitari che costituiscono uno spazio di libertà dentro il quale la circolazione delle merci, dell'economia e della mobilità dei cittadini sono valori fondativi e costitutivi - affinché possa essere percepita e vissuta come un'opportunità positiva per i paesi e per i cittadini, che decidono di trasferirsi in paesi diversi da quelli di nascita. A livello nazionale servono provvedimenti per l'inquadramento delle aspettative, che contemplino una preparazione alle partenze di chi lascia il paese, con la prospettiva di una porta sempre aperta per il ritorno. A livello comunitario, invece il nostro Paese dovrebbe dedicare le sue attenzioni al miglioramento delle normative con marcati riferimenti all'inclusione dei cittadini comunitari. Mentre per coloro che si trasferiscono nei paesi di nuova emigrazione il nostro Paese è sollecitato a stipulare accordi bilaterali per garantire i diritti e le forme di protezione civile e sociale. L'aumento esponenziale delle migrazioni nel mondo coinvolge anche il nostro Paese, sia sul fronte ricettivo che in quello in uscita e nella mondializzazione delle presenze e delle esperienze diventa sempre più importante regolamentare e monitorare attentamente gli effetti che esse producono sia sulle singole persone, sia nelle società ospitanti. In questa funzione va visto il compito del CGIE, attento e impegnato a tenere saldi e forti i legami che contribuiscono a mantenere vivi i principi di appartenenza alla comunità di origine, ai suoi valori, alla sua storia e alla sua tradizione dai quali il nostro Paese - genesi di una consistente diaspora sedimentata nel mondo intero - dovrebbe trarne vantaggi per rafforzare il suo ruolo nell'ambito delle società avanzate al livello economico, sociale, culturale e nell'espressione del più ampio senso dell'impegno sociale e umanitario, attraverso i quali si misurano i valori della tolleranza e dei diritti umani.

Questi valori immateriali forgiavano i nostri cittadini all'estero fino a trasformarli negli *assets*, che da anni caratterizzano il *softpower* italiano del quale si nutre l'economia nazionale e con il quale si rafforza l'internazionalizzazione del nostro Paese. Come nel passato, le comunità all'estero potranno ancora contribuire al futuro sviluppo dell'Italia, ma allo scopo occorrerà crearne le condizioni e sarà, perciò, necessario fornire loro adeguati strumenti legislativi e sostegno materiale per produrre quel valore aggiunto da spendere in maniera efficace nella competizione tra i *players* della globalizzazione, assegnandogli dei ruoli precisi a supporto della diplomazia economica di cui si nutre e si sviluppa l'internazionalizzazione del Made in Italy: la promozione e la diffusione della lingua e della cultura italiane insieme alla ricerca e alla conoscenza, la scienza e le arti sono diventati elementi distintivi e caratterizzanti del gusto e della moda, del design e dello stile, in concreto del "**Vivere all'italiana**", concetto inglobante di promozione integrata coniato dalla Direzione Generale per il Sistema Paese del MAECI per rappresentare i molteplici settori della produttività italiana. Nella mutazione della narrazione siamo oramai passati dalle rimesse degli emigranti che hanno contribuito al boom economico e allo sviluppo dell'Italia della seconda parte del secolo scorso, alle rimesse 2.0 portatrici di conoscenza e di esperienze maturate all'estero e messe a disposizione del nostro paese per la creazione di *start up* o di aziende tecnologiche collegate ad ambienti di ricerca o di progettazione lontane dall'Italia.

Il ventaglio dei valori universali condivisi dalle nostre comunità all'estero incontra, ancora oggi, la disponibilità di molte associazioni italiane all'estero impegnate nel sociale, nella cura e nell'espletamento di diversificate forme di solidarietà a protezione dei diritti dell'uomo. Dall'esperienza delle società di Mutuo Soccorso all'estero si è passati alle associazioni italiane. In molti paesi le nostre comunità hanno ereditato strutture ospedaliere, centri di formazione scolastica, fondazioni, "Case d'Italia" e punti di ritrovo che continuano ad esercitare forme di sussidiarietà e di rappresentanza dello Stato. Invece di dismettere le proprietà demaniali, ereditate spesso per finalità benevole, vengono vendute per "far cassa"; a loro va rivolta un'attenzione straordinaria perché, è il caso dell'America latina ma anche della Svizzera, questi beni in mano alle associazioni costituiscono spesso quei presidi essenziali per l'italianità.

Occorrerà far leva sulla rete diplomatico-consolare, affinando e rafforzando gli strumenti tecnologici per facilitare l'erogazione di servizi della pubblica amministrazione e dare delle risposte adeguate e qualificate alle domande di un'utenza sempre più esigente, portata spesso a fare dei paragoni con sistemi efficienti e caratterizzati da standard amministrativi e servizi elevati sostenuti da strumenti tecnologici in continua evoluzione.

Questi presupposti costituiscono le condizioni essenziali sulle quali è impegnato da sempre il CGIE - interlocutore privilegiato dei Com.It.Es. quali rappresentanti territoriali di primo livello - rispettoso dei propri compiti affinché le leggi e le decisioni assunte nei vari ambiti nazionali ed internazionali vengano rispettate e assunte dal Governo per onorarle e tradurle in azioni politiche a favore delle Comunità italiane all'estero.

Indubbiamente, le scelte politiche nazionali e la loro incidenza sulla vita delle nostre comunità restano gli snodi essenziali del lavoro del CGIE per prevenire e seguire gli effetti e le applicazioni nei vari contesti sociali, culturali ed economici in un tempo in cui a fronte dei numeri ufficiali dell'emigrazione italiana, che hanno raggiunto per difetto 5 milioni di espatriati e continuano ad aumentare, si registra l'effetto contrario e significativo dei rientri in Italia dai paesi di crisi come il Venezuela.

PROPOSTE E PROGETTI DI LEGGE

Consapevole che il fenomeno della nuova emigrazione italiana dovrà essere governato e seguito dai Comuni, dalle Regioni e dal Governo, il CGIE è impegnato a incalzare le istituzioni a promuovere politiche attive e a riformare le leggi che hanno degli impatti diretti su questo fenomeno: dalla legge sulla cittadinanza a quelle sulla rappresentanza, dalla messa in sicurezza del diritto di voto, agli interventi migliorativi delle circolari applicative della promozione della lingua e della cultura italiane, dal ripristino della commissione per l'editoria agli accordi per l'attribuzione sussidiaria di servizi amministrativi ai patronati.

La prima sfida che il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha raccolto e portato a compimento, nel quadro del percorso di rinnovamento intrapreso in questa consiliatura, riguarda il **progetto organico di riforma dei Com.It.Es. e dello stesso CGIE**. Per raggiungere tale ambizioso obiettivo, il nostro organismo ha coinvolto tutti i suoi consiglieri, i 107 Com.It.Es. nel mondo, le grandi Associazioni italiane all'estero, vari Enti e numerosi organismi presenti in emigrazione con l'obiettivo di redigere un articolato di legge di riforma. Per la stesura del documento il CGIE, oltre ad un dibattito interno approfondito, ha esaminato 42 proposte e contributi ricevuti da parte di Com.It.Es. e Associazioni, Enti e varie organizzazioni, che hanno risposto all'invito sulla base della documentazione fornita nella seconda parte dell'anno 2016.

Tale complesso percorso ha portato il CGIE a produrre, nell'arco di un anno, un testo armonico di modifica delle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE. La proposta, consistente in due articolati di legge e un documento politico di accompagnamento, è stata sottoposta all'approvazione dell'Assemblea plenaria nel novembre 2017. Essa contiene elementi innovativi, adeguati alle novità dei tempi attuali e alle nuove strategie di intervento per rafforzare l'operatività di Com.It.Es. e CGIE nel sostenere la proiezione del Sistema Italia, per agevolare le nostre Comunità all'estero nei processi integrativi e per consolidare, presso i connazionali all'estero e nei riguardi dell'amministrazione a Roma, la percezione di tutta la rete istituzionale italiana all'estero.

Le proposte di riforma sono allegate alla presente relazione (**Allegato A1, A2, A3**) e si compongono di una premessa e due distinti articolati: uno relativo al CGIE e l'altro ai Com.It.Es.. Formalmente presentata al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel mese di dicembre 2017, esse non sono state purtroppo tradotte da parte delle forze politiche in proposte di legge prima della fine della XVII legislatura. Dopo le elezioni del 4 marzo 2018, con l'avvio della XVIII legislatura, il CGIE si è rivolto ai nuovi interlocutori politici, affinché traggano frutto dal lavoro svolto e si avvalgano dei testi messi a punto dal Consiglio Generale, quale base della riforma organica degli organismi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero, da lungo tempo e da più parti auspicata anche per rispondere alle mutate e inderogabili esigenze ed anche per l'aumento esponenziale della mobilità migratoria italiana in seguito alla crisi economica del 2008 che ha colpito l'Europa.

Con il cambio di governo nel giugno del 2018, il paese ha registrato una rapida evoluzione della riforma riguardante la **riduzione del numero dei parlamentari**, attraverso l'esame e l'approvazione da parte delle istanze parlamentari del progetto di riforma degli artt. 48, 56 e 57 della Costituzione, che prevede una consistente riduzione del numero dei Deputati e dei Senatori: per quel che concerne la circoscrizione estero si passerà da 12 a 8 deputati e da 8 a 4 senatori. Tale progetto, peraltro non condiviso dal CGIE in quanto riduttivo della già esigua rappresentanza parlamentare eletta nella circoscrizione estero, dovrebbe indurre il Governo a considerare ancor più prioritaria la riforma degli organismi di rappresentanza di secondo livello, predisposta dal Consiglio Generale. La contrarietà del CGIE sulla riduzione parlamentare espressa ripetutamente durante le audizioni presso le Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, di cui si allegano i documenti (**Allegati B1 e B2**), dovrà indurre il Parlamento a rivedere prioritariamente l'architettura giuridico-legislativa della rappresentanza istituzionale degli italiani all'estero, non più derogabile in seguito ai profondi mutamenti avvenuti negli ultimi anni in materia istituzionale, giuridica ed elettorale in Italia e in Europa. La stessa riduzione dei Consiglieri del CGIE, decisa con il DL 69 del 2014 in risposta al contenimento della spesa pubblica, assunta con una redistribuzione proporzionale fra i "Paesi in cui sono presenti le maggiori comunità italiana", va assolutamente riaggiornata e riportata almeno al numero di 94 consiglieri.

Gli investimenti sulla rappresentanza non sono mai degli sprechi di risorse pubbliche. Si richiama l'attenzione sull'aumento degli espatri avvenuti negli ultimi 5 anni verso paesi con alta presenza di nostri connazionali, ma anche verso destinazioni esotiche di Paesi alla soglia del progresso civile e industriale, di grande attrazione commerciale e di straordinario sviluppo, nei quali sarà opportuno costituire dei Com.It.Es. già prima della scadenza della presente consiliatura, per creare dei presidi di orientamento per i nuovi arrivati e creare le occasioni per favorire un rapporto di collaborazione tra i nuovi arrivi e le rappresentanze diplomatiche italiane. Resta da dire che nel tentativo di riorganizzazione dell'istituto della rappresentanza non si può prescindere dal ruolo assunto negli ultimi decenni dalle Regioni italiane, dalle modifiche apportate al Titolo V della Costituzione e dalla considerazione che, l'elevato numero di italiani all'estero, oramai, ha bisogno di un proprio ministero

rispondente e promotore di politiche mirate, che diano la stura alla proiezione di questa comunità da concepire in tutti i modi alla stregua di una nuova regione italiana. I numeri parlano del 10% della popolazione residente oltre i confini nazionali.

Direttamente connesso al tema della rappresentanza è naturalmente declinato il **voto nella circoscrizione estero**, con la richiesta di “*messa in sicurezza*” dell’impianto previsto dalla Legge n. 459/2001. Tale legge, come noto, prevede la possibilità per i cittadini italiani che risiedono all’estero, o vi si trovano temporaneamente per almeno tre mesi per ragioni di studio, lavoro o cure mediche, di esercitare il voto per corrispondenza in occasione delle elezioni politiche e dei referendum. Il concreto esercizio del voto per corrispondenza si presta tuttavia a critiche e ricorrenti accuse di brogli in occasione di ogni competizione elettorale: per tale ragione, anche a seguito di un’esplicita richiesta da parte del Sottosegretario con delega per gli Italiani all’estero, Sen. Ricardo Merlo, il CGIE ha avviato un’approfondita ed articolata riflessione sulle misure che potrebbero essere adottate per rendere più certo e sicuro il voto nella circoscrizione estero. Il risultato di tale riflessione, condotta dapprima in sede di commissioni tematiche e Comitato di Presidenza, quindi sviluppata e conclusa durante l’Assemblea Plenaria del novembre 2018, è contenuto in un sintetico documento, dal titolo **“Interventi migliorativi per le procedure di voto nella circoscrizione estero”**. Tale documento - che si allega alla presente relazione (**Allegato C**) - è stato consegnato al Governo ed alle forze politiche, sollecitando l’intervento del Parlamento, quando sarà discussa la nuova legge elettorale, per assicurare che ogni ragionevole dubbio di brogli venga fugato e che vengano garantiti i principi di segretezza, libertà, personalità e uguaglianza del voto mettendo in campo strumenti adeguati, metodi e procedure, come anche forme avanzate e continuative di comunicazione e informazione alla pari di quelle utilizzate nei processi elettorali dalle democrazie occidentali. Nella ricerca del perfezionamento della pratica elettorale, per il corretto esercizio del diritto di voto, vanno salvaguardati i quattro requisiti fissati dalla Costituzione italiana. Di questi quattro, uno è garantito dalla stessa Costituzione: il voto espresso da un cittadino italiano residente in Italia ha lo stesso valore di quello espresso da un cittadino italiano residente in qualsiasi altro posto nel mondo. La libertà del voto può essere garantita soltanto da precise, opportune e continue campagne di informazione, da impostare con largo anticipo per educare l’elettore ai suoi diritti e doveri di cittadino. Il rispetto degli altri due requisiti fa parte dei doveri di ogni singolo cittadino e attiene al senso civico che riguarda tutti.

Scopo di questa raccomandazione emendativa della legge elettorale nella circoscrizione estero, oltre a garantire la sicurezza e la trasparenza del voto, è di annientare definitivamente la narrazione sistematica dei brogli elettorali alimentata spesso ad arte da parte dei competitori in difficoltà, al fine di certificare la trasparenza dell’esercizio elettorale e assicurare la partecipazione di tutti gli aventi diritto. Nel contesto già descritto di una crescita consistente di nuovi flussi migratori, l’impegno per garantire il corretto svolgimento del diritto di voto all’estero assume ancor più pregnanza ed ha a che fare con la tenuta della democrazia del paese. Da quando nel nostro paese è stato abolito il diritto di censo, e si è affermato il diritto di voto a suffragio universale, la democrazia si è affermata quale regime condiviso e universale ed è stato introdotto anche il diritto di voto agli italiani all’estero. Ci sono voluti oltre 45 anni per giungere alla modifica costituzionale, che ha esteso il diritto di voto agli italiani all’estero e definito la loro rappresentanza diretta nei due rami del Parlamento italiano. In questo modo sono stati superati i distinguo legati alla residenza dei cittadini elettori, ma l’azione normativa, civica e comunicativa da parte dei governi che si sono succeduti in questi 18 anni è risultata insufficiente per consolidare e rafforzare gli aspetti legislativi e quelli culturali propedeutici a una legittimazione sostanziale della rappresentanza degli italiani all’estero nelle istituzioni. Per le evidenti difficoltà incontrate già nella prima esperienza parlamentare sarebbe stato utile coinvolgerli

per farli diventare vera parte integrante di un Paese, che si è mostrato restio a ridurre le distanze tra i rappresentanti e i rappresentati della circoscrizione estero. Questi cittadini costituiscono oramai il dieci per cento della popolazione nazionale, non sono una minoranza marginale, ma continuano ad essere parte attiva nelle economie nazionali e a loro va riconosciuto il diritto completo di cittadinanza, che trova espressamente nella partecipazione attiva e passiva alle scelte politiche uno degli strumenti qualificanti per tenere vivo il rapporto con l'Italia.

EVENTI

Accanto all'impegno nella redazione di documenti programmatici e proposte di revisione normativa, il Consiglio Generale, nel corso del 2018, ha portato a compimento alcune attività di notevole impatto e significato, che colgono e riflettono le tendenze più attuali, le prospettive e la realtà del fenomeno migratorio.

Tra le attività realizzate nel corso dell'anno 2018, merita certamente di essere menzionata la **sessione speciale dell'Assemblea Plenaria, svoltasi il 18-19 novembre nella città di Matera**. Aderendo all'invito della Fondazione Matera-Basilicata 2019 Capitale della Cultura Europea, il Consiglio Generale si è recato nella città lucana, per testimoniare il proprio ruolo quale promotore di cultura presso le collettività all'estero e la volontà di ogni consigliere CGIE di coinvolgere la comunità di appartenenza nella promozione di iniziative, in primo luogo di carattere culturale e turistico. Per l'occasione i consiglieri del CGIE sono stati insigniti del ruolo di Ambasciatori di "Matera-Basilicata città europea della cultura" nei paesi di residenza. La presenza del Consiglio Generale a Matera, oltre a consentire a tutti i Consiglieri presenti di toccare con mano e farsi portavoce della straordinaria capacità di attrazione e della vocazione turistica e culturale della città dei sassi e dell'entroterra lucano, ha consentito di fare il punto con i rappresentanti delle Consulte regionali dell'emigrazione sulle ulteriori iniziative che potrebbero essere realizzate nei mesi a venire. Un'apposita sessione dei lavori svolti a Matera è stata poi aperta ai rappresentanti dei Musei dell'emigrazione presenti in Italia ed allo stato di preparazione del Museo Nazionale dell'emigrazione, che dovrebbe essere inaugurato il prossimo anno a Genova. Il Capoluogo ligure, il cui porto ha visto la partenza agli inizi del secolo scorso di centinaia di migliaia di connazionali diretti verso le Americhe, rappresenta infatti il luogo ideale per connettere vecchia e nuova emigrazione in unico orizzonte ed ha già dato disponibilità ad accogliere il ricco materiale documentario, proveniente dall'Italia e dall'estero. I piccoli e grandi musei dell'emigrazione italiana presenti in tutte le regioni italiane sono dei veri e propri scrigni, che auspichiamo mettere in rete e collegarli a livello nazionale e internazionale anche a quelli digitali e interattivi per offrire opportunità, storie e conoscenza culturale, di memoria storica come anche di studio per le nuove generazioni di italiani e di italo discendenti. Quanto è stato realizzato con la Fondazione di Matera-Basilicata 2019 sarà perseguito anche in ambito museale, turistico, sportivo e scolastico negli anni a venire fino ad assumere progressivamente la forma di un sistema integrato di promozione e di servizi di prossimità tra le comunità degli italiani all'estero e il nostro Paese. Questa esperienza potrà essere indicata come la pietra miliare di un ricongiungimento tra le tante storie vissute e corrisposte dagli italiani all'estero con il nostro Paese. Così come Matera si è riscattata da "vergogna nazionale" - un male da estirpare con la forza per restituire dignità alle persone, come ebbe a dire Palmiro Togliatti nel 194 - passando attraverso la "Legge speciale per lo sfollamento dei Sassi", allo stesso modo lo Stato italiano è sollecitato a istituire provvedimenti coraggiosi e lungimiranti per contrastare e contenere gli espatri forzati e la fuga di cervelli per stato di necessità e causati dalla mancanza di lavoro e di prospettive professionali.

Nello stesso mese di novembre 2018, è giunta a compimento anche un'altra iniziativa a cui il CGIE stava da tempo lavorando, rivolta anch'essa ad ampliare l'orizzonte e a porre in evidenza la connessione tra emigrazione tradizionale e nuove mobilità, in una prospettiva di genere. Si tratta del **Secondo Seminario delle Donne Italiane all'Estero, svoltosi a Roma il 17 novembre 2018**. La giornata di lavoro, aperta dal Sottosegretario Sen. Merlo e dal Vice Segretario Generale del CGIE per i Paesi anglofoni extraeuropei, Silvana Mangione, ha inteso tracciare il quadro dell'evoluzione della presenza delle donne italiane all'estero; impegnare CGIE e autorità competenti a evidenziare l'apporto delle donne, in ogni campo, alla rete delle comunità italiane fuori d'Italia; creare le premesse per la convocazione della Prima Conferenza Mondiale delle Donne Italiane all'Estero. I lavori si sono svolti attraverso tre tavole rotonde, dedicate ad altrettanti temi chiave: Leadership e rappresentanza; Donne in movimento: nuove professionalità o mestieri tradizionali? fasce deboli dell'emigrazione – diritti di cittadinanza; Promozione dell'insegnamento di lingua e cultura come supporto al sistema Paese: sfide attuali e il ruolo delle donne.

Ampia rilevanza è stata data dal CGIE anche al tema della nuova emigrazione. A dieci anni dalla Prima Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo, tenuta nel 2008 presso la FAO a Roma, si è così deciso, attraverso passaggi intermedi, a carattere convegnistico e seminariale, di lavorare alla preparazione di una seconda edizione della conferenza. Tale scelta, a lungo dibattuta in seno alla VII Commissione e condivisa dal Comitato di Presidenza, è stata motivata da un duplice ordine di considerazioni. Da un lato, la consapevolezza che la preparazione di un evento paragonabile a quello tenutosi nel 2008 richiede impegno organizzativo e risorse finanziarie superiori a quelli che nella fase attuale rientrano nella disponibilità del CGIE. Allo stesso tempo, la preparazione di una vera e propria Conferenza mondiale richiede un'elaborazione articolata anche nella messa a punto dei contenuti dell'evento. Per tali motivi, consapevole dell'importanza di porre sin da ora sotto i riflettori il tema del rapporto tra le generazioni, unendo tradizione e modernità, strutture museali e network dei social, il CGIE è giunto alla decisione di dare vita ad un evento destinato ad almeno un centinaio di giovani delegati. Si tratta del **Seminario per la creazione di una rete di giovani italiani nel mondo** che ha avuto luogo nella città di Palermo, che ha dato la propria disponibilità ad ospitare e sostenere l'evento, nell'aprile 2019.

Selezionati dai Com.It.Es. e dalle Consulte regionali per l'emigrazione aderenti all'iniziativa, con l'intento di mobilitare tutte le comunità di italiani all'estero e rafforzare le reti istituzionali di rappresentanza di base, i giovani delegati hanno partecipato ad un evento di tre giorni, interamente pensato per renderli protagonisti del futuro del nostro paese e attivatori, nei territori di provenienza, di coinvolgimento e informazione a beneficio di tutta la comunità. Tramite tecniche partecipative, formazioni mirate e dialogo con le istituzioni, i delegati hanno potuto definire i propri obiettivi di lavoro e di impegno per l'anno a venire. Alla plenaria del CGIE di inizio luglio 2019 sono stati presentati alcuni dei progetti nati a Palermo e perfezionati nei primi mesi di lavoro della rete.

Accanto alle attività straordinarie sopra sinteticamente delineate, occorre anche menzionare il quotidiano e puntuale lavoro svolto dai Consiglieri CGIE presso le comunità di appartenenza. Tale impegno è culminato nei momenti di condivisione e confronto rappresentati dalle quattro riunioni del Comitato di Presidenza svoltesi nel corso del 2018, da due tornate di Commissioni Continentali e da due Assemblee Plenarie. Tali riunioni, i cui puntuali resoconti sono consultabili, hanno visto la trattazione di tutti i principali temi di interesse delle collettività all'estero e l'interlocuzione del CGIE con esponenti di primo piano del mondo politico, economico, culturale e dello sport in Italia e all'estero.

PROSPETTIVE E PROIEZIONE TRIENNALE

Avendo fornito contributi di proposta concreta, ai fini della riforma della rappresentanza e della messa in sicurezza del voto all'estero, il CGIE auspica ancora una volta che essi rappresentino la base per un serio confronto tra l'esecutivo e le forze politiche, che possa condurre in tempi brevi all'adozione dei passi necessari all'approvazione di provvedimenti di riforma che appaiono ormai non più a lungo procrastinabili.

Accanto a questi due temi fondamentali ve ne sono diversi altri sui quali, nel triennio a venire, il CGIE concentrerà il proprio impegno e la propria capacità di lavoro.

Il primo dei grandi appuntamenti sui quali il CGIE va concentrando le proprie energie è la realizzazione della quarta Assemblea Plenaria della **Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE**. È infatti trascorso un decennio dall'ultima convocazione di questo evento, individuato dalla normativa quale momento essenziale di confronto tra tutte le istituzioni, centrali e locali, che hanno il compito di realizzare politiche ed iniziative a favore delle comunità italiane all'estero. Nella convinzione che il cruciale appuntamento non possa essere più a lungo rimandato, il CGIE è determinato a creare le condizioni per la convocazione della Conferenza. A tale scopo, il CGIE è sin da ora favorevole ad istituire una cabina di regia paritetica composta da: "Stato-Regioni-PA-CGIE" quale organo operativo, istituita dalla legge 198/1998, per la realizzazione triennale delle politiche promosse dallo stato centrale, dalle istituzioni regionali, provinciali e locali con le comunità italiane all'estero. Ai sensi di legge: "La Conferenza ha il compito di indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero. Le linee programmatiche indicate dalla Conferenza costituiscono l'indirizzo politico-amministrativo dell'attività del CGIE" (art. 17bis, commi 6 e 7 della legge 198/1998). L'Assemblea Plenaria della Conferenza permanente costituisce quindi il punto di partenza della programmazione che, a differenza del passato dovrà essere seguita, monitorata e assunta con impegno da tutti gli attori istituzionali che la compongono. Il nostro organismo ne garantirà la funzione di segreteria e allo stesso tempo è disposto a svolgere un ruolo di verifica delle delibere finali a condizione che, il personale necessario a svolgere tali compiti venga disposto e comandato da uno dei ministeri componenti la Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE. Si ricorda che le precedenti Conferenze hanno sempre esaurito le loro attività al termine dell'Assemblea Plenaria, mentre lo status di organismo permanente implica un'attività costante, continua di monitoraggio e verifica dell'avanzamento o della realizzazione degli esiti della stessa conferenza. Questo è l'obbiettivo al quale bisognerà mirare oltre alle decisioni finali.

Nel corso del 2018, il CGIE, attraverso i lavori della VI commissione tematica e di un tavolo tecnico con i rappresentanti delle Regioni e delle Amministrazioni interessate, ha già identificato i temi di importanza più rilevante per il rilancio delle politiche in favore delle comunità all'estero, che dovranno essere esaminati durante la Conferenza. I temi identificati sono i seguenti:

- Nuova mobilità in tutte le sue sfaccettature (informazione e formazione, controesodo, reinserimento nel tessuto economico e sociale italiano);
- Ridefinizione del rapporto dell'Italia con la rete degli italiani all'estero anche attraverso nuove relazioni e strumenti delle Regioni (coordinamento nazionale e sportello congiunto delle Regioni, associazionismo, servizi per gli italiani all'estero, tutela dei diritti dei cittadini);

- Potenziamento e internazionalizzazione del Sistema Paese (all'interno della strategia integrata di offerta inclusiva ad esempio del turismo di ritorno e dell'insegnamento e promozione della lingua e cultura italiana).

L'impegno a breve e medio termine sul quale il CGIE ha deciso di concentrarsi, cercando un costruttivo dialogo con i diversi ministeri italiani, è costituito dai seguenti punti, su cui intende fornire analisi, proposte e indicazioni risolutive: riflettere sulle nuove migrazioni italiane caratterizzate come forma emergenziale vissuta quale esodo di massa. Ci sono indicatori che occorrerà cogliere subito sul Sistema Italia che si muove nel mondo: migliorare la proiezione del sistema Paese, della promozione commerciale ed industriale e con esse i servizi consolari, che devono rispondere ai bisogni, nonostante la progressiva riduzione del bilancio e delle risorse umane del MAECI; gestire l'assistenza e le emergenze sociali con interventi come quelli messi in opera per il Venezuela; contribuire alla definizione annuale del documento economico e finanziario per la programmazione degli interventi statali sia per il sostegno alla promozione della lingua e cultura italiana, sia per la diffusione della stampa e dell'editoria, come anche degli enti di assistenza e previdenza sociale; della riorganizzazione della rete consolare sia sul fronte delle percezioni consolari, sia sulla scelta delle nuove sedi di rappresentanza; della promozione del turismo, in particolare quella di ritorno e "delle radici", anche attraverso la conclusione di un Memorandum d'Intesa con l'ENIT della creazione di una rete dei musei dell'emigrazione e dell'organizzazione di una rete di giovani studenti interessati a svolgere degli stage formativi nelle Università italiane statali e non statali regionali (CRUI); del sostegno allo sport in collaborazione con il CONI e con il ministero della gioventù e dello sport.

Il fenomeno mondiale delle nuove migrazioni e della crescente mobilità delle giovani generazioni in movimento deve far riflettere sulle modalità e sulle possibilità di inserimento di questi connazionali nelle realtà di accoglienza, della partecipazione e dell'integrazione attiva nella vita socio-culturale rispettose dei diritti di cittadinanza.

Il recente flusso migratorio italiano, purtroppo, non è un elemento di novità nella nostra storia nazionale, tuttavia le nuove cause devono spingerci a conoscere meglio le ragioni e gli effetti di questi spostamenti. Conoscerne le ragioni reali faciliterebbe l'assunzione degli elementi conclamati della trasformazione sociale di un Sistema Paese, il nostro, che interagisce nel mondo e non riesce a creare gli anticorpi per trattenere le risorse umane, quelle forze produttive e le eccellenze sulle quali sono state investite risorse pubbliche e che servirebbero al Paese per generare sapere, conoscenza e produrre ricchezza. In alternativa il CGIE, per la funzione che svolge dal suo osservatorio privilegiato fuori dai confini nazionali, dovrà interrogarsi sui cambiamenti in atto e sulle diverse connessioni, che stimolano le nuove generazioni di emigranti italiani a districarsi sempre più nel contesto transnazionale, sia nell'orizzonte europeo, sia nelle realtà fuori dall'Europa.

Come le precedenti, anche le ultime generazioni in movimento hanno bisogno di tenere vivo il rapporto con l'Italia e accedere **a servizi consolari funzionanti e al passo con i tempi**. Il CGIE continua a sollecitare la Farnesina ed il Parlamento a migliorare i servizi e a potenziare gli organici, proponendo di avviare la digitalizzazione delle pratiche negli uffici, modificabili da remoto anche dagli stessi interessati, come sta avvenendo nella PA in Italia. Non sono più rinviabili gli investimenti nelle nuove tecnologie per offrire servizi di prossimità: le innovazioni tecnologiche sono talmente avanzate e consentono di avvicinare il Consolato al domicilio dei connazionali. Soluzioni informatiche ed organizzative quali quelle adottate attraverso il SIFC (Sistema integrato di funzione consolare) ed il funzionario itinerante per i passaporti vanno in tale direzione; allo stesso tempo,

possono solo in parte sopperire alla carenza di personale ed al mancato adeguamento dei servizi agli standard europei. La ristrutturazione della rete consolare ha portato negli anni scorsi alla soppressione di numerose strutture, di conseguenza si sono ampliate le circoscrizioni consolari e sono aumentati i carichi di lavoro per i funzionari, i cui organici sono erosi dalla mancanza di nuove assunzioni. In attesa che giungano a compimento i concorsi per l'assunzione di nuovo personale, da tempo in corso, il CGIE torna a chiedere di armonizzare gli orari e i servizi a livello paese, laddove i fusi orari e gli stili di vita lo consentano, e di rendere fruibili indistintamente tutti i servizi agli utenti che si rechino agli sportelli, alla stregua di chi si reca in Consolato con una prenotazione, utilizzando il sistema "prenota online", che tuttavia non deve penalizzare chi è affetto, come dovunque, da *digital divide*.

Per supplire alla cronica penuria di risorse umane nella rete consolare, il CGIE non ha smesso di sollecitare la corretta destinazione del gettito della tassa per le pratiche di riconoscimento della cittadinanza (in particolare nei Paesi dell'America Latina), che deve essere integralmente destinata al miglioramento della rete degli uffici all'estero ed essere gestita in maniera oculata, al fine di migliorare strutture e servizi e, laddove necessario, assumere personale interinale.

In tema di **promozione e diffusione della lingua e della cultura**, il CGIE ha chiesto al Governo, per gli anni a venire, una precisa programmazione pluriennale dei programmi didattici e il mantenimento del plafond storico degli stanziamenti agli Enti promotori stimato nella somma di € 13'500'000 per scongiurare le chiusure di corsi di lingua e cultura che coinvolgono oltre due milioni e mezzo di alunni in tutto il mondo. L'insegnamento e la diffusione della lingua e della cultura italiane costituiscono uno degli strumenti principali di proiezione del Sistema Italia all'estero e devono essere congruamente finanziati e promossi. L'integrazione dei numerosi soggetti italiani presenti all'estero nella promozione della lingua e della cultura italiana, che passa anche attraverso la settimana della cultura, vuole certificare le potenzialità di un sistema paese capace di creare ricchezza materiale e immateriale, sul quale il nostro paese deve appoggiarsi per affrontare a testa alta le sfide culturali e umanistiche, che fanno dell'Italia una miniera di simpatia e un modello di stile di vita. Perfezionare questo sistema di relazioni e di interventi continua ad essere uno degli obiettivi di questo nuovo millennio, nel quale i successi si costruiranno sulla conoscenza e sul sapere.

L'alto livello qualitativo raggiunto dall'offerta formativa dei soggetti promotori della lingua e della cultura italiane, Enti promotori, Istituti di Cultura, Camere di Commercio, Associazioni Dante Alighieri, va aggiornato e declinato con la dovuta flessibilità per rispondere alla domanda presente nei vari paesi. Con l'applicazione del DL 64 del 13 aprile 2017, che disciplina le scuole pubbliche e paritarie italiane all'estero e la promozione linguistica e culturale, sono state suddivise le competenze amministrative e di indirizzo tra il MAECI e il MIUR. Questa scelta è risultata infelice, perché non rende praticabili le competenze attribuite ai due ministeri. La normativa è macchinosa per la programmazione delle attività scolastiche e causa ritardi insostenibili e sistematici, che si ripetono all'inizio di ogni anno scolastico, sia per la gestione delle graduatorie degli insegnanti destinati all'estero, sia per l'erogazione dei fondi ai soggetti preposti a tali funzioni. Il CGIE auspica una revisione della normativa, che affidi questo specifico settore di attività esclusivamente al MAECI che ha maturato una lunga esperienza. I ritardi nell'erogazione dei contributi pubblici agli Enti promotori oltre a pregiudicare l'inizio e la chiusura degli anni scolastici li espongono a problemi finanziari che producono irregolarità nei pagamenti degli stipendi agli insegnanti. A lungo andare questo sistema, pensato per un mondo superato dalla storia e dai tempi, rischia di implodere perciò il CGIE si farà promotore presso il MAECI e il MIUR di una richiesta di un pronto intervento per addivenire ad un correttivo legislativo. Da questa necessità di revisione della normativa ha preso spunto l'iniziativa del CGIE in collaborazione con la DGSP di riformare l'attuale circolare XIII - relativa alla normativa D.

Lgs. 297/94 cap. 3153 - in materia di insegnamento della lingua e cultura italiane ai figli degli emigrati. Si auspica di poterla applicare già a partire dell'anno scolastico 2020-2021.

In ambito di promozione integrata della lingua e cultura italiane la costituzione del fondo cultura con risorse spalmate sull'arco di quattro anni è risultata una felice intuizione, che ha dato ossigeno alla promozione linguistica e culturale favorendo programmi e progetti di qualità sia a favore delle nostre comunità, sia a sostegno dell'internazionalizzazione culturale e linguistica italiana.

La terza edizione degli Stati Generali della Lingua Italiana nel mondo, tenutasi a Roma nel mese di novembre 2018 ha confermato essere un momento importante cui il CGIE ha saputo apportare le proprie esperienze di buone pratiche dei soggetti promotori impegnati all'estero. Il nostro Consiglio ribadisce e sollecita con fermezza il governo a dotarsi di una pianificazione pluriennale dei finanziamenti ai capitoli dedicati all'insegnamento, alle scuole pubbliche e paritarie all'estero, agli IIC e ai lettori nelle università straniere, per permettere ai soggetti promotori di organizzarsi con una programmazione di lungo respiro.

Un altro dei punti programmatici attiene ai diritti dei cittadini dell'Unione Europea e del diritto comunitario, ovunque essi si trovino, in un paese della UE diverso da quello di origine oppure in un paese extracomunitario o extraeuropeo. Uno specifico gruppo di lavoro seguirà il progetto de **“L'Europa in movimento”**, in particolare sul tema dei diritti dei lavoratori e della mobilità intraeuropea, attualmente in discussione in diversi paesi, e sulla estensione dei programmi a favore dei giovani europei, dovunque si trovino nel mondo, per favorire la piena acquisizione del senso e dell'importanza di essere portatori di cittadinanza europea. Occorrerà dare seguito agli impegni assunti nel 2008 a Parigi nell'incontro promosso al Quai d'Orsay, e a Roma nel 2010 e nel 2013 dal Senato della Repubblica per l'istituzione di un organismo di rappresentanza comunitaria di tutti i cittadini europei residenti ovunque nel mondo in un paese diverso da quello di nascita. Questa prospettiva è emblematica delle straordinarie potenzialità offerte dalla realizzazione degli obiettivi dell'Europa in movimento, a maggior ragione in una fase in cui lo spirito di Ventotene non gode di tanta attenzione o attrazione e in cui la consistenza e gli effetti delle migrazioni intra-europee sono fortemente sottovalutate. Come ricordato dall'allora Vicepresidente del Parlamento europeo, David Sassoli, intervenuto all'Assemblea Plenaria del CGIE del 30 marzo 2017, a pochi giorni di distanza dal rinnovo dei Trattati di Roma dell'Unione europea, va affermato sempre che il principio della libera circolazione delle persone è uno dei capisaldi europei. Si tratta di un diritto per il quale le nostre organizzazioni in emigrazione si sono battute per decenni e che non sono ammissibili trattamenti diversificati sul piano del welfare tra cittadini autoctoni dei diversi Stati ed i cittadini in movimento. In ambito europeo non sono ammesse contrazioni dei diritti dei migranti comunitari, così come in seguito al referendum sulla Brexit l'Unione europea non derogherà e non tratterà modifiche richieste da parte del Regno Unito dell'articolo 50 del Trattato europeo. Il Parlamento europeo è la sede ideale per fare una verifica di come sia evoluta in questi anni la condizione dei cittadini europei nei nuovi paesi di residenza in termini di diritti e di fruibilità degli stessi. In questo senso anche il CGIE ha riunito espressamente, nel mese di ottobre del 2017, la Commissione Europa e Africa del Nord all'interno del Parlamento europeo per scongiurare decisioni irrispettose dei diritti acquisiti da parte dei nostri connazionali residenti nel Regno Unito. Per agevolare la regolarizzazione di decine di migliaia di nostri connazionali in Inghilterra il Governo italiano è intervenuto rafforzando l'organico e le strutture consolari a Londra e programmando l'apertura di nuove agenzie consolari e la riapertura del consolato di Manchester.

Ciò detto il CGIE ribadisce quanto già deciso nel 2014 prima della scadenza della scorsa legislatura europea: occorre rafforzare le istituzioni e lo spirito europeo nei sentimenti dei cittadini, perciò l'Italia

dovrà essere esemplare rinunciando all'istituzione di seggi elettorali nelle sedi consolari italiane, favorendo le candidature dei nostri connazionali sulle liste locali dei paesi di residenza chiedendo loro di partecipare e votare nei seggi elettorali dei paesi ospitanti, garantendo di conseguenza gli stessi diritti ai cittadini europei residenti in Italia. Dobbiamo renderci conto che oramai molti nostri connazionali hanno acquisito la doppia cittadinanza nei paesi di residenza e per questo motivo molti rischiano di essere multati se non adempiono agli obblighi civili previsti in alcuni paesi europei, come è il caso del Regno del Belgio. Il 21 ottobre del 2017 in occasione della riunione nel Parlamento europeo il CGIE si è recato a Marcinelle nel Museo del Bois du Cazier per svelare una targa in onore dei minatori morti nella tragedia del 1956, alla quale hanno partecipato i Comites belgi, la comunità italiana della Regione di Bruxelles e i coordinatori degli Intercomites europei.

Tra i temi fondamentali, benché controversi nel dibattito pubblico di questi ultimi anni, sia tra gli italiani all'estero, ma anche nel nostro Paese, risulta quello relativo alla **normativa sulla cittadinanza italiana**. Il CGIE, ha impegnato la sua commissione "diritti civili, politici e partecipazione" invitandola a lavorare per produrre una raccomandazione al Parlamento per favorire la revisione della legge di cittadinanza, per aggiornare i criteri di riconoscimento dello "status civitatis" e concorrere così all'individuazione di proposte risolutive alle diverse situazioni civili ancora irrisolte.

La mobilità delle persone e del lavoro ai tempi della globalizzazione richiede un aggiornamento continuo dei diritti e delle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori che si spostano con maggiore facilità fuori dai confini nazionali. Viviamo nel tempo dei voli *low cost* e la società dei trolley sta caratterizzando questa epoca. Il CGIE eserciterà le sue prerogative presso le competenti istanze, a cominciare dai Ministeri degli Affari Esteri e del Lavoro, affinché sia convocato un tavolo permanente che abbia il compito di definire uno **statuto dei lavoratori frontalieri**, argomento già trattato in forma seminariale nel 2017 nella Sala mappamondo della Camera dei Deputati, alla presenza del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, le cui risultanze sono riportate in un documento non ancora codificato e che auspichiamo arrivi a compimento, affinché possa essere recepito dal Governo e dalle specifiche commissioni parlamentari. In materia di orientamento alla formazione professionale e al mondo del lavoro, nonostante i vantaggi offerti della digitalizzazione bisognerà tener presente la trasportabilità dei diritti propri alla forza lavoro professionale che si trasferisce all'estero, seguirla e tutelarla nei diritti sociali, civili e di protezione, favorendone la preparazione alla partenza e metterla in condizione di inserirsi senza patemi nella nuova realtà professionale e civile all'estero.

Resta aperta l'interlocuzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il ripristino dei fondi europei destinati alla formazione dei cittadini europei e che sono previsti anche per i cittadini italiani residenti all'estero. In materia di previdenza sociale e di assistenza ai lavoratori italiani all'estero il CGIE incalzerà il governo a concludere l'accordo stipulato nel 2017 e non ancora codificato tra i patronati e il MAECI, nel quale sono previste diverse funzioni e l'erogazione di servizi di sussidiarietà, che oggi sono forniti esclusivamente dalla rete consolare, a causa dei quali si intasano gli uffici e che, con questo provvedimento, andrebbero ad alleggerire i ritardi amministrativi e alleviare le criticità causate dall'insufficiente numero di funzionari.

La stessa attenzione sarà posta dal CGIE per dirimere ulteriori difficoltà in altri ambiti del nostro sistema amministrativo all'estero: la circolarità dell'informazione e della comunicazione, il potenziamento degli strumenti dei settori pubblico e privato al fine di veicolare la cultura e le forme più avanzate dell'interscambio commerciale tra il nostro Paese e i numerosi *stakeholders* protagonisti del Sistema Italia nel mondo, che contribuiscono alla formazione del prodotto interno lordo dell'Italia.

La commissione tematica “**Informazione e Comunicazione**” ha messo in cantiere un convegno, per dialogare con il Governo formatosi dopo le elezioni di marzo del 2018, al fine di discutere sulla discussa proposta di riforma della nuova legge sull’editoria pensata dal Sottosegretario di stato con delega per questa materia, Vito Crimi, i cui effetti rischiano di mettere in ginocchio il sistema sul quale regge la comunicazione italiana all’estero e che prevede la soppressione della Commissione consultiva deputata all’assegnazione dei contributi alla stampa prodotta e distribuita all’estero, e a quella prodotta in Italia e distribuita all’estero.

Si ricorda con enfasi e determinazione il ruolo insostituibile delle associazioni italiane all’estero, che in passato hanno svolto un ruolo importante e continuano a essere punto di riferimento in numerose comunità, per molti Comites e per la nuova emigrazione. Le più virtuose hanno avuto modo di rinnovarsi adeguando le loro attività all’evoluzione dei tempi, altre hanno perso l’occasione per favorire il ricambio generazionale. Sarebbe auspicabile l’impegno da parte delle istituzioni italiane per favorirne il rilancio con interventi normativi mirati, affinché continuino a svolgere un ruolo di cerniera per la trasmissione di valori con le istituzioni della nostra Repubblica anche nelle grandi periferie del mondo.

Restando nella sfera di competenza il nostro Consiglio continuerà ad occuparsi anche della promozione di attività legate a varie discipline sportive e a dare concreta attuazione alla convenzione stipulata tra il Ministero degli Esteri e della cooperazione internazionale e il CONI, per la promozione dello sport italiano all’estero.

https://www.migrantes.it/wp-content/uploads/sites/50/2019/10/Sintesi_RIM2019.pdf

RIM 201. Versione sintetica del XIV Rapporto degli italiani nel mondo contenente cifre e informazioni statistiche sul mondo degli italiani all’estero nel 2018

Allegati:

Allegato A1**Documento di accompagnamento
alla proposta di riforma di Com.It.Es. e CGIE****Introduzione**

Negli ultimi dieci anni è profondamente cambiata la composizione delle comunità degli italiani all'estero che stanno vivendo un massiccio influsso di esponenti della mobilità insieme a rinnovate fasce di espatriati per ragioni tradizionali. Questi movimenti di concittadini si sono diretti sia verso Paesi di antica accoglienza che verso nuove destinazioni, in particolare in Asia e Medio Oriente, creando realtà che presentano esigenze diverse e richiedono assistenza specifica.

Inoltre, è stata recentemente approvata la nuova legge elettorale (Rosatellum bis) che introduce la possibilità per residenti in Italia di candidarsi all'estero, superando il mandato territoriale di rappresentanza diretta definito dalla legge 459 del 27 dicembre 2001 che sanciva all'art. 8, comma 1b): "i candidati devono essere residenti ed elettori nella relativa ripartizione". È bene ricordare che si è giunti a tale assetto di legge per assicurare "l'effettività" dell'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero (Art. 48, comma 2, della Costituzione italiana) con la istituzione della Circoscrizione estero. In alternativa, agli italiani all'estero, fattore vitale di crescita del sistema Italia, si sarebbe dovuto consentire di votare per i collegi di origine e, in parecchie Regioni di grande emigrazione, il loro voto sarebbe diventato determinante nell'elezione dei rappresentanti locali. Nel quadro legislativo vigente, anche, ma non soltanto, nell'eventualità della mancanza di un rapporto territoriale diretto, è fondamentale mantenere un dialogo costruttivo e un flusso costante di notizie e suggerimenti tra le comunità e i parlamentari eletti all'estero, basati sulla rilevazione delle necessità locali nei diversi Paesi per giungere ad una sintesi a livello sovranazionale che si traduca in suggerimenti di interventi concreti e proposte di strumenti legislativi a favore sia delle collettività che della promozione del sistema Italia all'estero.

Per tutte queste ragioni, non soltanto è necessario mantenere i primi due livelli della rappresentanza degli italiani all'estero, ma è indispensabile rafforzarne la dignità istituzionale e i compiti, con particolare riguardo al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Normativa vigente

Dal 1975 a oggi, in diversi stadi successivi, la rappresentanza degli italiani all'estero si è articolata in:

- **Consulte regionali**, che fanno riferimento al luogo di provenienza e dialogano soltanto con la Regione d'origine, che le istituisce con propria legge, dalla seconda metà degli anni '70 in poi. Negli ultimi anni non poche Consulte sono state snaturate o diventate inattive o sopresse;
- **Com.It.Es.**, istituiti con legge 22.5.1985 N. 205, modificata da legge 5.7.1990 N. 172, riformata al ribasso da legge N. 23.10.2003 N.286, agiscono nelle singole circoscrizioni territoriali delle rappresentanze diplomatico-consolari in cui si raggiunge il numero di iscritti

all'AIRE fissato per legge. I Consiglieri sono eletti con procedure diverse: i cittadini italiani a suffragio universale, i cittadini stranieri di origine italiana, nominati dalle associazioni sono cooptati con il voto degli eletti e non possono essere eletti né eleggere il Presidente del Comitato. Rappresentano territorialmente le esigenze, lo sviluppo, l'integrazione e l'interazione fra l'emigrazione tradizionale, gli italo-discendenti e la nuova emigrazione. Sono quindi il livello di rappresentanza di base anche nelle relazioni con le autorità locali, nel rispetto delle norme del diritto internazionale e dei rapporti fra Stati. Senza questo primo momento di rappresentanza diretta verrebbe a cessare la possibilità di raccogliere tutte le istanze di interesse per le comunità e di supporto al Sistema Paese. Visto quanto sopra è necessario garantire la capillarità della presenza dei Com.It.Es. ed è fondamentale che il numero minimo di iscritti all'AIRE – Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero – per la costituzione di un Com.It.Es. rimanga a 3.000 e l'elezione dei Consiglieri cittadini italiani avvenga a suffragio universale.

- **CGIE**, istituito con legge 6.11.1989 N. 368, modificata da legge 18.6.1998 N. 198, organismo di rappresentanza, raccordo e sintesi fra gli altri due livelli (Com.It.Es. e parlamentari eletti all'estero), in parte elettivo (Consiglieri eletti all'estero in elezioni di secondo grado), in parte nominato dal Presidente del Consiglio (Consiglieri di nomina governativa). Agisce con funzioni: conoscitive; consultive a Governo, Parlamento e Regioni; propositive a livello nazionale e internazionale; e programmatiche, queste ultime attraverso la relazione annuale, da presentare tramite il Governo al Parlamento, e la Conferenza permanente Stato Regioni Province Autonome CGIE. Ha funzione di sintesi generale di istanze e suggerimenti che provengono dal mondo per proporre soluzioni idonee a risolvere i problemi che attengono a tutti gli italiani all'estero. È organismo di rappresentanza di tutte le comunità nei rapporti con il Governo, il Parlamento, le Regioni e tutti gli organismi che pongono in essere politiche che hanno ricadute sugli italiani all'estero e il loro rapporto con l'Italia. Per questa ragione si ritiene importante che nella composizione del CGIE rimanga la componente di nomina governativa e pertanto che l'elezione dei Consiglieri del CGIE che rappresentano le comunità estere rimanga di secondo grado.
- **I 18 Parlamentari eletti nelle 4 ripartizioni della circoscrizione Estero.** A questo proposito, si ribadisce la necessità di costante aggiornamento dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero – AIRE attraverso il lavoro congiunto del MAECI (in possesso di dati più aggiornati attraverso gli schedari consolari) e il MINT, per la trascrizione dei dati nei Comuni italiani.

Premesse

L'attuale sistema di rappresentanza degli italiani all'estero è giunto a definizione a seguito di 40 anni di battaglie in riconoscimento dell'appartenenza a pieno titolo degli italiani all'estero al popolo italiano e del conseguente esercizio degli stessi diritti e adempimento degli stessi doveri dei cittadini residenti in Italia, come stabilito dalla normativa vigente, ferme restando le differenze derivanti da quella applicabile in alcune materie specifiche (Es. IMU, pensione sociale, etc.).

Il mondo dell'emigrazione italiana si è arricchito di nuove espressioni di mobilità rispetto a quello in cui furono istituiti Com.It.Es., CGIE e Circoscrizione estero.

Nel ribadire la necessità di mantenere i tre livelli di rappresentanza, bisogna dare vita a un processo di riforma che li renda più efficienti e consoni alle mutate condizioni, tenendo conto:

- delle politiche di internazionalizzazione del Sistema Paese, di cui gli italiani all'estero sono fattore fondamentale;
- delle diverse esigenze degli italiani all'estero in un'ampia gamma di realtà economiche, politiche, e sociali: dalla UE con i diritti di cittadinanza europea e libera circolazione; a paesi che garantiscono la residenza attraverso visti rinnovabili; a paesi che concedono permessi di breve durata con restrizioni lavorative; a paesi emergenti con normative sfavorevoli all'ingresso di stranieri;
- dei parlamentari eletti dagli Italiani all'estero, potenzialmente residenti in Italia, con la necessità di prevedere meccanismi che assicurino unità di intenti e complementarità di interventi;
- delle risorse da assegnare alle attività di CGIE e Com.It.Es. affinché possano tenere tutte le riunioni tassativamente elencate per espletare tutti i compiti fissati dalla legge;
- di uso delle nuove tecnologie di comunicazione (ove fruibili, viste le differenze di fuso orario) integrativo delle riunioni previste per i due organismi e della loro interazione con i parlamentari.

Caratteristiche delle Comunità nelle diverse aree continentali di emigrazione

Qualunque proposta di riforma dei due organismi di rappresentanza di base e di sintesi non può prescindere dall'attenzione alle profonde differenze nella composizione delle comunità e nell'effettivo esercizio della cittadinanza e della discendenza italiana nei Paesi di residenza.

Nella UE, la limitata estensione territoriale dei Paesi di residenza, la ridotta presenza di oriundi e la normativa europea in materia di expat – cittadini europei che vivono in un Paese diverso da quello d'origine – potrebbero favorire la proposta di una rappresentanza verticistica costituita da un solo organismo nazionale, il cui coordinatore è anche componente di diritto del livello superiore di rappresentanza.

In controtendenza a tale ipotizzato accentramento di poteri nelle mani di pochi eletti, attraverso la verticalizzazione dei primi due livelli di rappresentanza, si ricorda che nel documento finale dell'incontro: "*Europa in movimento: da migranti a cittadini europei*", tenuto nell'aula del Senato il 30 aprile 2010, con la partecipazione degli organismi europei omologhi al CGIE, si chiedeva, fra l'altro:

- La nascita di un Consiglio Generale degli Europei residenti all'estero;
- La nomina di un Commissario europeo competente per la governance delle politiche relative ai cittadini *en mouvement*;
- L'istituzione di un'Agenzia europea che assicuri l'analisi, l'aggiornamento e il monitoraggio delle politiche comunitarie indirizzate ai cittadini europei residenti fuori dai loro Paesi d'origine.

Nessuna di queste richieste è stata tradotta in realtà, malgrado precorressero i tempi, consentendo – ad esempio - di affrontare meglio la situazione degli italiani residenti nel Regno Unito nel dopo-Brexit.

Particolare attenzione deve inoltre essere esercitata rispetto a Paesi non comunitari, dove si ripropongono referendum limitativi della partecipazione al mondo del lavoro e dei diritti di residenza e conferimento della cittadinanza locale.

Criteria per la composizione dei primi due livelli di rappresentanza

La maggior parte degli iscritti all'AIRE risiede nei paesi europei, ma i modelli da definire devono riuscire a soddisfare anche le esigenze di tutti gli altri Paesi e altri continenti, che prospettano, secondo i casi:

- Una massiccia presenza di italo-discendenti, che deriva dalla storia plurisecolare dell'emigrazione tradizionale (Es. America Latina, Stati Uniti);
- L'attuale criticità di condizioni economiche e politiche (Es. macroscopici: Venezuela e alcuni Paesi dell'Africa, compresa la Repubblica del Sud Africa);
- La necessità di proteggere la vita degli italiani in aree interessate da eventi bellici (in particolare in Africa, Asia e Medio Oriente);
- La presenza degli italiani in territori immensi, poco popolati e con tendenza alla concentrazione nei maggiori centri urbani (Es. Australia, Canada, Russia, alcuni Paesi asiatici);
- Il crescente numero di esponenti della nuova emigrazione, che richiedono assistenza per l'inserimento nel tessuto sociale locale e non possono essere automaticamente trasformati in esclusivi portavoce delle collettività, perché spesso transeunti e non stanziali;
- La grande rete dell'associazionismo, mortificata anche dalle recenti ingiustificabili restrizioni imposte alla loro partecipazione alle assemblee elettorali del CGIE.

È quindi fondamentale identificare soluzioni di riforma che codifichino alcune risposte alle esigenze comuni di queste diverse realtà, lasciando un'intelligente flessibilità nell'applicazione e nello sviluppo concreto dei compiti attribuiti agli organismi di rappresentanza.

Riforma Com.It.Es.

Natura, compiti aggiuntivi/sostitutivi, consistenza minima comunità

I Comitati degli Italiani all'Estero, emanazione diretta delle comunità territoriali, non sono più adeguati, sia nelle funzioni loro attribuite che nella composizione, a servire le realtà che rappresentano. I molti compiti attribuiti al Com.It.Es. dall'Art. 2, commi 2, 3 e 4, della legge istitutiva

sono più programmatori che precettivi. Nell'ottica dell'attribuzione di maggiori poteri e più precisi incarichi al Com.It.Es., alla luce dei cambiamenti avvenuti nel tessuto delle comunità, si propone che il Comitato mantenga la sua **natura** di:

Organismo di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le autorità diplomatico-consolari italiane e con le autorità locali, e abbia tre **funzioni** principali:

- **Ombudsman** – difensore civico della comunità nei confronti delle autorità italiane e, in collaborazione con il Consolato, nei confronti delle autorità locali, con tutti i compiti concretamente espletabili nel rispetto delle leggi locali, del diritto internazionale e degli accordi fra Stati, e nei limiti delle disponibilità di bilancio;
- **Antenna del Sistema Paese** – nella circoscrizione di riferimento al fine del coinvolgimento delle forze produttive e associative della comunità nella proiezione estera dell'Italia, anche in collaborazione con il nuovo progetto di promozione dell'Italia lanciato dal MAECI. In tale ambito, il Com.It.Es. deve agire per favorire l'insegnamento e la diffusione della lingua e cultura italiana, a supporto e in sinergia con gli enti promotori, le scuole e Università locali, partecipando, per legge, all'elaborazione del Piano Paese;
- **Centro di informazione**, contatto e sostegno delle migrazioni e delle nuove mobilità.

Riforma CGIE:

Natura e funzioni aggiuntive

- **Organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero;**
- **Organismo inquadrato nell'ambito della politica estera dell'Italia, in funzione di una valorizzazione di esperienze sociali, economiche e culturali presenti in ogni continente, condizione che permette al nostro Paese di esaltare e mantenere vivi i rapporti con i cittadini italiani residenti all'estero e di fruire delle loro eccellenze;**
- **Organismo ausiliario dello Stato**, come organismo autonomo, in parte eletto all'estero in parte di nomina governativa, che ha un rapporto dialettico con le istituzioni, interlocutore di Parlamento, Governo e Regioni per la proiezione esterna dell'Italia attraverso il coordinamento delle azioni e degli interventi delle comunità, e con possibile, futura, dignità costituzionale;
- **Organismo di consulenza di Regioni** ed enti territoriali attraverso: **una presenza nella Conferenza Stato – Regioni**; la Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE; e il rapporto diretto con l'ANCI;
- **Organismo di raccordo e di sintesi** di proposte e richieste di Com.It.Es. e associazioni per la definizione dei disegni di legge che hanno ricadute per l'Italia e per le comunità all'estero, quindi **organo di consulenza specifica dei parlamentari** eletti dagli italiani all'estero e **interlocutore privilegiato di Governo, Camera e Senato in particolare in materia di emigrazione.**

Composizione:

- **Consiglieri eletti all'estero: rivedere la Tabella delle assegnazioni** in base non soltanto alle iscrizioni all'AIRE, ma anche alla consistenza numerica delle comunità di italo-discendenti (particolarmente importanti per la promozione del Sistema Italia) e alle dimensioni territoriali; offrendo come riferimento la tabella che applica tagli lineari di un terzo e riammette i Paesi cancellati dall'ultima riforma, aggiungendo Paesi di nuova emigrazione e ridimensionando le attuali quote Paese dei Consiglieri per evitare che tre soli Paesi eleggano circa la metà dei Consiglieri esteri equivalente a un terzo del totale dei componenti il Consiglio, e che 3 continenti (con 4 Paesi membri del G20, di cui 2 membri anche del G7) siano rappresentati da soli 5 Consiglieri;
- **Consiglieri di nomina governativa:** devono essere residenti in Italia, rispondendo alla doppia esigenza di mantenere sia il rapporto diretto del CGIE con la sede centrale delle categorie di appartenenza da fornire al CGIE che il dialogo con gli interlocutori del CGIE nei periodi in cui il Consiglio non si riunisce a Roma.

Allegato A2**Proposta di articolato di riforma della legge istitutiva del
Consiglio Generale degli italiani all'Estero - CGIE****Art. 1**

1. È istituito il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE).
2. Il CGIE è l'organismo di rappresentanza **di tutte** le comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero.

Art. 1 bis

1. *Nell'ambito della proiezione all'estero del sistema Italia attraverso il coordinamento delle azioni e degli interventi delle comunità, il CGIE è anche organo ausiliario dello Stato e di consulenza al Parlamento e al Governo.*
2. *Il CGIE è inoltre organo di consulenza delle Regioni e degli enti territoriali, anche, ma non soltanto, attraverso la Conferenza Permanente Stato – Regioni – Province Autonome – ANCI – UPI – CGIE e l'inserimento di una rappresentanza del CGIE nella Conferenza Stato – Regioni.*
3. *Il CGIE è organo di raccordo e sintesi delle indicazioni di Com.It.Es. e associazioni per la definizione di proposte e disegni di legge che hanno ricadute per le comunità e per l'Italia all'estero ed esercita funzioni di consulenza specifica ai parlamentari eletti dagli italiani all'estero, anche attraverso il Tavolo di lavoro congiunto di cui all'Art. 17-ter e incontri istituzionali con le Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato.*
4. *Il CGIE, in aderenza ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione, ha altresì il fine di agevolare l'integrazione nelle società di accoglimento, con particolare riferimento agli esponenti della nuova emigrazione, lo sviluppo delle condizioni di vita, la tutela dei diritti e il mantenimento dell'identità culturale e linguistica degli italiani e delle comunità italiane all'estero, nonché di rafforzare il collegamento con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia, favorendo la realizzazione di iniziative commerciali anche in collaborazione con l'Agenzia ICE, le camere di commercio e altre forme associative dell'imprenditoria italiana, e facilitando il coinvolgimento delle comunità italiane residenti nei Paesi in via di sviluppo nelle attività di cooperazione allo sviluppo.*

Art. 2

1. Per l'attuazione dei fini di cui all'articolo 1 il CGIE provvede a:
 - a) *formulare proposte e raccomandazioni in materia di iniziative legislative o amministrative ed elettorali dello Stato o delle regioni, accordi internazionali e normative comunitarie concernenti le comunità italiane all'estero;*
 - b) *fornire pareri obbligatori su tutti gli strumenti di legge statali e regionali,*

accordi internazionali e normative comunitarie e, su richiesta del Governo o dei Presidenti dei due rami del Parlamento, su ogni altra materia concernente le comunità italiane all'estero;

c) contribuire all'elaborazione della legislazione economica e sociale che ha riflessi sul mondo dell'emigrazione;

d) **elaborare una relazione annuale con proiezione triennale da presentare, tramite il Governo, al Parlamento, nella quale si valutino gli eventi dell'anno precedente e si traccino prospettive e indirizzi per il triennio successivo;**

e) **in armonia con lo sviluppo politico, culturale, economico e sociale dell'Italia, promuovere e collaborare all'organizzazione ed elaborazione di studi e ricerche sui problemi delle comunità all'estero, in particolare per quanto attiene alle condizioni di vita e di lavoro, alla formazione scolastica e professionale, al reinserimento in attività produttive ed alle altre esigenze di coloro che decidono di rimpatriare, esercitare un monitoraggio dell'impatto economico delle comunità residenti all'estero sul prodotto interno lordo dell'Italia;**

f) verificare e promuovere i processi di integrazione delle comunità italiane nelle strutture sociali ed economico-produttive del Paese ospitante e di valorizzazione dell'identità nazionale delle comunità italiane all'estero.

Art. 3

1. Il CGIE esprime parere obbligatorio sulle proposte del Governo concernenti le seguenti materie:
 - a) stanziamenti sui vari capitoli del bilancio dello Stato in favore delle comunità italiane all'estero;
 - b) programmi pluriennali e relativi finanziamenti per la politica scolastica, **la promozione dell'insegnamento dell'italiano all'estero**, la formazione professionale e la tutela sociale, assistenziale e previdenziale;
 - c) criteri per l'erogazione di contributi ad associazioni nazionali, patronati, enti di formazione scolastica e professionale, organi di stampa, di divulgazione e di informazione che svolgano concreta attività di sostegno e di promozione economica, sociale, culturale e civile delle comunità italiane all'estero, **nonché i criteri da adottare nell'assegnazione di contributi integrativi ai singoli Com.It.Es. per Progetti speciali o all'Intercomites per Progetti Paese e valuta i risultati dei progetti portati a termine;**
 - d) informazioni e programmi radiotelevisivi e informatizzati per le comunità italiane all'estero;
 - e) linee di riforma **della rete diplomatico-consolare** e dei servizi consolari, scolastici e sociali.
2. Il CGIE esprime parere obbligatorio su **tutte** le questioni concernenti le comunità italiane all'estero affrontate dal Governo e dalle regioni.
3. Le amministrazioni dello Stato, gli enti territoriali **e le rappresentanze diplomatico-consolari** forniscono tempestivamente e compiutamente le informazioni loro richieste

nelle materie di competenza del CGIE.

4. Il CGIE ha diritto di accesso presso tutte le Amministrazioni dello Stato, ivi comprese le rappresentanze diplomatiche e consolari, e presso gli Enti territoriali, alle informazioni nelle materie di sua competenza, fatti salvi i limiti e le deroghe al diritto di accesso ai documenti amministrativi stabiliti dall'art. 24 della legge 7 agosto del 1990, n. 241.
5. In caso di motivata urgenza, il parere è formulato dal Comitato di Presidenza di cui all'articolo 9 e deve essere sottoposto alle valutazioni del CGIE nella prima riunione successiva.
6. Si prescinde dal parere del CGIE qualora lo stesso non sia espresso nella riunione successiva alla richiesta.
7. Il Governo e le regioni motivano le decisioni assunte sulle questioni di interesse per le comunità italiane all'estero, qualora difformi dal parere espresso dal CGIE ai sensi del comma 2, trasmettendo copia della motivazione *al CGIE* e alle competenti Commissioni parlamentari.

Art. 4

1. Il CGIE è composto da sessantatré *Consiglieri* dei quali quarantatré in rappresentanza delle comunità italiane all'estero e venti nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri secondo la ripartizione indicata al comma 5.
2. I Consiglieri del CGIE in rappresentanza delle comunità italiane all'estero sono eletti secondo le modalità previste dagli articoli 13 e 14, e nelle proporzioni numeriche fissate, per ciascun Paese, dalla tabella allegata alla presente legge.
3. Essi devono risiedere da almeno tre anni nel rispettivo Paese, avere raggiunto la maggiore età ed essere in possesso della cittadinanza italiana.
4. Nei Paesi in cui la rappresentanza elettiva sia di due o più membri, possono essere rappresentate, in proporzione non superiore alla metà dei componenti, anche persone non in possesso della cittadinanza italiana, purché siano figli o discendenti di cittadini italiani.
5. *I Consiglieri* di nomina governativa sono designati come segue:
 - a) sette dalle associazioni nazionali dell'emigrazione;
 - b) *tre dai partiti con maggiore rappresentanza nel Parlamento italiano;*
 - c) *due da Regioni e ANCI;*
 - d) sei dalle confederazioni sindacali e dai patronati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale, rappresentati nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;
 - e) uno dalla Federazione unitaria della stampa italiana all'estero, *che per sua natura può indicare un Consigliere residente all'estero;*
 - f) uno dall'organizzazione più rappresentativa dei lavoratori frontalieri.

Art. 5

1. I *Consiglieri* del CGIE rimangono in carica *per cinque anni, dalla data della seduta di insediamento.*

2. I **Consiglieri** del CGIE decadono dalla carica qualora non partecipino, senza giustificato motivo, a più di due sedute plenarie consecutive del Consiglio, ovvero, quando si tratta di **Consiglieri eletti** in rappresentanza delle comunità italiane all'estero, qualora perdano la residenza nel Paese per il quale sono stati designati.

Art. 6

Partecipano ai lavori del CGIE, con solo diritto di parola, i seguenti rappresentanti ed esperti:

- a) il direttore generale **degli italiani all'estero e delle politiche migratorie** del Ministero degli affari esteri **e della cooperazione internazionale**;
 - b) il direttore generale **dei rapporti di lavoro e delle relazioni industriali** del Ministero del lavoro **e delle politiche sociali**;
 - c) un esperto designato dal Ministro dell'Interno, uno dal Ministro **per lo sviluppo economico**, uno dal Ministro **dei beni, attività culturali e turismo**;
 - d) i Presidenti delle regioni e delle province autonome, o loro delegati;
 - e) un rappresentante del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;
 - f) tre esperti designati, rispettivamente, uno dalla RAI – Radiotelevisione italiana S.p.A., uno dalle emittenti radiofoniche e televisive nazionali private e uno dai principali organismi che operano nel campo delle comunicazioni informatizzate;
 - g) tre esperti designati dalle organizzazioni nazionali delle cooperative;
 - h) quattro esperti designati dalle organizzazioni dei datori di lavoro dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato maggiormente rappresentative sul piano nazionale.
1. Il Comitato di presidenza può invitare a partecipare ai lavori del CGIE, del Comitato di Presidenza, delle commissioni per le aree continentali e delle commissioni di lavoro, con solo diritto di parola, sino a venti personalità interessate ai problemi all'ordine del giorno, scelte tra rappresentanti delle istituzioni, di organismi od enti italiani, nonché studiosi delle materie rientranti nella competenza del CGIE, rimborsandone le eventuali spese di viaggio e soggiorno. Agli eventuali oneri derivanti dall'applicazione del presente comma si provvede a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero degli affari esteri.
 2. Il Presidente è tenuto comunicare l'ordine dei lavori di ciascuna sessione del CGIE al Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Senato della Repubblica, i quali, ove lo ritengano opportuno, potranno designare fino a sette parlamentari appartenenti alle Commissioni permanenti competenti per materia che parteciperanno ai lavori del CGIE con solo diritto di parola.

Art. 7

1. Il Ministro degli Affari Esteri è Presidente del CGIE.
2. Il CGIE elegge nel suo seno il Segretario Generale che convoca l'Assemblea Plenaria e il Comitato di Presidenza, ne dirige i lavori e dà esecuzione alle decisioni assunte.
3. In apertura delle riunioni dell'Assemblea plenaria e del Comitato di Presidenza, il Ministro degli affari esteri, o il Sottosegretario da lui delegato, svolge una relazione sulle attività del Governo verso gli italiani nel mondo.

Art. 8

1. Il CGIE è convocato dal Segretario Generale in via ordinaria **almeno** una volta all'anno. Esso può essere inoltre convocato in via straordinaria, su motivata richiesta di almeno due terzi dei suoi componenti, non oltre il ventesimo giorno dalla data del deposito della richiesta di convocazione presso la **Segreteria del CGIE**. Fra la data di convocazione e quella della riunione devono trascorrere almeno venti giorni, salvo casi di particolare urgenza per i quali il Segretario generale può stabilire un termine minore, non inferiore a dieci giorni.
2. Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza della metà più uno dei **Consiglieri**.
3. Il CGIE esamina e approva la relazione annuale e le prospettive delle comunità italiane all'estero di cui alle lettere **e) e f)** del comma 1 dell'articolo 2, nonché tutti gli argomenti attinenti ai compiti istituzionali che gli vengano sottoposti dal Comitato di presidenza.
4. Il CGIE può deliberare di affidare la rappresentanza delle comunità italiane che vivono in Paesi non compresi nella tabella allegata alla presente legge ad uno o più consiglieri residenti in Paesi limitrofi.

Art. 8-bis

1. Il CGIE si articola in:
 2. Assemblea plenaria;
 3. Comitato di Presidenza;
 4. Commissioni per le aree continentali: **Europa, America Latina, Paesi anglofoni** (Australia, Canada, Stati Uniti, **Africa**) che si riuniscono almeno due volte l'anno nelle proprie aree continentali, **con la partecipazione del Presidente dell'Intercomites oppure del presidente dell'unico Com.It.Es. istituito nel Paese ove si tiene la riunione** e in occasione delle Assemblee plenarie e sono presiedute dal vice segretario generale eletto per ogni area;
- 4.bis Commissione di Nomina Governativa che si riunisce in occasione delle Assemblee plenarie ed è presieduta dal vice segretario generale di nomina governativa;**
5. Commissioni di lavoro per tematiche dell'emigrazione, che si riuniscono quando e dove necessario;
 6. Gruppi di lavoro per specifici argomenti che l'Assemblea plenaria costituisce laddove ne ravvisi la necessità.

Art. 8-ter

1. Il CGIE ha sede presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.
2. Le riunioni dell'Assemblea plenaria, del Comitato di presidenza, delle commissioni di lavoro e dei gruppi di lavoro si tengono presso il Ministero degli affari esteri, salvo diversa decisione del Comitato di presidenza. Le Assemblee plenarie del CGIE sono pubbliche.

3. Le riunioni delle commissioni per le aree continentali si tengono a rotazione nei diversi Paesi delle rispettive aree.
4. Le Commissioni per le aree continentali hanno il compito di redigere annualmente un rapporto sui processi di integrazione delle comunità italiane residenti nelle aree di loro pertinenza, sullo stato dei diritti delle stesse comunità e sui contenziosi bilaterali aperti tra l'Italia ed i Paesi dell'area che hanno riflessi sulla situazione delle comunità italiane ivi residenti.

Art. 9

1. Il CGIE elegge nel suo seno il Comitato di presidenza, composto, oltre che dal Presidente e dal Segretario generale, da un Vicesegretario generale per ognuna delle aree continentali definite dall'articolo 8-bis, comma 1, lettera c), da un Vicesegretario generale eletto tra i **Consiglieri** nominati con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'art. 4, comma 1, da un membro eletto tra quelli nominati con il medesimo decreto e da un membro per ognuna delle citate aree continentali.
2. Per l'elezione del Segretario generale, dei Vicesegretari generali e dei componenti il Comitato di presidenza si procede con votazioni successive e con schede separate. È eletto Segretario generale **chi** ottiene la maggioranza assoluta dei voti dei **Consiglieri**. Qualora nessun candidato raggiunga tale maggioranza, si procede a un secondo scrutinio. Risulta eletto chi ottiene il più alto numero dei voti. Sono eletti Vicesegretari generali e componenti il Comitato di Presidenza coloro che al primo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero dei voti dei partecipanti alla votazione. Ciascun **Consigliere** scrive sulla propria scheda un nome per il Segretario generale e per i Vicesegretari generali, due nomi per gli altri componenti il Comitato di Presidenza in rappresentanza di ognuna delle aree continentali e due nomi per i componenti in rappresentanza dei Consiglieri nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'art. 4, comma 1.
3. Il Comitato di presidenza si riunisce almeno sei volte all'anno, di cui una volta in margine alle riunioni del Consiglio. Esso cura la preparazione e lo svolgimento regolare dei lavori del CGIE, gli opportuni contatti con gli organismi interessati alle sue attività, l'elaborazione della relazione annuale, **l'assegnazione dei compiti** e il coordinamento delle attività delle commissioni, sceglie e indica le priorità di spesa per l'attività del CGIE e ne valuta il bilancio consuntivo.
4. Il Comitato di presidenza fissa l'ordine del giorno delle sessioni plenarie, tenendo conto delle segnalazioni e richieste che gli sono tempestivamente trasmesse dai Consiglieri del CGIE.
5. In occasione delle riunioni del CGIE, del Comitato di presidenza, delle commissioni per le aree continentali e delle commissioni di lavoro il Comitato di presidenza può autorizzare di volta in volta la partecipazione sia di esperti sia di qualificati rappresentanti di amministrazioni dello Stato diverse da quelle previste all'articolo 6, nonché di enti pubblici ed associazioni aventi specifico interesse alle questioni da trattare. Il CGIE provvede alle eventuali spese di viaggio e soggiorno.

6. Il Comitato di presidenza riferisce al CGIE sull'attività svolta con apposita relazione scritta.

Art. 10

1. Il CGIE ed i suoi organi interni si avvalgono del supporto di personale di segreteria dipendente da pubbliche amministrazioni, all'uopo comandato, il cui numero e le cui qualifiche sono determinati con decreto del Ministro degli affari esteri *e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze e con il Ministro per la semplificazione della Pubblica Amministrazione. Il CGIE può altresì avvalersi di unità esterne alla pubblica amministrazione, assunte per titoli e colloqui, nel rispetto della vigente normativa regolata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL).*
2. La segreteria del CGIE ha sede presso il Ministero degli Affari Esteri ed è affidata a un funzionario della carriera diplomatica di qualifica non inferiore a consigliere d'ambasciata.
3. Il funzionario di cui al comma 2 e il personale di segreteria non possono essere contemporaneamente addetti ad alcun altro incarico all'interno della pubblica amministrazione.

Art. 11

1. I **Consiglieri** del CGIE rappresentanti le comunità italiane all'estero hanno diritto di partecipare alle riunioni dei *Com.It.Es. e dell'Intercomites* costituiti nei Paesi in cui risiedono. *Le spese di viaggio e soggiorno dei Consiglieri del CGIE per la partecipazione alle riunioni dell'Intercomites sono a carico del bilancio del Consiglio.*
2. Prima di ogni riunione del Consiglio i **Consiglieri** eletti all'estero si riuniscono presso la rappresentanza diplomatica nel Paese di residenza per esaminare i problemi dei connazionali residenti in quel Paese in relazione agli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio.
- 2-bis) Almeno una volta l'anno i **Consiglieri** del CGIE eletti all'estero si riuniscono presso la rappresentanza diplomatica nel Paese di residenza insieme ai Consoli ed ai Presidenti dei *Com.It.Es.* ivi costituiti. Le spese di viaggio e soggiorno dei **Consiglieri** del CGIE sono a carico del bilancio del Consiglio.
3. Le richieste di informazione su argomenti specifici, attinenti a materie di competenza del CGIE, devono essere rivolte dai **componenti** del Consiglio stesso esclusivamente al Comitato di presidenza.

Art. 12

1. Ai **Consiglieri** del CGIE che partecipano alle riunioni previste della presente legge spettano il pagamento delle spese di viaggio, che verranno rimborsate con le modalità previste per i dipendenti dello Stato della VIII qualifica funzionale, nonché un rimborso forfetario per le spese di vitto e alloggio sostenute nel periodo di permanenza nella sede della riunione, di importo pari *a Euro 300, agganciato ai*

meccanismi vigenti di rivalutazioni monetarie, ridotto della metà per i residenti nella sede stessa e aumentato della metà per il Segretario generale. Agli stessi *Consiglieri* spetta inoltre un rimborso forfetario, *pari a Euro 1.500 annui, aumentato a Euro 2.000 annui* per i componenti del Comitato di presidenza e *a Euro 2.500 annui* per il Segretario generale, per le spese telefoniche e postali. I rimborsi forfetari non sono dovuti ai parlamentari nazionali ed europei che siano *Consiglieri* del CGIE. I *Consiglieri* del CGIE hanno diritto alla copertura assicurativa per malattia e infortuni *dalla partenza al rientro in sede e per tutto il periodo delle riunioni previste dalla legge.*

Art. 13

1. I ***Consiglieri*** di cui all'articolo 4, comma 2, sono eletti da una assemblea formata per ciascun Paese dai componenti dei *Com.It.Es.* regolarmente costituiti nei Paesi indicati nella tabella allegata alla presente legge e da rappresentanti delle associazioni delle comunità ***italiane e di origine italiana*** in numero non superiore al 30 per cento dei componenti dei *Com.It.Es.* per i Paesi europei e del 45 per cento per i Paesi transoceanici. ***Le associazioni i cui rappresentanti possono essere designati come membri dell'Assemblea devono essere iscritte in apposito registro presso la Rappresentanza diplomatica o consolare, da cui risultino tassativamente ed esclusivamente la data di costituzione, le finalità statutarie, il capitale sociale e i nominativi dei rappresentanti legali. Esse devono essere operanti nel Paese da almeno 5 anni. Non sono richiesti requisiti relativi alla cittadinanza degli iscritti. La selezione delle associazioni deve garantire, sul piano della rappresentanza, il pluralismo associativo.***
 1. La relativa spesa, valutata in Euro, qualora non utilizzata per impossibilità di indire le elezioni, può essere utilizzata nel successivo anno finanziario.
 2. ***Le rappresentanze diplomatico-consolari informano le autorità locali dell'istituzione del CGIE, del tipo di attività svolta e degli eletti nel paese di loro competenza. La rappresentanza diplomatico – consolare rende partecipi i locali Consiglieri del CGIE degli incontri ufficiali con le autorità locali sulle questioni di interesse della comunità rappresentata.***
 3. ***I Consiglieri del CGIE partecipano all'elaborazione del Piano Paese nella circoscrizione nazionale di loro competenza.***

Art. 14

1. Nei Paesi in cui non sono costituiti i ***Com.It.Es.***, le associazioni delle comunità italiane ivi operanti da almeno cinque anni propongono, alla rispettiva Rappresentanza diplomatica, un numero di nominativi doppio di quello previsto nella tabella allegata alla presente legge per la scelta definitiva dei *Consiglieri* del CGIE assegnati a quel determinato Paese in conformità a quanto previsto dall'articolo 4, comma 4.

Art. 15

1. In caso di cessazione dall'ufficio di taluno dei Consiglieri del CGIE di cui all'articolo 4, comma 2, si provvede alla sostituzione entro sessanta giorni, con la nomina dei primi non eletti secondo l'esito delle votazioni. Qualora non vi siano candidati che possano subentrare, alla sostituzione si provvede, nel medesimo termine, mediante elezione suppletiva con le stesse modalità previste per l'elezione ordinaria.

2. Le rappresentanze diplomatiche nei Paesi dove dette vacanze si siano verificate provvedono a dare immediata comunicazione della sostituzione agli interessati ed al Ministero degli affari esteri *e della cooperazione internazionale*.

3. In caso di cessazione dall'ufficio di taluno dei **Consiglieri** del CGIE designati ai sensi dell'articolo 4, comma 5, alla sostituzione si provvede con le stesse modalità previste per la nomina del **Consigliere** da sostituire.

4. I sostituti restano in carica fino al compimento del periodo per il quale erano stati eletti o nominati i Consiglieri sostituiti.

Art. 16

1. Le spese del CGIE gravano su apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri *e della cooperazione internazionale*. Il Comitato di presidenza indica alla Segreteria le priorità per la predisposizione del preventivo di spesa e valuta il relativo consuntivo.

2. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in Euro..... si provvede mediante..... **Lo stanziamento sul capitolo per il funzionamento del CGIE deve consentire il regolare svolgimento di tutte le riunioni fissate dalla legge e l'adempimento di tutti i compiti attribuiti dalla legge al Consiglio.**

3. Il Ministro *dell'economia e finanze* è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 17

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, verranno emanate, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli affari esteri di concerto con i Ministri dell'interno, *dell'economia e finanze, dello sviluppo economico, e del lavoro e delle politiche sociali* le norme di attuazione che dovranno, fra l'altro, disciplinare le modalità e i termini per l'elezione dei **quarantatré Consiglieri** di cui alla tabella allegata alla presente legge e per le designazioni dei **venti Consiglieri** di cui all'articolo 4, comma 5.

2. In occasione del rinnovo del CGIE, si provvederà, ove occorra, alla revisione della tabella allegata alla presente legge con decreto del Ministro degli affari esteri, ripartendo i **Consiglieri** di cui all'art. 4, comma 2, tra i Paesi in cui sono

presenti le maggiori collettività italiane *e di origine italiana*.

Art. 17 bis

1. È istituita la Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni, le province autonome, *l'ANCI, l'UPI* e il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE).

2. La Conferenza è convocata, almeno ogni tre anni, dal Presidente del Consiglio dei Ministri che la presiede; in caso di suo impedimento, la Conferenza è presieduta dal Ministro degli affari esteri.

3. La Conferenza è composta, oltre che dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri da lui delegato e dal Segretario Generale del CGIE:

a) dal Ministro degli affari esteri e dal Sottosegretario di Stato *con delega per gli italiani all'estero*;

b) *dal Ministro per l'Economia e le Finanze*

c) dal Ministro *dell'Istruzione, università e ricerca*;

d) dal Ministro del lavoro e *delle politiche sociali*;

e) dal Ministro per i beni, *le attività culturali e il turismo*;

f) dal Ministro competente per le politiche relative agli italiani all'estero, ove nominato;

g) dai Presidenti delle Commissioni parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica competenti per gli argomenti iscritti all'ordine del giorno;

h) dai Presidenti e dagli Assessori con delega all'emigrazione delle regioni e delle province autonome;

i) dal Presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani;

l) dal Presidente dell'Unione delle province d'Italia;

m) dai *Consiglieri* del CGIE.

4. I Ministri, i Presidenti e gli assessori regionali sono assistiti, nel corso dei lavori della Conferenza, dai Direttori generali degli uffici delle rispettive Amministrazioni che trattano gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

5. I servizi di segreteria della Conferenza sono svolti dal personale addetto alla segreteria del CGIE.

6. La Conferenza ha il compito di indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero.

7. Le linee programmatiche indicate dalla Conferenza indirizzano l'attività politico-amministrativa del CGIE.

Art. 17-ter

È istituito un Tavolo di lavoro permanente composto dai Parlamentari eletti all'estero e dal Comitato di Presidenza del CGIE, che si incontra con proprio ordine del giorno in occasione delle riunioni del CdP convocate a Roma. Il tavolo di lavoro bicamerale-CGIE è coordinato dai Presidenti dei Comitati permanenti per le questioni degli italiani all'estero di Camera e Senato insieme al Segretario

Generale del CGIE. *Ha il compito di proporre, esaminare e valutare le iniziative legislative che hanno una ricaduta sulla vita delle comunità italiane e di origine italiana all'estero. I suggerimenti e le conclusioni del Tavolo di Lavoro sono sottoposte alla valutazione dell'Assemblea Plenaria nella prima riunione successiva.*

Art. 17-quater (già 17-ter)

1. Per l'espletamento delle sue funzioni istituzionali il CGIE può avvalersi della collaborazione di professionisti esperti nelle materie di sua competenza, opportunamente retribuiti per le loro prestazioni.
2. Per le proprie attività istituzionali il CGIE può avvalersi anche di risorse provenienti da atti di liberalità e di finanziamenti di enti e istituti pubblici e privati, nel rispetto della normativa vigente.
3. I Vicesegretari generali eletti in rappresentanza delle aree continentali possono avvalersi, per lo svolgimento delle riunioni previste all'articolo 8-bis, comma 1, **lettera c) della presente** legge, della collaborazione di personale di segreteria da reperire nel luogo della riunione.

Art. 18

(cassato)

Art. 19

1. **All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in Euro... si provvede mediante, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario ..., all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.**
2. **Il Ministro dell'economia e finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.**
3. **La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.**

Allegato A3**Proposta di articolato di riforma della Legge 23 ottobre 2003, n. 286
"Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero"**

Art. 1.

(Istituzione dei Comitati degli italiani all'estero)

4. In ogni circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila cittadini italiani iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, è istituito, con decreto del Ministro degli affari esteri un Comitato degli italiani all'estero (Com.It.Es.), di seguito denominato «Comitato», **organo di rappresentanza di base degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari.**
5. **Il Com.It.Es. è il difensore civico delle comunità verso le autorità italiane e, in collaborazione con le rappresentanze diplomatico-consolari, verso le autorità locali. Il Comitato, previa intesa con le autorità consolari, può rappresentare istanze della collettività italiana residente nella circoscrizione consolare alle autorità e alle istituzioni locali, con esclusione delle questioni che attengono ai rapporti tra Stati.**
6. **Il Com.It.Es. è antenna del sistema Italia sul territorio e centro di informazione, contatto e sostegno delle nuove emigrazioni e nuove mobilità.**
7. In casi particolari, tenuto conto **della chiusura del Consolato nella circoscrizione di riferimento, delle dimensioni territoriali**, della presenza di consistenti nuclei di cittadini italiani e di cittadini stranieri di origine italiana, e **di flussi di nuova emigrazione**, e quando le condizioni locali lo richiedono, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono istituiti, anche su richiesta del Comitato in carica, più Comitati all'interno della medesima circoscrizione consolare. Il decreto ministeriale, istitutivo di più Comitati, delimita anche i rispettivi ambiti territoriali di competenza.
8. **Subito dopo l'insediamento del Com.It.Es.**, la rappresentanza diplomatico-consolare italiana informa le autorità locali dell'istituzione del Comitato e del tipo di attività svolta. La rappresentanza diplomatico-consolare rende partecipe il Comitato degli incontri ufficiali con le autorità locali sulle questioni di interesse della comunità rappresentata, con esclusione di quelle che attengono ai rapporti tra Stati.

Art. 2.

(Compiti e funzioni del Comitato)

1. Ciascun Comitato **contribuisce e partecipa all'elaborazione del Piano Paese annuale con proiezioni triennali, individuando anche attraverso studi e ricerche, le esigenze della comunità di riferimento, in particolare in materia di promozione del sistema Paese e dell'insegnamento di lingua e cultura italiane, nonché di integrazione nella realtà locale e tutela dei diritti degli esponenti di nuova emigrazione. A tali fini in collaborazione con l'autorità consolare, con le Regioni e con le autonomie locali, con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, ciascun Comitato favorisce, propone e opera per la realizzazione di opportune iniziative attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero della comunità italiana residente nella circoscrizione.**
2. Nell'ambito delle materie di cui al comma 1, l'autorità consolare e il Comitato assicurano un regolare flusso di informazioni **sulle** attività promosse nell'ambito della circoscrizione

consolare dallo Stato italiano, dalle Regioni, dalle Province Autonome e dagli altri enti territoriali italiani, nonché da altre istituzioni e organismi.

3. L'autorità consolare e il Comitato indicano riunioni congiunte per l'esame di iniziative e progetti **specifici di** particolare importanza per la comunità italiana.
4. Nel rispetto delle norme previste dagli ordinamenti locali e delle norme di diritto internazionale e comunitario, al fine di favorire l'integrazione dei cittadini italiani nella società locale e di mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana, nonché per promuovere la diffusione **della lingua, cultura e realtà politica, sociale ed economica italiana**, il Comitato:
 - a) coopera con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare, **con particolare riguardo alla difesa dei diritti civili ivi garantiti ai cittadini italiani, dell'osservanza dei contratti di lavoro e dell'erogazione a favore dei cittadini italiani delle provvidenze accordate dai Paesi ove il Comitato ha sede, segnalando eventuali violazioni della legislazione locale**, internazionale e comunitaria che danneggiano cittadini italiani, eventualmente assumendo autonome iniziative nei confronti delle parti sociali. L'autorità consolare riferisce al Comitato la natura e l'esito degli interventi esperiti a seguito di tali segnalazioni;
 - b) redige una relazione annuale sulle attività svolte, da allegare al rendiconto consuntivo, e una relazione annuale programmatica, da allegare al bilancio preventivo di cui all'art. 3;
 - c) **nell'ambito delle materie di cui al comma 1, formula proposte ed esprime pareri all'autorità consolare sulle iniziative che l'autorità consolare intende intraprendere, sia in fase di delibera di impegno di spesa che di programmazione annuale;**
 - d) esprime parere obbligatorio, entro trenta giorni dalla richiesta, sulle documentate richieste di contributo che enti e organismi associativi, che svolgono attività sociali, assistenziali, culturali e ricreative a favore della collettività italiana, rivolgono al Governo, alle regioni e alle province autonome. **I richiedenti devono allegare alla domanda di contributo e al preventivo di spesa la copia del consuntivo dell'anno precedente, con dettagliata relazione illustrativa delle attività svolte e di quelle previste.**
 - e) esprime parere obbligatorio, entro trenta giorni dalla richiesta, **sulle richieste di contributi accordati dalle amministrazioni dello Stato ai locali mezzi di informazione. I richiedenti devono allegare alla domanda di contributo e al preventivo di spesa la copia del consuntivo dell'anno precedente, con dettagliata relazione illustrativa delle attività svolte e di quelle previste.**
 - f) **se l'autorità consolare esprime parere diverso da quello del Com.It.Es. in materia delle suddette richieste di contributi, deve comunicarne prontamente le ragioni al Com.It.Es.**
5. L'autorità consolare e il Comitato **convocano periodicamente riunioni congiunte con i patronati** di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152, nel rispetto della normativa nazionale e locale, **per ricevere informazioni sulle linee generali dell'attività svolta nella circoscrizione consolare e definire, alla luce delle esigenze locali, i necessari miglioramenti e modifiche dei servizi offerti.**
6. Il Comitato adotta un regolamento interno che disciplina la propria organizzazione e le modalità di funzionamento. **Il regolamento deve attenersi ai dettami della legge istitutiva e alla normativa vigente in materia di gestione dei fondi, verifica e revisione dei bilanci, conduzione delle riunioni e a tutte le norme della legislazione italiana e locale applicabili.**

Art. 3.

(Bilancio del Comitato)

1. Il Comitato provvede al proprio funzionamento e all'adempimento dei propri compiti con:
 - a) le rendite dell'eventuale patrimonio
 - b) i finanziamenti annuali disposti dal Ministero degli affari esteri;
 - c) gli eventuali finanziamenti disposti da altre amministrazioni italiane;

d) gli eventuali contributi disposti dai Paesi ove hanno sede i Comitati e dai privati;

e) il ricavato di attività e di manifestazioni varie.

2. I finanziamenti di cui alla lettera *b)* del comma 1 sono erogati nei limiti dei complessivi stanziamenti allo scopo iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

3. Per essere ammesso a ricevere il finanziamento statale di cui al comma 1, lettera *b)*, il Comitato presenta al Ministero degli affari esteri, tramite l'autorità consolare, entro il 31 ottobre di ogni anno, il bilancio preventivo delle spese da sostenere per il proprio funzionamento nell'anno successivo, accompagnato dalla richiesta di finanziamento.

4. Il Comitato, entro quarantacinque giorni dalla fine della gestione annuale, presenta il rendiconto consuntivo, certificato da tre revisori dei conti, dei quali due designati dal Comitato e uno dall'autorità consolare, scelti al di fuori del Comitato stesso **tra persone di comprovata professionalità in materia contabile.**

5. Sulle richieste di finanziamento il Ministero degli affari esteri decide, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio dello Stato, con decreto che viene portato a conoscenza del Comitato, per il tramite dell'autorità consolare competente.

6. In presenza dei presupposti di cui al comma 3, i finanziamenti sono erogati entro il primo quadrimestre dell'anno. Essi sono determinati in misura adeguata ad assicurare la funzionalità dei servizi, **tenendo conto** del numero dei componenti il Comitato, della consistenza numerica delle comunità italiane **e di origine italiana, dell'estensione territoriale in cui agisce il Comitato,** nonché della realtà socio-economica del Paese in cui il Comitato opera, **del locale costo della vita, e delle attività svolte dal nell'anno precedente.**

7. I libri contabili e la relativa documentazione amministrativa di giustificazione, concernenti l'impiego dei finanziamenti disposti dal Ministero degli affari esteri e dagli enti pubblici italiani, sono tenuti a disposizione della competente autorità consolare, per eventuali verifiche **e sono pubblici.**

8. Nel caso di avvicendamento nelle cariche del Comitato, tutta la documentazione contabile e amministrativa è consegnata entro dieci giorni da parte di colui che cessa dalla carica al nuovo titolare.

9. I bilanci del Comitato sono pubblici.

10. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di euro annui a decorrere dal

Art. 4.

(Sede e segreteria)

1. L'autorità consolare collabora con il Comitato per il reperimento della sede.

2. La segreteria del Comitato è affidata con incarico gratuito a un membro del Comitato stesso.

3. Compatibilmente con le esigenze di bilancio, per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Comitato può avvalersi di personale di segreteria, che in ogni caso non può superare le due unità e che è assunto con contratto di lavoro subordinato privato regolato dalla normativa locale.

Art. 5.

(Eleggibilità e composizione del Comitato)

1. Il Comitato è composto da **undici** membri per le comunità fino a 100.000 cittadini italiani e da **diciassette** membri per quelle composte da più di 100.000 cittadini italiani. Ai fini della determinazione del numero dei membri, la consistenza delle comunità è quella risultante alla data del 31 dicembre dell'anno precedente le elezioni, sulla base dell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459.

2. Sono eleggibili i cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare e candidati in una delle liste presentate, purché iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, e in possesso dei requisiti per essere candidati alle consultazioni

elettorali amministrative. La candidatura è ammessa soltanto in una circoscrizione e per una sola lista. Nel caso di candidatura in più circoscrizioni o in più liste, il candidato non è eleggibile e **il suo nome deve essere depennato dalla lista prima della pubblicazione.**

3. Le liste elettorali sono composte in modo da garantire pari opportunità **uomo, donna e giovani al di sotto dei 35 anni e una efficace rappresentazione delle componenti migratorie della comunità di riferimento.**

4. Non **possono essere candidati** i dipendenti dello Stato italiano che prestano servizio all'estero, ivi compresi il personale a contratto, nonché coloro che detengono cariche istituzionali e i loro collaboratori salariati. Non sono, altresì, **candidabili i legali rappresentanti di enti promotori e gestori di attività scolastiche** che operano nel territorio del Comitato, **i legali rappresentanti dei comitati per l'assistenza, dei mezzi di informazione e degli enti e associazioni che presentano richiesta di finanziamento al Governo, alle regioni e alle province autonome, sottoposta al parere del Comitato.**

5. Le sedute del Comitato sono pubbliche. La pubblicità è assicurata anche mediante pubblicazione dei resoconti sull'albo consolare, comunicazione ai mezzi di informazione locali e **ai social media.**

6. Il capo dell'ufficio consolare, o un suo rappresentante appositamente delegato, partecipa alle sedute del Comitato, senza diritto di voto. Alle sedute del Comitato possono, altresì, essere chiamati a partecipare a titolo consultivo esperti esterni in relazione agli argomenti in esame.

7. I **componenti** del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), istituito dalla legge 6 novembre 1989, n. 368, e successive modificazioni, hanno diritto di partecipare, **con diritto di parola, ma non di voto**, alle riunioni dei Comitati costituiti nei Paesi in cui risiedono. Essi devono ricevere le convocazioni e i verbali delle riunioni del Comitato.

Art. 6.

(Comitato dei presidenti)

1. In ogni Paese in cui esiste più di un Comitato è istituito un Comitato dei presidenti, di seguito "Intercomites" di cui fa parte il presidente di ciascun Comitato, ovvero un suo rappresentante membro del Comitato medesimo. L'Intercomites si riunisce almeno una volta l'anno; alle riunioni sono invitati, **con diritto di parola ma non di voto, i componenti** del CGIE e i parlamentari italiani residenti nella ripartizione elettorale. Le riunioni sono convocate e presiedute dal coordinatore eletto tra i presidenti membri del Comitato medesimo.

1bis. L'Intercomites coordina il contributo dei Comitati all'elaborazione del Piano Paese, redige una relazione annuale con proiezione triennale sulle esigenze specifiche delle comunità nel Paese di riferimento, anche per quanto riguarda i servizi forniti e i rapporti con la rete diplomatico-consolare, nonché l'evoluzione delle caratteristiche migratorie delle collettività, con particolare attenzione alla integrazione della nuova emigrazione, alla protezione delle fasce più anziane e deboli delle comunità, alla promozione del sistema Paese e dell'insegnamento della lingua e cultura italiane a ogni livello di età e scolarizzazione.

2. Almeno una volta l'anno in ogni Paese è tenuta una riunione, indetta e presieduta dall'ambasciatore, con la partecipazione dei consoli, dei **Consiglieri** del CGIE e dei presidenti dei Comitati, per discutere i problemi della comunità italiana. A tale riunione sono invitati i parlamentari italiani residenti nella ripartizione elettorale.

3. Le spese di viaggio per la partecipazione dei membri dei Comitati alle riunioni di cui ai commi 1 e 2 sono a carico dei bilanci dei Comitati cui ciascun membro appartiene.

4. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa dieuro annui a decorrere dal
....

Art. 7.

(Membri stranieri di origine italiana)

1. Oltre ai membri eletti di cittadinanza italiana di cui all'articolo 5, possono far parte del Comitato, per cooptazione, i cittadini stranieri di origine italiana in misura non eccedente un terzo dei componenti il Comitato eletto.

2. Al fine di cui al comma 1, il Comitato, **tenuto conto delle designazioni delle associazioni**, che operano nella circoscrizione consolare da almeno cinque anni e sono regolarmente iscritte nell'albo dell'autorità consolare, e **presi in considerazione i suggerimenti dei Consiglieri con riferimento a personalità di spicco nei campi di maggiore interesse per la comunità, per il paese di residenza e per l'Italia, designa un numero di cittadini stranieri di origine italiana complessivamente pari ad almeno il doppio dei membri da cooptare.**

3. Ciascun componente del Comitato eletto può esprimere, a scrutinio segreto, un numero di preferenze pari a metà di quello dei membri da cooptare.

4. Sono eletti coloro che riportano almeno la metà più uno dei voti del Comitato. A tale elezione si procede successivamente alla elezione di cui all'articolo 11, comma 1.

5. **La cooptazione può essere decisa ed effettuata in qualunque momento del mandato del Com.It.Es.**

6. **I cooptati deceduti, dimissionari o decaduti possono essere sostituiti con la stessa procedura prevista al comma 2.**

Art. 7bis.

(Affiliazione)

1. **Oltre ai membri eletti di cittadinanza italiana di cui all'articolo 5, e ai cooptati di cui all'articolo 7, possono far parte del Comitato, in misura non eccedente un terzo dei componenti il Comitato eletto, per affiliazione, cittadini italiani esponenti della nuova emigrazione che non siano in possesso dei requisiti necessari per essere candidati al Com.It.Es. I componenti affiliati hanno diritto di parola e non di voto e non possono essere eletti alle cariche interne previste dalla legge e dal regolamento del Com.It.Es.**

2. **Al fine di cui al comma 1, le associazioni che operano nella circoscrizione consolare da almeno cinque anni e che sono regolarmente iscritte nell'albo dell'autorità consolare, e gli stessi Consiglieri del Com.It.Es designano un numero di cittadini italiani che soddisfino i criteri fissati nel comma 1, complessivamente pari ad almeno il doppio dei membri da affiliare.**

3. Ciascun componente del Comitato eletto può esprimere, a scrutinio segreto, un numero di preferenze pari a metà di quello dei membri da affiliare.

4. Sono eletti coloro che riportano almeno la metà più uno dei voti del Comitato. A tale elezione si procede successivamente alla elezione di cui all'articolo 11, comma 1. **5. L'affiliazione può essere decisa ed effettuata in qualunque momento del mandato del Com.It.Es.**

Art. 8.

(Durata in carica e decadenza dei componenti)

1. I componenti del Comitato restano in carica cinque anni e, **con decorrenza dall'entrata in vigore della legge 23 ottobre 2003, n. 286**, sono rieleggibili solo per un periodo massimo di due mandati consecutivi.

2. Qualora l'elezione dei componenti di un Comitato sia, per qualsiasi motivo, avvenuta in tempi tali che la scadenza del mandato non coincide con quella della generalità dei Comitati, la durata in carica di tali componenti non può protrarsi oltre il limite previsto per la generalità dei Comitati.

3. Con decreto dell'autorità consolare, su indicazione del presidente del Comitato, i **Consiglieri** deceduti, dimissionari o decaduti sono sostituiti con i primi candidati non eletti della lista cui appartengono. La mancata partecipazione immotivata ai lavori del Comitato per tre sedute consecutive comporta la decadenza dalla carica. È, altresì, motivo di decadenza **immediata** dalla

carica di membro del Comitato il trasferimento della **residenza ufficiale ad altra circoscrizione oppure della residenza di fatto per un periodo superiore ai tre mesi** dalla circoscrizione consolare in cui era stato eletto. **Il controllo è esercitato dall'autorità diplomatico-consolare su segnalazione del Comitato o dei singoli cittadini iscritti all'AIRE nella circoscrizione.**

4. Quando il numero dei membri del Comitato si riduce a meno della metà, esso è sciolto dall'autorità consolare, che indice nuove elezioni da svolgere entro sei mesi dalla data di scioglimento. L'autorità consolare propone, altresì, lo scioglimento del Comitato quando esso rinvia cinque sedute consecutive per mancanza del numero legale, oppure quando, per gravi motivi o per sostanziale modifica della circoscrizione, non è in grado di garantire un regolare espletamento delle sue funzioni. Sulla base della proposta dell'autorità consolare, il Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro per gli italiani nel mondo, **ove nominato**, sentito il comitato di presidenza del CGIE, dispone con decreto lo scioglimento del Comitato.

Art. 9.

(Validità delle deliberazioni)

1. Salvo quanto diversamente previsto dalla presente legge, il Comitato adotta le proprie deliberazioni a maggioranza semplice. In caso di parità prevale il voto del presidente. Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti in carica.

Art. 10.

(Poteri e funzioni del presidente)

1. Nella prima seduta, il Comitato elegge il presidente a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Quando nessun candidato raggiunge tale maggioranza, nella seduta successiva è eletto presidente il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità, è eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero di preferenze nell'elezione del Comitato. Tale numero è determinato **dalla somma dei voti** riportati dalla lista cui apparteneva il candidato con quello delle preferenze riportate individualmente.

2. Le dimissioni del presidente sono richieste con mozione sottoscritta da almeno un terzo dei componenti di cui all'articolo 5, comma 1, che indica anche il nuovo candidato, da individuare tra i componenti elettivi del Comitato. Tale mozione è posta ai voti in apertura dei lavori della seduta successiva. Se è approvata con il voto favorevole della maggioranza dei componenti di cui al citato articolo 5, comma 1, il candidato indicato nella mozione subentra immediatamente nella carica di presidente.

3. Fatto salvo quanto previsto dall'ordinamento locale, il presidente ha la rappresentanza legale del Comitato. Egli convoca il Comitato almeno una volta ogni quattro mesi e quando lo richiede per iscritto almeno un terzo dei suoi componenti ovvero l'autorità consolare.

4. A decorrere dal rinnovo del CGIE successivo alla data di entrata in vigore della legge **23 ottobre 2003, n. 386**, la carica di presidente del Comitato è **incompatibile con quella di Consigliere del CGIE**.

Art. 11.

(Poteri e funzioni dell'esecutivo)

1. Il Comitato elegge un esecutivo composto da un numero di membri, **incluso il presidente**, non superiore, a un quarto dei suoi componenti. Per tale elezione, ciascun componente dispone di un numero di preferenze non superiore a due terzi del numero di membri dell'esecutivo da eleggere.

2. Il presidente del Comitato fa parte dell'esecutivo e lo presiede. Egli è coadiuvato dal più votato dei membri dell'esecutivo che svolge funzioni di vice-presidente ovvero, **in caso di parità di voti, dal più anziano di età**.

3. L'esecutivo istruisce le sessioni del Comitato e opera secondo le sue direttive.

Art. 12.

(Commissioni di lavoro)

1. Il Comitato istituisce al suo interno commissioni di lavoro, delle quali possono essere chiamati a far parte esperti esterni, compatibilmente con le esigenze di bilancio.

2. Le commissioni di cui al comma 1 sono presiedute da un membro del Comitato. Alle loro riunioni può partecipare il capo dell'ufficio consolare o un suo rappresentante, appositamente delegato.

Art. 13.

(Elettorato attivo)

1. Hanno diritto di voto per l'elezione del Comitato, **senza alcun obbligo di opzione, tutti i** cittadini italiani iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, che sono residenti da almeno sei mesi nella circoscrizione consolare e che sono elettori ai sensi del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni.

2. L'elenco di cui al comma 1 è reso pubblico con modalità definite dal regolamento di attuazione. Con lo stesso regolamento sono definiti i termini per l'iscrizione nel predetto elenco.

Art. 14.

(Sistema elettorale)

1. I Comitati sono eletti con voto diretto, personale e segreto attribuito a liste di candidati concorrenti. La modalità del voto è per corrispondenza.

2. L'assegnazione dei seggi tra le liste concorrenti è effettuata in ragione proporzionale, con le modalità previste dagli articoli 21 e 22.

Art. 15.

(Indizione delle elezioni e liste elettorali)

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 23, le elezioni sono indette dal capo dell'ufficio consolare tre mesi prima del termine di scadenza del precedente Comitato. In caso di scioglimento anticipato, l'indizione è effettuata entro trenta giorni dall'emanazione del decreto di scioglimento.

2. L'indizione delle elezioni è portata a conoscenza della collettività italiana mediante affissione all'albo consolare, circolari informative e l'uso di ogni altro mezzo di informazione, **inclusi internet e social media**.

3. Entro i trenta giorni successivi alla indizione delle elezioni possono essere presentate le liste dei candidati, sottoscritte da un numero di elettori non inferiore a cento per le collettività composte da un numero di cittadini italiani fino a cinquantamila, e a duecento per quelle composte da un numero di cittadini italiani superiore a cinquantamila.

4. I sottoscrittori devono essere iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, e non possono essere candidati.

5. Le firme di elettori che compaiono in più di una lista sono considerate nulle.

6. Per l'attuazione del comma 2 è autorizzata la spesa dieuro per l'anno

Art. 16.

(Comitato elettorale circoscrizionale)

1. Le liste dei candidati sono presentate a un apposito ufficio elettorale istituito presso gli uffici consolari, presieduto dal capo dell'ufficio o da un suo rappresentante, che le accetta nei termini e secondo le modalità prescritti **dal regolamento di attuazione**.

2. Scaduto il termine per la presentazione delle liste, è costituito, sempre presso gli uffici consolari, un comitato elettorale circoscrizionale presieduto dal capo dell'ufficio o da un suo rappresentante.

3. Del comitato di cui al comma 2 non possono far parte i candidati.

4. I membri del comitato elettorale circoscrizionale sono nominati, tra gli aventi diritto al voto nell'ambito della circoscrizione, dal capo dell'ufficio consolare, su designazione dei presentatori delle liste e delle associazioni degli emigrati presenti nella circoscrizione e secondo le modalità stabilite nel regolamento **di attuazione**.

5. Il comitato elettorale circoscrizionale ha il compito di controllare la validità delle firme e delle liste presentate, di costituire i seggi elettorali, di nominare i presidenti dei seggi e gli scrutatori, di sovrintendere e di coadiuvare l'attività dei seggi elettorali.

6. Le decisioni del comitato elettorale circoscrizionale sono valide se adottate a maggioranza dei componenti; in caso di parità, prevale il voto del presidente.

Art. 17.

(Stampa e invio del materiale elettorale)

1. Sulla base delle istruzioni fornite dal Ministero degli affari esteri, l'ufficio consolare provvede alla stampa del materiale elettorale da inserire nel plico di cui al comma 3 e provvede, altresì, per i casi di cui al comma 5.

2. Le schede sono di carta consistente e comprendono, con la stessa evidenza, tutte le liste disposte e numerate in ordine di presentazione.

3. Non oltre venti giorni prima della data stabilita per le votazioni, l'ufficio consolare invia agli elettori di cui all'articolo 13 il plico contenente il certificato elettorale, la scheda e la relativa busta e una busta affrancata recante l'indirizzo dell'ufficio consolare competente; il plico contiene, altresì, un foglio con le indicazioni delle modalità per l'espressione del voto e il testo della presente legge.

4. Un plico non può contenere i documenti elettorali di più di un elettore.

5. Gli elettori di cui al presente articolo che, a quattordici giorni dalla data delle votazioni, non hanno ricevuto al proprio domicilio il plico di cui al comma 3 possono farne richiesta al capo dell'ufficio consolare; questi, all'elettore che si presenta personalmente, può rilasciare, previa annotazione su apposito registro, un altro certificato elettorale munito di apposito sigillo e una seconda scheda elettorale che deve comunque essere inviata secondo le modalità di cui ai commi 4 e 6.

6. Una volta espresso il proprio voto sulla scheda elettorale, l'elettore introduce nell'apposita busta la scheda, sigilla la busta, la introduce nella busta affrancata unitamente al tagliando staccato dal certificato elettorale comprovante l'esercizio del diritto di voto e la spedisce non oltre il decimo giorno precedente la data stabilita per le votazioni. Le schede e le buste che le contengono non devono recare alcun segno di riconoscimento.

7. Sono considerate valide ai fini dello scrutinio le buste comunque pervenute agli uffici consolari entro le ore 24 del giorno stabilito per le votazioni.

8. I responsabili degli uffici consolari provvedono all'incenerimento delle schede pervenute dopo la scadenza del termine di cui al comma 7 e di quelle stampate per i casi di cui al comma 5 e non utilizzate. Di tali operazioni è redatto apposito verbale, che è trasmesso al Ministero degli affari esteri.

9. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di euro per l'anno

Art. 18.

(Espressione del voto)

1. L'elettore vota tracciando un segno sul contrassegno corrispondente alla lista da lui prescelta o comunque sul rettangolo che lo contiene. Ciascun elettore, nell'ambito dei candidati della lista da lui votata, può esprimere un numero di preferenze non superiore a un terzo dei candidati da eleggere. Le preferenze espresse in eccedenza a tale numero sono nulle.

2. Il voto è nullo se non è espresso sull'apposita scheda o se presenta segni di riconoscimento dell'identità dell'elettore.

3. Il voto di preferenza è espresso mediante un segno tracciato a fianco del nome del candidato prescelto o con l'indicazione del nome stesso.

4. L'indicazione di una o più preferenze relative alla stessa lista vale quale votazione della lista, anche se non sia stato espresso il voto di lista.

5. Se il voto è espresso a favore di più di una lista con l'indicazione di più preferenze per candidati appartenenti a una soltanto di tali liste, il voto medesimo è nullo.

Art. 19.

(Costituzione dei seggi elettorali)

1. Presso ciascun ufficio consolare è costituito un seggio elettorale per ogni cinquemila elettori residenti nella circoscrizione consolare, con il compito di provvedere alle operazioni di spoglio e di scrutinio dei voti inviati dagli elettori.

2. Il comitato elettorale circoscrizionale, almeno dieci giorni prima della data delle elezioni, costituisce i seggi elettorali e nomina i presidenti dei seggi. Il segretario del seggio è scelto, prima dell'insediamento, dal presidente; funge da vicepresidente il più anziano tra gli scrutatori. Ciascun seggio è composto, oltre che dal presidente e dal segretario, dagli scrutatori, in numero non inferiore a quattro, e dai rappresentanti di lista.

3. Gli scrutatori sono nominati tra gli elettori non candidati, almeno dieci giorni prima delle elezioni, dal comitato elettorale circoscrizionale, nell'ambito delle designazioni effettuate dai presentatori delle liste o, in mancanza, d'ufficio.

4. Quando uno scrutatore è assente all'atto dell'insediamento del seggio, il presidente nomina scrutatore uno degli elettori.

5. Ai presidenti dei seggi, ai segretari e agli scrutatori spetta un'indennità stabilita con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

6. Per l'attuazione dei commi 1 e 5 è autorizzata, per l'anno 2003, rispettivamente la spesa di 516.457 euro e di 775.000 euro.

Art. 20.

(Operazioni di scrutinio)

1. L'assegnazione delle buste contenenti le schede ai singoli seggi è effettuata a cura del comitato elettorale circoscrizionale.

2. Per le modalità delle operazioni di scrutinio, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni recate dall'articolo 14 della legge 27 dicembre 2001, n. 459.

3. Per ogni caso non disciplinato dalla presente legge o controverso, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni.

4. Il comitato elettorale circoscrizionale procede al riesame delle schede contenenti voti contestati e provvisoriamente non assegnati e, tenendo presenti le annotazioni riportate a verbale nonché le contestazioni e i reclami presentati, decide sull'assegnazione dei voti stessi.

5. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 4, il comitato elettorale circoscrizionale non può riesaminare le schede già scrutinate dal seggio elettorale e le schede da questo dichiarate nulle.

Art. 21.

(Ripartizione dei seggi)

1. Ciascuna lista ha diritto a tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nel numero dei voti validi da essa riportati.

2. Per quoziente elettorale si intende il rapporto tra i voti validi e il numero dei candidati da eleggere.

3. I seggi rimasti vacanti sono attribuiti alle liste che hanno riportato i maggiori resti.

Art. 22.

(Proclamazione degli eletti)

1. Il comitato elettorale circoscrizionale, sulla base dei risultati dello scrutinio, procede alla proclamazione degli eletti e alla redazione del verbale delle operazioni elettorali, che è sottoscritto da tutti i componenti del comitato stesso.

2. La comunicazione dell'avvenuta conclusione delle operazioni di voto è data con le stesse modalità previste dall'articolo 15, comma 2.

Art. 23.

(Comitati non elettivi. Contributi)

1. Nei Paesi in cui non è possibile procedere all'elezione dei Comitati, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro per gli italiani nel mondo, **se nominato**, sono istituiti Comitati aventi gli stessi compiti e composizione di quelli elettivi di cui all'articolo 1.

2. I membri dei Comitati di cui al comma 1 sono nominati dall'autorità consolare, sentiti i componenti del CGIE residenti nel Paese e le associazioni italiane operanti nella circoscrizione.

3. L'autorità consolare di una circoscrizione ove risiedono meno di tremila cittadini italiani può istituire Comitati con funzioni consultive da esercitare in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 2. Tali Comitati sono composti da almeno cinque e da non più di dodici esponenti della comunità italiana, tra i quali eleggono il proprio presidente, in conformità alla normativa relativa ai Comitati eletti.

4. Ai Comitati di cui ai commi 1 e 3 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 6.

5. Il Ministro degli affari esteri, su proposta dei competenti uffici consolari, finanzia i Comitati istituiti ai sensi dei commi 1 e 3, secondo le modalità e nei limiti previsti dall'articolo 3 per i Comitati eletti.

Art. 24.

(Soluzione delle controversie)

1. Per la soluzione delle controversie relative all'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge, il Comitato interessa la Direzione generale competente del Ministero degli affari esteri la quale, entro sessanta giorni, adotta un provvedimento definitivo, sentita l'autorità consolare, il Segretario generale del CGIE e i componenti del CGIE residenti nello Stato ove opera il Comitato.

Art. 25.

(Disposizione transitoria)

1. I Comitati istituiti alla data di entrata in vigore della presente legge restano in carica fino all'indizione delle elezioni successive alla data di entrata in vigore della legge stessa.

Art. 26.

(Regolamento di attuazione)

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono emanate le norme di attuazione della presente legge.

Art. 27.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a **15.498.923** euro per l'anno **2003** e a **2.500.995** euro annui a decorrere dall'anno **2004**, si provvede, quanto a **7.274.995** euro per l'anno **2003** e a **2.274.995** euro annui a decorrere dall'anno **2004**, mediante utilizzo degli stanziamenti iscritti per i medesimi anni ai sensi della legge 8 maggio 1985, n. 205, e successive modificazioni, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri; quanto a **8.223.928** euro per l'anno **2003** e a **226.000** euro annui a decorrere dall'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Gli stanziamenti necessari a fare fronte agli oneri derivanti dalle elezioni per il rinnovo dei Comitati sono determinati con la legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato relativa agli esercizi finanziari cui le spese stesse si riferiscono.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 28.

(Disposizioni abrogative)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate la legge 8 maggio 1985, n. 205, e successive modificazioni, la legge 5 luglio 1990, n. 172 e **la legge 23 ottobre 2003 e successive modificazioni.**

La presente legge, munita del sigillo dello stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello Stato.

Allegato B1**Consiglio Generale degli Italiani all'Estero****Parere del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero
sulla proposta di diminuzione
del numero dei parlamentari eletti all'estero**

Il **Consiglio Generale degli italiani all'Estero ritiene e afferma** che nella discussione sul DDL 214, mirante a riformare gli Artt. 48, 56 e 57 della Costituzione italiana per diminuire il numero dei parlamentari, **non si deve ridurre il già esiguo numero dei parlamentari eletti all'estero** in rappresentanza diretta dei cittadini italiani residenti all'estero, il cui numero è sostanzialmente raddoppiato fino a raggiungere quasi 6 milioni di connazionali, ai quali si somma la quantità esponenzialmente crescente dei cittadini temporaneamente all'estero. Un totale che corrisponde o supera quello dei residenti nelle più popolate Regioni italiane, quali Lazio o Campania, e deve quindi essere riflesso da un adeguato numero di rappresentanti nelle due Camere;

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il diritto di voto per tutti i cittadini italiani, ovunque risiedano, è sancito dall'Art. 48 della Costituzione italiana, comma 1: *"Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età"*.

La riforma dell'Art. 48, approvata con legge costituzionale del 17 gennaio 2000, recita al comma 3: *"La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una Circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge"*.

Le modalità dell'esercizio del diritto di voto in loco da parte dei cittadini italiani residenti all'estero sono stabilite dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e dal relativo regolamento di attuazione emanato con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2 aprile 2003.

La riforma degli Artt. 56 e 57, approvata con legge costituzionale del 23 gennaio 2001, ha fissato il numero dei parlamentari eletti nella Circoscrizione Estero rispettivamente in 12 alla Camera dei Deputati e 6 al Senato della Repubblica.

Prima delle citate riforme degli Artt. 48, 56 e 57 della Costituzione, i cittadini italiani residenti all'estero potevano esercitare il diritto di voto soltanto recandosi presso i seggi elettorali costituiti nei Comuni in cui risultavano iscritti all'AIRE. La Legge 459/2001 mantiene questa opzione per il cittadino residente all'estero, che intenda avvalersene e lo dichiara nei termini e modi di legge, ma ha fissato per la Circoscrizione estero la procedura del voto per corrispondenza amministrata tramite le autorità diplomatico-consolari presenti nei Paesi di residenza.

Il voto per corrispondenza è stato esercitato dagli italiani all'estero a partire dalle consultazioni referendarie del 15 giugno 2003 e del 12-13 giugno 2005, quindi nelle elezioni politiche del 2006, quando per la prima volta sono stati eletti i 12 deputati e i 6 senatori attribuiti alla Circoscrizione estero. A questo primo appuntamento elettorale partecipò circa un milione di italiani residenti fuori

d'Italia. Il numero dei votanti è aumentato nelle successive consultazioni politiche del 2008, 2013 e 2018. Alle elezioni del 4 marzo 2018, gli iscritti all'anagrafe degli **italiani all'estero – AIRE** – che avevano diritto di voto erano 4,3 milioni, 700mila in più (pari al 20%), rispetto alle politiche del 2013. In quell'occasione hanno votato anche gli **elettori temporaneamente all'estero da** un periodo superiore a tre mesi.

LA STRUTTURA DELLA RAPPRESENTANZA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

La modifica costituzionale e la successiva legge ordinaria, che insieme regolano l'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero, hanno così completato la struttura di rappresentanza dei cittadini italiani residenti fuori d'Italia, sviluppata nell'arco di sedici anni: nel 1985, infatti, vi era stata la istituzione dei Comitati dell'Emigrazione italiana, poi Com.It.Es.; nel 1989 la costituzione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero – CGIE; nel 2000/2001 la modifica degli art. 48, 56 e 57 della Costituzione, con l'indicazione in essa di 12 deputati e 6 senatori; nel 2001 la legge ordinaria 27 dicembre n. 459 recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

Questo articolato sistema ha consentito di rispondere alla crescente domanda, maturata nelle nostre comunità all'estero dagli anni Ottanta in poi, di partecipazione diretta alla vita politica, economica, sociale e culturale dell'Italia, come forma concreta di appartenenza e dimostrazione di effettiva volontà di contribuire pienamente alla vita del paese d'origine.

Tali ragioni di fondo trovano oggi un riscontro di particolare evidenza nel fatto che il flusso dei cittadini italiani verso l'estero sta conoscendo nuove forme di mobilità che interessano tutte le categorie sociali, in particolare giovani accademici e ricercatori, professionisti e altre figure qualificate, da ultimo anche i pensionati: tutte persone al corrente della vita politica italiana e desiderose di contribuire alla sua evoluzione e alla proiezione internazionale del "Sistema Italia". In questa ottica, l'esercizio del diritto di voto e la rappresentanza diretta costituiscono elementi fondamentali per la costruzione di relazioni solide e durature con le nuove migrazioni e le nuove generazioni.

È da notare che molti importanti partner del nostro Paese prevedono già da tempo normative e procedure elettorali atte a consentire ai propri cittadini di votare nelle consultazioni politiche e referendarie nazionali. Il sistema italiano di rappresentanza dei cittadini residenti all'estero, inoltre, viene considerato lungimirante ed efficace, al punto che parecchi altri Paesi si stanno ispirando ad esso per i loro concittadini.

LA RAPPRESENTANZA PARLAMENTARE DEI CITTADINI ITALIANI ALL'ESTERO

Le iniziali proposte contenute nei disegni di legge sulla rappresentanza parlamentare diretta di cittadini italiani all'estero prevedevano tutte una rappresentanza complessiva di 30 parlamentari, composta di 20 deputati e 10 senatori.

Il compromesso raggiunto tra le forze parlamentari e incardinato nella riforma costituzionale ha portato alla definitiva attribuzione del numero di diciotto, di cui 12 alla Camera e 6 al Senato.

Raggiunto l'importante obiettivo dell'effettività dell'esercizio del voto dei cittadini italiani all'estero si apriva quindi un'altra contraddizione riguardante la parità del rapporto di rappresentanza rispetto ai cittadini residenti nel territorio metropolitano. Tale squilibrio, già nelle prime elezioni politiche del 2006, si evidenziava nei seguenti termini: un deputato in Italia rappresentava 76.000 elettori, all'estero 225.000: un senatore in Italia 136.000, all'estero 405.000.

Nei dodici anni trascorsi da quella iniziale consultazione politica, l'elettorato in Italia è rimasto sostanzialmente stazionario (-1,04%), mentre all'estero è cresciuto nello stesso periodo del 56%. Lo

sbilibrato nel rapporto di rappresentanza è diventato, dunque, più profondo e in prospettiva tenderà ad acutizzarsi ulteriormente per il costante aumento degli iscritti all'AIRE, degli esponenti della nuova mobilità non iscritti all'AIRE e dei temporaneamente residenti all'estero per periodi di tempo anche abbastanza lunghi.

In base all'ultima consultazione elettorale del 2018, infatti, calcolando l'indice di rappresentanza sulla popolazione, un deputato eletto in Italia rappresenta 96.000 abitanti, all'estero circa 400.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia rappresenta 192.000 abitanti, all'estero 800.000.

È appena il caso di ricordare che la demarcazione di una differente cittadinanza sulla base della residenza territoriale non solo non trova alcun possibile riferimento nella Costituzione, ma è decisamente contraddetta dai suoi principi ispiratori.

Le ipotesi configurate nel DL 214/2018, dirette a una riduzione del numero degli eletti nelle due Camere, prevedono una riduzione dei parlamentari eletti nella circoscrizione Estero da 12 a 8 deputati e da 6 a 4 senatori. Se tali indicazioni trovassero sbocco nella riforma costituzionale che si persegue, la differenza tra i cittadini residenti in Italia e quelli residenti all'estero si aggraverebbe ulteriormente e drammaticamente: **un deputato eletto in Italia, infatti, rappresenterebbe 151.000 abitanti, uno eletto all'estero 687.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia 302.000 abitanti, uno all'estero 1.375.000 iscritti AIRE.**

Una tale riduzione, inoltre, comporterebbe anche uno stravolgimento dei criteri ispiratori del sistema di formazione della rappresentanza, che è basato, com'è noto, su una legge elettorale compiutamente proporzionale, con espressione di preferenze individuali, che consentono all'elettore una scelta diretta e personalizzata. L'assegnazione di un solo seggio senatoriale per ciascuna ripartizione elettorale, nonostante la forte differenza del numero degli elettori tra le stesse ripartizioni, le trasformerebbe di fatto in collegi uninominali.

La stessa cosa accadrebbe alla Camera per le due ripartizioni con minor numero di elettori.

Il profilo istituzionale relativo al versante degli italiani all'estero sarebbe, inoltre, in evidente contraddizione con le strategie che, con sempre maggiore convinzione, si perseguono da alcuni anni in ordine alla promozione integrata del Sistema Italia nel mondo, strategie ancorate ad una più incisiva "diplomazia economica", a una rinnovata e più estesa "diplomazia culturale" e a una diretta partecipazione delle comunità di origine italiana e dei protagonisti delle nuove emigrazioni.

CONCLUSIONI

La realtà degli italiani all'estero è internazionale e sovranazionale. Essa rende l'Italia un Paese davvero globalizzato. Il senso del ruolo e dell'esistenza stessa delle comunità è prima di tutto il risultato della profondità del legame e dell'intensità dei rapporti con il Paese d'origine, oltre che degli interessi culturali, sociali e politici che uniscono l'Italia agli italiani all'estero e dai quali l'Italia ricava importanti contributi anche economici oltre che di immagine.

L'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero è parte integrante del quadro costituzionale. Qualsiasi disconoscimento o limitazione del diritto primario di ogni cittadino con il taglio della rappresentanza diretta costituirebbe un grave colpo dal quale la rete delle presenze dell'Italia all'estero non riuscirebbe a risollevarsi.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero non è contrario a una riduzione del numero complessivo dei parlamentari italiani, ma esprime un parere nettamente negativo alla riduzione degli eletti nella Circoscrizione estero perché una tale decisione approfondirebbe il vulnus nel

sistema di rappresentanza che si è determinato nel momento in cui sono stati adottati parametri diversi e penalizzanti rispetto ai cittadini residenti all'estero.

Semmai, un'eventuale riforma della rappresentanza e del Parlamento dovrebbe avere per gli italiani all'estero un segno del tutto diverso, vale a dire essere l'occasione per ristabilire quell'equilibrio e quella parità nei criteri di rappresentanza tra i cittadini, qualunque sia la loro residenza territoriale, che finora c'è negata.

Pertanto, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, in virtù delle prerogative a esso riconosciute dalla sua legge istitutiva, chiede che nessuna ulteriore penalizzazione sia introdotta rispetto alle dimensioni della presenza degli eletti all'estero nel Parlamento nazionale, e chiede che il numero di 12 deputati e 6 senatori venga mantenuto aggiungendolo ai 400 deputati e ai 200 senatori proposti nel DDL 214/2018.

Allegato B2**Consiglio Generale degli Italiani all'Estero**

***Audizione del Segretario Generale CGIE presso la I Commissione Affari Costituzionali – Camera dei Deputati
Roma, 3 aprile 2019***

Il diritto di voto per tutti i cittadini italiani, ovunque risiedano, è sancito dall'Art. 48, comma 1 della Costituzione: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età".

La riforma dell'Art. 48, approvata con legge costituzionale del 17 gennaio 2000, recita al comma 3: "La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una Circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge".

Le prime proposte sulla rappresentanza parlamentare diretta dei cittadini italiani all'estero prevedevano l'elezione di 30 parlamentari: 20 deputati e 10 senatori. **La riforma degli Artt. 56 e 57, approvata con legge costituzionale 23.1.2001, ha invece fissato per difetto il numero dei parlamentari eletti nella Circoscrizione Estero in 12 alla Camera e 6 al Senato.**

Dalla prima elezione, nel 2006, dei 18 parlamentari degli italiani all'estero, **l'elettorato attivo in Italia è diminuito dell'1,04%**, mentre **all'estero è cresciuto del 56% e continuerà ad aumentare perché le nuove forme di mobilità** interessano tutte le categorie sociali, accademici, ricercatori, professionisti, lavoratori qualificati e non, pensionati e famiglie: tutti al corrente della vita politica italiana e desiderosi di contribuire alla **promozione del Sistema Italia** e di riflesso alla solidità della bilancia dei pagamenti e **alla crescita del Prodotto Nazionale Lordo**. Lo squilibrio nel rapporto di rappresentanza è diventato, dunque, più profondo e in prospettiva tenderà ad acuitarsi ulteriormente per il costante aumento degli iscritti all'AIRE, degli esponenti della nuova mobilità non iscritti all'AIRE e dei temporaneamente residenti all'estero per periodi di tempo anche abbastanza lunghi.

In quest'ottica, **l'esercizio del diritto di voto e la rappresentanza diretta costituiscono elementi fondamentali per il mantenimento di relazioni solide e durature con le nuove migrazioni e le future generazioni.**

Calcolando l'**indice di rappresentanza sulla popolazione**, un deputato eletto in Italia nel 2018 rappresenta 96.000 abitanti, all'estero circa 400.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia rappresenta 192.000 abitanti, all'estero 800.000. Le ipotesi contenute nella proposta di legge costituzionale C. [1585](#) cost. approvata dal Senato, e C. [1172](#) cost. D'Uva, recanti "**Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari** prevedono l'ulteriore riduzione degli eletti nella Circostrizione Estero da 12 a 8 deputati e da 6 a 4 senatori, aggravando drammaticamente **la sproporzione della rappresentanza su base territoriale**, che non trova alcun riferimento nella Costituzione ed è contraddetta dai suoi principi ispiratori: **un deputato eletto in Italia rappresenterebbe 151.000 abitanti, uno eletto all'estero 687.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia 302.000 abitanti, uno all'estero 1.375.000 iscritti AIRE.**

La **Circostrizione Estero**, creata con la riforma Costituzionale del 2000, risponde a due principi che non possono essere negati:

- il pieno esercizio del diritto di voto e di rappresentanza diretta dei cittadini italiani all'estero, e
- l'esigenza di non riversare all'interno dei Collegi elettorali italiani il voto di milioni di residenti all'estero che potrebbero di fatto condizionare o stravolgere le scelte locali.

La **Circostrizione Estero** è stata quindi "aggiunta" alla mappa dei Collegi elettorali in Italia, mentre – del tutto contraddittoriamente – il numero dei rappresentanti eletti dagli italiani all'estero è stato "**sottratto**" al totale degli eligendi in Italia e sarebbe di nuovo "**sottratto**" al totale dei 200 senatori e 400 deputati previsto nel testo della modifica ora all'esame del Parlamento.

Alla luce di questo ragionamento, per soddisfare il pieno godimento dei diritti di cittadinanza di tutti gli italiani, ovunque si trovino, in Italia o all'estero, il **Consiglio Generale degli italiani all'Estero ritiene che** nella discussione della proposta di legge costituzionale C. [1585](#) cost., e C. [1172](#) cost. D'Uva, **al numero previsto di 200 senatori da eleggere in Italia si debbano aggiungere i 6 senatori eletti all'estero** per formare un Senato di 206 persone e **al numero di 400 deputati eletti in Italia si debbano aggiungere i 12 deputati eletti all'estero.**

Allegato C



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

INTERVENTI MIGLIORATIVI PER LE PROCEDURE DI VOTO NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO

Il Consiglio Generale degli italiani all'Estero ritiene e riafferma:

1. che nella discussione parlamentare sul Disegno di Legge n. 214, mirante a riformare gli artt. 48, 56 e 57 della Costituzione italiana per diminuire il numero dei parlamentari, non si riduca il già esiguo numero dei parlamentari eletti all'estero in rappresentanza diretta dei cittadini italiani residenti all'estero, il cui numero è sostanzialmente raddoppiato fino a raggiungere quasi 6 milioni di connazionali, ai quali si somma il numero esponenzialmente crescente dei cittadini temporaneamente all'estero. Un totale che corrisponde o supera quello dei residenti nelle più popolate Regioni italiane, quali Lazio o Campania, e deve quindi essere riflesso da un adeguato numero di rappresentanti nelle due Camere;
2. che, in virtù delle peculiarità della Circoscrizione estero, si ristabilisca la norma che riafferma l'esclusività della rappresentanza diretta dei cittadini italiani all'estero, prevedendo la candidabilità alle elezioni politiche italiane nella circoscrizione estero unicamente di coloro che risiedono all'estero da un congruo periodo di tempo. Altrimenti, pari modo, si dovrà riconoscere agli italiani residenti all'estero il diritto di candidarsi in qualsiasi Collegio del territorio nazionale;
3. che sia prevista la decadenza dei parlamentari italiani nel caso in cui si candidino in consultazioni politiche o amministrative di altri Paesi;
4. che si mantenga il sistema del voto per corrispondenza, sia pure applicando misure migliorative delle procedure di voto.

In considerazione dell'evoluzione tecnologica, il voto telematico potrà diventare in futuro un'aggiunta o addirittura un'alternativa al voto per corrispondenza e dovrà essere introdotto gradualmente per consentire l'estensione della partecipazione all'esercizio di un fondamentale diritto di cittadinanza e rafforzare i criteri di sicurezza.

In tal senso il CGIE sollecita il legislatore a destinare le risorse finanziarie e umane necessarie per studiare tutti gli aspetti di una potenziale adozione del voto elettronico, istituendo una commissione tecnica che determini quale sia il sistema informatico che offra le maggiori garanzie di sicurezza e, allo stesso tempo, faciliti l'operazione di voto, tenendo conto del futuro uso dell'identità digitale, delle esperienze messe in campo dai diversi Stati, nonché del livello dello sviluppo tecnologico nei vari Paesi di residenza degli italiani nel mondo.

È importante che, una volta verificatane la fattibilità e la sicurezza, l'eventuale passaggio dal voto per corrispondenza al voto digitale avvenga gradualmente soltanto dopo opportuna sperimentazione in Paesi chiave delle 4 ripartizioni elettorali per verificare che esistano la diffusione capillare e costante dei collegamenti via internet e sufficienti protezioni dagli hacker per consentirne la segretezza. Tale sviluppo dovrà essere accompagnato da una costante ed estesa campagna di comunicazione, che impegni tutti i soggetti istituzionali, rappresentativi, associativi e i media nazionali ed esteri, anche in previsione che lo Stato italiano recepisca la Direttiva europea del 4 luglio 2018, che permette ai cittadini europei residenti in Paesi extra-UE di votare ed essere votati per l'elezione del Parlamento Europeo, che consente entrambe le modalità di piena partecipazione attraverso l'elettorato attivo e passivo per i cittadini europei residenti in Paesi extra-UE.

Riferimenti normativi

Il diritto di voto per tutti i cittadini italiani, ovunque risiedano, è sancito dall'Art. 48 della Costituzione italiana, comma 1: “Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età”.

La riforma dell'Art. 48, approvata con legge costituzionale del 17 gennaio 2000, recita al comma 3: “La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una Circostrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge”.

Le modalità dell'esercizio del diritto di voto in loco da parte dei cittadini italiani residenti all'estero sono stabilite dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e dal relativo regolamento di attuazione emanato con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2 aprile 2003.

La riforma degli Artt. 56 e 57, approvata con legge costituzionale del 23 gennaio 2001, ha fissato il numero dei parlamentari eletti nella Circostrizione Estero rispettivamente in 12 alla Camera dei Deputati e 6 al Senato della Repubblica.

Attuali Modalità di Voto e Scrutinio

Prima delle citate riforme degli Artt. 48,56 e 57 della Costituzione, i cittadini italiani residenti all'estero potevano esercitare il diritto di voto soltanto recandosi presso i seggi elettorali costituiti nei Comuni in cui risultavano iscritti all'AIRE. La Legge 459/2001 mantiene questa opzione per il cittadino residente all'estero, che intenda avvalersene e lo dichiara nei termini e modi di legge, ma ha fissato per la Circostrizione estero la procedura del voto per corrispondenza amministrata tramite le autorità diplomatico-consolari presenti nei Paesi di residenza.

Il voto per corrispondenza è stato esercitato dagli italiani all'estero a partire dalle consultazioni referendarie del 15 giugno 2003 e del 12-13 giugno 2005, quindi nelle elezioni politiche del 2006, quando per la prima volta sono stati eletti i 12 deputati e i 6 senatori attribuiti alla Circostrizione estero. A questo primo appuntamento elettorale partecipò circa un milione di italiani residenti fuori d'Italia. Il numero dei votanti è aumentato nelle successive consultazioni politiche del 2008, 2013 e 2018, ma i loro voti non entrano nel computo che determina il risultato nazionale, mentre sono conteggiati ai fini referendari. Alle elezioni del 4 marzo 2018, gli iscritti all'anagrafe degli italiani all'estero (**AIRE**) che avevano diritto di voto erano 4,3 milioni, 700mila in più (pari al 20%), rispetto alle politiche del 2013. In quell'occasione hanno votato anche gli elettori temporaneamente all'estero da un periodo superiore a tre mesi.

Le complicate modalità di predisposizione del plico elettorale, di espressione del voto e di scrutinio sono definite in dettaglio negli Artt. 7, 12, 14 e 15 della legge 459/2001. Alla Corte d'appello di Roma è affidato il compito di istituire l'Ufficio Centrale per la Circostrizione Estero, che a sua volta costituisce più seggi elettorali – composti da un Presidente, un segretario e 4 scrutatori oltre a rappresentanti di lista – a ciascuno dei quali sono iscritti da 2.000 a 3.000 elettori. Le operazioni di scrutinio sono state fino ad oggi centralizzate soltanto a Castelnuovo di Porto, comune limitrofo a Roma, dove si sono manifestate inenarrabili disfunzioni.

Criticità riscontrate nella procedura elettorale

Alto numero di schede non valide.

Il voto degli italiani all'estero presenta mediamente il 9,5% di schede non valide (bianche e nulle), nelle elezioni politiche, l'11% nelle elezioni europee e il 12,2% nei referendum. Nei seggi elettorali sul territorio nazionale le schede non valide generalmente non superano l'1,5%. Ciò è dovuto in massima parte al dettame dell'Art. 12, comma 6, della legge 459/2001: “Una volta espresso il proprio voto sulla scheda elettorale, l'elettore introduce nell'apposita busta [bianca] la scheda o le schede

elettorali, sigilla la busta, la introduce nella busta affrancata unitamente al tagliando staccato dal certificato elettorale comprovante l'esercizio del diritto di voto e l spedisce non oltre il decimo giorno precedente la data stabilita per le votazioni in Italia. Le schede e le buste che le contengono non devono recare alcun segno di riconoscimento”.

L'uso di schede elettorali false, stampate in tipografie non ufficiali, fotocopiate o distolte dal destinatario è stato al centro di contenziosi sollevati nel 2013 da diversi media italiani e dalla stessa Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie (DGIEPM) del Ministero degli Affari Esteri, ma soltanto un'esigua parte delle denunce si è dimostrata veritiera.

Problemi di consegna del plico agli elettori

La spedizione dei plichi elettorali per posta ordinaria non garantisce la consegna all'elettore nei Paesi in cui le Poste non funzionano.

Discrepanze e mancato perfezionamento dell'elenco degli italiani residenti all'estero, finalizzato alla predisposizione delle liste elettorali.

L'Art. 5 della legge 459/2001, comma 1 recita: *“Il Governo mediante l'unificazione dei dati dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero – AIRE e degli schedari consolari provvede a realizzare l'elenco aggiornato dei cittadini italiani residenti all'estero finalizzato alla predisposizione delle liste elettorali, distinte secondo le ripartizioni di cui all'Art. 1, per le votazioni di cui all'Art. 1, comma 1”.* Malgrado il dettame di legge, sebbene si siano fatti notevoli passi avanti, a ogni tornata elettorale o referendaria si verificano discrepanze fra l'AIRE e gli schedari consolari, che sono molto più aggiornati e dovrebbero essere la base della definizione delle liste.

Scarsità di risorse finanziarie e umane

Tenuto conto della forte riduzione delle sedi consolari negli ultimi anni, del carico di lavoro della rete consolare e del numero crescente di italiani all'estero, **le risorse stanziare per l'aggiornamento delle liste e le operazioni di voto rimangono insufficienti, anche per la carenza di personale addetto.**

Il CGIE propone le seguenti misure atte a rendere più sicuro il voto all'estero:

1. Trasparenza della stampa delle schede

Il Ministero dell'Interno provvede direttamente alla stampa delle schede, a cura del Poligrafico dello Stato, e all'invio alle sedi diplomatico-consolari.

2. Invio dei plichi elettorali.

Nei Paesi in cui le poste non funzionano, le sedi diplomatico-consolari inviano agli elettori il plico tramite lettera raccomandata o con altro sistema che ne attesti la ricezione da parte dell'elettore stesso.

3. Restituzione dei plichi elettorali

Le buste inviate dagli elettori agli uffici consolari e i plichi non recapitati sono custoditi in uno spazio esclusivo riservato all'ufficio elettorale consolare e al comitato elettorale, in modo da garantirne l'inviolabilità fino all'atto del loro inoltro all'Ufficio centrale per la Circoscrizione Estero.

4. Tracciabilità e corretta identificazione dell'elettore tramite codice a barre

La misura messa in atto dalla Farnesina con l'inserimento del codice a barre è da mantenere, apponendolo sulla busta affrancata che l'elettore deve restituire al Consolato per garantire la tracciabilità dei plichi elettorali e sulla busta bianca per verificare all'atto dello scrutinio, attraverso l'uso degli appositi lettori ottici assegnati ai seggi, che l'elettore non abbia già votato. Dopo quest'ultima verifica la busta bianca va aperta e immediatamente scartata, mentre la scheda o le

schede in essa contenute devono essere inserite nell'urna per lo spoglio.

5. Spedizione delle schede votate

Una volta espresso il proprio voto sulla scheda elettorale, l'elettore è tenuto a introdurre nell'apposita busta bianca la scheda o le schede elettorali, a sigillare la busta e introdurla nella busta affrancata con il codice a barre e a spedirla all'ufficio elettorale consolare competente.

6. Scrutinio

Al fine di migliorare le operazioni di scrutinio dei voti, il CGIE propone in alternativa allo spoglio nell'unica sede di Castelnuovo di Porto, di prevedere l'istituzione, presso le Corti d'appello di Roma, Firenze, Milano e Napoli, degli uffici centrali per lo spoglio.

7. Campagna informativa

In tutte le comunità all'estero, l'informazione sulla vita politica italiana deve essere offerta con continuità e non soltanto nel breve periodo pre-elettorale. Occorrerà prevedere la creazione e diffusione su tutti i media degli italiani all'estero sia rubriche di "educazione civica" sia una capillare campagna di comunicazione per dare corrette, imparziali e dovute informazioni all'elettore, sia in lingua italiana sia nelle lingue locali.

CONSIDERAZIONE FINALE

L'approvazione dei singoli ed esaustivi contenuti del presente documento è stata preceduta da un'ampia e approfondita discussione sulla possibile adozione di altre modalità tese a rafforzare la sicurezza del voto all'estero in alcuni passaggi ufficiali del suo esercizio, analizzando in particolare i pro e i contro dell'eventuale opzione da realizzare mediante iscrizione volontaria in un apposito elenco degli elettori e/o sull'applicazione delle metodologie *blockchain* all'intero processo al fine di elevarne garanzia e trasparenza.

Relazioni dei Vice Segretari Generali

Contributo della Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei alla Relazione al Parlamento del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

La Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei, istituita dall'Art. 8bis, comma 1, lettera c. della legge n.198/1998 rappresenta i cittadini italiani e gli italo-discendenti residenti in Australia, Canada, Repubblica del Sudafrica e Stati Uniti d'America, 4 Paesi membri del G20. Stati Uniti e Canada sono anche membri del G7.

Brevissimi cenni sulla struttura politica e i Capi di Governo dei 4 Paesi

Nel censimento del 2016, l'Australia ha 24.6 milioni di abitanti dei quali un milione e 13 persone appartengono alla collettività italiana, secondo gruppo etnico dopo quello di origine anglo-celtica. L'Australia fa parte del Commonwealth Britannico. Capo di Stato è la Regina Elisabetta II. Primo Ministro dal settembre 2015 all'agosto 2018 è stato Malcolm Turnbull, del Partito Liberale d'Australia. Il 24 agosto 2018 è diventato Primo Ministro Scott Morrison, del Partito Liberale d'Australia, riconfermato dopo le elezioni parlamentari del 18 maggio 2019 e ancora in carica nel momento in cui viene redatta questa relazione.

Il Canada dichiara 36.54 milioni di abitanti nel 2018, dei quali lo STAT Canada ne attribuisce oltre 1.700.000 alla collettività italo-canadese, compresi i 141.784 iscritti all'AIRE.

Il Canada appartiene al Commonwealth britannico, è uno stato federale e una monarchia costituzionale, che ha come Capo di Stato la Regina Elisabetta II, rappresentata dal Governatore federale. Il Premier elettivo è dal 2015 Justin Trudeau, riconfermato nelle elezioni del 2019.

La Repubblica del Sudafrica, con 56 milioni di abitanti nel 2018, è una repubblica parlamentare con undici lingue ufficiali, fra cui inglese e afrikaans e tre capitali: Bloemfontein (giudiziaria), Città del Capo (Legislativa) e Pretoria (amministrativa).

Dal 2009 al 2018 è stato Presidente e Primo Ministro Jacob Zuma, dell'African National Congress, cui è succeduto nel 2018 Cyril Ramaphosa, anch'egli dell'ANC.

Gli Stati Uniti d'America avevano 325.7 milioni di abitanti nel 2017, saliti a 327.2 milioni nel 2018. Si prevede che il censimento del 2020 accerterà la presenza di 332/334 milioni di abitanti. Il censimento del 2010 aveva cancellato dal modulo l'indicazione di origine italiana, quindi ogni italo-discendente doveva inserire volontariamente questo dato. Lo hanno fatto ufficialmente soltanto 15 milioni di persone, ma il numero effettivo è di più o meno 32 milioni.

Gli USA sono una Repubblica presidenziale e federale, forte di 50 Stati, ognuno dotato di ampia autonomia legislativa. Dal 20 gennaio 2017 il Presidente è Donald J. Trump, del Partito Repubblicano che, dopo le elezioni parlamentari del 2018, continua a godere della maggioranza repubblicana soltanto al Senato, mentre alla Camera dei Deputati la maggioranza è passata al Partito Democratico.

Rappresentanze elettive delle comunità italiane nei 4 Paesi.

Parlamento italiano

I 4 Paesi anglofoni extraeuropei fanno parte di due differenti ripartizioni elettorali all'interno della Circoscrizione estero, creata con le modifiche degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione, introdotte

tra il 2000 e il 2001 per garantire agli italiani residenti all'estero l'effettivo esercizio del diritto di voto con elezione diretta di 12 deputati e 6 senatori, numero già allora molto inferiore a una corretta rappresentanza proporzionale fra elettori ed eligendi.

La legge ordinaria n. 459 del 27 dicembre 2001 ha istituito 4 ripartizioni elettorali in cui è stato diviso il mondo: Canada e Stati Uniti fanno parte della ripartizione "America settentrionale e centrale", cui le norme della legge 459/2001 attribuiscono di fatto 2 deputati e 1 senatore; mentre Australia e Sudafrica appartengono alla ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide, cui la legge 459/2001 assegna 1 deputato e 1 senatore.

L'Art. 8, comma 1b) della stessa legge 459/2001 stabilisce: "*i candidati devono essere residenti e elettori nella rispettiva ripartizione*", ma il principio della residenza è stato infranto con norma che ha preceduto le elezioni del 2018 e proprio nella ripartizione America settentrionale e centrale è stata eletta una senatrice residente in Italia.

Inoltre, la recente modifica costituzionale, che riduce di un terzo il numero totale dei componenti dei due rami del Parlamento, ha diminuito da 12 a 8 alla Camera e da 6 a 4 al Senato anche quelli eletti in rappresentanza degli italiani all'estero, che nel frattempo sono più che raddoppiati passando da 3 a 6 milioni di iscritti all'AIRE cui si aggiunge circa 1 milione e mezzo di residenti fuori dai confini non ancora registrati, mentre in Italia l'elettorato attivo è diminuito.

Facciamo un solo esempio: alle prossime elezioni un senatore eletto in Italia rappresenterà circa 350.000 cittadini, uno eletto dagli italiani all'estero oltre 1.850.000 cittadini.

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero - CGIE

La tabella di distribuzione dei Consiglieri del CGIE eletti all'estero, allegata alla legge n. 368/1989, sull'allora totale di 65 Consiglieri eletti all'estero, attribuiva ai quattro Paesi Anglofoni Extraeuropei 16 rappresentanti così suddivisi:

- Australia.....4
- Canada..... 5
- R. Sudafrica..... 2
- Stati Uniti..... 5 = Totale 16

L'attribuzione, già sperequata sia al proprio interno che rispetto alle assegnazioni ai 35 Paesi inseriti nella Tabella di allora, visti i numeri di iscritti all'AIRE, di italo-discendenti, di rappresentanze diplomatico-consolari e di Com.It.Es., è stata scelleratamente modificata dall'Art. 19bis della legge n. 89 del 23 giugno 2014, che ha tagliato circa un terzo dei Consiglieri del CGIE, ma non ha spalmato la riduzione su tutti i Paesi inseriti in tabella.

I nostri 4 Paesi sono stati ridotti a una rappresentanza inferiore al 25% di quella originale, come segue:

- Australia.....1
- Canada..... 1
- R. Sudafrica..... 1
- Stati Uniti..... 2 = Totale 5

sugli attuali 43 Consiglieri eletti per soli 17 Paesi, invece dei precedenti 35, in seguito ai dettami della suddetta legge che tiene esclusivo conto degli iscritti all'AIRE – Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. In questo modo, 4 Paesi fondamentali per le esportazioni e la bilancia dei pagamenti italiana, e 3 interi Continenti: Africa, America del Nord e Oceania possono contare soltanto sul ridicolo numero di 5 Consiglieri. L'Europa ne ha 26 e l'America Latina 14.

Questi tagli – insultanti prima ancora che malconsigliati – hanno come unica ragione il risparmio di poche decine di migliaia di Euro, ma ignorano e mettono in pericolo l’interesse dell’Italia e del Sistema Paese a mantenere un forte legame con tutti gli esponenti delle successive generazioni presenti nelle nostre quattro comunità, pari almeno a quaranta milioni di persone se si contano anche gli oriundi. Tale legame è fondamentale, ai fini della promozione della lingua e cultura, dell’italianizzazione dei gusti, della mera forza di mercato e delle presenze ai più alti vertici dell’economia, la finanza, la scienza e la politica, costituita dai naturalizzati e loro discendenti, che hanno perduto la cittadinanza italiana in base alla legge n. 555/1912, rimasta in vigore fino all’approvazione della legge n. 91/1992, che ha conferito ai residenti all’estero il diritto di non perdere la cittadinanza italiana quando ottengono quella del Paese in cui vivono.

Peggio ancora: ai sensi dell’Art. 13 della legge istitutiva del CGIE, i Consiglieri “...sono eletti da un’assemblea formata per ciascun Paese dai componenti dei Com.It.Es, regolarmente costituiti nei Paesi indicati nella tabella allegata alla presente legge e da rappresentanti delle associazioni delle comunità italiane in numero non superiore al 30% dei componenti dei Com.It.Es. per i Paesi europei e del 45% per i Paesi transoceanici, tenendo conto... delle modalità previste nelle norme di attuazione... che dovranno garantire, sul piano della rappresentanza, il pluralismo associativo”. Bene, questo articolo fu formulato dal Comitato ad hoc all’interno della II Conferenza Nazionale dell’Emigrazione (1988) e mantenuto dal CGIE al suo primo mandato (1991-1998), nell’articolato dell’attuale legge istitutiva (steso dalla scrivente) proprio per dare spazio democratico di partecipazione agli italodiscendenti.

Esso è stato invece malamente travisato da un’interpretazione che impone la presenza di almeno 25 soci registrati all’AIRE in ogni associazione che vuole partecipare all’assemblea elettorale del CGIE. In alcuni dei nostri 4 Paesi, in cui vigono ferree leggi sulla privacy, questa errata lettura del testo ha causato la mancata iscrizione all’albo consolare di importanti Associazioni che si sono rifiutate di accertare formalmente la cittadinanza dei soci, mentre si sono fatte avanti improbabili Società disposte ad affermare qualunque cosa pur di intervenire a sostegno di un particolare candidato.

Riunioni della Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei nel 2017 e 2018

Melbourne: 27 – 29 ottobre 2017 (V. documento finale allegato pag. 87)

Toronto: 11 – 13 maggio 2018 (V. documento finale allegato pag. 105)

Johannesburg: 21 – 23 settembre 2018 (V. documento finale allegato pag. 119)

Nel 2016, nel 2017 (e nel 2019), per mancanza di una dotazione finanziaria sufficiente a garantire il pieno funzionamento del CGIE, la Commissione Continentale ha dovuto rinunciare alla seconda riunione all’estero stabilita all’Art. 8bis, comma 1c “le commissioni per legge si riuniscono almeno due volte l’anno nelle proprie aree continentali”.

La Commissione Anglofona si riunisce a rotazione in uno dei 4 Paesi, alternando uno dei due Paesi del Nord America a uno negli altri due Continenti. Le riunioni sono organizzate di concerto con i locali Consiglieri CGIE, con i Com.It.Es., con le autorità locali e quelle diplomatico-consolari italiane, invitando gli esperti che possono descrivere la situazione locale e approfondire i punti all’odg della riunione. Per nostra tradizione interna, la prima parte dei lavori è dedicata all’analisi dei temi suggeriti dal Paese ospitante, seguita dalla discussione dei temi generali affrontati dal Comitato di Presidenza in preparazione all’Assemblea plenaria, ai Seminari e ai Convegni organizzati dal CGIE, tenendo conto dei documenti e dei contributi prodotti dalla Commissioni tematiche.

Le Commissioni tematiche sono 7, i Consiglieri Anglofoni 5, perciò tentiamo, ove possibile, di non avere doppie rappresentanze, fine di poter partecipare almeno ai lavori di 5 Commissioni su 7.

Comitati degli Italiani all'Estero.

I Com.It.Es. eletti nei nostri Paesi nel settembre del 2015 sono stati:

- Australia..... 5 + 1 in Nuova Zelanda
- Canada..... 4
- Sudafrica..... 3
- Stati Uniti.....10

corrispondenti al numero delle sedi diplomatico-consolari presso cui sono registrati all'AIRE almeno 3.000 cittadini italiani.

Anche in questo caso, 3 dei nostri 4 Paesi hanno subito decurtazioni devastanti provocate dalla chiusura di alcuni Consolati, imposta dalla spending review, cui non è seguita l'autorizzazione ad eleggere comunque i rispettivi Com.It.Es. al contrario di quanto avvenuto in altri continenti:

- Canada - aveva 5 Com.It.Es., ma ha perso quello di Edmonton per chiusura del Consolato;
- Sudafrica - aveva 4 Com.It.Es., ma ha perso quello di Durban per chiusura del Consolato;
- Stati Uniti - avevano 11 Com.It.Es., ma hanno perso Newark per chiusura del Consolato.

Anche in questo caso dobbiamo denunciare la scarsa lungimiranza di chi ha deciso di chiudere:

- Edmonton, dove erano stati scoperti vasti giacimenti di petrolio e tutte le grandi ditte petrolifere vi stavano aprendo uffici appoggiati a rappresentanze dei loro governi;
- Durban, città chiave per gli interessi italiani, perché è l'unico porto di appoggio e scalo di merci inviate dall'Italia in oriente attraverso il Canale di Suez;
- Newark, nello Stato del New Jersey, dove insiste la più alta concentrazione di ditte italiane e americane che importano e distribuiscono Made in & by Italy in tutti i settori merceologici.

Si volevano chiudere anche:

- In Australia: Adelaide (immenso territorio) e Brisbane (equivalente di Durban su Costa dell'Oro);
- Negli Stati Uniti: Detroit, subito dopo l'accordo FIAT Chrysler, e Filadelfia, la città in maggiore crescita economica all'epoca, ma questi siamo riusciti a salvarli.

Si parla da tempo della possibilità di riaprire almeno Durban, perché è stato compreso l'errore di valutazione, ma siamo in attesa da anni di una decisione in proposito.

Voto, opzione inversa, scadenze e modifiche alle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE

Le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. nel 2015 hanno registrato un notevole calo nel numero dei votanti, anche nei nostri Paesi, per una serie di cause:

- il rinvio delle elezioni;
- con la conseguenza dello slittamento delle scadenze e la duplicazione degli adempimenti;
- la norma approvata all'ultimo momento che impone l'opzione inversa, cioè l'obbligo di dichiarare per iscritto che si vuole votare, allegando la fotocopia di un documento, recandosi al Consolato o via e-mail, che ha sostituito l'invio dei plichi elettorali a tutti gli aventi diritto;
- la mancanza di informazione capillare e comprensibile su tutti questi cambiamenti.

Il termine naturale per il rinnovo dei Com.It.Es. è il prossimo 17 aprile. A tutt'oggi non sappiamo se saranno indette le elezioni, né è stata avviata la costante campagna d'informazione che abbiamo chiesto.

La Commissione Continentale Anglofona chiede che si vada al rinnovo dopo una rapida approvazione di nuove leggi istitutive che sostituiscano la legge 286/2003 dei Com.It.Es., e la legge 198/1998 per il CGIE, partendo dagli articolati predisposti e approvati dallo stesso CGIE, per adeguare facoltà e doveri delle rappresentanze di base e dell'organismo di raccordo e sintesi propositiva all'ampiamente mutato quadro ed entità dell'emigrazione italiana e alla soluzione delle situazioni di crisi in parecchi Paesi.

Consistenza delle comunità nei 4 Paesi Anglofoni Extraeuropei

I dati contenuti negli Annuari Statistici 2018 e 2019 della Farnesina, intitolati: "Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in cifre", pubblicati a cura della Segreteria Generale, UAP – Statistica e Documentazione Storica, riportano i dati AIRE per gli anni 2017 e 2018, che si elencano qui di seguito in ordine decrescente per numero di residenti italiani nei 4 Paesi e in ordine alfabetico per circoscrizioni consolari:

Stati Uniti 2017: Totale 276.613 – 8° fra i Paesi di accoglienza, aumento del 5,3%

- Boston..... 19.566
- Chicago.....22.526
- Detroit.....17.204
- Houston.....10.165
- Los Angeles..... 25.699
- Miami..... 38.525
- New York..... 89.998
- Philadelphia..... 23.245
- San Francisco..... 22.339
- Washington..... 7.346

Stati Uniti 2018: Totale 288.298 – salito al 7° posto fra Paesi di accoglienza, + 4,2%

- Boston.....19.965
- Chicago.....24.941
- Detroit.....17.699
- Houston..... 11.172
- Los Angeles..... 27.185
- Miami.....41.858
- New York.....90.735
- Philadelphia..... 23.775
- San Francisco..... 23.476
- Washington..... 7.492

Australia 2017: Totale 156.342 – 10° fra i Paesi di accoglienza, aumento del 3,3%

- Adelaide..... 17.695
- Brisbane 16.944
- Canberra3.553
- Melbourne.... 52.800
- Perth..... 18.682
- Sydney..... 46.668

Australia 2018: Totale 160.196 – 10° fra i Paesi di accoglienza, aumento del 2,9%

- Adelaide..... 17.752
- Brisbane 17.513
- Canberra 3.639
- Melbourne.... 54.155
- Perth..... 19.390
- Sydney..... 48.467

Canada 2017: Totale 141.085 – 12° fra i Paesi di accoglienza, aumento dell'1,8%

- Montreal..... 39.796
- Ottawa..... 5.842
- Toronto.....71.713
- Vancouver... 24.134

Canada 2018: Totale 141.784 – 12° fra i Paesi di accoglienza, aumento dello 0,5%

- Montreal..... 40.143
- Ottawa..... 5.533
- Toronto..... 71.847
- Vancouver..... 24.261

Repubblica del Sudafrica 2017: Totale 37.862, non è citata la variazione % in aumento

- Capetown.....10.464
- Johannesburg....22.859
- Pretoria..... 4.539

Repubblica del Sudafrica 2018: Totale 38.252, non è citata la variazione % in aumento

- Capetown..... 10.791
- Johannesburg.. 22.295
- Pretoria..... 4.489

L'incremento del numero di cittadini italiani nei 4 Paesi è dovuto principalmente al flusso della nuova emigrazione in arrivo, maggiore nel 2017, leggermente diminuito nel 2018 anche a causa della crescente difficoltà di ottenere visti di studio e di lavoro nei nostri Paesi, omologazione delle patenti italiane e internazionali, emissione della carta elettronica d'identità italiana, etc.

L'entità vera di questo esodo, tuttavia, non è ancora completamente riflessa nei suddetti dati, perché troppi *expat* non si iscrivono all'AIRE per paura di perdere una serie di diritti assicurati ai cittadini che risiedono in Italia oppure rimangono per brevi periodi in un Paese poi si recano in un altro per ragioni di vita e di lavoro.

In questo senso il CGIE e i Com.It.Es., di concerto con il MAECI e con il Ministero del Lavoro, hanno realizzato nel corso del 2017 e 2018 una serie di incontri in sedi consolari, universitarie e associative, per informare i nuovi emigrati di tutte le opportunità di integrazione e protezione dei loro diritti sia lavorativi che pensionistici e assistenziali, ai sensi delle leggi italiane e locali, con buoni risultati. Questo lavoro di preparazione e supporto deve essere continuato e intensificato nei prossimi tre anni.

Scambi commerciali

Dalle elaborazioni della Ambasciate d'Italia sui dati di Agenzia ICE di fonte ISTAT si evince il seguente quadro per quanto riguarda i nostri 4 Paesi ognuno dei quali importa dall'Italia molto più di quanto esporta.

Le cifre sono in Milioni di Euro.

Australia

2017 – Importazioni dall'Italia €3.951

2018 – Importazioni dall'Italia €4.003,5

Esportazioni verso l'Italia €598,88

Esportazioni verso l'Italia €589,78

Canada

2017 – Importazioni dall'Italia €3.935,26

2018 – Importazioni dall'Italia €4.116,09

Esportazioni verso l'Italia €1.548,8

Esportazioni verso l'Italia €1.509,62

Sudafrica

2017 – Importazioni dall'Italia €1.845,3

2018 – Importazioni dall'Italia €2.009,18

Esportazioni verso l'Italia €1.261,9

Esportazioni verso l'Italia €1.447,12

Stati Uniti

2017 – Importazioni dall'Italia €36.932,48

2018 – Importazioni dall'Italia €42.730,33

Esportazioni verso l'Italia €15.011,1

Esportazioni verso l'Italia €16.659,99

Le cifre si commentano da sé. Dal 1988 per alcuni anni il CNEL ha fornito un quadro dell'apporto annuale delle comunità italiane all'estero alla bilancia dei pagamenti italiana, in termini di rimesse, il mercato diretto di beni e servizi, il mercato indiretto prodotto dall'italianizzazione dei gusti locali, il turismo e l'imprenditoria italiana all'estero. Nel triennio 1986 – 88 la somma superava abbondantemente 62.000 miliardi di lire l'anno, a fronte dei quali nel bilancio di previsione dello Stato per il 1988 il totale delle spese destinate "al finanziamento di provvedimenti in favore degli italiani all'estero" era di 319,72 miliardi, pari a poco più dello 0,02% degli introiti ottenuti per merito delle comunità stesse.

Nei 30 anni trascorsi dal 1989 al 2019 il mondo ha attraversato una rivoluzione, ma l'apporto degli italiani all'estero è cresciuto stabilmente, mentre la spesa dell'Italia "a favore degli italiani all'estero" è andata altrettanto progressivamente calando, salvo qualche sussulto qua e là.

Da 20 anni a questa parte non godiamo più dello stesso calcolo annuale operato dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Durante una riunione dell'Assemblea plenaria del CGIE nella sede del CNEL, abbiamo chiesto verbalmente al Presidente Treu se sia possibile ricominciare a raccogliere e analizzare i dati ascrivibili agli italiani all'estero all'interno dei valori. Dobbiamo ora inviargli una richiesta scritta con un'indicazione dei parametri da inserire, e su questo potremo basare un piano di future richieste.

Insegnamento dell'italiano

Per i dati relativi ai 4 Paesi rinvio alle tabelle pubblicate dagli Uffici competenti della Direzione Generale per il Sistema Paese del MAECI e dalle Direzioni generali del MIUR, perché ho rilevato alcune discrepanze e non desidero destare polveroni.

Per l'anno 2017 – 18, nella presentazione fatta dall'Ufficio VII della DGSP del MAECI, due nostri Paesi sono fra i primi quattro per il maggior numero di studenti:

L’Australia è il primo Paese al mondo, con 339.458 studenti di italiano che, su una popolazione totale del Paese di 24.6 milioni di persone, rappresentano 1 studente di italiano ogni 7,2 abitanti; seguono Germania e Francia, poi gli Stati Uniti al quarto posto con 186.000 studenti. Ma le disaggregazioni contenute nei due Annuari statistici 2018 e 2019 del MAECI non ci aiutano a leggere dati più specifici che portino agli stessi totali.

È bene quindi fare riferimento alle politiche e alle strategie adottate dal MECI dopo il trasferimento delle competenze per la promozione dell’italiano dalla DGIT – Direzione Generale per gli Italiani all’Estero e le Politiche Migratorie alla DGSP – Direzione Generale del Sistema Paese, per riaffermare la funzione di traino esercitata dalla diffusione della Lingua e della Cultura italiana all’estero sulla promozione del Made in Italy.

Australia, Stati Uniti e Canada hanno adottato e potenziato il sistema dell’inserimento dei corsi di italiano nelle locali scuole dell’obbligo pubbliche e private, come parte del curriculum scolastico, con notevoli risultati. Se ne occupano gli enti gestori che hanno maturato grande professionalità ed esperienza in questo campo.

In Sudafrica, il sistema scolastico locale non è altrettanto aperto all’inserimento di corsi nel curriculum delle scuole dell’obbligo e l’insegnamento dell’italiano è affidato e promosso alla rete delle sedi della Dante Alighieri.

Fonti di preoccupazione per tutti e 4 i Paesi anglofoni extraeuropei sono:

- Il decremento dei fondi destinati dalla finanziaria all’insegnamento dell’italiano all’estero dall’asilo al diploma di scuola media superiore;
- I crescenti ritardi nell’erogazione dei contributi ordinari e di quelli integrativi agli enti gestori;
- La definizione delle modifiche alla circolare 13 che regola il rapporto fra il MAECI – DGSP, Uffici V e VII, Capitoli di spesa 3153 e 2619, e gli enti gestori;
- Il prospettato passaggio nell’emisfero boreale da assegnazioni ed erogazioni dei fondi nell’anno finanziario 1 gennaio – 31 dicembre a quello scolastico locale che inizia settembre. Questo cambiamento ovviamente non tocca l’Emisfero australe nel quale l’anno finanziario coincide con quello scolastico;
- La necessità di studiare e applicare tre modi diversi di promuovere l’italiano assecondando i tre diversi sistemi delle grandi aree geografiche: Europa, America Latina e Paesi anglofoni extraeuropei.

Contributo della Commissione Continentale per l'Europa e l'Africa del Nord alla Relazione al Parlamento del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

La Commissione Continentale per l'Europa e l'Africa del Nord, istituita dall'Art. 8bis, comma 1, lettera c. della legge n.198/1998 rappresenta i cittadini italiani e gli italo-discendenti residenti in Francia, Spagna, Regno Unito, Germania, Svizzera, Belgio e Paesi Bassi.

La Commissione continentale Europa e Africa del Nord è parte integrante dell'organismo di rappresentanza degli italiani nel Mondo, il CGIE. È composta da ventiquattro consiglieri residenti in Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna e Irlanda, Paesi Bassi, Spagna e Svizzera. In questa consiliatura la Commissione Continentale Europa e Africa del Nord ha avuto occasione di riunirsi a Francoforte (dicembre 2016), a Bruxelles (ottobre 2017), a Bucarest (maggio 2018), a Metz (ottobre 2018) ed in concomitanza delle Assemblee Plenarie del Consiglio Generale. In ogni riunione sono stati affrontati temi specifici relativi a opportunità e difficoltà per le comunità migranti nei rispettivi Paesi ospitanti e temi trasversali quali: la questione dei diritti civili, sociali e politici dei cittadini comunitari nei paesi dell'Unione e dei paesi extra UE; il monitoraggio delle nuove mobilità; la rete consolare e i servizi ai cittadini italiani; la formazione professionale, l'insegnamento e la promozione della lingua italiana, seguendo anche i vari programmi dei progetti Erasmus promossi dall'Unione europea; i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori transfrontalieri all'interno dell'UE e dei paesi che si affacciano sulla sponda meridionale del Mediterraneo; le elezioni europee e riforma degli organismi di rappresentanza per gli italiani all'estero; la Brexit e, purtroppo, anche gli episodi di terrorismo che si sono verificati a Parigi, Madrid, Londra, Berlino, Nizza e Strasburgo, nei quali hanno perso la vita giovani connazionali italiani residenti in quelle città per motivi di studio o per svolgere attività professionali.

L'Europa, che ha festeggiato il 50esimo anniversario del Trattato di Roma nel 2017, e che il nostro organismo ha seguito da vicino nel mese di marzo coinvolgendo il Vicepresidente del Parlamento europeo protempore, David Sassoli, sta attraversando un periodo cruciale, in cui dovrà pensare ad aggiornare la propria legislazione e a dotarsi di strumenti giuridici e amministrativi più appropriati per affrontare le prossime grandi sfide degli anni a venire. Tra questi: l'identificazione dei cittadini nel processo d'integrazione europea pensato e voluto dai padri fondatori della Comunità europea; l'educazione scolastica e la formazione continua a sostegno dell'occupazione e della crescita in una società competitiva e globalizzata; le pressioni migratorie – interne ed esterne; la questione della sicurezza causata dal terrorismo di matrice religiosa e ideologica; lo sviluppo sostenibile e la sostenibilità climatica; l'adozione di una politica dell'integrazione in materia d'immigrazione, in vista anche dell'invecchiamento della popolazione.

La Commissione Continentale, negli anni in rassegna, ha dato ampio spazio al monitoraggio della nuova emigrazione italiana, che si concentra per la maggior parte in Europa e, almeno negli ultimi quattro anni, crescerebbe al ritmo di quasi 300mila persone all'anno, secondo stime derivanti dall'incrocio di dati fra Istat, AIRE e banche dati dei paesi di accoglienza.

Il contesto in cui si sviluppa la nuova emigrazione dall'Italia, e tra loro molti nuovi italiani, e da altri paesi del sud e dell'est Europa verso il centro-nord del continente è lo stesso di quello che caratterizzò

l'emigrazione del dopoguerra fino agli anni '70. Mete sono ancora la Svizzera, il Regno Unito, la Francia, la Germania, il Belgio e, in maniera più marginale, gli altri paesi che all'inizio del millennio hanno aderito all'Ue. Comparando gli arrivi con le partenze si può osservare una certa volatilità, a conferma di una mobilità a carattere circolare e ricorrente all'insegna di una precarietà contrattuale - e spesso di lavoro nero e "grigio" - determinata spesso dalla congiuntura economica.

I flussi di mobilità interna all'UE, in questo ultimo decennio, sono esclusivamente a senso unico e contribuiscono così a produrre le condizioni per ulteriori e maggiori squilibri interni. Le conseguenze, purtroppo, sono sotto i nostri occhi quotidianamente: xenofobia e nuovo razzismo sono effetti di questi processi nei paesi di arrivo; declino economico, sociale e ambientale lo sono nei paesi e nelle aree di partenza.

Di questi nuovi migranti, circa il 30% possiede una laurea e circa il 35% un diploma di scuola superiore, mentre oltre il 15% è composto da giovani al di sotto dei 15 anni. Ciò dimostra che ad emigrare sono ormai intere famiglie. Non sono rare purtroppo situazioni di marginalità che tornano a riprodursi come molti anni fa. È noto, infatti, come tanti di questi nuovi emigrati partano senza una conoscenza e informazioni riguardo al paese di destinazione: le informazioni che ricevono dai diversi blogs spesso sono approssimative e non corrispondono alla realtà. Se si analizzano i comparti dell'economia che generano nuovi posti di lavoro, vediamo che gli immigrati riescono a trovare occupazione in settori caratterizzati da un'elevata incidenza del part-time, da una certa precarietà e da salari bassi, dove non è richiesta alcuna qualifica e dove non di rado si è impiegati sotto le proprie qualifiche. Come nel passato, anche le nuove categorie di emigrati italiani contribuiscono a soddisfare la richiesta di manodopera che non viene coperta dalla popolazione locale: ritmi di lavoro continui, turni di lavoro o salari inferiori agli standard regolamentati. I lavoratori mobili sono infatti spesso sottoposti a discriminazioni e trattamento iniquo in settori come la sicurezza sociale, le condizioni di lavoro, il salario, l'accesso al welfare, la formazione, la tassazione. Altre condizioni contraddistinguono i nostri accademici e affermati professionisti. Altre sono le condizioni dei lavoratori frontalieri, o quelli con contratti atipici, che vengono letteralmente sfruttati e spesso devono far fronte a condizioni di particolare discriminazione, a causa del loro status mal definito e poco protetto. Sono spesso accusati di dumping salariale; perciò il CGIE ha avviato un dialogo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali proponendo uno statuto del lavoro per le lavoratrici e i lavoratori frontalieri. Il testo è in standby presso il MAECI ed il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali. Oramai, lo stesso concetto di lavoro frontaliero non viene più definito dalla vicinanza ai paesi di confine e limitrofi alle frontiere italiane, ma si è esteso anche a prestazioni d'opera settimanali in altri paesi comunitari e comunque del vecchio continente, favoriti dall'offerta di voli low cost che permettono alle maestranze e ai dirigenti di aziende delocalizzate di raggiungere le proprie famiglie in poche ore e trascorrere così il fine settimana in famiglia. E' questo il fenomeno registrato soprattutto in Albania e in Romania: in quest'ultimo Paese la Camera di commercio italiana registra oltre 40'000 aziende italiane, tra le quali anche imprese statali quali l'Enel e Finmeccanica.

In questo contesto, la Commissione e i Consiglieri dei singoli paesi hanno fatto pressione presso le Autorità locali per contrastare, il fenomeno degli "ordini di lasciare il territorio" notificati ai cittadini europei, che a detta degli uffici per gli stranieri avrebbero rappresentato un "onere eccessivo per il sistema di sicurezza sociale". Tale situazione si è presentata in maniera sistematica in Belgio (dove fra il 2008 e il 2018 più di 14.000 cittadini europei – di cui circa il 10% italiani - si sono visti notificare

un ordine di lasciare il territorio) e, con modalità e numeri diversi, anche in altri Paesi quali, la Germania, la Spagna e in Svizzera dopo il referendum sulla libera circolazione del febbraio 2014.

Il fenomeno della nuova emigrazione è dunque, sotto tutti i punti di vista, una questione di rilievo nazionale e comunitario: dato che l'Unione Europea tende, con vari programmi, a promuovere ed agevolare la circolazione della forza lavoro, è necessario però anche vigilare sull'affermazione della parità di diritti e delle garanzie per le persone in mobilità. La circolazione delle persone, delle merci e servizi così come quella delle libertà finanziarie costituiscono i capisaldi sui quali è evoluta l'Unione europea attraverso i Trattati di Barcellona e Nizza.

In tale contesto la Commissione Continentale Europa e Africa del Nord persegue una riflessione - assieme alle altre rappresentanze dei più di 20 milioni di cittadini europei che vivono in uno Stato diverso da quello di origine - sul tema dell'“*Europa in movimento*”. Il CGIE e la Commissione Continentale Europa e Africa del Nord rivendicano infatti l'impegno diretto delle Istituzioni dell'Unione - Commissione, Parlamento Europeo e Consiglio - sulle politiche afferenti i cittadini comunitari all'interno della UE. Obiettivi sono l'attenzione delle Istituzioni dell'Unione nei confronti delle politiche di welfare e di inclusione nei Paesi di residenza dei cittadini comunitari all'interno e fuori dalla UE; la nascita auspicabile di un Consiglio Generale degli Europei residenti all'estero e la nascita di un'Agenzia Europea che assicuri gli indirizzi di politiche attive, l'aggiornamento ed il monitoraggio puntuali della politica europea fruibile a tutti i cittadini europei residenti fuori dai loro paesi d'origine.

La Commissione Continentale ha monitorato in continuità lo stato delle trattative tra Unione Europea ed il Regno Unito sulla Brexit. È stato richiesto con forza che venga prestata particolare attenzione alla tutela dei diritti dei connazionali, e dei cittadini europei, che vivono nel Regno Unito insieme al necessario potenziamento del personale nei Consolati per far fronte alla situazione di un esponenziale numero di cittadini chiamati a provvedere alla regolarizzazione della propria iscrizione all'AIRE e che chiedono supporto informativo alle Istituzioni italiane per poter richiedere il *settled status* per la loro permanenza in quel Paese.

Secondo dati ufficiali forniti dall'Home Office riguardo le procedure amministrative sull'EU *Settlement Scheme* per i cittadini europei residenti, le registrazioni hanno riguardato già 1.8 milioni di cittadini europei (dei quali oltre 150.000 italiani) a ottobre 2019. Ancora molto lavoro deve essere svolto per gli stimati 700.000 italiani nel Regno Unito, soprattutto per le fasce di popolazione più vulnerabili e difficilmente raggiungibili. A più riprese il CGIE ha chiesto al Governo italiano il potenziamento delle risorse umane nei consolati e l'apertura di nuove sedi di rappresentanza italiana per agevolare veramente l'erogazione dei servizi essenziali, in mancanza dei quali non saranno mai risolte né le code chilometriche davanti alle sedi consolari, né si potrà parlare di soluzioni definitive ad un problema che persisterà anche con l'introduzione di nuovi strumenti tecnologici. Da anni il CGIE chiede al Governo di riconsiderare l'utilità di uffici consolari nei vari paesi dell'Unione europea e di sostituirli con la creazione di un'amministrazione pubblica europea a servizio dei cittadini comunitari. Come sono state abbattute le frontiere fisiche tra i 27 paesi favorendo la libera circolazione dei cittadini, così dovrebbe avvenire l'abbattimento delle frontiere amministrative e alleggerire procedure, tempi e pratiche burocratiche per i cittadini residenti nei paesi comunitari. Gran parte di queste sedi e del personale potrebbero essere trasferiti nei paesi di nuova emigrazione e andare

a rafforzare la rete consolare in sofferenza nei paesi extra UE. Questa soluzione renderebbe efficiente la rete diplomatica in continua carenza di personale.

Tra il 23 e il 26 maggio 2019, i cittadini dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea (UE) saranno chiamati alle urne per eleggere i loro rappresentanti al Parlamento Europeo, l'organo legislativo dell'UE. Questo evento rappresenta un momento cruciale per la democrazia del nostro Paese e dell'UE. La nostra Commissione nelle passate tornate elettorali ha prontamente evidenziato le criticità che, probabilmente, alla prossima chiamata alle urne limiteranno l'esercizio del diritto di voto agli italiani residenti nei 28 paesi comunitari. Si ricorda che la nostra Costituzione qualifica l'esercizio di voto come un "dovere civico". Si ricorda che, la Legge 18/1979 è stata portata all'attenzione delle Commissioni parlamentari, a seguito della Decisione 2018/994 del Consiglio europeo (13 luglio 2018), che modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, del 1976. La decisione del Consiglio europeo rappresenta una presa di posizione fondamentale, volta a semplificare le modalità di voto, seppur sotto un altissimo controllo, e a favorire le misure nazionali necessarie per permettere ai propri cittadini residenti in Paesi terzi di votare alle elezioni del Parlamento europeo. "Gli Stati membri sono incoraggiati ad adottare le misure necessarie per permettere ai propri cittadini residenti in paesi terzi di votare alle elezioni del Parlamento europeo". Questa raccomandazione estende la partecipazione elettorale anche ai cittadini europei residenti in paesi terzi e quindi anche a tutti i cittadini italiani che vivono in paesi terzi. Entro il 2025 dovrà essere applicata da tutti i paesi comunitari. Le Commissioni I e XIV riunite, lo scorso 13 dicembre 2018, si sono soffermate sull'analisi della conformità dell'ordinamento italiano con la Direttiva 2018/994. Non è emersa, tuttavia, nessuna discussione riguardante eventuali modifiche alla normativa interna per far fronte alla limitazione del diritto di voto per i cittadini italiani residenti in Paesi terzi. Il tutto nonostante l'esplicito incoraggiamento dell'UE, la manifesta limitazione dei diritti sanciti dall'art. 48 della Costituzione italiana e nonostante la natura universale e diretta delle elezioni del Parlamento Europeo.

In linea di massima e per queste ragioni, e mai per necessità di contenimento della spesa pubblica diventata oramai nelle ultime decadi l'unico motivo per restringere i diritti elettorali degli italiani all'estero, la Commissione continentale ritiene che il quadro normativo per l'esercizio del voto all'estero debba essere profondamente rivisto, e d'urgenza per utilizzarlo entro il 2025. Se non si interverrà con oculatazza, vedasi la raccomandazione del CGIE del 2014, criticità si avranno riguardo la perdurante scarsa informazione sulle specificità del voto dall'estero; per le specifiche elezioni europee difficoltà di scelta si avranno rispetto allo Stato per il quale votare (soprattutto per le previste sanzioni in caso di doppia cittadinanza); visto che le raccomandazioni del Parlamento europeo e quelle modestamente trasmesse dal CGIE al Governo italiano sono state disattese, a questo punto dovrebbe essere previsto un numero di sezioni elettorali sufficienti ad incentivare la partecipazione.

Il CGIE ha assunto alcuni riferimenti della direttiva europea sulla promozione delle lingue: "Il miglioramento dell'apprendimento delle lingue europee contribuisce a rafforzare la comprensione reciproca tra i cittadini europei e la mobilità all'interno dell'Unione oltretutto ad aumentare la produttività, la competitività e la resilienza economica. Il linguaggio costituisce il fondamento dello sviluppo cognitivo e sociale; i vantaggi derivanti dal multilinguismo influiscono su tutti gli aspetti della vita. Le competenze linguistiche svolgeranno un ruolo fondamentale nella creazione di uno spazio europeo dell'istruzione. I capi di Stato o di governo nelle conclusioni del Consiglio europeo

del 14 dicembre 2017, hanno ribadito l'ambizione di "migliorare l'apprendimento delle lingue per far sì che un maggior numero di giovani parli almeno due lingue europee oltre alla lingua materna". La carenza di competenze linguistiche costituisce un ostacolo alla mobilità entro i confini dell'Unione e a livello mondiale per quanto riguarda istruzione e formazione, da una parte, e accesso al mercato del lavoro europeo, dall'altra".

La promozione della lingua e della cultura italiana dovrà in ogni modo orientarsi agli obiettivi comunitari, benché per noi italiani la nostra lingua, la nostra cultura e i nostri costumi restano degli stili di vita del vivere all'italiana. L'obiettivo principale della raccomandazione 9229/2/18 è di attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, poiché sostiene ulteriormente il "diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono [a tutti] di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro". La competenza linguistica è considerata una delle abilità fondamentali necessarie in questo ambito.

In merito all'insegnamento della lingua e alla diffusione della cultura italiana, la Commissione continentale Europa e Africa del Nord ha proposto al Governo attraverso la Direzione Generale del Sistema Paese il ripristino e la concreta stesura dei piani Paese da realizzare insieme agli operatori del settore lingua e cultura italiana con una programmazione pluriennale resa possibile anche dal sostanzioso fondo cultura quadriennale per gli anni 2017-2020, costituito per la prima volta nella XVII legislatura. L'intero mondo dell'educazione dovrà adeguarsi ai nuovi paradigmi e alle nuove disposizioni legislative contenute nel provvedimento denominato "*la buona scuola*". Scuole pubbliche, paritarie, Associazione Dante Alighieri, Istituti universitari, nonché le università e le cattedre di italianistica all'estero nel mondo dovranno coordinarsi e predisporre un piano d'azione sinergico, come anche dovranno essere riportate ad un minimo denominatore le competenze, i ruoli e le attività in campo scolastico e formativo tra le direzioni predisposte all'interno del MIUR e del MAECI. Un forte e qualificante ruolo nella divulgazione e promozione della lingua italiana è svolto dagli enti gestori/promotori. Gli enti gestori/promotori (il cui lessico lascia ben intendere le diversità e le finalità contenutistiche) formano in media oltre due milioni e mezzo di alunni e costituiscono la spina dorsale dell'apprendimento linguistico all'estero. Negli ultimi dieci anni sono confrontati con tagli finanziari e ritardi per l'erogazione dei contributi. Il confronto con le altre lingue europee non regge più su tutta la scala. La stessa nuova normativa contenuta nel DL 64/2017 non regge all'urto pratico e va rivista almeno nella parte delle competenze e, soprattutto, nella definizione delle pratiche amministrative e delle risorse finanziarie. I ritardi nella copertura dei fondi e l'invio all'estero di insegnanti a anno scolastico avanzato rischiano di erodere la credibilità delle istituzioni promotrici dell'insegnamento dell'italiano. La resilienza degli studi della lingua italiana all'estero passa per il tramite delle rappresentanze consolari, dei dirigenti scolastici e dei docenti, assieme agli operatori del settore, ai Comites e al CGIE chiamati a proporre suggerimenti a livello Paese per definire dei piani d'azione e di promozione nelle realtà specifiche nelle quali agiscono.

Sempre in ambito formativo aumentano i trasferimenti di giovani studenti italiani nelle università di paesi europei a basso reddito, sia per i costi universitari, sia per facilitazioni d'inserimento in alcune facoltà, in particolare quelle di medicina, che de facto in Italia precludono le iscrizioni ai meno abbienti. A differenza di questo fenomeno di riflesso l'oramai standardizzato programma studentesco Erasmus e Erasmus plus, facilita realmente lo studio della nuova generazione di cittadini europei. Il

CGIE si propone di interagire con il Ministero della gioventù e dello sport e con le istituzioni europee per avvicinare i nostri cittadini al mondo inglobante della nuova mobilità con il fine di renderla circolare e accattivante.

L'aumento esponenziale della comunità all'estero richiede maggiore flessibilità e più cura da parte del nostro Paese e da parte del MAECI, rigidamente fermo ad antiche pratiche burocratiche. La presenza di migliaia di cittadini italiani in nuove aeree del mondo, che finalmente si stanno liberando dalla povertà e diventano attrattive per nuove prospettive di vita, richiede anche una forma istituzionale di riferimento oggi rappresentata dai Comites. Questi organismi possono essere istituiti per legge dal MAECI su richiesta delle comunità composte da almeno tre mila cittadini italiani e possono costituirsi mediante elezioni o su nomina delle rappresentanze consolari. Sarebbero interessate molte aree in Cina, in India, a Hong Kong, Singapore, Lisbona, Bucarest, ecc.

Nel caso specifico della Romania, dove la Commissione continentale si è riunita a maggio del 2018, la Commissione ha ravvisato, da parte della numerosa comunità italiana di Bucarest e Timisoara, la forte richiesta per istituire un Comites, che ad oggi, nonostante il parere favorevole del CGIE e delle stesse autorità romene in Italia, la DGIT non ha voluto costituire. Ci sono degli interessi reciproci tra la nostra comunità in Romania e le Autorità romene in Italia. Si ricorda che la comunità romena in Italia, con oltre 1'200'000 cittadini, è la più rappresentativa in termini di immigrati e che in occasione della visita del CGIE a Bucarest, la nostra Commissione ha incontrato il Ministro per l'emigrazione ed alcuni parlamentari, che ha espressamente richiesto un'interlocuzione continua con una nostra rappresentanza civile in quel paese.

La Commissione continentale ha constatato che in alcuni paesi si presentano difficoltà (ad esempio in Romania e Portogallo) per la messa in pratica degli accordi per evitare doppie imposizioni fiscali e disparità di trattamento fra i pensionati del settore pubblico e del settore privato. Particolare difficoltà e disparità di trattamento si è evidenziata nel caso specifico in cui il pensionato sia titolare contemporaneamente di nazionalità di due Paesi. Per tali motivi la Commissione prevede nel futuro di continuare a dialogare con l'INPS per risolvere il problema.

Alla circolarità e precarietà della nuova migrazione si aggiunge il fenomeno dell'impoverimento di molti neo-pensionati costretti ad emigrare in paesi dove il costo della vita risulta inferiore. La Commissione ha potuto riscontrare tale fenomeno in Romania, in Spagna, Portogallo, Isole Canarie, in Tunisia e in altri paesi rivieraschi dell'Africa del Nord. Complice la crisi economica, che ha visto molti Stati tagliare in parte l'accesso al welfare, la situazione dell'impoverimento dei pensionati si riscontra anche nel Nord Europa: aumentano infatti le richieste di contributi diretti ed indiretti ai nostri connazionali. Questa specifica situazione è argomento di continua consultazione tra il CGIE e l'INPS, anche perché la materia va continuamente seguita per le riforme dei regimi pensionistici in Europa e nel mondo.

La Commissione Continentale ha messo a confronto e valutato l'offerta dei servizi consolari dei paesi europei ed extra europei: nonostante l'apprezzamento per il processo di digitalizzazione ed informatizzazione avviati di recente nella pubblica amministrazione all'estero, la Commissione auspica che, a causa delle oramai annose restrizioni finanziarie che hanno determinato anche la chiusura di consolati e di agenzie consolari in Europa e nel mondo, non si precludano i servizi ai numerosi cittadini, che in Europa sono affetti da *access device*. Le esperienze di cui è portatrice la

Commissione continentale spingono a sostenere che le modalità, le procedure e le aperture degli uffici consolari per l'erogazione dei servizi vengano armonizzate perlomeno a livello Paese definendo parametri di riferimento accessibili sia all'utenza che predilige l'uso del sistema "prenota on-line" e/o si presenta agli sportelli consolari. La digitalizzazione dei servizi offre molteplici soluzioni alla razionalizzazione dei servizi, ma la presenza fisica del corpo diplomatico continua ad essere indispensabile per facilitare i rapporti umani tra le istituzioni, che vivono e abitano determinati territori. In particolare, in Europa la presenza italiana si è oramai sedimentata anche nelle istituzioni politiche dei paesi comunitari, come nelle funzioni apicali di ambiti aziendali, industriali e dei servizi. Il ruolo stesso dei Comites e del CGIE funge da ponte tra gli interessi nazionali italiani e i paesi comunitari e extra-comunitari, per cui da ruoli puramente di semplice rappresentanza si può affermare che questi organismi, assieme alle Camere di commercio e ai patronati, in tanti paesi, riescono a supplire alla presenza del nostro Paese per le politiche di sistema, sia per la promozione turistica, culturale, agroalimentare fino a diventare uffici di riferimento per le nuove mobilità impegnate nel mondo della ricerca, della creazione di start up e di valori immateriali.

La partecipazione attiva degli italiani all'estero all'articolata composizione annuale degli indicatori economici del nostro paese concorre ancora oggi con diverse forme di interventi fiscali alla tenuta economica del nostro Paese. Questo apporto è spesso misconosciuto e non valorizzato, in particolare quando si affrontano questioni generali, che attengono il riconoscimento dei diritti di questi cittadini, per cui il ricorso al "no taxation without representation", proprio perché è dimostrabile il contrario, non deve più inferire sulle discriminazioni addotte verso gli italiani residenti all'estero. Le tradizionali rimesse degli anni '50 – '90 del secolo scorso, non sembrano più avere quella palese e sostanziosa efficacia con la quale allora incidavano, facendo la differenza, sulla bilancia dello stato, benché continuino ad affluire attraverso diversi canali negli istituti bancari e nelle economie del nostro paese. Perciò, la Commissione continentale, attraverso il CGIE, ha più volte raccomandato al Governo di adeguarsi ai regimi fiscali europei e di rivedere le diverse forme di tassazione diretta dell'IMU e della TASI, del canone televisivo e di quant'altro attiene le proprietà degli emigrati detenute nel Bel Paese.

Nota Informativa sul Nord Africa

(a cura del Cons. Amm. Fabio Ghia)

Fattori dominanti della metamorfosi nord africana

Gli eventi occorsi nell'ultimo decennio nella totalità delle nazioni nord africane, oltre a cambiare interamente il quadro geo-politico sul versante mediterraneo, hanno interagito in modo determinante su tematiche a molto più ampio spettro, quali: l'apertura alla "Democrazia" (in particolare per la Tunisia), il *confronto interculturale* (Islam-Occidente) e *interreligioso* (Islam-Cristianesimo) con la conseguente apertura al "Dialogo", i *flussi migratori* verso l'Europa che hanno coinvolto molte popolazioni del Sahel, per finire con il "pluralismo politico islamico" sponsorizzato principalmente da Qatar, Arabia Saudita e in maniera meno evidente anche dall'Iran, causa prima di *radicamento del*

terrorismo islamico in nazioni già di per loro estremamente provate da sottosviluppo/ignoranza/povertà, con Jihadismo ancora attivo, principalmente in Siria, Egitto, Libia, Nigeria, Sudan e Somalia.

La **Rivoluzione della “Dignità”** (in arabo *Al Karama*), nata in Tunisia ai primi di gennaio 2011, oltre a defenestrare il “dittatore” imperante (cosa che si è allargata a tutti gli Stati del Maghreb), è stata la scintilla per l’inizio di quella ricerca dell’identità nazionale che ha avuto come valore fondante appunto la “dignità” dell’individuo. Nella sostanza, l’origine della “rivoluzione” fu di matrice culturale portata avanti dalla *gioventù* studentesca, a causa della forte disoccupazione esistente a fronte dell’aumentato livello di acculturamento già ottenuto in quasi tutti i paesi. Un processo rivoluzionario, dunque, che incentrasse lo sviluppo delle differenti società avendo come riferimento la centralità dell’essere umano e la sua dignità, cui si aggiunse immediatamente la matrice identitaria arabo-islamica, che ne prese il sopravvento. A Tunisi il 18 gennaio (tre giorni dopo la partenza di Ben Ali) rientrò a **Tunisi**, dopo 20 anni di esilio in Inghilterra, Sheik **Rachid Ghannuchi**. Colui che per l’intera area maghrebina rappresentava la “modernità del pensiero dei **Fratelli Musulmani**”, che assunse la guida del partito islamista “Al Nahdha”. Come immediata conseguenza quella che era nata come rivoluzione per ridare “dignità” all’essere umano, si orientò forzatamente, perché dettata da una ideologia che aveva covato in silenzio per lungo tempo, su un *indirizzo politico-religioso*. È nota, in proposito, una affermazione di Ghannuchi al suo reingresso in Tunisia dove asserì che era “rientrato in Tunisia per affermare nel paese la Democrazia islamica e che per questo i migliori rappresentanti del popolo sarebbero stati gli “Ulema” (esperti di scienze religiose islamiche) e gli appartenenti al “Consiglio degli anziani” (alta dirigenza Salafita).

Le elezioni politiche che si svolsero nel novembre successivo, all’insegna di spinte al radicalismo religioso proposte da numerosi predicatori “egiziani dei Fratelli Musulmani”, portarono Al Nahdha a quasi il 40% di preferenze; quindi a un Governo di orientamento “islamista” che rimase operativo per i successivi tre anni con effetti interni di radicalizzazione quasi “devastanti”. Secondo le Nazioni Unite, nei successivi anni, almeno 8.000 tunisini partirono per la Siria, Iraq e Libia per combattere quella guerra che è divenuta nel 2014 la Jihad dell’ISIS contro Assad; successivamente trasferitasi in Libia. Molti tunisini quindi finirono per unirsi allo Stato Islamico e, tra l’altro, da combattenti islamici, lì fondarono le loro famiglie. Per far meglio comprendere lo sfacelo culturale in atto in Tunisia in quel mentre, nel corso del 2012 l’allora Ministro degli Interni tunisino fece chiudere una intera viuzza della medina dove quasi liberamente esercitavano la “professione” giovani fanciulle, obbligando le stesse alla Jihad “logistica” al fianco dei combattenti tunisini in Siria. A queste si aggiunsero molte “fidanzate” dei Jihadisti, che si sentirono in dovere di supportarli direttamente senza lasciare spazio alle prostitute. Per finire, cito che nella Relazione al Parlamento tunisino nel dicembre 2013 il Capo del Governo dichiarò che, come esito indiretto di questa ignominiosa prassi, gli orfanatrofi tunisini in quel periodo avevano ricevuto “in deposito” più di duemila neonati, sicuramente frutto della Jihad logistica in Siria e in Iraq. E oggi a questi giovani senza nome, si vanno ad aggiungere i più di tremila bambini frutto di famiglie tunisine formatesi in territorio ISIS, i cui genitori permangono in carcere in Turchia, Siria e Iraq, mentre i parenti in Tunisia ne recriminano a viva voce il rientro a casa purtroppo ostacolato dalla “mancata registrazione” nelle anagrafi locali. Anche questo problema è oggetto di forte tensione interna, in tutti i paesi del Maghreb, da cui sono partiti i jihadisti, a dimostrazione di valori sociali per un ritorno alla tradizione arabo-islamica, ancora oggi altamente sentiti dal popolo.

Al Governo di Al Nhadha, in Tunisia se ne alternarono quindi uno “Tecnico” e poi “di unità Nazionale”, che portarono, in breve, insieme alla società civile (ricordo che alla Tunisia nel 2015 è stato assegnato il Nobel per la Pace – “Lega dei Diritti dell’Uomo, l’Unione Generale dei lavoratori, l’Ordine degli Avvocati e l’Unione dell’Industria/artigianato/Commercio”), alla piena affermazione di uno Stato Repubblicano Democratico, sancito dalla Costituzione del 2017 con la (quasi) completa apertura e allineamento alla Carta dei Diritti dell’Uomo ONU del 1948. Nello stesso anno, in occasione del X Congresso di Nhadha, Ghannuchi stesso, distanziandosi dalla ideologia di fondo dei Fratelli Musulmani (nel frattempo passati sotto finanziamento, direzione e supporto diretto del Qatar), aprì completamente al sistema democratico eliminando dal partito qualsiasi deriva “religiosa”. A conti fatti, essersi privati della presenza al proprio interno delle numerose associazioni religiose e dei molti Imam (alcuni dei quali trasferiti in Libia), gran parte dei quali di credo salafita, ha significato la vera svolta verso il dialogo democratico all’interno del parlamento.

Risulta abbastanza evidente, però, che dietro questa importante rinuncia a considerare la componente religiosa ci sia stato un accordo (certamente non reso pubblico) tra Ghannuchi e il “vecchio” e saggio Presidente Essebsi (che purtroppo è venuto a mancare il 25 luglio u.s.). Essebsi, sin dal suo insediamento come Capo del Governo provvisorio e poi come Presidente della Repubblica, è stato il vero traghettatore di tutte le componenti politiche verso la nuova democrazia tunisina.

Al tempo stesso, non bisogna dimenticare, che molti misfatti pendono ancora oggi a carico di personaggi oscuri di Nahdha. Due in particolare: l’uccisione, nel 2012, di due **parlamentari** su emanazione di una Fatwa e, ancor di più, la componente radicale oltranzista che ha generato nel tempo quel gran numero di jihadisti, che si sono avvicinati nell’ISIS e oggi in via di rientro in Tunisia. Con ogni probabilità, dunque, la *tacita intesa* cui ho accennato è stata raggiunta proprio a salvaguardia di un “rientro controllato” e un “periodo di rieducazione” assicurato da Nahdha, in cambio della già avvenuta apertura democratica al sistema.

Da notare, infine, che dal punto di vista vita sociale, in particolare nell’entroterra e in alcune aree sovraffollate delle maggiori città tunisine, interi quartieri, dove la popolazione vive, ancora oggi, preferendo il precetto shariatico al sistema sociale democratico. Così come in Inghilterra, in Francia, Belgio e Germania, anche per la Tunisia (e credo per tante altre nazioni maghrebine) in queste aree la polizia tunisina preferisce non esercitare la propria presenza. Tali fatti, però, vanno presi più come una apertura al dialogo basata sul rispetto reciproco tra le due culture (modernista e islamista), anziché come un assenteismo istituzionale, pro islam radicale.

In tutto questo, oltre ai singoli individui, è il volontariato associativo di stampo occidentale che ne ha pagato le conseguenze. È il caso di quelle associazioni a statuto giuridico tunisino, che operano nel settore dei diritti umani; in particolare nel diritto di Famiglia e del Fanciullo.

A similitudine dell’Egitto per il giovane Regeni, anche in Tunisia si è verificato un caso che ha messo in forte dubbio la legittimità del contesto legislativo.

A seguito della sottrazione di minore (la piccola Latifa Bahri, sottratta a Bergamo alla madre Laura ROTA nel 2015 e trasferita in Tunisia con fraudolenza dal padre Yassin BAHRI – figlio di anziano e stimato IMAM Tunisino affiliato al Partito Islamista Al Nahdha) e vista l’inutilità sia dell’azione giudiziaria (due sentenze del tribunale di Tunisi per l’assegnazione della piccola alla madre) sia di quella diplomatica svolta dall’Ambasciata, alcune associazioni nel 2017, hanno chiesto:

- l’intervento dei servizi sociali affinché prendessero provvedimenti per la ricerca della bimba (la polizia in tre anni non è mai riuscita a individuare sia il padre Yassin sia della piccola Latifa) e quindi dell’assegnazione della bimba agli stessi, in attesa della revisione del

processo. Non avendo ottenuto alcun intervento, trattandosi comunque di una cittadina italiana, nel 2018 si è rivolta anche all’Autorità Garante dell’Infanzia e dell’Adolescenza in Italia, chiedendo un intervento diretto nei confronti della paritetica organizzazione in Tunisia (rappresentata dal Ministro tunisino per la Donna, la Famiglia e del Fanciullo). Anche questo, risultato vano.

- Per ultimo, a fine 2018, è stato chiesto al Procuratore Generale del Tribunale di 1^a istanza di Tunisi di trasferire l’intero dossier sulla ricerca di Latifa, dalla polizia giudiziaria tunisina a un più appropriato ufficio della Guardia Nazionale (simili ai nostri Carabinieri) maggiormente pertinente per le questioni internazionali. Anche questa azione legale è risultata senza esito!

Nella sostanza, sia l’azione presso la Procura Generale della Repubblica e tutte le Istituzioni tunisine interessate, sia le azioni attuate sui canali diplomatici, sono risultate vane. Nulla contro, dunque, ad ipotizzare la presenza all’interno stesso delle varie Istituzioni la presenza di una visione duale della stessa “verità”: quella della società della moderna democrazia e quella, ai più sconosciuta, di una società che vive secondo i canoni islamici dettati dalla tradizione coranica.

Una simile storia è toccata all’**Egitto**, con la differenza che il Presidente Islamista Morsi fu defenestrato con un *push* militare e sostituito dal Generale Al Sissi, instaurando di fatto un regime monolitico che ha poco a che fare con il sistema democratico Tunisino, ma che comunque ha innescato un processo di sensibilizzazione modernista dell’Islam religioso alla ricerca di quei valori identitari ancora oggi in via di maturazione.

Così come anche il **Marocco** e l’**Algeria**, che non sono state interessate da moti rivoluzionari, hanno risentito comunque di spinte identitarie alla “tradizione islamica”, che sono state però saggiamente controllate e guidate su percorsi di dialogo e convincimento.

In **Marocco**, Re Mohammed VI (che è considerato anche come *Principe dei Credenti*, cioè oltre che guida politica anche religiosa) oltre ad alcune aperture sul diritto di famiglia (non c’è obbligo di conversione per un non islamico per sposare una musulmana), nel 2015 ha creato un Istituto per la Formazione degli *imam, predicatori e prediatrici*. Luogo di studi per uomini e donne provenienti non solo dall’Africa subsahariana ma anche dall’Europa, in particolare Francia e Belgio, che promuove una *politica volta a stemperare le tendenze radicali e contrastare l’esclusione e l’emarginazione dei giovani*. Tale centro di formazione, attraverso il quale passano tutti coloro che desiderano esercitare la professione religiosa islamica, è stato anche oggetto di particolare attenzione per la visita di Papa Francesco di quest’anno, ai fini del dialogo interreligioso, così come già in precedenza aveva fatto nella visita negli Emirati.

In **Algeria**, la situazione generale, pur evidenziando una costante instabilità nella regione del Sahel e al confine con la Tunisia e la Libia, ha avuto sensibili progressi, grazie agli interventi governativi, oltre che per la formazione degli Imam, anche sulla lotta alla disoccupazione e alla povertà, grazie a un dispositivo di sicurezza interna ben strutturato e ramificato che ne ha controllato l’attuazione. Persiste però una grave crisi interna tra proteste popolari senza sosta e l’incertezza di un futuro politico, a causa delle incertezze subentrate per le elezioni del Capo dello Stato, in sostituzione del Presidente Abdelaziz Bouteflika, dimissionario il 4 aprile scorso per motivi di salute. Il Consiglio Costituzionale algerino (CC) ha, infatti, respinto il fascicolo dei due candidati (tra l’altro sconosciuti ai più!) che hanno presentato domanda di registrazione per le elezioni presidenziali previste inizialmente per il 4 luglio. Nel contempo, il mandato del capo provvisorio dell’Algeria, Abdelkader

Bensalah, è scaduto il 9 di luglio senza che si sia decisa una nuova data per la presentazione dei candidati e per le elezioni. A tutt'oggi, mentre l'opposizione insiste su un periodo di transizione con la creazione di un consiglio costituente, molta indeterminazione persiste sul futuro politico dell'Algeria.

Argomento a parte è la **Libia**, dove le interferenze straniere subentrate dal 2011 in poi hanno completamente oscurato quel barlume di Identità nazionale che Gheddafi era riuscito a dare. È bene ricordare, infatti, che dal punto di vista storico sono da sempre esistite tre entità sociali (Tripolitania – Fezzan – Cirenaica) maggiormente legate alla matrice “tribale-berbera”, che sin dalle origini hanno convissuto, rispettandosi vicendevolmente, ma con ordinamenti giuridici (tramandati spesso per sola via orale) e aree geografiche differenziate, per la maggioranza in ragione delle “tribù” nomadi di appartenenza. Regioni che né l'Islam ottomano, né tantomeno il Colonialismo italiano sono mai riuscite a “unificare” dal punto di vista giuridico amministrativo. L'unificazione forzata voluta da Mussolini fu ottenuta con la costituzione di una “Libia Federata” (ad eccezione del Ciad passato successivamente alla Francia) grazie anche alla forte presenza di “emigrati italiani” (Veneto, Piemonte, Romagna etc.) che nel 1939 raggiunse il suo massimo con quasi il 15% della popolazione. Nel Trattato di Pace del 1947 vi fu comunque un vano tentativo di mantenere la Tripolitania come colonia italiana poi passata alla Gran Bretagna, mentre la Cirenaica ed il Fezzan direttamente alla Gran Bretagna e alla Francia. Finalmente nel 1951, preceduta da una favorevole Risoluzione delle Nazioni Unite e dall'emanazione di una propria Costituzione, la Libia dichiara l'indipendenza come **Regno Unito di Libia**, monarchia ereditaria e costituzionale (parlamentare) con a capo **Re Idris I**. Da notare che Idris era già **Califfo di Cirenaica e Tripolitania** (autonome e indipendenti) e Guida dei **musulmani Senussi** (della Regione del Fezzan). E comunque **Idris** mantenne la corona grazie anche al supporto dei rappresentanti delle tre regioni cui fu delegata la gestione autonoma (indipendente) dei Governatorati. In conformità con la Costituzione, il nuovo Stato aveva un governo federale con i tre Stati della Cirenaica, Tripolitania e Fezzan autonomi. Il regno aveva anche due città-capitale, Tripoli e Bengasi.

Nel 1969, con un colpo di Stato, Gheddafi dette origine alla “Repubblica Araba di Libia” e, nazionalizzando interamente le “risorse petrolifere”, impose un regime socialtegggiante che, grazie ad una automatica redistribuzione degli introiti degli idrocarburi, servì da coagulante delle varie etnie esistenti nel paese che, comunque, mantennero una certa indipendenza grazie alla gestione autonoma delle politiche sociali a livello locale. Cosa che è ancora in vigore oggi giorno e su cui il Generale Haftar conta, tentando di prendere possesso delle intere “risorse petrolifere” a livello nazionale. A seguito dei moti rivoluzionari del 2011, infatti, il supporto dell'Occidente (Francia in testa) ai ribelli che volevano far cadere il regime del colonnello Gheddafi e la successiva uccisione del leader, hanno lasciato un enorme vuoto nel paese, che è piombato nel caos con una guerra civile di cui non c'è accenno alla fine. Ancora oggi si fronteggiano le forze del Generale Haftar dell'Esercito Nazionale Libico (**LNA**) e le numerose milizie in supporto del Governo di Accordo Nazionale (**GNA**) di Fayiz Al-Sarraaj che controllano Tripoli. Il pantano delle interferenze internazionali, in barba a tutte le delibere delle Nazioni Unite di embargo totale, continua a manifestarsi. A sostegno di Sarraaj ci sono anche le brigate di Misurata (di matrice Fratelli Musulmani), le più forti e meglio armate del Paese, equipaggiate con armi pesanti, carri armati e camion adibiti a lancia-razzi, il cui supporto in armamenti è assicurato dalla *Turchia e dal Qatar* (oggetto specifico di embargo da parte dell'Arabia Saudita e EAU nel 2018). Mentre il sostegno militare al **LNA** del generale Haftar, è assicurato da EAU, Egitto, Francia e Russia. Dal punto di vista diplomatico, inoltre, si è aggiunta la voce del

Presidente Trump che, pur dando pieno sostegno al riconoscimento ONU al Governo Sarraaj, ha dato il proprio nulla osta al Generale Haftar per la lotta alle milizie islamiste (leggi Fratelli Musulmani, ma anche tribali islamiche) della compagine GNA.

Negli ultimi anni, inoltre, la Libia è salita alle cronache per essere uno dei principali punti di partenza degli immigrati che aspirano a raggiungere l'Europa in maniera illegale. Inoltre, la mancanza di un potere centrale forte ha permesso la crescita del fondamentalismo islamico e del terrorismo, con la diffusione del sedicente Stato Islamico che ha occupato una parte del territorio libico nel Sahel.

Una nota di rilievo interessa gli italiani in Libia, che per quanto mi è noto è stata quasi completamente evacuata, a meno di alcuni sporadici casi di mariti o mogli di cittadinanza italiana che, essendosi completamente integrati nella cultura del consorte libico, si sono integrati completamente. A fronte dei più di 1000 esistenti prima della rivoluzione, la situazione attuale mostra 400 militari impegnati con l'ospedale militare a Misurata, una nave officina e personale della Guardia di Finanza e della Marina militare a Tripoli e altro personale infermieristico di supporto ai libici.

Inoltre, l'avanzata del Generale Haftar verso Tripoli ha generato nel giro degli ultimi mesi più di 150.000 sfollati. Questi, a similitudine del più di un milione di libici fuggiti nel periodo post "rivoluzione", sono stati tranquillamente "ospitati" dalla vicina Tunisia, senza neanche eccessiva pubblicità. Da menzionare che sin dal 2011 la Tunisia ha brillato per assistenza e ospitalità al popolo libico in fuga, che negli anni successivi ha assunto residenza in Tunisia per un totale di più di un milione. Nel contempo, alcune associazioni sin dal 2011 sono intervenute a Choucha per assistere alcune famiglie libiche. In particolare, nel 2013, 107 libici (trentadue nuclei familiari) che, avendo a disposizione una certa disponibilità finanziaria e amicizie in loro supporto in Italia, chiesero alle Ambasciate di Italia e della Francia un "visto" di ingresso Schengen per un "ingresso" provvisorio. Grazie anche al supporto delle paritetiche organizzazioni in Europa, fu data allora da alcune ONG la disponibilità a seguire in proprio il trasferimento dei gruppi familiari libici in Italia. Nella sostanza: una prima idea degli attuali *corridoi umanitari* privilegiati! Purtroppo, non si ottenne alcuna autorizzazione sia perché sin da allora emersero deficienze sulla responsabilità di chi dovesse concedere il visto soprattutto a causa di mancanza di responsabilità istituzionale da parte dell'Ufficio decentrato dell'Unione Europea a Tunisi, sia per l'assoluta mancanza di dialogo con le altre ambasciate a Tunisi. Il caso volle che ben 51 dei 107 libici segnalati perirono nell'affondamento di un vecchio natante, a non più di mille metri da Lampedusa.

Anche nel sottofondo dell'attuale pantano libico, oltre al dramma dei migranti che continua ancora oggi, emerge la tradizione arabo-islamica, con un forte richiamo all'esistenza di una dualità di modello di società, dando luogo ad un evidente conflitto tra deviazionismo islamico (armato!) e voglia di *democratizzazione* espressa dalla gran maggioranza del popolo libico.

A tutto questo si aggiunge, a variante delle altre nazioni nord africane, la forte aggravante che la Libia è da tempo divenuto il centro di attrazione *del flusso migratorio delle popolazioni del centro-nord dell'Africa verso l'Europa*. Da sottolineare che sin dall'inizio i flussi migratori provenienti dal Centro Africa sono stati gestiti solo da alcune "famiglie" islamiste della Tripolitania che, vivendo in regime di *diritto consuetudinario* libico, adottarono nei confronti dei migranti l'usuale sistema tribale basato sulla "schiavitù", mantenendolo tutt'ora.

Note Conclusive

Il quadro interno delineato per le varie nazioni, mette in evidenza le forti tensioni cui sono andate soggette, chi più chi meno, le rispettive Comunità di italiani ivi residenti, ma anche le criticità di

area che sono andate ad interagire con tematiche che hanno interessato le stesse comunità, le associazioni italiane operanti nell'area, il Comites di Tunisi, i Servizi Consolari e altri settori, come segue:

- **Comunità italiane e Sistema Paese:**

Il fenomeno dell'associazionismo nasce ai primi del novecento con i grandi flussi migratori e si è consolidato nel tempo in quanto gli italiani di allora, sia per cultura che per predisposizione mentale, sentivano il bisogno di crearsi ambienti dove sentirsi protetti e, forse ancor più, a casa propria. Se si considera quanto accaduto dal dopoguerra ad oggi, ci si accorge che l'Italiano medio è persona di indubbia accresciuta levatura culturale, che normalmente parla una o due lingue straniere; gente che decide di stabilirsi all'estero per essere protagonista e non più per mere ragioni di sopravvivenza come nel periodo di massima emigrazione. In sostanza, la gioventù italiana tende a divenire sempre più cittadina del mondo e non più italiana in terra straniera. Inoltre, gli stessi paesi che ospitano i nostri emigrati, di massima offrono un livello di civiltà consolidato dove è più facile inserirsi, anzi dove il concetto di integrazione nasce spontaneo e nella maggior parte dei casi senza problemi.

Oltre all'Europa (obiettivo principale dei movimenti interni UE) è, quindi, anche il caso di tutti i paesi della sponda sud del Mediterraneo, dove il numero di residenti italiani aumenta di giorno in giorno, principalmente grazie alle aperture che questi mercati hanno avuto sia per gli investimenti produttivi (in particolare Tunisia e Marocco per le *off shore*) sia per le notevoli (ma ancora da sviluppare ulteriormente!) aperture al mercato internazionale, nel particolare della libera circolazione delle merci.

Ecco, quindi, che se di associazionismo si può e si deve continuare a parlare perché a difesa della nostra italianità, questa volta è da intendersi maggiormente come **condivisione di valori nazionali in terra straniera**; eccellente motivo di maggiore integrazione nel pieno rispetto della reciprocità della conoscenza delle differenze.

Le Comunità Italiane residenti in particolare nei paesi oggetto di mutamenti socio-culturali ne sono ampia testimonianza. La Tunisia può essere presa come riferimento lecito per tutte le altre nazioni del sud Mediterraneo. Caratterizzata da una parte dalla presenza di quasi ottocento imprese che hanno delocalizzato la loro attività produttiva, creando mano d'opera locale per più di centocinquantamila unità. Ma anche per una forza numerica di "pensionati" italiani in sempre maggiore crescita, attratti dalle particolari agevolazioni fiscali. A questi si vanno ad aggiungere i più del 50% degli iscritti AIRE (circa 3000 persone) che sono cittadini tunisini di passaporto italiano, le cui famiglie vivono in Tunisia. La caratteristica purtroppo negativa di questi ultimi, a similitudine di quanto in essere anche in tutte le altre nazioni arabo-islamiche del sud Mediterraneo, è che le generazioni discendenti, quindi la maggioranza, non conoscono né quindi parlano più la lingua italiana. Da notare che questa nuova generazione di **"Italo-Tunisini" con ogni probabilità non ha mai avuto l'opportunità di imparare l'italiano** a causa di responsabilità congiunte: della Tunisia che non considera affatto le peculiarità dei suoi binazionali, e dell'Italia che potrebbe anche "fidelizzare" una parte della popolazione. A tale scopo sottolineo che *il Comites Tunisi aveva iniziato ad insegnare l'italiano, attraverso la Dante Alighieri, a discendenti Italo-tunisini. Purtroppo l'iniziativa è stata bocciata dal nostro MAECI*. A tutto questo va aggiunto il fenomeno dell'**arabizzazione** della cultura tunisina che si è sempre più affermata nel dopo-rivoluzione, con l'obbligo di studiare e produrre risultati formativi esclusivamente in lingua araba.

Ai fini dell'integrazione, mi è d'obbligo accennare al comportamento dei numerosi imprenditori e delle associazioni italiane sia durante che nel dopo Rivoluzione. A prescindere dai tristi giorni dei moti rivoluzionari, in cui tra l'altro alcune imprese (tra cui Germanetti spedizioni) sono andate soggette ad atti vandalici, incendi e violenze, quello che è servito da spirito aggregante è il senso della Patria manifestato dal popolo tunisino. Nel corso dell'intera "rivoluzione" e soprattutto nei giorni successivi di incertezza istituzionale, la bandiera tunisina ha primeggiato su tutto ed è servita come coagulante anche per i nostri imprenditori che, malgrado le proibitive condizioni generali (mancanza di trasporti urbani, di forze dell'ordine, di organismi istituzionali, etc.) appena possibile hanno riaperto i battenti delle proprie imprese perché sapevano che in caso contrario i loro lavoranti non avrebbero avuto il necessario per sopravvivere. Ancor di più è stato fatto dal **Circolo Italiano** che, così come anche dalla scuola italiana, appena in grado di poter riattivare un minimo di attività, non solo hanno riaperto i battenti, ma, con grande senso di solidarietà, si sono aperte alla frequenza di famiglie tunisine. Negli anni successivi alla Rivoluzione, subentrarono principalmente incertezza e istanze generalizzate su tutti i fronti. Richieste di aumenti salariali, diminuzione di orari lavorativi, assistenza, aumento dei posti di lavoro, etc. Il circolo italiano fu considerato a detta di tutti il luogo dove discutere e sanare le principali incertezze che stava affrontando la Tunisia in quel momento. Allo stesso modo, la scuola italiana offrì degno rifugio a molti bambini tunisini.

Queste aperture, se da una parte ha significato un allontanamento dalla tradizione (originariamente di frequenza solo italiana) ai fini della partecipazione alla vita sociale tunisina si è dimostrata fonte di salvezza stessa delle nostre migliori associazioni.

Un altro esempio di perfetta integrazione, oggi più che mai effettiva è la Camera di Commercio Tuniso Italiana (CTICI). Altra associazione che mostra il 70% di soci tunisini, ma che soprattutto nell'ultimo anno di vita, ha mostrato una vitalità nello studio degli scambi commerciali con l'Italia che è stato preso a riferimento dalle stesse istituzioni tunisine. Inoltre, il continuo interesse mostrato dell'attuale Ambasciatore Fanara a Tunisi, ha influito sul buon coordinamento delle attività imprenditoriali. Grazie a un suo intervento, su segnalazione della CTICI, è stato annullato un decreto governativo che introduceva misure commerciali restrittive per le importazioni di prodotti italiani.

Qualche perplessità esiste invece per il coordinamento Sistema Paese, in quanto per le singole entità (CTICI, Commerciale, ICE, Istituto di Cultura, ...) pur funzionando in buona maniera, esiste una "singolarità" latente che cozza con il giusto coordinamento che ci dovrebbe essere. Auspico quindi che quanto proposto dalla V Commissione CGIE sulla necessità di generare una maggiore sinergia tra le parti: "una cabina di regia che possa legittimamente proporre il Sistema Italia all'estero nella sua piena completezza" possa essere realizzato attraverso l'elaborazione annuale a cura delle singole sedi diplomatiche di quel "**Piano Paese**", la cui definizione e attuazione dovrà essere partecipata da tutte le parti attive del Sistema Italia sul territorio.

La Scuola Italiana, sebbene in tutti i paesi dell'Africa del Nord, lì dove esiste, non desti particolari problemi di sostenibilità in quanto divenute a "gestione statale", per la Tunisia rappresenta una criticità non indifferente. Essendo considerato un ente privato "parificato", a differenza di qualche anno fa dove sovvenzioni private e numero di frequentatori erano di dimensioni confortanti, oggi la Scuola "G.B. Hodierna" vive con un contributo dello Stato di

58.000€, pari a meno del 25% delle uscite a bilancio 2019. Per il resto, *il futuro è quanto mai incerto* a causa sia della definitiva scomparsa del sostegno finanziario privato, sia del numero sempre inferiore di iscritti (con retta annuale di circa 7000 Dnt per l'anno 2018-19), sia infine per il concomitante previsto aumento delle spese di gestione e di saldo in debito fiscale pregresso. È da specificare inoltre che la diminuzione di iscritti è dovuta in parte alla mancata sovvenzione (parziale) dell'Ambasciata per alcuni giovani figli di coppie miste (madre italiana e padre tunisino) che non possono lasciare il territorio tunisino a causa della mancata autorizzazione paterna; ma anche all'aumento della retta di frequenza che la Scuola di anno in anno deve proporre per mantenere un minimo di sicurezza amministrativa.

• **Lingua italiana:**

Nella generalità dei casi anche per il Nord Africa, gli Istituti di Cultura, le varie sedi della Dante Alighieri, dei Circoli Italiani (Casa Italia) e le Camere di Commercio miste sono le vere punte di diamante per la migliore diffusione della lingua e della cultura italiana. Ad eccezione della Libia, ancora oggi vittima di una guerra civile, nei vari Paesi la politica di diffusione attuata ha dato risultati sorprendenti, ottenendo alti livelli di partecipazione della fascia medio alta della popolazione locale. In particolare in Tunisia, anche ai fini dell'integrazione, sono state apprezzate manifestazioni quale il Festival Internazionale di Musica Sinfonica El Jem, che si svolge presso l'anfiteatro romano di El Jem (noto anche come piccolo Colosseo). Similari eventi si sono svolti anche in Egitto e Marocco (per l'Algeria solo nel 2018), così come la settimana della "cucina italiana" è risultata ad ampia partecipazione turistico-popolare e di grande risonanza sociale.

Sul fronte dell'editoria, "Il Corriere di Tunisi", unica testata italiana in tutta l'Africa dal 1956, ha dato continuità alla lunga tradizione del giornalismo italiano in terra africana. La testata, seppur solo in lingua italiana, ha assunto anche un importante ruolo ai fini dell'integrazione culturale grazie alle molteplici attività di comunicazione sviluppate sulla "Costruzione di un'identità politica mediterranea dopo le rivoluzioni del 2011", a folta partecipazione di scrittori e letterati tunisini.

Infine, ma non a caso, sono da menzionare le numerose Cattedre di letteratura e lingua italiana che sono presenti in tutte le principali Università (facoltà di Lettere, Filosofia, Scienze Umane, ma anche in paesi del SE Mediterraneo: Giurisprudenza, Governo, Architettura etc.). A titolo di esempio cito le più importanti con Israele 16 Cattedre, Libano 14, Tunisia 9 e via via a scendere tutte le altre del versante mediterraneo.

Nel suggerire di inserire dei rappresentanti a livello locale nel Sistema Paese curato dalle Ambasciate (perché no, anche in seno al Comites?), mi preme inserire un suggerimento per quanto ho accennato sulla precaria conoscenza della lingua italiana, da parte delle seconde e terze generazioni di italiani nei paesi che sono andati soggetti a processi di "arabizzazione" della propria lingua ufficiale. Come noto, l'azione legislativa italiana è andata a imporre il grado di conoscenza B1 della lingua italiana per il partner non italiano in fase di matrimonio. Per contro, esiste una forte potenzialità per la diffusione della lingua e cultura italiana in tutte le nazioni del sud del Mediterraneo. Ma le azioni di ciascuna entità sono azioni solitarie che meritano un approfondimento. A guardare la sola Israele che offre ben 16 cattedre finalizzate alla diffusione della lingua e della cultura italiana, le politiche di sviluppo, sin ora portate avanti dal MAECI, dovranno trovare maggiori stimoli attraverso un migliore coordinamento con il MIUR, il CGIE (non limitato alla sola commissione "lingua italiana") e soprattutto

coinvolgendo le REGIONI per quanto attiene in particolare la promozione delle attività di internazionalizzazione della cultura “regionale” (eccellenze universitarie – artigianato – culinarie – sviluppo tecnologico etc.). Occorre, quindi, un **vero piano paese in materia di lingua e cultura** che sia capace di incidere sulla politica dell’insegnamento della lingua italiana nelle Università all’estero.

Inoltre, allo scopo di evitare che in futuro qualche iniziativa parlamentare prenda il sopravvento (così come è stato per il livello B1 per il partner non italiano nei matrimoni misti), come per esempio il rinnovo del passaporto per le menzionate 2 e 3 generazioni, consiglieri degli approfondimenti con il MISE per l’assegnazione di cattedre di lingua italiana, come seconda lingua, da insegnare nelle scuole di primo e secondo grado, da ricercare a titolo di “reciprocità” nelle scuole a più ampia frequentazione dei citati italiani.

- **Flussi migratori**

A seguito delle numerose vittime “del mare” che non accennano a diminuire, l’Alto commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, **Filippo Grandi** (anche lui italiano AIRE!), ha commentato: “La priorità principale è la chiusura dei campi di detenzione dei migranti in Libia, aumentando i percorsi sicuri per uscire dalla Libia, prima che sia troppo tardi per molta gente disperata”.

L’Africa è il continente a più alto numero di sfollati (**19 milioni**) che sono sotto gestione UNHCR. Di questi, solo il **7%** effettivamente ambisce ad espatriare in cerca di asilo. Il numero di persone che vuole realmente venire in Europa si attesta (secondo dati IMO) sulle 4/500.000 unità.

Nella sostanza, se da una parte emerge una chiara necessità di rinforzare e ristrutturare la rete UNHCR in nord Africa, dall’altra emerge l’incoerenza e lo stallo organizzativo in cui continua a lavorare l’UE.

Oltre alla unificazione delle procedure Schengen per i visti di ingresso, si sente impellente la necessità di una buona messa in opera dei centri di raccolta UNHCR, per la finalizzazione di corridoi umanitari verso le differenti nazioni UE.

- **Diritti Umani e Dialogo Interculturale**

Le rivoluzioni e le guerre fratricide che hanno interessato le molte nazioni del Nord Africa (allargato al Medio Oriente) hanno messo in evidenza oltre che il pluralismo religioso, anche la dualità esistente nello stesso mondo islamico tra tradizionalismo salafita, con le purtroppo ben conosciute devianze Jihadiste, e il modernismo. In particolare, le tre nazioni Guida del mondo Musulmano (Arabia Saudita, Qatar e Iran) negli ultimi anni si sono manifestate, oltre che per il proselitismo di differente interpretazione del Credo Religioso, anche con differenti valori politici e sociali, con una presenza in ambito *Consiglio dei Diritti Umani* che lascia presagire per il futuro una apertura del UNHRC al dibattito sui Diritti Umani proposti dal mondo islamico.

Ma, ancora una volta, sarà il Mediterraneo a dettare un percorso di comune pacifica convivenza, dove l’integrazione culturale potrà avvenire senza sconvolgimenti religiosi o metamorfosi sociali. Tutto ciò grazie all’esperienza che la **Tunisia e il suo popolo** si stanno guadagnando sul campo. Nel solco aperto dal defunto Presidente Essebsi, con l’affermarsi di una piena Democrazia all’insegna del dialogo e dell’apertura verso la cultura “altra” (il modernismo islamico), gli ultimi eventi mostrano un cambio generazionale e di orientamento politico dell’intera classe dirigente.

Con l'avvento del post rivoluzione e l'affermarsi di Governi che hanno comunque osservato orientamenti pan arabo-islamico, il rinnovo del Parlamento e l'elezione del Presidente della Repubblica avvenuto negli ultimi mesi, sono stati caratterizzati da manifesta parcellizzazione dell'orientamento politico. Una ridda complicatissima che comunque ha confermato al primo posto il partito islamista di centro destra El Nahdha e ha dato la possibilità al suo capo (Mr. Ghannouchi) di essere successivamente eletto a Presidente del Parlamento (seconda carica istituzionale). Per le "Presidenziali", inoltre, il ballottaggio ha decretato una vittoria schiacciante per un docente universitario di Diritto Costituzionale Prof. Kaïs Saïed, che sebbene su posizioni molto conservatrici, ha sviluppato alcuni temi che sono risultati di estremo interesse, in particolare per la gioventù tunisina: favorevole alla pena di morte e all'esclusione degli omosessuali dalla vita sociale tunisina, ed è contro la pari eredità per uomini e donne. A completare il quadro è giunta la nomina del Capo del Governo (Nahdha), che procederà nel prossimo futuro a tentare di formare la prossima squadra ministeriale. In un quadro economico interno caratterizzato da elevata disoccupazione, attualmente al 15,6% e diffusa soprattutto tra le fasce più giovani, alto tasso di inflazione, aumento dei prezzi del carburante, che sono il frutto delle riforme imposte da un prestito di 3 miliardi di dollari dal Fondo Monetario Internazionale, prioritarie scelte dovranno essere fatte nella creazione di nuovi posti di lavoro, magari con maggiori investimenti dall'estero, finalizzati al rafforzamento del settore privato. A prescindere, quindi, dalla creazione di un Governo che prima o poi uscirà fuori, le incognite sono concentrate sulle scelte che dovrà fare il neo Presidente Saïed nel salvaguardare le aziende pubbliche in un'ottica di generale decentralizzazione. La continuazione delle linee di credito accordate dal Fondo Monetario internazionale potrebbe rivelarsi il punto chiarificatore oltre che per la politica economico-finanziaria, anche per la politica estera e di partenariato a livello internazionale.

Integrazione e Rappresentanza per gli italiani in Nord Africa

Se già negli otto anni post-rivoluzione si sono affermati mutamenti culturali (del tipo *l'uso univoco dell'arabo letterale*, emarginando sempre più la lingua francese), l'affermarsi di nuovi personaggi politici (Presidente della Repubblica e Presidente del Parlamento) di dichiarata tradizione arabo-islamica, impone una riflessione anche sulle possibili ripercussioni che si potranno verificare nell'ambito della comunità italiana, nel particolare delle tante novità che si vanno manifestando sia sul versante delle generazioni degli italo-discendenti, sia su quello dei baluardi della nostra italianità (ad esempio la Scuola Italiana, ma anche le molte Associazioni di matrice italiana riconosciute dallo Stato tunisino) sia sul Comites, che tenderà sempre più a un distacco dalla realtà della comunità a livello nazionale.

Il nuovo corso tunisino, infatti, sarà prioritariamente caratterizzato dall'affermarsi di una immagine identitaria arabo-islamica, cui certamente unirà anche le conquiste sociali di modernità d'origine mediterranea, che è ben definita anche nella Carta Costituzionale del 2014. Una realtà politica e sociale che somiglia sempre più a quella del Marocco che, già con l'avvento della dinastia Alawita e in particolare negli ultimi venti anni con Re Mohamed VI, si è aperta all'influenza occidentale all'interno dell'orizzonte culturale arabo islamico. Generalizzando, quindi, le tendenze sopraesposte potranno essere prese a riferimento per le interazioni con le comunità italiane nell'intera area del nord Africa.

In questa ottica, la Scuola Italiana *paritaria* di Tunisi, come già detto, rischia la chiusura. Per i residenti, infatti, la scuola statale tunisina sarà preferita, non solo per questioni pecuniarie, ma per una mera questione identitaria. Questo fattore, a prescindere dagli eventuali futuri possibili sviluppi sulla “cittadinanza” come accennato, va ad interagire con la più ampia problematica della Rappresentanza di base del Com.It.Es.

Nell’ambito del Comites Tunisi (rieletto solo nel 2015 grazie al superamento dei 3000 AIRE) oltre al verificarsi di alcuni contrasti interni dovuti alle originarie “liste” di appartenenza, il problema di base si è posto andando a considerare la *rappresentatività* espressa dallo stesso Comites, in particolare se si considerano le attuali tendenze identitarie nel nuovo contesto tunisino. Esiste una *diacronia* ben evidente, infatti, tra gli orientamenti di rappresentanza previsti dalla legge istitutiva del 2003, ed il valore espresso dall’Associazionismo decentrato rappresentato dai Circoli, Case Italia, Camere di Commercio Estere-italiane, Scuola Italiana, Delta Formazione, Dante Alighieri, Insegnanti Cattedre Universitarie (che spesso sono legate e curano le associazioni regionali decentrate: Siciliani/Marchigiani/Abruzzesi/ Calabresi/Veneti etc.), SIA, ANFE, Stampa in Lingua Italiana, Associazione Sportiva Aurora. Oltretutto, molte di queste non sono affatto rappresentate in ambito Comites. Nella sostanza, tenendo bene a mente che l’esperienza passata ha sempre dimostrato che più è debole il rapporto associazionismo/istituzioni, tanto più deboli diventano gli organi di rappresentanza istituzionale, si tratta dunque di correggere gli inadeguamenti funzionali manifestati nella rappresentatività delle singole entità.

È da sottolineare anche l’alta valenza dell’Associazionismo nei confronti di quella pletera di “giovani italiani”, di cui al recente Seminario di Palermo dell’aprile scorso, in cui è stata finalizzata la creazione di una “Rete di Giovani Italiani nel mondo” (RGIM). Da notare che questa sempre crescente moltitudine di giovani, anche ai fini dell’integrazione, si sente molto più vicina alle esistenti rappresentanze Regionali o Sociali già citati, proprio perché il richiamo Regionale, pur essendo ramificato e spesso decentrato rispetto ai principali nuclei urbani, agisce da collante con il suo reale retaggio educativo delle origini.

Se in sede Parlamentare, ultimamente, è stata riaffermata l’esigenza di istituire una Commissione Bicamerale sull’Emigrazione e sulle nuove mobilità degli italiani (con una indispensabile presenza a *titolo consultivo* di alcuni componenti del CGIE), la necessità di rivisitare la rappresentanza di base dei Comites, in particolare in queste terre africane di aumentato interesse per l’emigrazione italiana, è ancora più sentita.

Le linee guida per la selezione delle citate entità sono accennate anche nell’art. 5 della stessa Legge Istitutiva del CGIE, per i Consiglieri di Nomina Governativa; ampliando da un minimo del 50% al 100%, dei posti ai rappresentanti delle Associazioni e/o Istituzioni locali. L’individuazione delle “Entità Associative” da inserire con apposito mandato potrebbe essere delegata all’*autorità Diplomatica* locale (così come è previsto per l’attuale rappresentanza al di sotto dei 3000 iscritti AIRE), sia sulla scorta di quanto indicato per le Associazioni sull’obbligo di registrazione presso la locale Autorità Consolare, sia per le Associazioni di natura “mista italo-locale”, che comunque soddisfino il requisito di “rappresentanza” della cultura italiana di origine.

La fattispecie “Comites” proposta, infine, dovrà tener conto delle tendenze formative delle nuove generazioni, che vanno sempre più verso la digitalizzazione delle connessioni e degli

incontri. Elementi che sempre più chiamano ad una partecipazione di “democrazia diretta”, maggiormente idonei in ambito associativo.



Contributo della Commissione Continentale per l'America Latina alla Relazione al Parlamento del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

La Commissione Continentale per l'Europa e l'Africa del Nord, istituita dall'Art. 8bis, comma 1, lettera c. della legge n.198/1998 rappresenta i cittadini italiani e gli italo-discendenti residenti in Argentina, Venezuela, Brasile, Cile, Perù, Uruguay.

La Commissione Continentale America Latina del CGIE si è riunita nel trascorso del 2017 a Santiago di Cile (26-28 settembre), del 2018 a Montevideo (19-21 aprile) e Santo Domingo (4-6 ottobre) e nel 2019 a Rio de Janeiro (22-24 maggio).

Argomento principale di queste riunioni è stata la situazione della **Rete e dei Servizi Consolari**, dove la particolare carenza di personale nelle diverse sedi dell'Area, la carenza di personale nei diversi Consolati dell'Area, non consentono di fornire adeguati servizi alla cittadinanza e alle comunità italiane.

Gli effetti della riduzione delle risorse umane del MAECI (più del 20% nell'ultimo decennio) versano complessivamente su tutta la Rete Consolare nel mondo, come si evince dalla semplice lettura degli ultimi Annuari Statistici. Non si può però non segnalare, che la nostra Area è quella che più risente della mancanza di personale, dovuto non solo al blocco delle assunzioni ma anche all'aumento dei costi della vita nell'Area e alla riduzione della remunerazione del personale di ruolo all'estero, con la conseguente non copertura dei posti in lista per i consolati. Si segnala i numerosi casi dei Consolati dell'America Latina che avendo un numero di concittadini iscritti all'Aire pari ai Consolati di altre Aree (specialmente quelle dell'Europa) hanno un numero di dipendenti sensibilmente minore (spesso la metà). La soluzione non può non passare per un aumento dell'organico come avvenuto nella Legge Finanziaria per il 2019, e la presa di misure organizzativa innovative e coraggiose, che consentano di fermare il graduale e costante declino dei servizi che si ripercuotono anche sull'immagine del nostro Paese.

Già in occasione della Riunione Continentale tenutasi a Santo Domingo, nell'ottobre 2018, la Commissione constatava in tante realtà locali, un miglioramento nei tempi di erogazione di diversi servizi - soprattutto del rilascio o rinnovo dei passaporti - e intravedeva una tendenza di miglioramento. La riapertura della Ambasciata Italiana a Santo Domingo nel 2018, la costruzione di una nuova sede per il Consolato a Montevideo, l'introduzione in via sperimentale di una nuova modalità di prenotazione di turni per il rilascio di passaporti via Whatsapp nei Consolati di San Paolo e Buenos Aires, l'annuncio di apertura di una nuova sede consolare a Vitoria (Brasile) e l'aumento di personale a contratto, sono le prime misure concrete di inversione di tendenza al riguardo. La percezione di questo miglioramento veniva confermata nel documento finale della Riunione tenutasi a Rio di Janeiro, nel maggio 2019, fermo restando la criticità per l'insufficienza di organico, che rende ancora precario ogni miglioramento a fronte dell'aumento di richieste di servizi dovute alla crescita degli iscritti all'AIRE.

L'assunzione del nuovo contingente di personale di ruolo previsto dalla legge finanziaria 2019 e selezionato attraverso un bando di concorso pubblico, deve essere accompagnato da un'adeguata ed

equilibrata distribuzione del contingente nei diversi Continenti, prevedendo un piano di incentivi e stimoli specifici per l'America Latina, al fine di incoraggiare la scelta dei nostri territori come sede di servizio. I consiglieri del CGIE dell'America Latina considerano utile che la Commissione Continentale America Latina venga consultata per il piano di distribuzione del personale nelle diverse sedi.

Intanto si ribadisce il disagio manifestato incessantemente dall'utenza per l'impossibilità di contattare i Consolati per semplici informazioni e a tale soluzione si suggerisce di istituire in ogni sede uno sportello informativo o di rapporti con il pubblico, avvalendosi anche del sostegno collaborativo che potrebbero fornire le Associazioni, i Patronati e i Comites.

Una particolare attenzione va dedicata alla situazione della Rete Consolare onoraria, con l'adeguamento dei contributi finanziari ad essa destinate e lo studio della possibilità di aumentare le deleghe ai Vice Consoli Onorari per garantire anche più rapidamente alcuni servizi alle comunità residenti all'interno delle nostre estese Circostrizione Consolari.

La particolare **situazione della Comunità italiana residente in Venezuela** a causa della profonda crisi politica e economica che colpisce da anni questa nazione, è stata la seconda problematica sempre presente e al centro del dibattito. La Commissione ribadita la solidarietà e la vicinanza alla comunità italo venezuelana e a tutto il popolo venezuelano, continua ad augurarsi che tutte le forze politiche del paese, trovino quanto prima le soluzioni ideali per ritornare alla convivenza pacifica e riprendere la strada dello sviluppo e della prosperità.

L'attenzione del Governo, il Parlamento e le forze politiche italiane, nonché del nostro Ministero degli Esteri, dopo alcuni anni di forte disagio, ha permesso alla nostra Comunità - a partire del 2018 - di beneficiare di un programma di distribuzione di medicinali e di miglioramenti nei servizi offerti dal Consolato di Caracas, mentre non è stato così nella circoscrizione consolare di Maracaibo, dove il Consolato è stato chiuso addirittura dal 12 marzo al 7 giugno 2019.

La situazione della nostra comunità va oltre il territorio venezuelano giacché è sempre più crescente il numero di italo venezuelani che stanno emigrando nei paesi vicini come la Colombia, il Brasile, l'Ecuador; in altre realtà come gli Stati Uniti (Miami), la Spagna (Madrid), il Panama, la Repubblica Dominicana e l'Argentina o che stanno rientrando nel territorio italiano.

Consapevoli dei provvedimenti già attuati in passato dal nostro Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Commissione chiede al Governo italiano e al Parlamento di rinnovare e di intensificare l'impegno a sostegno della comunità italiana in Venezuela e dei connazionali italo venezuelani, che sono ritornati in Italia o si sono trasferiti in altri paesi. Per chi rientra in Italia chiediamo delle misure e dei provvedimenti agevolativi per una effettiva e veloce integrazione.

La problematica della **Lingua e Cultura Italiana nel mondo**, come non poteva essere diversamente, è sempre al centro delle preoccupazioni e delle delibere della Commissione America Latina.

La prima criticità che emerge è determinata dalla particolare storia della nostra emigrazione, dal faticoso percorso d'inserimento nei Paesi di accoglienza e, soprattutto, dall'inevitabile processo di progressiva assimilazione locale dei loro discendenti. Sono persone nate in America Latina, cittadini oppure oriundi italiani che per diverse ragioni – certo non ultima la storica mancanza di una politica

di Stato per la promozione della lingua – hanno avuto poco o addirittura nessun contatto con la lingua italiana. Dunque, esse dovrebbero essere i principali destinatari di una politica di Stato per l'insegnamento della lingua italiana, al fine di facilitare la loro conoscenza della Cultura italiana e, in definitiva, la loro reintegrazione nell'identità italiana.

In effetti, un approccio al problema dell'adeguata diffusione della lingua e cultura italiana nell'Area non può non tener conto della specificità delle Comunità italiane dell'America Latina, realtà largamente costituite da persone di più generazioni (seconda, terza, quarta) nate in questo Continente.

Non è nemmeno detto che la maggior parte di loro frequenti la scuola italiana, infatti il numero di scuole italiane è minimo e il numero di corsi integrati nelle scuole locali dell'obbligo è insufficiente. Per lo più dei casi il contatto con la lingua italiana avviene in età adulta, attraverso corsi "popolari" organizzati soprattutto da associazioni, dagli Istituti Italiani di Cultura o dalla Dante Alighieri.

Per tale ragione, è ovvio che la promozione della lingua non può essere riservata al solo ambito scolastico. In più, oltre al tradizionale insegnamento della lingua italiana nelle scuole, università, IIC, Comitati Dante Alighieri e Associazioni della Collettività, negli ultimi anni si stanno verificando situazioni in cui singole persone – spesso su iniziativa di esponenti della nuova mobilità – organizzano corsi in forma privata (con le più svariate figure: istituti, centri o addirittura professori indipendenti). Ciò rende necessario puntare sulla formazione di docenti locali.

Una seconda criticità riscontrata è il mancato coinvolgimento delle rappresentanze delle Comunità nelle attività di pianificazione degli interventi di promozione della lingua e della cultura italiana. A questo proposito, riteniamo sia più che desiderabile pensare insieme alla definizione delle linee guida per la promozione della nostra lingua e cultura, pur nel rispetto delle diverse competenze. In questa direzione, il CGIE è del parere di istituire dei coordinamenti (a livello di Circostrizione Consolare o di Paese, a seconda della realtà di cui si tratti) tra gli attori impegnati nella diffusione della lingua italiana: insegnanti, scuole, associazioni, università, privati, da cui trarre degli input per elaborare un Piano Annuale di promozione della Lingua nella Circostrizione.

La terza criticità è quella relativa alla scarsità di risorse finanziarie. Qui si dovrebbe pensare ad ottimizzarle evitando, ove possibile, la doppia offerta di prodotto. Occorre un miglioramento della tempistica dell'erogazione dei fondi e dei contributi agli Enti Gestori, con nuove regole che, nel rispetto delle reciproche competenze, dovrebbero essere scritte insieme.

In quanto ai diversi programmi in atto per la promozione culturale e del **Sistema Paese** in generale, la Commissione ha sempre ribadito l'assoluta necessità e l'opportunità di un maggior coinvolgimento dei Consiglieri CGIE e delle rappresentanze dei Com.It.Es. nella programmazione in loco di queste attività, quale strada per ottenere migliori e più incisivi risultati.

La Commissione Continentale ha riservato parte dei suoi lavori all'analisi del tema della **Mobilità e delle nuove generazioni**. Quando si parla di nuove generazioni di italiani all'estero nella nostra Area si fa riferimento particolarmente a italo discendenti cioè a persone nate e da sempre residenti all'estero ma la cosiddetta nuova mobilità, cioè le persone nate in Italia e da poco residenti all'estero – temporaneamente o permanentemente - è presente in numero significativo. A queste due realtà va

aggiunta una terza categoria, frutto anch'essa di un mondo sempre più globale, quella degli italiani nati all'estero e recentemente emigrati in un paese terzo: per prima gli italo venezuelani, ma non solo loro, anche giovani italo brasiliani trasferiti per motivi di studio in Argentina, o italo argentini, italo cileni, italo uruguaiani che si trasferiscono in altri paesi dell'Area, o in Italia o in Spagna per motivi di lavoro. Tutte realtà che vanno seguite e tutelate nel possibile. Dal contatto con le loro rappresentanze (soprattutto nelle riunioni della Commissioni tenutesi a Montevideo e Rio de Janeiro) sono emerse le seguenti peculiarità: la mancata conoscenza dell'esistenza e del lavoro degli organismi di rappresentanza (Comites e CGIE); la nuova forma di aggregazione e comunicazione attraverso le reti sociali e non la tradizionale forma di associazionismo, ma anche il loro essere un bene aggiunto alle strutture associative e di rappresentanza già esistenti.

Considerando che le nostre comunità sono costituite soprattutto da italo discendenti, che per i motivi sopra segnalati non sempre hanno avuto un contatto diretto con la Lingua e Cultura italiana, quando non sono stati sottomessi alle politiche di assimilazione dei paesi di residenza, è sempre più evidente la necessità di promuovere non solo l'insegnamento della lingua ma anche una formazione civica e culturale mirata a risaldare la loro identità italiana.

La Commissione Continentale America Latina invita i Comites dell'Area a promuovere un dialogo sempre più attivo e propositivo con i giovani, sollecitandoli a sostenere non solo i progetti che vorranno sviluppare ma anche a costituire — per quelli che ancora non l'abbiano fatto - le Commissioni Giovani e dare loro uno spazio di partecipazione istituzionale. A questo fine, si propone che nella futura individuazione dei criteri di distribuzione dei fondi ai Comites, una quota specifica venga destinata a quei Comites che hanno già costituito le Commissioni Giovani e che realizzano iniziative a loro destinate.

Una specificità particolare delle comunità italiane nei paesi del Centroamerica e dei Caraibi, nonché in alcune zone del Brasile, è la presenza negli ultimi anni di **un nuovo flusso migratorio di pensionati provenienti dall'Italia**, che si trovano poi a dover far fronte alla mancanza di accordi previdenziali bilaterali e all'inadeguato sistema assistenziale sanitario locale.

Come di pubblica conoscenza, in questi ultimi due mesi del 2019, **i paesi dell'America del Sud stanno vivendo una delicata situazione di disagio sociale** con gravi ripercussioni politiche. Le violente manifestazioni sociali in Ecuador, Cile, Perù e Bolivia (questi ultimi con mutamenti nei vertici politici del Governo), sono dovute non solo al peggioramento della situazione economica, ma anche e soprattutto alle disuguaglianze di accesso ai benefici della precedente crescita economica dei paesi. La situazione economica è peggiorata in paesi come Brasile, Uruguay e Argentina che hanno vissuto o stanno vivendo cambiamenti di governo. In genere le nostre comunità italiane, come in Venezuela, essendo perfettamente e da anni integrate nel tessuto sociale, economico, culturale e politico del paese, non hanno un particolare svantaggio rispetto al resto della popolazione locale, ma avendo possibilità di trovare fuori del paese di residenza nuovi sbocchi alla loro situazione personale, è prevedibile nei prossimi mesi un'ulteriore richiesta di servizi consolari. Il che riaccende il fuoco sui servizi e sulla carenza di personale nella nostra Rete consolare dell'Area.

Resta sempre aperta la delicata situazione del **riconoscimento della cittadinanza italiana agli italodiscendenti**, e la discussione che necessariamente si dovrà affrontare sull'aggiornamento della legge di cittadinanza alle realtà odierne delle nostre comunità all'estero.



***Contributo della Commissione di Nomina Governativa
alla Relazione al Parlamento del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero***

Nel corso della presente consiliatura il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) si è ripetutamente occupato del crescente fenomeno della nuova emigrazione italiana. Lo ha fatto riprendendo alcune indagini della precedente consiliatura che avevano portato, nel 2013, all'approvazione di un ordine del giorno votato all'unanimità dall'Assemblea Plenaria (11/2013) e trasmesso al Parlamento; già in quell'anno il monitoraggio dei Comites e della rete associativa all'estero aveva fatto emergere le nuove dimensioni e qualità di questo esodo che, ripartito negli anni della crisi (2007-2008) aveva già raggiunto, nel 2012-2013, valori particolarmente sensibili.

L'attuale Consiglio, già dalle prime riunioni del Comitato di Presidenza e dall'Assemblea Plenaria del 2016, ha svolto un continuo lavoro di documentazione e di approfondimento, raccogliendo dalla diffusa rete associativa, di servizio e di rappresentanza all'estero elementi conoscitivi sulle principali mete del nuovo esodo, sulle caratteristiche della nuova emigrazione, sull'esito dei nuovi insediamenti migratori in relazione alle condizioni di partenza e ai livelli di formazione e competenze dei singoli soggetti in mobilità. Questo lavoro è stato svolto parallelamente al monitoraggio che il FAIM (Forum delle Associazioni Italiane all'Estero) e i Patronati del C.E.P.A. hanno realizzato negli stessi anni e i cui risultati sono stati recepiti e confermati dalle indagini del CGIE.

Da tali indagini sono emersi elementi nuovi e per alcuni versi preoccupanti, sia in riferimento all'entità dei nuovi flussi, sia in riferimento alle condizioni di insediamento.

Rispetto all'entità del fenomeno, il raffronto tra i dati sulle cancellazioni di residenza annuali forniti dall'Istat (sulla base dei quali viene definita l'AIRE – Anagrafe dei residenti all'estero) e i dati di ingresso forniti dalle autorità di alcuni tra i principali paesi di arrivo di tali flussi, mostra uno scostamento sensibile: nel quinquennio 2011-2016, la Germania ha censito arrivi dall'Italia superiori di 4,5 volte il dato fornito dall'Istat, mentre la Gran Bretagna, ha, analogamente censito arrivi dall'Italia per 3,8 volte il dato Istat. Proporzioni simili si registrano in altri paesi europei (Svizzera, Francia, Belgio ed anche extraeuropei (Australia). Lo scostamento dipende dal fatto che solo una piccola parte dei nuovi migranti cancella la propria residenza in Italia, pur vivendo e lavorando all'estero, prima che il percorso migratorio si sia definitivamente e positivamente stabilizzato. Tutti i centri di ricerca che si occupano del fenomeno convergono oramai che l'entità annuale effettiva dei nuovi flussi emigratori si aggiri intorno alle 2,5 volte il dato Istat.

In riferimento alle condizioni di insediamento, è emerso che solo una parte minoritaria dei nuovi migranti italiani si insedi nel mercato del lavoro dei paesi di arrivo con posizioni lavorative corrispondenti ai propri livelli di formazione e di competenze acquisite in Italia.

Mentre la parte maggioritaria di essi trova occupazione in settori marginali del mercato del lavoro, caratterizzati da precarietà e condizioni non ottimali, anche se mediamente migliori dal punto di vista contrattuale e salariale rispetto a quelli italiani.

La composizione per fasce di età e per livelli di formazione indica che il fenomeno è prevalentemente

giovanile (15-39 anni), anche se negli ultimissimi anni sono in crescita la fascia tra i 40 e i 54 anni ed anche quella tra oltre i 55 anni di età. Il dato è confermato anche dalla crescita della fascia di età fino ai 14 anni, a conferma che ormai si spostano anche interi nuclei familiari con figli al seguito.

La composizione per livelli educativi e di scolarizzazione indica invece un 30% circa di laureati, un 35% di diplomati e il resto con titoli di studio inferiori.

Dalle informazioni provenienti dal tessuto di rappresentanza sociale operante all'estero pervengono informazioni sul riproporsi di condizioni di nuova marginalità che riguardano sia i singoli che famiglie con figli, che frequentemente intraprendono il proprio percorso migratorio senza le necessarie informazioni e conoscenze sulle reali possibilità di insediamento nei diversi paesi e senza le adeguate conoscenze linguistiche o delle normative sociali vigenti.

E' importante segnalare che in diversi paesi (es. Germania e Belgio) si sono riproposti casi di espulsione di cittadini italiani perché "eccessivamente onerosi per i locali sistemi di welfare" qualora restino per un certo periodo di tempo senza occupazione, che, tuttavia, come accennato, è ovunque caratterizzata dalla crescita di contratti a tempo determinato, occasionali o comunque precari.

Rispetto a questo quadro, il CGIE ha sollecitato le istituzioni, in ripetute occasioni, a prendere coscienza del fenomeno ed ha proposto l'avvio di adeguate misure attive di informazione alla partenza e di servizi di accompagnamento al percorso emigratorio che coinvolgano attivamente le istituzioni (in particolare il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dello Sviluppo Economico, le Regioni, le Organizzazioni Sociali) e la diffusa rete associativa e di servizi operante all'estero. L'istituzione di un servizio di orientamento e di accompagnamento di tale natura, oltre che rendere meno gravoso l'impatto e i processi di integrazione dei nostri nuovi migranti, può consentire anche di scongiurare l'esperienza migratoria ove non vi siano i requisiti base indispensabili; può altresì essere coniugata con la istituenda rete di servizio per l'orientamento e la ricerca di lavoro nell'ambito della Legge sul Reddito di Cittadinanza e i Centri per l'Impiego; può costituire un elemento decisivo per il sostegno alle misure di rientro in Italia e la creazione di occasioni di lavoro o di creazione di impresa nel nostro paese che consenta di evitare la perdita secca di capitale umano e giovanile, di decremento demografico e di spopolamento - in particolare delle aree interne e del meridione -, che, per la prima volta nella storia del paese, sono compresenti.

L'approntamento, la messa a punto e la sperimentazione di tali servizi in alcune aree e territori a maggior deflusso emigratorio (in Italia) e a maggior afflusso (all'estero) in alcune grandi aree metropolitane, dovrebbe vedere come attori prioritari l'ANPAL e le Regioni e trovare momenti di coordinamento istituzionale attraverso il Maeci e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, analogamente a quanto storicamente avvenuto nei momenti di maggiore intensità dell'emigrazione italiana, fino agli anni 70-80 del '900.

Il finanziamento di tali misure può contare, a livello regionale sul Fondo di rotazione e il Fondo Sociale Europeo.

Rispetto alla dimensione istituzionale comunitaria andrebbe inoltre sollecitato il varo di specifiche

misure che consentano a), la piena tutela delle persone e b), una gestione in termini di compensazione e riequilibrio qualora ci si trovi di fronte, come attualmente, a flussi di *libera circolazione* a senso unico determinati da fattori macroeconomici noti, di cui si prevede un'accentuazione per il futuro.

Le considerazioni e indicazioni sopra sintetizzate sono state rappresentate in questi anni al Sottosegretario On. Vincenzo Amendola, che ha esercitato la delega per gli Italiani all'estero dal gennaio 2016 al maggio 2018, alla competente Direzione Generale (DGIT) del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, lanciando la proposta di un tavolo di lavoro congiunto CGIE-Ministero degli Esteri-Ministero del Lavoro.

Il gruppo di lavoro istituito dal CGIE, (composto dal Vice Segretario Generale per la componente di nomina governativa, Rodolfo Ricci, dal componente del Comitato di Presidenza Gianluca Lodetti, dalla Presidente della II° Commissione tematica, “*Sicurezza, Tutela Sociale e Sanitaria*”, Anna Ginanneschi e dai consiglieri Fabrizio Benvignati e Andrea Malpassi) ha proceduto all'approntamento di una ampia documentazione la cui sintesi è stata presentata al Ministero del Lavoro all'inizio di marzo del 2017.

Il 28 marzo del 2017, nell'ambito della prima Assemblea Plenaria del CGIE di quell'anno, si è svolto un incontro alla Camera dei Deputati (Sala del Mappamondo), presieduto dal Segretario Generale del CGIE, Michele Schiavone. Vi hanno partecipato, tra gli altri, l'allora Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, il Presidente del Comitato per gli Italiani all'estero della Camera, On. Fabio Porta, il prof. Renato Mannheimer, Direttore dell'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione (ISPO), alla presenza di tutti i consiglieri del CGIE, dei rappresentanti dell'Amministrazione del Ministero degli Esteri, di diversi parlamentari, di esponenti del mondo associativo e dei patronati, guidato dalla Presidente dell'Inca-Cgil, Morena Piccinini, di ricercatori ed operatori sociali e della stampa. In tale occasione, il CGIE ha presentato una dettagliata relazione i cui contenuti sono stati apprezzati e sostanzialmente condivisi dai partecipanti all'incontro e dal Ministro Poletti.

L'interlocuzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è continuata nei mesi successivi con la partecipazione a diverse occasioni di discussione della Direttrice Generale “Immigrazione” di quel Ministero, Dott.ssa Tatiana Esposito, incaricata dal Ministro Poletti di seguire i lavori del Comitato di Presidenza del CGIE e, successivamente, della Dott.ssa Chiara Giorio, della segreteria tecnica della Presidenza dell'ANPAL, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, indicata dal Ministero del Lavoro quale soggetto di riferimento per discutere le possibili azioni progettuali a favore della nuova emigrazione.

Dopo le elezioni politiche del marzo 2018, con l'inizio della nuova legislatura, l'interlocuzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è proseguita con l'On. Claudio Cominardi, che ha ricoperto l'incarico di Sottosegretario presso quel Ministero dal giugno 2018 al settembre 2019, sotto il primo Governo Conte.

Durante l'Assemblea Plenaria del luglio 2018, il CGIE ha dedicato un'ulteriore giornata di approfondimento alla questione “nuova emigrazione”, invitando a relazionare alcuni tra i più

autorevoli ricercatori sul tema: tra essi, il Prof. Matteo Sanfilippo, il Prof. Enrico Pugliese e la Prof.ssa Maria Immacolata Maciotti i quali, sulla base dei loro lavori e ricerche, hanno confermato la lettura e l'impostazione del CGIE.

Nell'ottobre del 2018, il CGIE è stato chiamato a relazionare in occasione della Terza Conferenza dei Consoli italiani nel Mondo sul tema della nuova emigrazione, in un seminario organizzato dal Ministero degli Esteri, raccogliendo ampio consenso sulla sua impostazione e proposta da parte dei consoli partecipanti all'incontro, che hanno potuto fornire ulteriori elementi conoscitivi riguardo alla crescita di arrivi, in particolare di giovani migranti e di famiglie nei paesi europei, ma anche nelle Americhe e in Australia, e dell'impatto che i nuovi arrivi hanno anche sui servizi delle strutture consolari, specie nei paesi meta dei maggiori flussi come, ad esempio, la Gran Bretagna e la Germania. Gli organici dei consolati, già notevolmente ridotti nell'ultimo decennio, sono infatti messi a dura prova dalla crescita dei nuovi arrivi. Mentre si renderebbero necessarie azioni di tutela per evitare situazioni di nuova marginalità che cominciano a manifestarsi e, parimenti, occasioni di aggregazione anche associativa che coinvolgano i tanti ricercatori e talenti che giungono in numerose città all'estero, in una chiave di possibile sinergia o di rientro di tali competenze.

Il 28 novembre del 2018 una delegazione del CGIE ha incontrato il Viceministro per lo Sviluppo Economico, Sen. Dario Galli, affrontando nuovamente il tema della nuova emigrazione e i suoi effetti negativi per lo sviluppo del paese, oltre alla questione dei lavoratori frontalieri, anch'essi aumentati notevolmente negli ultimi anni (sono attualmente circa 90.000 in totale, di cui 70.000 verso la Svizzera), le cui problematiche previdenziali e fiscali, assieme alla questione dei ristoranti, risultano ancora in buona parte aperti o da precisare.

Nel corso del 2019 il CGIE ha continuato a lavorare su questo tema riproponendo l'urgenza di un serio e concreto approccio istituzionale alla materia, durante incontri sia con il nuovo Sottosegretario con delega per gli Italiani all'Estero, Sen. Ricardo Merlo, sia con il Presidente della Commissione Esteri ed Emigrazione del Senato, Sen. Vito Rosario Petrocelli.

Durante il Comitato di Presidenza del CGIE svoltosi dal 5 al 7 novembre 2019, il CGIE ha infine riproposto le questioni sopra indicate al nuovo sottosegretario del Ministero del Lavoro, Sen. Stanislao Di Piazza, al quale è stato inviato il dossier del CGIE.

Sull'evoluzione della nuova emigrazione italiana e sui problemi e conseguenze che essa comporta in sede di insediamento all'estero e allo stesso tempo in Italia, si rimanda alla documentazione che sarà pubblicata entro l'anno dal CGIE e inviata al Parlamento e al Senato; basti qui sottolineare il trend di crescita del fenomeno che ha fatto lievitare la nostra presenza all'estero, dai 3,2 milioni nel 2006, agli attuali circa 6 milioni censiti dalle anagrafi consolari, mentre, probabilmente, almeno un altro milione di persone sfugge alle statistiche poiché, come detto, non si iscrive né all'Aire, né alle anagrafi delle diverse circoscrizioni consolari.

A fronte di tali dimensioni e dei problemi che esse comportano, sia per le singole persone che decidono di espatriare, sia per le regioni e i territori da cui partono, il CGIE, pur riconoscendo la disponibilità formale al confronto che vi è stata da parte dagli interlocutori indicati, ritiene tuttavia totalmente insufficiente e inadeguata la concreta risposta che, sinora, le istituzioni ed i Governi che

si sono succeduti hanno saputo fornire.

Il CGIE richiama il nuovo Governo e il Parlamento a prendere in seria considerazione la questione della nuova emigrazione: lo stock complessivo di popolazione italiana all'estero rappresenta oggi almeno il 10% della popolazione totale. Si tratta di cittadini italiani che, al pari dei residenti, sono portatori di diritti e che, allo stesso tempo, rappresentano una importante potenzialità per lo sviluppo del paese, sia che restino all'estero, sia che, almeno in parte, decidano in futuro di rientrare in patria.

Ciò che le istituzioni repubblicane non possono fare in nessun caso, è dimenticare le loro ragioni, i loro bisogni e le opportunità che rappresentano. Non si tratta di una questione corporativa o marginale. Si tratta di una questione nazionale, destinata ad ampliarsi nei prossimi anni e che costituisce la rappresentazione più efficace della storica incapacità del paese di valorizzare le proprie risorse e il proprio potenziale.

Relazioni dei Presidenti delle Commissioni Tematiche

Contributo della I Commissione Informazione e Comunicazione

Nelle sue riunioni, a margine o in occasione delle Assemblee generali svoltesi nel 2017 e nel 2018, la Commissione, ha messo al centro dei suoi lavori il servizio informativo per gli italiani all'estero.

In modo particolare è stato affrontato in modo approfondito il **tema dei decreti attuativi della nuova legge delega sull'editoria** approvata dal Parlamento nel 2016, il cui testo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale 15 ottobre 2016, da cui deriva che, l'approvazione in via definitiva doveva avvenire entro il 15 maggio 2017, pena la decadenza della legge.

Il confronto si è svolto sulla base delle informazioni acquisite dal Capo del Dipartimento Editoria della PdC dell'epoca, Roberto Marino. Il quale è stato molto misurato, in quanto in attesa di un riscontro da parte del sottosegretario con delega all'Editoria (che come sappiamo è incarico detenuto dal Ministro Lotti) e dal Maeci con cui devono agire di concerto.

Comunque queste, in stile didascalico, le informazioni assunte coniugate con l'obbligo del condizionale:

- I periodici editi all'estero dovrebbero godere di un regolamento ad hoc: c'è infatti la consapevolezza che non possono soddisfare gli stessi requisiti e criteri degli omologhi editi in Italia;
- I requisiti d'accesso ai contributi, compreso quello della lingua, dovrebbero rimanere grosso modo gli stessi;
- Mutati, invece, i parametri di calcolo che dovrebbero essere chiaramente misurabili (*su questo punto, Marino è rimasto nel vago, affermando che l'obiettivo è di sostenere chi 'fa impresa'*);
- Previsti anche contributi a sostegno delle testate online, che la legge intende favorire, ma su requisiti e parametri regna sovrana la massima confusione (*tant'è che non si esclude che per l'estero, questa tipologia venga esclusa dai contributi*);
- I periodici editi all'estero dovrebbero poter disporre di un fondo specifico. L'orientamento al momento è quello di prevedere uno stanziamento di base, il cui ammontare sarà comunque inferiore agli attuali 2 mio di euro, che potrebbe essere incrementato ogni anno in sede di discussione della legge di bilancio;
- I quotidiani editi all'estero accedrebbero agli stanziamenti previsti per le testate italiane, fatti salvi in questo caso alcuni dei requisiti che non trovano riscontro fuori dai confini nazionali. Rilevato, e a tutt'oggi mai direttamente affrontato, un altro punto dolente che riguarda tutta la parte relativa all'online: cosa si può considerare stampa online per l'estero? Quali criteri concorrono alla sua definizione (esistenza di una sede? di una redazione? Tipologia di contenuti?)? Quali criteri misurabili concorrono al calcolo dei contributi (click? visualizzazioni? Abbonamenti ?..)?

Allo stato si trattava di appurare se effettivamente i requisiti d'accesso pur con alcune modifiche (per es. 2 anni di anzianità anziché i 3 previsti attualmente) sarebbero restati invariati, ma soprattutto di conoscere quali fossero i parametri che concorrono al calcolo dei contributi.

A tal proposito, è stato chiesto ai rispettivi presidenti, che il Capo dipartimento venga chiamato in audizione dal Cgie del Senato e dal Comitato per gli italiani all'estero e la promozione del sistema Paese della Camera.

Inoltre, a Marino è stato preannunciato la richiesta di una sua presenza in occasione della riunione della nostra Commissione a margine dell'assemblea del CGIE programmata a fine marzo 2017.

Stante un procedimento senza intoppi e nel rispetto dei tempi, la legge sarebbe entrata in vigore il 1° gennaio 2018, pertanto la sua applicazione è relativa alle richieste di contributi che riguardanti appunto il 2018, presentate all'inizio del 2019. (cosa poi realmente avvenuta).

Il punto sulla nuova legge sull'editoria per quanto riguarda la stampa italiana (edita o prevalentemente diffusa) all'estero

In una fase successiva la Commissione, in un'interlocuzione con i dirigenti del Dipartimento Editoria della PdC, ha fatto il punto sulle novità contenute nella nuova legge sull'editoria per quanto riguarda la stampa italiana (edita o prevalentemente diffusa) all'estero.

Fermo restando, che la modulistica all'epoca era ancora in via di definizione, la novità più importante consiste nel fatto che ai fini del contributo sono determinanti esclusivamente **costi** realmente sostenuti dalle singole testate (**puntualmente documentati e possibilmente certificati**), secondo quanto previsto dal comma 3 dell'art 22:

Sono ammessi al rimborso i seguenti costi connessi alla produzione della testata su carta e in formato digitale, in parallelo con l'edizione cartacea, secondo le modalità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, nell'anno di riferimento del contributo:

- a) costo per i giornalisti e per il personale dipendente addetto alla produzione della testata, fino ad un importo complessivo di 50.000 euro; per i periodici editi all'estero, per personale dipendente si intende quello assunto secondo la normativa del Paese dove ha luogo la prestazione lavorativa;*
- b) costo per l'acquisto della carta, per la stampa e per la distribuzione;*
- c) costo per abbonamenti ai notiziari di agenzie di stampa;*
- d) costo per l'acquisto e l'installazione di hardware, software di base e dell'applicativo per l'edizione digitale;*
- e) costo per la progettazione, realizzazione e gestione del sito web e per la sua manutenzione ordinaria ed evolutiva;*
- f) costo per la gestione e l'alimentazione delle pagine web;*
- g) costo per l'installazione di sistemi di pubblicazione che consentano la gestione di abbonamenti a titolo oneroso, di aree interattive con i lettori e di piattaforme che permettano l'integrazione con sistemi di pagamento digitali.*

È stato inoltre precisato che:

- Non posso accedere ai contributi:
le imprese editrici di organi di informazione dei partiti, dei movimenti politici e sindacali;
le imprese editrici di periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale o scientifico che abbiano diffusione prevalente tra gli operatori dei settori di riferimento;
le imprese editrici di quotidiani e periodici facenti capo a gruppi editoriali quotati o partecipati da società quotate in mercati regolamentati;
- Le imprese editrici possono chiedere il contributo per una sola testata;
- Le testate online posso accedere al contributo solamente se complementari a quelle cartacee, nel rispetto di quanto previsto all'art 7 comma 2:
(...) i contenuti della testata devono comprendere materiale di informazione originale pari ad almeno il 50 per cento dei contenuti informativi pubblicati, che costituiscano almeno il 50 per cento dei contenuti globali del sito, per un minimo giornaliero di:
venti articoli o contenuti multimediali originali, aggiornati con una frequenza minima pari a quattro volte a settimana, per le testate periodiche.
Per materiale informativo originale si intende informazione autoprodotta, che non sia semplice aggregazione di notizie o ripubblicazione totale o prevalente di altri contenuti non autoprodotti o pubblicati da altre testate.
- Le pubblicazioni devono avere contenuti scritti per almeno il 50% in lingua italiana;

- L'ammontare complessivo dei contributi non può eccedere il 5% del totale della somma stanziata per la stampa periodica edita o prevalentemente diffusa all'estero;
- L'anzianità di costituzione dell'impresa e di edizione della testata per la quale si chiede il contributo di almeno 2 anni maturati prima dell'annualità per la quale la domanda di contributo è presentata (finora 3 anni);
- La definizione dell'ammontare complessivo dei fondi destinati alle testate (fin qui stabilito per legge e fissato a ca. 2 mio di €) è definito in base a quanto raccolto nel Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione spettante alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. In caso di insufficienza delle risorse stanziate, agli aventi titolo spettano contributi ridotti mediante riparto proporzionale. Pertanto soggetti a variazione annuale;
- Agli editori è fatto divieto di distribuzione degli utili nell'anno di riscossione dei contributi e nei dieci anni successivi, adottato con norma statutaria;
- L'editore ha l'obbligo di dare evidenza nell'edizione della testata del contributo ottenuto nonché di tutti gli ulteriori finanziamenti a qualunque titolo ricevuti;
- L'editore ha l'obbligo di adottare misure idonee a contrastare qualsiasi forma di pubblicità lesiva dell'immagine e del corpo della donna.

Per quanto attiene **alla scomparsa della commissione** che sin qui ha affiancato dipartimento editoria del PdC nell'ultima verifica sugli aventi diritto, gli esponenti hanno detto che da parte loro non c'è stata nessuna indicazione, ritenendo di aver tratto beneficio dallo scambio di pareri espressi durante riunioni di detta commissione. Per quanto riguarda il futuro hanno ovviamente fatto presente che l'eventuale ripristino deve avvenire previo intervento legislativo. (**ODG del CGIE allegato**, purtroppo senza alcun esito)

Vicenda Askanews

Altro tema di cui si è occupata la Commissione quello relativo al servizio informativo per gli italiani all'estero, erogato dalle agenzie stampa, con particolare riferimento alla vicenda che ha determinato il coinvolgimento, tramite gara d'appalto, dell' Agenzia Askanews, prendendo atto che da parte degli esponenti del CdP è stato espresso un parere che ne evidenzia l'inutilità, a fronte dell'esauritivo e tempestivo servizio fornito dalle agenzie cosiddette dedicate (Aise Inform e 9Colonne), i dirigenti della DIE della PdC hanno fatto presente che non è questa materia di loro competenza e che comunque il Dipartimento nel caso specifico agisce come semplice esecutore sulla base di richieste che erano scaturite dal Maeci.

A tal fine, la Commissione ha approfondito la sua riflessione con il contributo di esponenti, che di tale servizio sono, seppur a vario titolo, i committenti (MAECI e Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio) e i fornitori (le agenzie specializzate: AISE, INFORM e 9Colonne).

Obiettivo principale di questi incontri, ricostruire la vicenda, che fin dall'inizio era parsa ricca di incongruenze, relativa alla gara d'appalto istituita a norma di legge, che, nell'anno che si sta per concludere, ha rappresentato una novità per quanto concerne i contratti sottoscritti fra le Agenzie e il governo (Dipartimento Editoria della PdC su richiesta del MAECI).

Il codice degli appalti, entrato in vigore nel 2016, stabilisce, infatti, che il pagamento di servizi, il cui valore superi i 40'000 euro, deve essere soggetto a gara d'appalto.

Nel nostro caso, siccome la legge di stabilità approvata alla fine dello scorso anno, aveva stanziato 300'000 euro per le agenzie specializzate per i servizi informativi per gli italiani all'estero, si è stabilito che l'assegnazione di tali fondi dovesse avvenire tramite gara d'appalto.

Tale gara è stata indetta a giugno 2017 e portata a termine nell'agosto dello stesso anno, con un vincitore: l'Agenzia Askanews.

La tempistica ovviamente è rilevante: stante questo procedimento, le Agenzie, che storicamente hanno svolto questo servizio, da febbraio e fino alla chiusura della gara d'appalto, avrebbero operato

senza contratto e senza compenso. A questo stato di cose si è provveduto, seppur in modo parziale con un cosiddetto contratto-ponte, a valere fino al 14 dicembre 2017, che, stipulato dalla DIE, con le tre agenzie specializzate ha pattuito servizi e compenso per il periodo di transizione.

Incongruenze

Fin dal momento in cui è parso certo che si sarebbe proceduto con gara d'appalto sono emerse alcune incongruenze.

- Prima fra tutte, il fatto che nello stanziamento dei 300'000 euro, previsto dalla legge di stabilità, era inequivocabilmente chiaro, quali fossero i servizi richiesti, quali i fruitori e quali i fornitori. A tal proposito, esiste nel codice della gara d'appalto un meccanismo che consentirebbe, stanti le condizioni riportate in precedenza, di procedere per attribuzione diretta. Così non è stato, anche perché il parere dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) sarebbe stato, a tal proposito, chiaro: lo stanziamento deve essere sottoposto a gara d'appalto. La Commissione non ha avuto modo di leggere la comunicazione ufficiale dell'ANAC, abbiamo però testimonianze, d'altronde avvalorate anche dal DIE, che sulla questione ci sia stato quantomeno un malinteso, in quanto è circolata una versione della decisione dell'ANAC stessa, a firma del suo presidente Raffaele Cantone, che sosteneva la possibilità di attribuzione diretta poiché i servizi informativi non rappresentano 'prodotti' misurabili.
- Altra incongruenza è rilevabile nella dimensione del servizio richiesto dalla gara: 500 lanci quotidiani, a cui se ne aggiungono altri settimanali. Tutto questo, a fronte di uno stanziamento di 135'000 euro (che in gara d'appalto è stato, secondo prassi, abbassato dagli stessi partecipanti) per un periodo di 6 mesi, eventualmente rinnovabili. Stante che un giornalista può redigere circa 30 lanci quotidiani, ne deriva che l'agenzia che vince la gara, per poter garantire il servizio, deve poter contare su una batteria di una ventina di giornalisti. Soprassedendo sul compenso di questi giornalisti, che pur meriterebbe qualche attenzione, il fatto che il loro numero sia dirimente, come d'altronde è scritto esplicitamente nella gara, nell'assegnazione dell'appalto, introduce un elemento discriminante a priori: quelle agenzie che non dispongono di un paragonabile numero di giornalisti sono escluse. Sorte che sarebbe toccata alle agenzie che noi storicamente definiamo e sappiamo essere specializzate e che, senza ombra di dubbio, nelle intenzioni di chi ha voluto e poi votato l'emendamento dei 300'000 euro, erano le vere destinatarie di tali fondi.

Da tutta la vicenda emerge che, c'è stato perlomeno un deficit di informazione fra il MAECI che richiede la prestazione del servizio (pertanto, *de facto*, se non *de jure*, ne è il committente) sulla base della decennale esperienze pregressa e di standard sperimentati, e la DIE (che da un paio d'anni amministra e assegna i fondi e firma i contratti) che ha formulato il testo della gara d'appalto (la firma è dell'allora Direttore generale Roberto Marino), definendo requisiti d'accesso e quantità delle prestazioni.

Come sono andate le cose

La gara d'appalto è stata portata a compimento. Il vincitore è l'agenzia AskaneWS (nata dalla fusione di due agenzie ASCA e TMnews) che non ci risulta essere un'agenzia che negli ultimi anni si sia specializzata per i servizi informativi per gli italiani all'estero. Ma questo non spetta a noi stabilirlo, lo faranno le sedi competenti. Al momento, l'assegnazione dei fondi è bloccata e lo è anche l'erogazione del servizio, in attesa dell'esito di un ricorso che verrà discusso il prossimo 18 dicembre.

In conclusione la Commissione ha formulato le seguenti richieste (rimaste lettera morta!):

- che il servizio fornito dalle agenzie specializzate venga erogato senza soluzione di continuità anche dopo il 14 dicembre e a prescindere dall'esito del ricorso contro la gara d'appalto;
- che le agenzie, nella definizione di prestazioni e di contratti (si badi bene qui non si parla di contributi), abbiano un unico referente, che, vista la natura del servizio richiesto dovrebbe essere, come d'altronde è stato per decenni, la Direzione per gli Italiani all'estero e politiche migratorie. A tal fine, la Commissione proporrà un odg da sottoporre al voto dell'assemblea del CGIE;
- che alle stesse agenzie venga garantito un orizzonte contrattuale di almeno 3 anni.

Sulla vicenda in occasione di una verifica circa la necessità e dell'efficacia del servizio erogato da Askanews, il CGIE ha espresso un parere (**allegato**) rimasto del tutto inascoltato:

Nuovo governo nuovo sottosegretario nuova politica per l'editoria

In seguito all'entrata in vigore della nuova legge sull'editoria e alle oggettive preoccupazione che discendono dalla sua applicazione, e alle elezioni dell'aprile del 2018 con la successiva formazione del nuovo governo e la conseguente la nomina di un nuovo Sottosegretario alla PdC con delega per l'Editoria, e all'impostazione che il nuovo SS ha inteso dare alla politica governativa in materia di sostegno all'editoria, la Commissione ha chiesto e ottenuto che il CGIE dedicasse una parte dei lavori dell'assemblea generale programmata a novembre 2018 ad un convegno che avesse come tema centrale una riflessione sulla stampa italiana all'estero.

Le ragioni, che in realtà determinano in buona parte anche i temi che hanno indotto a ritenere che, più che opportuno sia necessario e urgente, a distanza di 22 anni, che l'informazione e la comunicazione, con specifico riferimento alle comunità italiane residenti all'estero, sia posta al centro di un convegno, si possono sinteticamente riassumere nei punti seguenti, qui elencati senza alcun ordine gerarchico:

- La nomina di un nuovo governo e di un nuovo Sottosegretario con delega all'Editoria;
- Fugare il timore che si affermi una visione restrittiva del settore;
- L'entrata in vigore di una nuova legge sull'editoria, che introduce novità sostanziali;
- La necessità di ripristinare la Commissione mista preposta alla valutazione dei requisiti per l'accesso ai contributi erogati dal Dipartimento editoria del PdC (*oggetto di odg dell'Assemblea*);
- Le nuove modalità di diffusione e fruizione dell'informazione;
- La redazione di criteri e requisiti atti a definire come le notizie che circolano online possano definirsi informazione e non mero esercizio di igiene mentale;
- Potenzialità e rischi della comunicazione online;
- Discussione sul ruolo delle testate italiane all'estero
 - tout court e
 - nel mantenimento e nella promozione della lingua italiana
 - nella promozione, più in generale, di ciò che favorisce la proiezione del sistema Italia;
- Servizi informativi da e per l'estero con riferimento specifico al
 - ruolo delle agenzie dedicate
 - ruolo del servizio pubblico;
- Modalità e canali di comunicazione e diffusione dell'attività e delle iniziative istituzionali con riferimento alle comunità italiane all'estero;

- Modalità e canali di comunicazione e diffusione dell'attività e delle iniziative degli organismi di rappresentanza ai vari livelli.

Il convegno ha avuto luogo il **15 novembre 2018** alla Farnesina.

Altri temi affrontati nel periodo in esame:

Informazione elettorale

La commissione, nella fase che preludeva alle elezioni previste nella primavera, ha poi affrontato con l'Ufficio II della DGIT, il tema dell'informazione elettorale. Assumendo informazioni circa le modalità secondo le quali che la macchina era già in funzione, sulla scorta delle esperienze precedenti. Elemento di novità contingente: l'assegnazione dei cosiddetti digitatori per procedere alla cosiddetta bonifica degli elenchi elettorali. Operazione, questa, molto importante, soprattutto in quelle realtà, dove più intensi sono i flussi migratori dei nostri connazionali.

Tenuto conto che all'epoca (fine 2017) l'allineamento fra le liste AIRE e quello del Ministero degli Interni è del 94%. E si potrà ancora migliorare.

Secondo copione: i responsabili delle sedi diplomatiche procedono le stime dei preventivi di costi previsti per la stampa e l'invio del materiale elettorale e per fornire in tempo utile la necessaria informazione, innanzitutto sulle novità contenute nella nuova legge e i termini di scadenza per esprimere l'opzione del voto in Italia per chi lo volesse fare, o per votare all'estero, secondo la modalità del voto per corrispondenza.

Come di consueto è stata chiesta particolare attenzione venga data all'individuazione delle modalità dell'informazione e degli strumenti utilizzati per veicolarla. Se in Italia si ricorre in modo strutturato all'impiego del servizio pubblico, per l'estero la raccomandazione è che i responsabili delle sedi si coordinino e sentano il parere degli esponenti della comunità, al fine di individuare modalità e strumenti che rendano l'informazione effettivamente efficace.

Rai World che diventa Rai Italia

Sul ruolo e sulla funzione e sulle criticità che riguardano la diffusione di programmi di quella che nel frattempo è diventata Rai Italia, la Commissione, e più in generale l'intero CGIE ha avuto modo di interloquire con regolarità sia con il direttore Corsini (fino al 2017) sia con il suo successore Marco Giudici. Con loro il rapporto è costante e improntato ad una sempre cortese disponibilità e finalizzata al consolidamento di rapporti che, pur nella ristrettezza dei fondi assegnati alla testata e alle oggettive peculiarità dell'utenza (situata fuori dal continente europeo), sono da considerarsi costruttivi.

Questione sito

Marginalmente, anche per ragioni di natura contrattuale, la Commissione ha affrontato anche la problematica relativa alla scarsa, se non nulla, fruibilità del sito del CGIE, esprimendo la necessità di provvedere alla realizzazione, più che di un sito, di una piattaforma, che, per sua natura, prevedendo anche la possibilità di interagire, diventi uno strumento a disposizione non solo del CGIE, ma di un intero sistema che ruoti attorno al mondo degli italiani nel mondo.

A tal proposito si è convenuto di proporre al CGIE di costituire un gruppo di lavoro funzionale e non pletorico, che abbia il compito di formulare una bozza di progetto, da sottoporre alla DGIT. La quale, dal canto suo, avrebbe potuto contribuire anche ad individuare modalità per la realizzazione della piattaforma e, a seguire, per la regolare manutenzione, alimentazione e puntuale aggiornamento, che richiedono risorse sia finanziaria sia umane, affinché le stesse non ricadano sui capitoli di spesa del CGIE.

Tale proposito è rimasto lettera morta.

Allegato 1

Ordine del Giorno I Commissione CGIE

Ripristino Commissione mista
Assegnazione contributi stampa periodica

In considerazione del fatto che, con l'entrata in vigore della nuova legge sull'editoria, è stata soppressa la Commissione mista (Dipartimento Editoria della PdC, Maeci, CGIE, Associazioni di categoria) preposta alla valutazione dei requisiti delle testate aventi diritto al contributo per la stampa periodica edita o distribuita prevalentemente all'estero, l'Assemblea del CGIE, riunita a Rona dal 4 al 6 luglio 2018, chiede che si provveda con le iniziative adeguate al ripristino di detta Commissione entro la scadenza prevista dall'invio delle richieste di contributo fissata al 31 marzo 2019

Allegato 2

Gentile Direttore Generale Vignali,

Il Comitato di Presidenza del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) assieme con il Presidente della I^a commissione del nostro organismo, si è consultato prendendo in considerazione la Sua richiesta per esprimere il parere al Dipartimento Informazione ed Editoria (DIE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM), in merito al rinnovo del contratto in scadenza con l'agenzia di stampa Askanews, concernente i servizi informativi a favore degli italiani nel mondo.

Nel merito della risposta si ritiene opportuno segnalare che già al tempo del bando, che ha assegnato il servizio all'agenzia stampa Askanews da settembre 2017 alla fine dello stesso mese del 2018, il CGIE, attraverso la Commissione Informazione, agli inizi del mese di luglio u.s., ha portato a conoscenza dell'Ufficio I^o della DGIT le numerose criticità insite in questo contratto, per evidenziare e segnalare al DIE l'oggettiva improponibilità da parte dell'Askanews dei requisiti necessari ad esaudire le prestazioni contenute nella proposta: tra l'altro 500 lanci quotidiani, palesemente inutili per la nostra stampa all'estero, e le modalità d'accesso da parte degli utenti. In questo primo anno i servizi e i prodotti che l'agenzia Askanews si era impegnata a fornire ai sensi del contratto non si sono verificati e i consiglieri del CGIE non ne hanno fatto uso.

Il CGIE ritiene che, senza fare un processo alle intenzioni (buone, pare, ma a quello stadio lo sono tutte) manifestate dal Vicedirettore Gianni Todini di Askanews nell'incontro che Lei ha avuto di recente, nel quale c'è stata un'ammissione degli errori (sintomatici, perlomeno, di una clamorosa superficialità e sorprende sottovalutazione dell'incarico) sin qui commessi, e la promessa di una correzione totale di rotta, è difficile non giungere alla conclusione che, anche se ciò accadesse, il loro servizio sia da ritenersi superfluo.

A ciò si aggiunga, e fa specie, che mentre si fa il mea culpa e si promettono semplificazione, efficienza ed efficacia di un rinnovato servizio, si chiede tramite mail ai destinatari di tale servizio di far sapere che cosa gradirebbero ricevere.

Il CGIE è assolutamente contrario al rinnovo del contratto all'Agenzia Askanews per le seguenti ragioni:

- Mancanza di fruibilità delle notizie che non possono essere copiate e diffuse, il che cancella qualunque utilità del servizio fornito;
- Scarsissima partecipazione e riconoscimento da parte dei potenziali utenti, il cui numero è già di per sé estremamente basso;
- Mancanza di conoscenza e conseguente mancanza di rilievo data alle realtà degli italiani all'estero, che non è andata migliorando nel corso del periodo di sperimentazione;
- Eccessiva imprecisione/genericità per non dire pletora di luoghi comuni poco approfonditi nei contenuti;
- Risveglio soltanto recente, guarda caso poco prima della scadenza del contratto, con proposte di future modifiche e perfezionamenti di cui non possiamo essere sicuri, nella plateale speranza di riuscire a ottenere una conferma del contratto stesso;
- Per tutto il periodo della sperimentazione abbiamo ricevuto da parte di Askanews ripetute richieste di compensare noi le lacune del loro servizio e la loro mancanza di conoscenza del campo specifico, oggetto del contratto, mettendo a disposizione gratuita le nostre competenze pluriennali e facendoci carico di suggerire o addirittura scrivere i contenuti che ci interessano;

Desideriamo invece esprimere la nostra piena soddisfazione per il lavoro svolto da decenni, con grande professionalità e profonda sensibilità e conoscenza delle nostre esigenze di informazione, da parte di INFORM, AISE e Nove Colonne, ognuna capace di fornire non solo notizie generali e specifiche degli italiani all'estero, di nostro interesse e di assoluta utilità, con assoluta puntualità, precisione e intelligente scelta degli argomenti, ma anche specializzate in aree diverse, tutte estremamente importanti per gli addetti ai lavori ed agli abbonati.

Ciò detto il CGIE esprime parere negativo al rinnovo del contratto ad Askanews per le infrazioni e l'inadempienza delle clausole contenute nel contratto e Le chiede di non procedere alla riconferma di un ulteriore periodo di tempo, mentre Le chiediamo, gentile Direttore Generale Vignali, di procedere e riconfermare anche con un incremento finanziario i contratti in essere alle Agenzie INFORM, AISE e 9 Colonne, che già garantiscono un'ampia pluralità d'informazione a favore dei connazionali nel mondo e di ampliare i loro servizi.

Tenendo fede alle procedure interne del CGIE, il Comitato di Presidenza del CGIE informerà i Consiglieri del parere espresso, che sarà messo alle valutazioni dei Consiglieri alla prossima assemblea plenaria ai sensi dell'Art.3, comma 4.

Nel reiterare l'apprezzamento per il coinvolgimento alla costruzione del parere per il DEI, gentile Direttore Generale Vignali, La ringrazio e Le porgo i nostri più sentiti saluti.

Contributo della II Commissione Sicurezza, Tutela Sociale e Sanitaria

Durante questi anni di lavoro, i componenti della II Commissione, si sono sinergicamente dedicati allo studio, alla trattazione e alla risoluzione di problematiche e casistiche che, a seguito della corposa normativa in continua evoluzione, si sono quotidianamente susseguite, anche rappresentate dai connazionali oltreconfine. Confronto interno indispensabile per, poi, porre in essere, nei territori, in base al proprio ruolo e in fase di confronto con le Istituzioni competenti, le azioni necessarie all'obiettivo comune e primario di tutela dei diritti delle nostre comunità all'estero.

Ogni legge di bilancio ci ha visto impegnati nel valutare le numerose misure che interessavano gli italiani residenti all'estero, per monitorarne, sui territori, gli effetti e la corretta fruizione dei diritti dei connazionali. In materia di previdenza e fisco, da sottolineare, l'importanza dell'estensione della fruizione della **quattordicesima mensilità** ad una più ampia platea di beneficiari, dato che sono stati elevati i limiti di reddito da non superare e visto l'aumento degli importi della 14ma stessa, per coloro che già ne beneficiavano sempre a causa della variazione dei limiti reddituali; l'aumento degli importi reddituali esenti da tassazione ai fini pensionistici (**no tax area**). Provvedimenti importanti perché hanno avuto un risvolto positivo sulle prestazioni dei pensionati. Abbiamo anche approfondito le tematiche relative **all'opzione donna al contributivo** e al **cumulo contributivo gratuito** che agevola, senza costi, l'utilizzazione dei contributi versati in diverse gestioni pensionistiche, che consente l'utilizzo anche della contribuzione versata all'estero per poter raggiungere i requisiti previsti per la liquidazione delle prestazioni pensionistiche.

Dato che le novità normative, spesso, non sono di semplice interpretazione, per dare un supporto e la dovuta tutela ed assistenza ai connazionali, come Commissione II, abbiamo predisposto vari materiali informativi da utilizzare nella quotidiana attività di consulenza e durante i momenti di confronto, le riunioni, gli appuntamenti con le comunità. In particolare, sulle più recenti novità tra cui **la pensione anticipata quota 100**, la **proroga dell'opportunità di pensionamento opzione donna al contributivo, reddito e pensione di cittadinanza**.

Abbiamo monitorato l'andamento e le problematiche collegate agli annuali adempimenti di cui i connazionali all'estero devono farsi carico: **dichiarazioni reddituali RED EST**, **Certificazione Unica**, **Certificazione di Esistenza in Vita** che, molto spesso, crea sospensione dei pagamenti delle pensioni con iter successivi a dir poco contorti, per riuscire ad ottenere la riemissione della prestazione stessa, **detrazioni fiscali**.

Altra tematica, dal 2017, l'uso esclusivo dello **SPID** per l'accesso alle banche dati delle amministrazioni pubbliche. Abbiamo dovuto, quindi, predisporre un elenco delle problematiche sottoposto, poi, alla Segreteria Generale del CGIE che ancora ringraziamo per aver recepito immediatamente la necessità di agire e che trasmettendo l'istanza alle autorità competenti, ha contribuito a far concedere una proroga per l'utilizzo della nuova procedura, diventata operativa verso la fine del 2017, dopo la messa a punto delle opportune modifiche. In particolare è stata riconosciuta

la possibilità di utilizzare il codice fiscale in sostituzione della tessera sanitaria che, ovviamente, chi risiede all'estero non possiede.

Per completezza della relazione, di seguito, le problematiche che erano state segnalate.

“La concreta attuazione dello SPID - il Sistema Pubblico Identità Digitale - si sta dimostrando decisamente impervia per gli italiani all'estero.

Ovviamente anche per quegli italiani all'estero che sono operatori di Patronato e che avrebbero potuto essere d'aiuto e di supporto ai cittadini per espletare questa procedura.

L'unico modo dall'estero per mettersi in comunicazione con l'assistenza del provider Infocert è via chat, in orari non compatibili per molti Stati in quanto non si è tenuto conto del fuso orario.

Durante l'inserimento dei dati nel format on line si riscontrano problematiche a causa delle specificità di chi risiede all'estero:

- dato che l'OTP (password temporanea) viene inviata sul cellulare si riscontrano problemi di ricezione perché ovviamente i numeri non sono italiani
- viene richiesto il codice fiscale in sostituzione della tessera sanitaria, per l'esattezza viene richiesta la certificazione del codice fiscale a cura del consolato, alcuni provider non accettano il tesserino bianco e verde. Si possono ben immaginare le difficoltà per esempio in sud America dove le distanze dai consolati sono migliaia di km e ben sapendo che non tutti i consolati sono pronti ad inviarlo via mail
- in molti casi chi risiede all'estero non ha più il documento di identità italiano in corso di validità o non è cittadino italiano e di conseguenza deve obbligatoriamente fornire il passaporto, ottenere il quale, al di là del costo, richiede svariate settimane di tempo
- sul provider Sielte non è prevista la possibilità di inserire un luogo di residenza estero e quindi bisogna forzare la procedura inserendo un dato scorretto di una qualunque città italiana per poter procedere, ma poi, si creano difficoltà in fase di riconoscimento via web dato che non corrispondono i dati inseriti in procedura con quelli risultanti dai documenti che si mostrano. Su Infocert il comune estero di residenza si può digitare ma poi si è comunque obbligati a forzare la procedura inserendo una provincia italiana
- Sielte non accetta i passaporti esteri rispondendo che il formato non è corretto (dato che non hanno caratteri alfa numerici)
- Anche l'inserimento dei dati di fatturazione obbligatori per il pagamento riscontra gli stessi problemi per i dati di residenza

Non si tratta quindi di contrarietà alla digitalizzazione, tutt'altro, ma con tutta la buona volontà dovendo effettuare molteplici tentativi, cimentarsi con diversi provider, attendere la predisposizione dei documenti necessari dagli enti competenti, si può ben comprendere quanto si dilatino le tempistiche.”

Molte le questioni previdenziali di cui ci siamo occupati a seguito di segnalazioni da parte dei connazionali, dei Patronati e delle Associazioni operanti all'estero.

Argentina

In base ad una legge emanata dal Parlamento argentino in data 29 giugno 2016, tutti coloro che hanno svolto dei periodi di lavoro in Argentina ed hanno pensioni erogate dal locale ente pensionistico ANSES, sia che si tratti di pensioni per soli contributi previdenziali argentini (regime autonomo) sia che si tratti di rate di pensione in convenzione internazionale, a prescindere dall'età anagrafica e anche per i trattamenti di pensione ai superstiti, possono chiedere all'Anses la "Reparacion Historica" ossia una ricostituzione della pensione in modo da veder aumentare l'importo mensile della prestazione di cui sono titolari. Per presentare la domanda occorre l'intervento di un avvocato. È stato indispensabile informare gli interessati in modo che presentassero le richieste e in modo che si rivolgessero a strutture qualificate ed affidabili, quali, a titolo di esempio, i Patronati operanti all'estero, che, in convenzione con avvocati impegnati nel sociale, hanno potuto assisterli a titolo completamente gratuito senza che i connazionali si rivolgessero a consulenti improvvisati e non sufficientemente preparati.

Germania

Migliaia di connazionali che hanno svolto parte della loro attività in Germania e di conseguenza, versato contributi presso la Cassa Pensioni Tedesca, nel caso in cui abbiano lavorato per pochi anni e in alcuni casi, per periodi inferiori all'anno in Germania non presentano le dovute richieste per veder riconosciuti i diritti previdenziali proporzionati a tali periodi lavorativi. A titolo di esempio risultano alla Cassa Tedesca 21.000 aventi diritto tra i nati nel 1949, 21.000 tra i nati nel 1948, 16.000 tra i nati nel 1947, 14.000 per i nati nel 1947 e così via sia per date di nascita sia precedenti che successive. Questo comporta che non hanno richiesto né la pensione in pro rata in caso i periodi di lavoro siano uguali o superiori alle 52 settimane, né la ricostituzione (come previsto dai regolamenti europei e da buona parte delle convenzioni internazionali) della pensione erogata da uno Stato diverso nel caso in cui i periodi di lavoro in Germania siano inferiori alle 52 settimane. Tra l'altro la corretta richiesta all'Ente tedesco e la corretta erogazione di quanto spettante sarebbe anche un'opportunità di risparmio per l'Inps dato che le somme erogate dalla Germania consentirebbero, in alcuni casi, a riguardo dei pensionati residenti in Italia, di diminuire le somme erogate quali integrazione al minimo o maggiorazioni sociali o altre prestazioni legate al reddito, dato che sarebbero sostituite dalle somme erogate per il lavoro svolto dalla Cassa Pensioni Tedesca.

INPS

Anche presso l'Inps vi sono **molte posizioni assicurative siano giacenti e non utilizzate**, si intendono quelle posizioni di lavoratori che hanno maturato pochi anni di contribuzione e non sono informati su come poterli utilizzare, in totalizzazione, con gli anni di contribuzione versata per il lavoro svolto all'estero. Una estrapolazione di tali dati a cura dell'Inps, messa a disposizione del CGIE e della nostra Commissione in particolare, potrebbe generare una campagna informativa e consentire ai lavoratori interessati di raggiungere, utilizzando la contribuzione giacente presso Inps, i requisiti per maturare il diritto a pensione, non ultimo quello agevolato previsto, appunto, da quota

100. Nei prossimi mesi formuleremo, come Commissione II, il quesito al CGIE per valutare come poter procedere e con chi interloquire, presso l'Inps, per questa tematica.

Poli territoriali Inps

I poli territoriali Inps, sedi cioè di riferimento per gli Stati esteri, ne citiamo a titolo di esempio alcuni quali Cagliari per l'Olanda e Catanzaro per la Germania, respingono domande di pensione trascorsi i tre anni e 300 giorni di giacenza, perché superato il periodo di decadenza. I pensionandi però o per proprio conto o per il tramite dei Patronati operativi all'estero, nei meandri dell'istanza richiedono solleciti via mail che testimoniano l'interessamento alla definizione della pratica. Certo trattandosi di decadenza tali atti non si considerano interruttivi come invece accadrebbe per i termini prescrizionali, ma il danno agli assicurati è notevole. Chiudendo l'Inps la pratica in modo negativo o si presenta ricorso giudiziario, unica forma ammessa di ricorso o si ripresenta la domanda perdendo gli arretrati, Entrambe le possibilità non tutela il diritto del Cittadino e creano danno in termini di tempi di attesa e costi. Il Dott. Ponticelli si è reso disponibile su nostra segnalazione per I casi che ci pervengono come Commissione II, a sollecitare gli esiti delle istanze prima di incorrere nella decadenza dal diritto. Altre disfunzioni si sono segnalate in merito ad altre sedi Inps dove o per carenza di personale o per personale addetto non formato su determinate materie, vengono respinte istanze che in realtà hanno tutti i requisiti per veder erogare il trattamento richiesto.

In più occasioni la II Commissione ha riportato all'attenzione del CGIE e del MAE, la situazione di disagio creata dai tagli ai Consolati e ai Patronati. La mancanza della convenzione tra MAE e Istituti di Patronato, prevista dall'art. 11 della legge 152 del 2001, che consentirebbe ai Patronati di svolgere attività di supporto alle autorità diplomatiche e consolari, rischia di lasciare i connazionali senza riferimenti istituzionali sicuri ed affidabili. D'altra parte è un'attività che di fatto viene svolta dai Patronati e che sarebbe corretto ufficializzare. Sarebbe la giusta risposta alle quotidiane richieste d'aiuto che pervengono dai territori. Di certo non mancano i campi di azione comune, innovando ed ampliando l'operatività delle strutture pubbliche e dei Patronati. Sempre nell'assoluto rispetto dei ruoli, delle responsabilità, delle norme, da questa rinnovata ed ufficializzata sinergia può nascere un livello di tutela per le nostre comunità che renda merito a quanto hanno significato e significano per il nostro Paese. I motivi che oggi rendono importante attivare questa opportunità sono:

- la razionalizzazione della rete consolare, con l'esigenza di trovare soluzioni supplenti a livello informativo e di orientamento attivando una rete territoriale più estesa tramite enti riconosciuti e vigilati, quali gli Enti di Patronato, sottoposti alle ispezioni del Ministero del Lavoro
- la nuova mobilità internazionale, specie dei giovani e la ritrosia della stessa ad attivare percorsi di ufficializzazione tramite l'iscrizione all'Aire, con la necessità di una rete di supporto che convogli verso le Istituzioni questi nuovi soggetti, offrendo un orientamento che vada oltre le normali pratiche consolari (alloggio, rapporti di lavoro, orientamento al welfare locale)
- la tendenza di molti pensionati italiani a risiedere all'estero
- il rientro nei Paesi di origine dei nuovi italiani (stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana), che hanno il diritto alla copertura delle loro esigenze di patrocinio previdenziale.

La Convenzione, ovviamente, non sostituirebbe e non contrasterebbe le prerogative consolari ma, come dice la legge, attiverebbe un “supporto” all’azione della nostra rete diplomatica, nei limiti in cui ciò è legittimo ed utile, per avere una rete più vasta a sostegno di questi soggetti. L’idea è di una convenzione che attivi delle sperimentazioni in modo da comprendere, prima della sua attivazione “a regime”, la sua effettiva efficacia, funzionalità ed utilità. E’ una situazione che dura da 18 anni, visti i dati crescenti dei flussi migratori e delle esigenze di tutela sempre più diversificate ed multidisciplinari, non si comprende il motivo per cui non si voglia cogliere l’opportunità di utilizzare una rete, quale quella dei Patronati all’estero, capillare, qualificata, perfettamente funzionante, legittimata dal dettato normativo che è l’articolo 11 della legge 152 del 2001 e sottoposta a metodici e severi controlli da parte del Ministero del Lavoro. La ratio di non voler porre in essere tale Convenzione ci sfugge, speriamo in sviluppi celeri e positivi.

È stato argomento di discussione anche un quadro delle integrazioni che andrebbero apportate alle convenzioni bilaterali esistenti, in particolare per l’estensione della totalizzazione multipla dei contributi non contemplata in molte di esse, indispensabile per le nuove mobilità, nuove mobilità che devono essere al centro del nostro lavoro e studio.

Lavoratori che si spostano in molti Paesi e che svolgono i più vari lavori con contratti di altrettante svariate tipologie e che devono vedere garantito il riconoscimento di tutti i periodi di lavoro, di tutta la contribuzione versata.

Importante uniformare la possibilità di totalizzazione contributiva senza più differenza di trattamento per chi ha versato contributi nel pubblico impiego, valutazione che deriva anche dal fatto che negli ultimi anni molti Enti sono confluiti in Inps e diventa inconcepibile una difformità di normativa. Valutare l’effettiva possibilità che vengano stipulate nuove convenzioni bilaterali specie in Stati quali Messico, Perù, Ecuador, Marocco, Albania, Cile, Filippine, i cui flussi migratori, sia in entrata che in uscita, giustificherebbero, di certo, la tutela dei diritti che dalla stipula scaturirebbero. Si ricorda anche che la convenzione già esistente con il Cile non è stata ratificata dal nostro Parlamento. Si auspica che il Governo istituisca un tavolo tecnico con rappresentanze di tutti gli *stakeholders*, con il preciso compito di monitorare lo stato delle convenzioni bilaterali di sicurezza sociale in essere e verificare, a fronte dell’aumentata mobilità internazionale di lavoratori e lavoratrici, sia in uscita che in ingresso in Italia, la necessità di stipulare nuovi accordi bilaterali e aggiornare quelli in vigore a garanzia di adeguata ed efficace tutela previdenziale. Andrebbero in questo contesto anche corrette le convenzioni conto le doppie imposizioni fiscali in particolare per la tassazione dei dipendenti pubblici e privati che, per evitare disparità di trattamento andrebbero uniformate. Si dovranno anche sollevare le casistiche per la non corretta applicazione delle convenzioni contro le doppie imposizioni che in molti Paesi vengono disattese come a titolo di esempio in Brasile. Non si può tacitare una dilagante preoccupazione in merito al regime che si sta delineando nel Regno Unito nel post Brexit per l’accesso per i cittadini italiani ai servizi sociali e previdenziali.

Sono state argomento di discussione anche le problematiche relative alla tutela sanitaria, in particolare per le segnalazioni che, spesso, pervengono dai lavoratori frontalieri titolari di pensione svizzera che, nonostante la circolare della Direzione Generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute, che risale all’8 marzo 2016, rivolta ai Direttori Generali degli assessorati alla sanità delle Regioni, incontrano ancora delle difficoltà procedurali, ma più in generale, per un

monitoraggio delle esigenze che pervengono dai connazionali. In tal senso un'attenzione per i nuovi arrivi per cui sorge il problema di una tutela sanitaria parziale non equiparata a quella prevista per i cittadini residenti (vedi il servizio medico di base e delle prestazioni farmaceutiche). Costi rilevanti anticipati dai migranti che poi nel richiedere il rimborso previsto al rientro in Patria riescono ad ottenerlo in tempi inenarrabili. Sarebbe opportuno, per lo meno ad iniziare dai Paesi Europei, un'estensione della tutela a condizione di reciprocità tra Stati.

La drastica situazione dei connazionali in Venezuela ci ha visto coinvolti in molti tentativi di risolvere almeno alcune problematiche socio-previdenziali nel tentativo di portare un minimo di sollievo e tutela almeno in questo ambito.

Avevamo monitorato il ripristino dell'integrazione al trattamento minimo e delle maggiorazioni sociali per i quasi 4.000 pensionati italiani residenti in Venezuela, che in effetti, è avvenuto, ed è stato un risultato importantissimo vista la grave crisi socio-economica che ha colpito il Venezuela e molti nostri connazionali ivi residenti. Le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali sono, in effetti, state poste in pagamento visto che il tasso di cambio è stato calcolato a partire dal 1/1/2017 a 700 bolivares per dollaro USA e quindi le pensioni italiane sono state calcolate circa 30 euro mensili con conseguente ripristino dell'integrazione al minimo e delle maggiorazioni sociali. È poi accaduto ai titolari di pensione italiana residenti in Venezuela, di ricevere lettere Inps di indebito per recuperare le prestazioni di integrazione al minimo e di maggiorazione sociale, eventualmente erogate nel corso del 2015 e che ora si ritengono indebitamente percepite in base ai redditi comunicati dal governo venezuelano in base al tasso non reale sopra evidenziato. Ma anche questa situazione si è normalizzata.

Domande di pensione ai superstiti per orfani studenti all'estero. La documentazione che si presentava all'Inps per certificare la frequenza scolastica, dichiarazioni di valore rilasciate da Istituti scolastici e da Consolati, tradotta ed asseverata (quindi anche con costi rilevanti), a partire da quanto comunicato con il messaggio Inps 2688 del 2018 non viene più accettata. Ora su richiesta del MIUR, occorre la dichiarazione di corrispondenza in Italia del percorso degli studi frequentato all'estero rilasciata dagli Uffici Scolastici Regionali del Miur. Senza questa documentazione, l'Inps non potendo disattendere le indicazioni del Miur respinge le domande di pensione ai superstiti per orfani studenti all'estero. Il Miur però che riceve le istanze con cui si richiede tale documentazione (dgovs@postacert.istruzione.it), le protocolla e non dà una risposta lasciando gli istanti senza la certezza di aver inviato la richiesta alla corretta mail e senza ricezione della documentazione che consentirebbe a Inps di liquidare le prestazioni ai superstiti spettanti. Gli Uffici Scolastici Regionali del Miur, più volte interpellati non sono aggiornati su tale nuova procedura e non danno risposte. In molti casi (ne sono stati segnalati molti da Spagna, Romania e Messico), sono cittadini in condizioni di povertà che senza il sostentamento pensionistico devono anche smettere di studiare per cercare un'attività lavorativa che consenta loro di sopravvivere. Anche Inps non ha indicazioni precise in merito a chi inoltrare la richiesta della documentazione, su quale sezione del MIUR si debba interpellare. Nei prossimi mesi chiederemo al CGIE di intervenire in tal senso scrivendo sia a MIUR che a INPS perché non è concepibile che per storture procedurali si neghino dei diritti spettanti. Per molte famiglie si tratta dell'unica fonte di sostentamento. Non è nemmeno chiara la ratio per cui

si sia cambiata la documentazione probante dato che sino alla circolare del 2018 non si erano mai verificati problemi, al limite si poteva continuare a considerare valida la documentazione da sempre presentata sino al momento in cui gli uffici competenti MIUR non fossero adeguati a quanto lo stesso Ministero richiede.

Non è semplice racchiudere in una relazione il lavoro che ci ha coinvolto in questi anni, per iscritto è difficile soprattutto far percepire il coinvolgimento anche emotivo, la preoccupazione che spesso ci ha attanagliato, la volontà di far sempre più e meglio per i diritti dei nostri connazionali. Ci aspetta molto lavoro ancora e lo faremo con immutata convinzione e dedizione.

Contributo della III Commissione Diritti Civili, Politici e Partecipazione

La Terza Commissione Tematica del CGIE “Diritti civili, politici e partecipazione”, costituita il 23 marzo del 2016, ha come tema precipuo quello di occuparsi di tutto ciò che riguarda i Diritti civili (nella accezione più ampia) dei Cittadini italiani residenti all'estero, così come degli italodiscendenti comunque cittadini di Stati terzi, quali portatori di interessi propri. Essa si occupa inoltre della partecipazione di detti soggetti alla vita delle proprie comunità ma anche dei diritti “politici” in merito a tutti i momenti istituzionali (non solo elezioni di ogni ordine e grado) che interessano i cittadini italiani residenti all'estero ed, infine, della “Partecipazione”, cioè di tutte quelle attività le quali, anche se non hanno forma di veri e propri diritti normati, sono elemento essenziale dell'essere cittadini italiani (dunque dalle condizioni di partecipare alla vita sociale delle proprie Comunità e del proprio Paese, sotto forma associata o individuale), tra cui anche l'essere informati ed essere posti effettivamente in grado di apportare il proprio contributo come cittadini al dibattito pubblico e comunitario su temi di loro interesse in maniera cosciente e consapevole.

Tenendo conto di queste “competenze” nel 2017 e 2018, la Commissione ha lavorato a lungo su vari temi, tra cui i più significativi sono stati:

- 1) per quanto riguarda i diritti civili e la partecipazione, sul tema della Riforma degli Organismi di rappresentanza degli Italiani all'Estero, in particolare sulla riforma del “CGIE” e dei “Comites”;
- 2) per quanto riguarda i diritti politici, il voto degli italiani all'estero;
- 3) per quanto riguarda i diritti civili, sul tema della “Cittadinanza italiana”, considerando specialmente le aspettative e le problematiche degli italodiscendenti;
- 4) per quanto riguarda i diritti politici, la riduzione dei Parlamentari eletti all'estero ed il correlato tema dell'elettorato passivo all'estero.

Sul tema della Riforma del CGIE e dei COMITES, la Commissione ha ribadito la necessità di mantenere i tre livelli di rappresentanza, dando vita ad un processo di riforma che li renda più efficienti e consoni alle mutate condizioni dell'assetto istituzionale, peraltro fortemente alteratosi proprio di recente per la riduzione dei Parlamentari eletti all'estero, tenendo conto:

- delle diverse esigenze degli italiani residenti all'estero in un'ampia gamma di realtà economiche, politiche, sociali e culturali che comprende la UE con i diritti di cittadinanza europea e libera circolazione ma anche tenuto conto dei paesi EXTRAUE che garantiscono la residenza attraverso visti rinnovabili; di altri paesi che concedono permessi di breve durata con conseguenti restrizioni di carattere lavorativo ed economico; dei paesi emergenti con normative poco favorevoli all'ingresso di stranieri;
- dell'impatto della presenza parlamentare degli Italiani all'estero, che risulta ridotta senza che al momento attuale vi siano correttivi al suo depauperamento e che comunque richiede meccanismi tesi ad assicurare unità di intenti e complementarità dei tre livelli di rappresentanza;
- dell'esiguità delle risorse assegnate alle attività di CGIE e Com.It.Es. e del costo della gestione delle elezioni per il rinnovo di questi ultimi;

- di un intelligente uso delle nuove tecnologie di comunicazione, non sostitutivo ma integrativo delle modalità classiche per i due organismi collegiali di primo e secondo livello e della loro interazione con i parlamentari.

La Commissione si è dunque concentrata sulle maggiori criticità riscontrate, quali: il sistema di elezione, le soglie per la costituzione dei Comites, i criteri di eleggibilità ed ineleggibilità, il raccordo delle rappresentanze locali, il Rapporto con le Istituzioni territoriali, gli organi interni e le riunioni, le risorse, giungendo, dopo alcune fasi di consultazione della rete dei Com.It.Es ed un ampio confronto con il Comitato di Presidenza, ad una bozza di documento di sintesi da presentare all'Assemblea Plenaria per la sua approvazione.

In realtà nei passaggi davanti agli Organi del CGIE la proposta della Commissione è stata ampliata rivista, sino ad arrivare ad una sintesi nuova, in parte diversa, che è stata approvata dopo una lunga discussione dall'Assemblea Plenaria del CGIE il 22 novembre 2017 e consegnata al Governo, che l'aveva sollecitata in tempi brevi.

Non si può non riscontrare, siamo ormai giunti alle soglie dell'anno 2020, che alla richiesta di “fare presto”, che ha creato anche “frizioni” nel dibattito in seno al CGIE, non è poi conseguita, da parte dei vari Governi che da allora si sono succeduti, alcun rimarchevole passaggio per farla propria ed inserirla nell'iter parlamentare non solo in tempi brevi ma nemmeno in tempi ordinari. La Commissione nelle ultime riunioni non ha potuto dunque che constatare come, nel triennio trascorso, molti avvenimenti siano successi, tra cui i più importanti sono l'approvazione della riduzione dei Parlamentari all'estero; una estensione ed un cospicuo ampliamento della nuova emigrazione; un quadro politico frammentato che ha comportato una forte disattenzione rispetto alle tematiche degli italiani all'estero ed una correlata riduzione delle risorse disponibili complessivamente per essi che stanno portando velocemente alla “obsolescenza” della proposta di riforma a suo tempo consegnata, che si avvia ad essere vecchia di tre anni.

Il secondo argomento che è stato molto trattato dalla Commissione nel biennio 2017-2018, è stato quello del voto degli italiani all'estero. La fattispecie è regolata dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, (meglio conosciuta come legge Tremaglia, dal nome del parlamentare Mirko Tremaglia) e dal relativo regolamento applicativo approvato con decreto del presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104. La Commissione preliminarmente sottolinea innanzitutto come La legge Tremaglia si applica solo alle elezioni parlamentari e ai referendum nazionali; non si applica, invece, alle elezioni del parlamento europeo, alle elezioni regionali e amministrative, né ai referendum regionali e comunali anticipando che queste esclusioni sono un “vulnus” nei diritti dei cittadini residenti all'estero su cui in futuro si vuole impegnare, anche in un quadro di eventuale estensione della rappresentanza degli italiani residenti all'estero a livello almeno delle Assemblee regionali. Ciò sottolineato, la Commissione anche in questo caso si è attenuta alle sue modalità di lavoro, partendo da una analisi delle criticità riscontrate, quali: l'alto numero di schede non valide; l'uso di schede elettorali false o rubate; il fatto che i plichi postali rendono impossibile certificare chi effettivamente vota; le risorse stanziare per il voto all'estero inadeguate per organizzare in maniera efficace la rete dei seggi elettorali ed il personale preposto; le informazioni sulle modalità di voto ed anche la pubblicità elettorale è carente.

La Commissione dunque ritiene che il voto per corrispondenza non debba essere messo in discussione. Quello che chiede è però di avviare un serio percorso per introdurre il voto telematico che garantisca maggiore partecipazione e più sicurezza, riscontrando comunque che, in una fase

transitoria, dovranno coesistere le due modalità. In attesa di tale esito, la Commissione ha proposta alcune modifiche cogenti:

- l'istituzione di un apposito elenco dei cittadini italiani residenti all'estero che manifestano la volontà di esercitare il diritto di voto direttamente nel Paese di residenza, tenuto presso l'ufficio elettorale istituito in ciascun consolato, da cui gli stessi possono successivamente cancellarsi (cd. Inversione dell'opzione). L'iscrizione all'elenco sopra citato potrà avvenire in qualsiasi momento e dovrà rimanere valida per tutte le tornate elettorali e referendum;
- prevedere nuove modalità di stampa e composizione del plico elettorale da parte esclusivamente del Ministero dell'Interno e mantenere il Codice a barre per la tracciabilità del plico introdotte dal MISE;
- l'invio del plico solo con meccanismi che ne accertino la ricezione da parte del destinatario (raccomanda r.r. o similari);
- prevedere presso le maggiori città italiane più uffici elettorali addetti allo spoglio anziché solo quello centralizzato di Castelnuovo di Porto;

Per quanto riguarda il tema della Cittadinanza, la Commissione ha svolto nel 2017 un ampio lavoro di ricognizione comparata della normativa estera, al fine di conoscere e valutare le soluzioni adottate da altri Paesi al riguardo ed anche la frequenza e ricorrenza della loro adozione. Successivamente, come sempre, la Commissione ha proceduto a riscontrare le criticità maggiori. Le più importanti sono: l'esigenza di conoscenza della lingua italiana, ed il grado di conoscenza da parte dei richiedenti; l'esigenza o meno di avere alcune nozioni base delle istituzioni e leggi italiane; la questione delle donne italiane che hanno perso la cittadinanza italiana, spesso in modo inconsapevole, prima del 1 gennaio 1948; quella dei figli che hanno perso la cittadinanza italiana a norma del Codice Civile 1865 in modo inconsapevole per naturalizzazione del genitore e l'applicazione, *ratione temporis*, di questa normativa ai discendenti attuali; procedure, termini e modalità di accesso alla richiesta di Cittadinanza italiana.

Durante i lavori, alcuni consiglieri, anche di altre Commissioni, hanno trasmesso sul tema alla Commissione informazioni, criticità e proposte integrative dei lavori della stessa. Per questo motivo la Commissione nel 2018 si è poi concentrata su una analisi normativa che doveva portare a delle proposte di modifica.

Tuttavia, successivamente all'arco temporale di interesse di questa relazione (2017-2018), la conversione in legge 132/2018 del cd. "decreto sicurezza", che ha modificato in parte la normativa sulla richiesta della Cittadinanza italiana, ha comportato un impegno diverso da parte della Commissione che ha dovuto analizzare il nuovo contesto normativo, riscontrarne le criticità e predisporre delle proposte migliorative e che dunque, alla luce del nuovo contesto, riprendere per il futuro l'analisi e una proposta organica sul tema su mandato della Assemblea plenaria dopo una consultazione dei Com.It.Es.

Per quanto riguarda la riduzione dei Parlamentari eletti all'estero, la Commissione ha seguito sin dall'inizio la legge costituzionale approvata, all'epoca di stesura della presente, in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, recante: «Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari» e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.240 del 12 ottobre 2019, la quale, entro tre mesi dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del testo, a richiesta di un quinto dei membri di una Camera,

o cinquecentomila elettori, o cinque Consigli regionali potrà essere sottoposta al referendum popolare.

La norma, come si sa, prevede la riduzione della rappresentanza dei Parlamentari eletti all'estero alla Camera dei Deputati da 12 a 8 ed al Senato da 6 a 4. Sul tema la Commissione sin dall'inizio ha stigmatizzato il fatto che la rappresentanza dei Parlamentari eletti all'estero era già frutto di una mediazione, in quanto il numero di elettori che essi rappresentavano era largamente superiore a quello dei loro colleghi eletti in Italia, rapporto che si sarebbe rivelato enormemente aumentato alla luce della riduzione degli stessi, come di fatto avviene con questa legge, con una diluizione (il CGIE ha parlato di "atomizzazione della rappresentanza") e riduzione significativa di fatto del "peso" dei voti dei cittadini italiani residenti all'estero nella elezione del Parlamento italiano, messi quindi nella condizione di avere diritti elettorali inferiori ai cittadini italiani residenti in Italia, oltre che a rendere evanescente il rapporto tra i Parlamentari eletti all'estero ed i loro Collegi, che diverrebbero alle volte di più continenti. Il tutto in assenza di qualsiasi riforma che attutisca o lenisca questi effetti (la Commissione ha seguito anche tutte le riforme e le proposte di legge presentate sul tema). Sul tema ha dunque fornito una dettagliata analisi degli effetti e delle conseguenze assai negative che si determinerebbero con la sua entrata in vigore, supportando il CGIE nel denunciare il risultato scandaloso di tale riforma con riferimento agli elettori italiani residenti all'estero.

A questa "diluizione" del valore del voto dei cittadini italiani eletti all'estero, la Commissione ha unito la critica alla Legge Elettorale 165/2017 (cd. Rosatellum bis) che prevede che gli elettori residenti in Italia possono essere candidati anche in una circoscrizione estera, prima non era possibile, che limita ulteriormente i diritti elettorali attivi e passivi dei cittadini italiani residenti all'estero.

La Commissione, infine, ha svolto un ruolo di supporto ed orientamento in tutte le Assemblee plenarie tenutesi nel biennio di riferimento al fine di approfondire elementi e temi, per quanto di sua competenza, affrontati da altre Commissioni o che hanno fatto parte del dibattito Assembleare.

Contributo della IV Commissione Lingua e Cultura

Nella passata consiliatura la Commissione IV “Scuola e Cultura” ha continuato il percorso iniziato e messo in essere dal CGIE, seguendo le indicazioni e le istanze che vengono e venivano dai vari Comites ed indicati dal CGIE.

La Commissione ha incentrato i lavori sui temi più importanti indicati dalle stesse istanze del mondo dell’insegnamento della lingua italiana all’estero, ma anche della cultura nel suo significato più ampio, vale a dire cultura intesa come identità e come strumento di coesione e partecipazione, soprattutto come ricerca delle radici così come viene spesso indicato dalle nuove generazioni di Italiani nate in tutto il mondo fuori dal nostro Paese e come anche più volte ribadito nelle varie fasi dei due incontri dei giovani organizzati dal CGIE, quello di Roma di qualche anno fa e quello di Palermo di quest’anno (2019).

Importante nella fase di preparazione dei lavori della Commissione e delle Plenarie del CGIE sono stati i contatti con gli Enti Gestori. Spesso però i segnali che gli stessi mandano vengono filtrati dalle diverse Rappresentanze del nostro Paese nel mondo e non arrivano al CGIE in modo corretto e coerente.

La Commissione IV ha trattato nelle varie fasi dei suoi lavori i seguenti temi e problematiche:

- a) La revisione della Circolare 13
- b) L’erogazione dei fondi agli Enti Gestori, Scuole italiane all’estero
- c) Tempistica e fasi dell’erogazione dei fondi
- d) Personale docente di competenza ministeriale
- e) Fondo quadriennale a sostegno della lingua e cultura italiana nel mondo
- f) Piani Paese e loro realizzazione
- g) Promozione del “ Sistema Paese”

La Commissione, nel corso delle Plenarie del CGIE, ha dedicato diverse sedute alla nuova Circolare 13 per arrivare ad una sua redazione e revisione condivisa che la renda più consona con la nuova situazione delle nostre comunità in tutto il mondo e che tenga anche conto delle nuove utenze, nuove generazioni, della situazione socio-culturale delle nostre comunità e di una domanda diversificata seguita alle nuove mobilità /emigrazioni.

La revisione della Circolare 13 ha tenuto in considerazione anche la nuova politica promozionale di lingua e cultura gestita dalla DGSP competente per quanto attiene a Lingua e Cultura.

La Commissione ha formulato una serie di emendamenti alla vecchia Circolare allo scopo di snellire l’erogazione dei fondi a tutti gli organismi che si occupano di lingua e cultura e di migliorare la collaborazione tra Enti Gestori, Direzioni Didattiche, Scuole Italiane all’estero e Rappresentanze consolari.

Inoltre al fine di perfezionare anche tecnicamente la presentazione di Bilanci Preventivi e Consuntivi allo scopo di snellire controlli e calcoli di contributi da erogare, la Commissione ha anche formulato concreti suggerimenti ed emendamenti finalizzati alla creazione di automatismi nell’erogazione di acconti e saldi con una tempistica fissa non più legata al controllo dei consuntivi. Questo per evitare

ai vari Enti Gestori ed istituti scolastici il ricorso a finanziamenti dalle banche che aggraverebbero il già oneroso lavoro degli stessi.

Inoltre la Commissione ha lanciato e sostenuto la creazione di una Circolare che avesse funzione di fornire regole generali per tutto il settore anche tenendo conto della grande diversità nelle varie realtà territoriali, tutte con sistemi diversi ed anche con differenti sistemi scolastici in cui sono chiamate ad operare la DGSP, gli Enti Gestori ed i numerosi Istituti Scolastici italiani nel mondo.

Il CGIE e la Commissione a suo tempo salutarono con grande soddisfazione l'adozione del fondo quadriennale a sostegno della Lingua e Cultura Italiana.

Tale fondo ha sopperito all'insufficiente stanziamento per i diversi capitoli di spesa del settore, nel corso delle diverse audizioni al Senato ed alla Camera. La Commissione ha ribadito l'importanza di tale fondo per la promozione del nostro Paese e della sua cultura. Pertanto il CGIE, e da parte sua anche la Commissione, ha ancora ricordato nel corso dell'ultima riunione del CDP l'importanza della proroga di tale fondo che giungerebbe a conclusione nel corso del 2020. Anche durante le due audizioni al Senato ed alla Camera è stato ribadito e ricordato quanto sia importante tale fondo per la promozione del Sistema Paese e dell'immagine del nostro Paese. La Commissione è sempre stata del parere, unanimemente condiviso da tutti i componenti della stessa, che promuovere la lingua e la cultura italiane equivalga a promuovere tutto il Paese e soprattutto a favorire ed accompagnare un sistema produttivo e culturale che apporta all'Italia enormi vantaggi economici e di immagine.

Altra tematica affrontata dalla Commissione è quella del personale docente. Il CGIE ha a più riprese denunciato gli enormi ritardi nell'invio, nomina e distacco del personale docente sia per gli Enti Gestori sia per le diverse istituzioni scolastiche italiane all'estero. A tale proposito, emblematico è stato il caso della Scuola Italiana di Barcellona che rischiava di chiudere in seguito alla mancata nomina ed arrivo di personale docente.

Anche nell'ultima Plenaria è stato ribadito che le procedure devono essere snellite, ed i conflitti di competenze devono essere risolti, creando anche una cabina di regia che sia in grado di gestire tutte le fasi di tali procedure.

Per l'anno scolastico in corso le nomine e la definizione delle varie sedi di destinazione hanno subito grandi ritardi e molte sedi risultano ancora non assegnate. Le Direzioni Ministeriali competenti riescono con grandi difficoltà a risolvere tale problematica in seguito alla parcellizzazione delle competenze tra diversi Ministeri (MIUR e MAECI).

La Commissione ha a più riprese denunciato tale stato di cose, sia in sede di Commissione che in sede Plenaria, ribadendo la perdita di credibilità del nostro Paese nei confronti di quelli in cui si opera in questo settore. Il CGIE ha riproposto il passaggio di tali competenze alla Direzione Generale del Sistema Paese.

La Commissione ha trattato e ribadito in sede di Plenaria l'utilità dei Piani paese; dall'esamina delle relazioni pervenute è risultato che il sistema della Pianificazione pluriennale non procede in modo ottimale e sussistono grandi differenze di approccio nei diversi paesi.

La Commissione non ha mancato di ricordare che pianificare gli interventi nelle diverse aree rappresenta un ottimo strumento che consente di prevedere in modo ottimale quali tipi di interventi siano necessari nelle diverse aree del mondo dove vi sia una richiesta di lingua e cultura italiana. Nei

vari Piani Paese realizzati con il concorso di tutte le parti ed attori del settore vanno previsti tutti gli interventi ed i costi necessari alla loro realizzazione. Tale pianificazione consente anche di evitare ritardi nell'erogazione dei contributi applicando una calendarizzazione di anticipi sulle richieste di contributo. Vanno evitate nelle procedure di consultazione arbitrarie ed improvvisazione.

Tutto questo, unito alla semplificazione delle procedure potrebbe garantire efficienza, tempistica e migliore gestione delle risorse umane e finanziarie.

Al CGIE giungono a tal proposito frequenti segnalazioni, che spesso sono gli stessi Istituti di Cultura, Scuole Paritarie ed altri Istituti Scolastici a farsi portatori tali istanze, ribadendo l'importanza di un livello di professionalità necessaria a garantire una buona gestione, programmazione ed offerta formativa e soprattutto culturale.

La Commissione inoltre ha espresso grande preoccupazione per la proliferazione di iniziative a volte troppo piccole di Enti promotori anche nelle aree dove operano Enti già affermati e di sicura professionalità; a suo tempo ebbe luogo una razionalizzazione del numero e del modus operandi degli stessi Enti che portò poi alla chiusura di alcuni di loro. La Commissione ha pertanto ed a più riprese segnalato che la parcelizzazione delle risorse non sempre migliora l'offerta di lingua e cultura e che stimolare la creazione di nuovi Enti spesso troppo piccoli non è sinonimo di efficienza e professionalità. Al contrario tali iniziative creano gravi problemi e situazioni di non professionalità che danneggiano l'immagine del nostro Paese inficiando il risultato dell'uso di slogan tipo “ Vivere all'Italiana” slogan che non manca di forza e di attualità.

Gli interventi già promossi dalla DGPS, i vari appuntamenti annuali a sostegno della promozione del nostro Paese devono rimanere una costante atto a promuovere sempre di più l'Italia anche tra le nostre comunità già ben inserite nelle diverse realtà nel mondo; l'assegnazione di borse da studio, lo scambio di studenti a livello universitario, di ricercatori oltre al turismo di ritorno unito alla ricerca delle radici (iniziative promosse anche dal DGIT) sono strategie su cui il CGIE lavora da tempo e su cui la Commissione Scuola e Cultura si è espressa positivamente perorandone sia la messa in opera sia il suo rafforzamento, questo anche in un'ottica di coinvolgimento delle diverse realtà regionali.

Contributo della V Commissione Promozione Sistema Paese all'Estero

Proseguendo il percorso di lavoro stabilito agli inizi di questa Consiliatura CGIE, la nostra V Commissione sviluppava i principali temi sui quali indirizzare la nostra attività di ricerca, verifica e studio sulla possibilità di ottimizzare con proposte concrete e con concetti innovativi la promozione del nostro Sistema Paese all'estero in un senso decisamente più ampio e completo, coinvolgendo tutti gli attori attivi che compongono il nostro modello di sviluppo all'estero.

Già dall'inizio del 2017, sono state identificate le seguenti linee guida:

- Metodo di lavoro della Commissione
- Ruoli della V Commissione
- Contenuti tematici
- Iniziative già attivate

Se partiamo dal presupposto che **“Sistema Italia” è un insieme di fattori che identificano il modello di sviluppo italiano, evidenziando le possibilità del nostro Paese riguardo i principi di Civiltà, Democrazia, Tutela Sociale ed Economica**, ci troviamo di fronte ad un sistema che nel senso più ampio si ritrova anche nell'obiettivo di sviluppare reti di cooperazione tra l'Italia e i Paesi Esteri nei differenti ambiti.

Un **Sistema Italia** ben articolato sui territori di competenza, crea e sviluppa collaborazioni bilaterali tra l'Italia ed i paesi esteri nel campo dell'economia, della cultura e del mondo sociale. Sotto questo profilo fin dall'inizio del nostro insediamento come V Commissione del CGIE, ci siamo impegnati a trovare il modo più adeguato ed attuale per inserire in questo concetto, le nostre comunità italiane e di oriundi che nel corso della vita migratoria fin dagli inizi hanno creato opere ed associazioni che sono segni ancora tangibili della passione e della laboriosità italiana contribuendo allo sviluppo sociale ed economico dei paesi di accoglienza.

Nei temi di competenza all'interno della nostra V Commissione (formazione, lavoro, Impresa, Cooperazione Internazionale) rileviamo che la Qualità, l'Innovazione e l'Internazionalizzazione siano tratti essenziali per lo sviluppo del nostro “Sistema Italia” all'estero; la filiera professionalizzante (alternanza tra il mondo della scuola e del lavoro) è il motore che garantisce la circolarità tra i fabbisogni delle Imprese e la valorizzazione del capitale umano nel mercato del lavoro. Occorre puntare su una “promozione integrata”, volta ad armonizzare “diplomazia economica” e “diplomazia culturale” in un'azione di sintesi che valorizzi appieno il valore del “Marchio Italia”, attraverso attività trasversali tra componente sociale, economica, culturale, di formazione ed anche scientifica e tecnologica, mettendo a sistema la rete Diplomatico/Consolare (Ambasciate, Consolati, IIC, Scuole Italiane) quale promotrice, aggregatrice del Sistema Italia nel Mondo con iniziative tematiche per tutta la rete ed azioni specifiche per aree prioritarie. In questa prospettiva, enorme potenziale delle Associazioni Italiane all'estero, potrebbe essere, se in condizioni di poter operare in questo senso, un ulteriore strumento per la promozione del nostro Sistema Paese. Certamente una cultura del lavoro che sia capace di unire attraverso un patto intergenerazionale le nostre collettività italiane ai nostri giovani emigranti. Patto generazionale come ulteriore punto di forza per sostenere ogni azione di promozione del Made in Italy. Per questo, dal nostro punto di vista in seno alla nostra Commissione, abbiamo promosso uno scambio più profondo con i settori della formazione e del mercato del lavoro, per studiare come facilitare attraverso la formazione e le politiche del lavoro,

l'acquisizione di competenze professionali e conoscenze che permettano ai nostri giovani di inserirsi nel mercato professionale locale. La formazione continua delle giovani generazioni è lo strumento per restare sempre competitivi "sul Mercato" soprattutto per le professioni a più alto contenuto tecnologico; a questo proposito, la nostra V Commissione ha ritenuto importante valorizzare ed implementare i rapporti con le Regioni, alcune delle quali (per esempio la Lombardia), attuano politiche innovative nella didattica e nei percorsi formativi rivolti ai docenti, per potenziarne le competenze rispetto alle professioni del futuro, richieste dal mercato del lavoro, che cambiano e si evolvono in modo rapido e costante. Investire in formazione, favorire una visione d'insieme che promuova l'Impresa-Italia all'estero, creare un circuito permanente che sviluppi sinergia tra tutti i comparti produttivi e le componenti sociali.

"Più formazione e più occupazione" questo è il binomio che si erge con dinamismo per il futuro delle nuove generazioni che vorranno essere sempre aggiornate con i ritmi dei cambi della società e la rivoluzione digitale che richiede non solo aggiornamenti delle tecnologie ma anche la capacità di non escludere uomo, ma metterlo al centro dei processi aziendali sia nel piccolo che su vasta scala. Il Made in Italy è uno degli elementi fondanti dell'identità culturale italiana, valorizzare il Sistema Italia significa dare una visione globale alle nostre eccellenze Territoriali; creare sinergie tra le componenti e il nostro sistema di rappresentanza all'estero, è una strada non più rinviabile per aumentare la competitività del Made in Italy; è necessario "fare sistema" con un rinnovato spirito cooperativo tra Politica, Istituzioni, Imprese e componenti associative e Culturali.

Per vincere all'estero il Made in Italy deve presentarsi con una visione d'insieme che promuova non singole imprese ma "l'Impresa Italia".

Moltissimi temi da trattare e sviluppare in un contesto complesso, che richiede senza dubbio una maggiore collaborazione ed integrazione tra i principali attori del nostro Sistema Italia all'estero (Rappresentanze Diplomatiche, Agenzia ICE, ENIT, CCIE, IIC, Associazioni assistenziali, Camere di Commercio, Comites e CGIE) e una maggiore valorizzazione dell'operato delle stesse componenti, attenzione spesso volte disattesa da parte della politica e delle Istituzioni centrali in Italia, che purtroppo non ci hanno permesso nel tempo di operare appieno su tutte le tematiche che sarebbe necessario approfondire, quali ad esempio:

- Ottimizzazione della promozione economica del nostro Sistema Italia all'estero (modifica ed integrazioni alla Legge 518/70 che regola le Camere di Commercio Italiane all'estero; valorizzazione degli Uffici Commerciali all'interno delle Rappresentanze Diplomatiche; ed altre).
- Scuole Italiane all'estero nel quadro della promozione del "Sistema Paese" (Creazione di una rete di cooperazione di Istituti scolastici del ciclo secondario superiore all'estero)
- Campagna di sensibilizzazione e maggiori azioni di contrasto al fenomeno dell'Italian Sounding (una "piaga" in continua ascesa che reca colossali danni al nostro sistema economico produttivo Italiano)
- Che il CGIE per mezzo della V Commissione, sia invitato a partecipare in modalità di "osservatore" alle riunioni della Cabina di Regia per l'Italia Internazionale, che determina il "Piano promozionale ordinario" annuale ed il "Piano promozionale straordinario" triennale, strategico per le decisioni di promozione del nostro Sistema Paese nel mondo.

Questi, in sintesi, i principali temi sui quali abbiamo lavorato maggiormente dal 2017 e che stiamo attualmente sviluppando anche in previsione al prossimo anno 2020, tenuto conto delle esigue disponibilità economiche in seno al CGIE, che non ci permettono di poter sviluppare appieno, anche con indispensabili incontri presenziali tra i componenti della Commissione, il compito a noi affidato.



Contributo della VI Commissione Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE

Le attività della Commissione VI “Conferenza Permanente Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE”, negli anni 2017 e 2018, si sono svolte sia con riunioni della commissione in occasione delle assemblee plenarie del CGIE a Roma che a distanza con collegamenti attraverso la piattaforma Skype.

La Commissione ha promosso e tenuto contatti con le Consulte Regionali già attive e con gli assessorati regionali competenti così come con il Cinsedo che tramite un suo rappresentante partecipa alla Conferenza Stato Regioni. La Commissione si è spesa nel sollecitare le Regioni che non hanno già provveduto affinché istituiscano proprie Consulte Regionali per l’Emigrazione. Tra l’altro, ha individuato nella istituzione di uno sportello congiunto delle regioni direttamente negli stati stranieri con maggior presenza di connazionali, uno strumento efficace per fornire assistenza agli italiani all’estero. Tali sportelli congiunti delle regioni avrebbero il fine di svolgere attività di monitoraggio e di informazione ai connazionali dotandosi soprattutto di strumenti di comunicazione on line.

Molti anni sono trascorsi dallo svolgimento dell’ultima Conferenza Permanente Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE svoltasi infatti nel 2009. La commissione non ha potuto che prendere atto che molti, se non tutti gli impegni presi in quell’occasione, sono poi rimasti semplici auspici. La commissione ha pertanto ritenuto vitale e opportuno specificare la necessità che siano implementati strumenti di monitoraggio che consentano un’attività di follow-up successiva allo svolgimento della Conferenza al fine di verificare che impegni ed obiettivi prefissati siano conseguiti. La Commissione ha altresì proceduto ad invitare regolarmente rappresentanti dello Stato, fra quelli indicati dalla legge istitutiva della Conferenza Permanente Stato Regioni, e rappresentanti delle Regioni e Autonomie locali alle riunioni della commissione nel corso delle due Assemblee ordinarie e di eventuali assemblee straordinarie del CGIE per verificare lo stato di avanzamento di progetti e iniziative. La commissione ha altresì sottolineato in più occasioni, e comunicato ciò sia all’Assemblea Plenaria che al Comitato di Presidenza del CGIE, la necessità che vi sia personale dedicato nel sostenere l’attività di governo e parlamento in merito alle politiche e leggi che riguardano gli italiani all’estero. È infatti impossibile altrimenti monitorare l’attività per esempio del parlamento sia in sede plenaria che in sede di lavori delle singole commissioni parlamentari. A tal riguardo, la commissione ha proposto che sia chiesto a istituzioni come Ministeri e o Regioni la disponibilità di assegnare proprio personale a sostegno e supporto dell’attività della Conferenza Permanente.

La Commissione si era posta inizialmente come obiettivo la celebrazione della Conferenza Permanente Stato Regioni Province Autonome CGIE e la costituzione della cabina di regia per l’organizzazione della stessa entro il 2018. A tal fine, già da novembre 2017, ha organizzato il primo tavolo tecnico della Conferenza svoltosi a Roma dove hanno partecipato alcuni degli attori istituzionali principali che secondo la legge istitutiva fanno parte della stessa Conferenza: MAECI, Cinsedo, Regioni, Dipartimento per Affari Regionali e le Autonomie presso la Presidenza del Consiglio. Dopo il primo tavolo tecnico svoltosi, si sono svolti altri due Tavoli Tecnici, a gennaio e giugno 2018.

I tavoli tecnici hanno analizzato tematiche come previdenza e solidarietà; assistenza; lingua e cultura; lavoro, formazione ed economia; il ruolo delle Consulte Regionali, i giovani, la cittadinanza, i diritti civili, strumenti e riforme. I tavoli tecnici hanno inoltre sottolineato come oggi si aggiungono nuove tematiche alle già note tra cui l'individuazione di strumenti di informazione e le nuove mobilità professionali. Insieme a questi anche la necessità di creare una promozione coordinata del sistema Italia che veda le comunità di connazionali all'estero come una risorsa per il raggiungimento di risultati positivi e benefici per il Paese, così come la realizzazione di strumenti informativi Stato-Regioni per le comunità dei connazionali all'estero.

A causa delle elezioni politiche del 2018 e la conseguente situazione di impasse nella formazione del governo e del limitato budget di spesa, il CGIE non ha avuto la possibilità di avere risposte positive dal governo per la convocazione della Conferenza Permanente che richiede anche un finanziamento straordinario rispetto al budget annualmente assegnato dalla finanziaria al CGIE per il suo funzionamento.

L'auspicio della Commissione è che la Conferenza Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE si svolga al più presto, considerato che l'ultima Conferenza si è svolta nel 2009 nonostante a norma di legge dovrebbe celebrarsi ogni tre anni, e che affronti e fornisca efficaci risposte circa le aspettative che il mondo dell'emigrazione nutre nei confronti dell'Italia: le problematiche del flusso della nuova emigrazione ed i vantaggi riscontrati; iniziative da intraprendere per contrastare l'esodo, da una parte, e tutelare i connazionali espatriati, dall'altra; incentivare il rientro degli Italiani all'estero, con leggi come il "Controesodo", ma anche con una legislazione che offra condizioni di vantaggio, come avviene ad esempio in Portogallo, con l'esenzione dal pagamento di tasse sulla pensione per quei connazionali che desiderino tornare in Italia; sollecitare interventi di modifica normativa adattate alle necessità del tempo circa le problematiche di tipo assistenziale, sanitario, di disparità di trattamento fiscale (Imu e tasse locali). Questi e molti altri saranno i temi che la Commissione auspica siano affrontati nella fase preparatoria della Conferenza Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE e che diventino l'asse portante delle politiche del governo e Parlamento per le politiche che riguardano il 10% di connazionali che vivono all'estero.

Contributo della VII Commissione Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove

Le attività della Commissione VII “Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove”, negli anni 2017 e 2018, si sono attenute scrupolosamente all’ambiziosa pianificazione del documento di insediamento, confermandone anche le metodologie di lavoro.

La Commissione infatti ha continuato a ritrovarsi per Videoconferenza tramite piattaforma Bitmeeting con regolarità, e ha continuato a lavorare in maniera produttiva anche al di fuori delle riunioni in presenza, previste nel quadro delle riunioni plenarie del CGIE.

I due anni in oggetto fanno parte, per la Commissione, di due fasi diverse del mandato.

Il 2017 infatti vede il compimento di un primo ciclo, da noi definito “conoscitivo”, con la stesura di importanti bibliografie riguardanti i temi delle nuove migrazioni (articoli, libri, documentari, centri di studio e ricerca) e la messa a punto del sito, finanziato da risorse proprie di alcuni Consiglieri della Commissione:

www.nuovemigrazioninuovepratiche.it

Questo sito è nato con tre funzioni: 1) ospitare le suddette bibliografie; 2) essere trasparenti sull’avanzamento del mandato e gli obiettivi raggiunti, pubblicando dopo ogni plenaria i documenti finali di Commissione; 3) ospitare, in homepage, una chiamata permanente allo scambio di buone pratiche.

La Commissione VII ha infatti analizzato la frattura tra vecchia e nuova emigrazione, e constatato come la nuova sia spesso portatrice di creative soluzioni di aiuto mutualistico e diffusione della cultura e lingua italiana che si conoscono raramente per via dello scarso ancoramento con le strutture tradizionali. L’impossibilità di individuarle singolarmente ci ha suggerito l’idea di uno spazio di segnalazione, che dà anche il titolo al sito internet.

Il 2018 è invece stato un anno di fervente preparazione del Seminario di Palermo, del quale tutti i materiali prodotti, la rassegna stampa e dei video delle giornate sono reperibili sul sito:

www.seminariodipalermo.it

Questo Seminario è stato uno sforzo collettivo, nel quale la Commissione VII si è posta come perno creativo e logistico per una serie di attori istituzionali, interni ed esterni, che hanno visto in questo Seminario l’occasione per un rilancio del coinvolgimento giovanile nelle istituzioni della rappresentanza di base degli Italiani all’estero.

Inizialmente previsto proprio per il 2018, decennale della Conferenza mondiale dei giovani italiani, il Seminario si è svolto finalmente ad aprile 2019. Il 2018 è stato comunque l’anno della svolta, andando a coinvolgere tutti i Comites del mondo, le Consulte regionali, ma anche, in maniera approfondita, gli attori locali (istituzionali e associativi) con cui anche in seguito sarebbe stato possibile dare le ali ai progetti del seminario.

Tenendo conto dei cambiamenti epocali avvenuti sia nelle dinamiche istituzionali sia nelle possibilità di finanziamento di attività di questo tipo, la Commissione VII ha proposto un funzionamento volto alla co-responsabilità degli attori coinvolti, con una ripartizione dei rischi finanziari e dell’organizzazione che permettesse a tutti di essere coinvolti e di trarre beneficio dalla dinamica

generale.

Questo esperimento ha confermato delle intuizioni legate sia al coinvolgimento attivo delle reti dei Comites e delle Consulte regionali (capaci in autonomia di selezionare validi e motivati rappresentanti giovanili), sia al coinvolgimento dei delegati stessi, che, attraverso innovative tecniche di partecipazione, hanno potuto approfittare del Seminario come uno spazio di creatività e presa di responsabilità, sentendo in maniera tangibile tanto la loro libertà di pensiero e azione, quanto la nostra volontà di accompagnamento.

In questo senso rileviamo come da una parte la non completa attuazione della legge sul CGIE ci abbia reso l'organizzazione del Seminario più complessa (teoricamente avremmo il diritto di reperire fondi privati sul conto del CGIE, ma praticamente questo risulta impossibile), dall'altra come il presupposto posticipo delle elezioni di Comites e CGIE rispetto alla scadenza naturale impedisca al lavoro pianificato con cura e seguito con passione e impegno di deflagrare con una maggiore partecipazione e ricambio generazionale. Rimandare di un anno le elezioni, infatti, se può parere piccola cosa ai più, rischia concretamente di farci perdere l'entusiasmo dei tanti giovani che avevamo preparato per il 2020.

Obiettivi 2019-2020

Sempre fedeli al programma di insediamento, la Commissione desidera, anche per dare radicamento alla rete dei giovani italiani nel mondo creata attraverso il Seminario di Palermo, procedere all'accompagnamento dei 12 progetti nati a Palermo, nonché all'integrazione dei Delegati nei lavori e nelle reti del CGIE.

Mettendo in relazione le difficoltà che incontrano le nuove generazioni e le nuove migrazioni, desideriamo anche impegnarci nel progetto "Europa in movimento" per dare un quadro europeo alle mobilità attuali, necessario per risolvere in maniera più stabile i bisogni di tutti i connazionali (sia quelli interni allo spazio europeo, sia tutti gli altri).

La Commissione VII vede anche l'annunciata "Conferenza Stato-Regioni-Provinche Autonome-CGIE" come un'occasione d'oro per rivedere in maniera sinergica il rapporto tra il Sistema Paese e gli Italiani all'Estero, considerando che dall'ultima Conferenza (teoricamente denominata "permanente") sono passati 11 anni. In questo lasso di tempo la conformazione dell'emigrazione è cambiata totalmente e il contatto ufficiale del cittadino all'estero con l'Italia è diventato sempre più labile, sia per ragioni positive, quali uno sviluppo della cittadinanza europea, sia per ragioni negative, come ad esempio un mancato aggiornamento del funzionamento dell'anagrafe dei residenti all'estero rispetto alle nuove modalità di espatrio.

Uno sguardo lucido su queste trasformazioni può davvero significare una svolta nel coinvolgimento di quel 10% di connazionali che vive all'estero, e può permetterci di dotarci di strumenti più efficaci per garantire una relazione feconda tra lo Stato, nelle sue molteplici presenze, e la nuova emigrazione, nelle sue infinite diramazioni.

Lavori del CGIE 2017 - 2018



2017

Assemblea Plenaria - Roma, 27-31 marzo

Comitato di Presidenza - Roma, 12-14 luglio

Commissione Continentale per l'America Latina - Santiago del Cile, 26-28 settembre

Commissione Continentale per l'Europa e l'Africa del Nord - Bruxelles, 19-21 ottobre

Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei - Melbourne 27-29 ottobre

Assemblea Plenaria - Roma, 20-24 novembre

2018

Comitato di Presidenza - Roma, 26-28 marzo

Commissione Continentale per l'America Latina - Montevideo, 19-21 aprile

Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei - Toronto, 11-13 maggio

Commissione Continentale per l'Europa e l'Africa del Nord - Bucarest, 17-19 maggio

Comitato di Presidenza - Roma, 28-30 maggio

Assemblea Plenaria - Roma, 2-6 luglio

Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei - Johannesburg, 21-23 settembre

Commissione Continentale per l'America Latina - Santo Domingo, 4-6 ottobre

Commissione Continentale per l'Europa e l'Africa del Nord - Metz, 11-13 ottobre

Comitato di Presidenza - Roma, 24-26 ottobre

Assemblea Plenaria - Roma, 12-16 novembre

Comitato di Presidenza - Roma, 12-14 dicembre

Relazioni delle Commissioni Continentali 2017





Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE Commissione Continentale Anglofona Melbourne 27 - 29 ottobre 2017

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni extra-europei si è riunita a Melbourne dal 27 al 29 ottobre 2017, nella sede del Co.As.It. alla presenza di S.E. l'Ambasciatore d'Italia a Canberra, Pier Francesco Zazo e del Console Generale a Melbourne Pierluigi Trombetta, che ringraziamo per la partecipazione e i costruttivi interventi. La Commissione è grata al Consigliere Franco Papandrea, che ha coordinato la realizzazione di questa Continentale con il Presidente del Com.It.Es. di Melbourne, Francesco Pascalis, e del Direttore del Co.As.It., Giancarlo Martini Piovano, che ringraziamo per la generosa ospitalità che ha consentito alla Commissione di dibattere gli argomenti all'ordine del giorno in stretto contatto con gli esponenti delle realtà associative della Comunità; e l'On Marco Fedi che ha preso parte attiva a tutti i lavori e i Presidenti dei Com.It.Es. di Perth, Vittorio Petricone, e di Adelaide, Christian Verdicchio. Dopo gli inni nazionali di Australia e Italia, ha preso la parola il Presidente emerito del Co.As.It., Sir James Gobbo, già Governatore dello Stato del Victoria, che ha eloquentemente illustrato il difficile percorso e l'essenza stessa di un multiculturalismo basato sulla definizione dei diritti e doveri della persona che vuole inserirsi nel tessuto della società locale e accetta di dare il suo massimo contributo alla vita del Paese, a prescindere dalla sua provenienza, i suoi impegni familiari, la sua appartenenza politica e senza il sostegno di misure di *affirmative action* o di leggi speciali, che in Australia sono state emanate soltanto a favore degli aborigeni.

Sir James Gobbo ha poi tracciato le tappe della diffusione di lingua e cultura italiane e della formazione tecnica, anche attraverso accordi con Università e Politecnici italiani, ricordando i centri di eccellenza tecnologica e produttiva che si trovano in Italia in ogni piccolo centro: dai bastoni per hockey di Montebelluna, al prosecco di Valdobbiadene, per poi darci alcuni cenni sulla sua origine veneta e reminiscenze dell'antico dialetto veneziano che fa parte della sua infanzia, ma è stato messo a frutto nella creazione di accordi duraturi fra il Victoria e il Veneto. Nella sua replica, SE l'Amb. Zazo ha rammentato che l'Australia gode di un milione di italodiscendenti e di 151.000 iscritti all'Aire che la pongono al decimo posto al mondo per numero di cittadini italiani. La comunità sta invecchiando e gli arrivi delle nuove mobilità sono scemati da 15.000 l'anno agli attuali 6.300, nella maggior parte fruitori di vacanze-lavoro, alle quali è però molto difficile far seguire l'ottenimento di un permesso di lavoro che apra la strada alla concessione della cittadinanza. L'Amb. Zazo ha poi illustrato la situazione dei Consolati d'Italia in Australia, la cui produttività e il numero di atti erogati sono aumentati malgrado gli organici siano stati decimati. Il tentativo di ovviare alla mancanza di personale con l'assunzione di giovani contrattisti locali dopo qualche anno sfocia in una loro rinuncia perché il pagamento dei salari è fatto in Euro e la fluttuazione del cambio non consente di costruire un accettabile progetto di vita su basi solide. La Commissione concorda e auspica che sia emanata una norma imperativa che consenta il pagamento in valuta locale.

A sua volta il Console Generale Trombetta ha evidenziato che l'aumento dell'età media della popolazione italiana crea difficoltà oggettive nell'uso dei mezzi elettronici per il disbrigo delle pratiche, mentre a fronte dell'accresciuta necessità di rapporti in presenza si oppone la realtà della diminuzione da 18 a 10 unità di personale nel giro di un anno e di un solo operatore all'ufficio di stato civile del Consolato di Melbourne che ha il maggior numero di iscritti in Australia.

Nel suo saluto d'apertura l'On Marco Fedi ha ringraziato la V. Segretaria Generale per aver riportato in Australia la Commissione Continentale dopo quasi dieci anni e le personalità che lo hanno preceduto per il loro contributo di analisi. La Commissione ha concordato con l'On Fedi nell'esigenza di trovare una soluzione al problema di chi non ha potuto riacquistare la cittadinanza italiana nella finestra di opportunità offerta dalla legge 91/1992, perché l'Australia non ha consentito la doppia cittadinanza fino al 2002 e sull'urgenza di autorizzare i Consolati a vedersi restituire una quota delle percezioni consolari relative a tutti gli atti erogati, non soltanto a quelli relativi al riconoscimento della cittadinanza, per consentire un maggior numero di assunzioni locali, anche nella prospettiva delle prossime elezioni politiche.

Il Presidente Pascalis ha aggiunto che l'unica soluzione che possa garantire un futuro a queste comunità nonostante l'invecchiamento in corso consiste nello stimolare rapporti anche economici fra i due Paesi, corsi di formazione e scambi fra Università e centri di ricerca.

La Commissione ha approvato all'unanimità l'OdG contenuto nella convocazione. Il Consigliere Arcobelli, in collegamento Skype dal Texas, ha ricordato la celebrazione della tragedia mineraria di Monongah in Pennsylvania, che ha fatto un numero maggiore di vittime italiane di quella di Marcinelle.

I lavori si sono aperti con la relazione della VSG Silvana Mangione, che si allega al presente documento, di cui fa parte integrante. La Commissione ha lamentato i tagli e ritardi di erogazione dei finanziamenti ai Com.It.Es. e le devastanti decurtazioni al bilancio del CGIE, che da anni impediscono il regolare svolgimento di tutte le riunioni tassativamente previste per legge, e attende dai parlamentari eletti all'estero i dati sulle attribuzioni ai capitoli per gli italiani all'estero nella prossima legge di bilancio e chiede il loro impegno nel presentare e far votare i necessari emendamenti.

Affrontando il tema della modifica alla legge 459/2001 approvata dal Parlamento con la nuova legge elettorale che permette ai residenti in Italia di candidarsi all'estero, la Commissione ha votato l'aggiunta della seguente introduzione al documento politico di accompagnamento alla proposta di riforma delle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE:

“È stata recentemente approvata la nuova legge elettorale (Rosatellum bis) che introduce la possibilità per residenti in Italia di candidarsi all'estero, contraddicendo le ragioni etiche, politiche e di diritto alla base della riforma costituzionale che ha introdotto la circoscrizione Estero, cui ha assegnato 18 seggi ripartiti in 12 alla Camera e 6 al Senato. La successiva legge 459 del 27 dicembre 2001 sanciva all'art. 8, comma 1b) che: “i candidati devono essere residenti ed elettori nella relativa ripartizione”, garantendo così il principio della rappresentanza diretta degli italiani residenti all'estero e conferendo un mandato territoriale fra elettorato attivo e passivo, uguale a quello previsto dalle leggi elettorali della maggior parte delle democrazie mature, che impongono che il parlamentare eletto in un determinato collegio vi risieda, per poter sostenere con conoscenza di causa le istanze locali e difendere i diritti dei suoi elettori.

È bene ricordare che si è giunti a tale assetto di legge per assicurare “l'effettività” dell'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero (Art. 48, comma 2, della Costituzione italiana) garantendo loro con la legge ordinaria la rappresentanza diretta. In alternativa, agli italiani all'estero, fattore vitale di crescita del sistema Italia, si sarebbe dovuto consentire di votare per i collegi di origine e, in parecchie Regioni di grande emigrazione, il loro voto sarebbe diventato determinante nella elezione dei rappresentanti locali. Non si trattava dunque di “discriminazione” a svantaggio della candidabilità dei residenti in Italia, ma di non interferenza nelle scelte degli elettori che vivono entro i confini italiani.

L'esperienza 2006 – 2017 della rappresentanza diretta degli italiani residenti all'estero ha messo in luce in parecchi casi il conflitto fra il rispetto del mandato territoriale (un mandato di fatto, se non di diritto) e il dettame dell'Art. 67 della Costituzione: “Ogni membro del Parlamento... esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato”, principio giustissimo laddove il parlamentare non ha l'obbligo di risiedere nel collegio che lo ha eletto e il cittadino non ha diritto di sceglierlo esprimendo la propria preferenza per l'uno o l'altro candidato, al contrario di quanto invece avviene all'estero.

Se in costanza di un rapporto territoriale diretto non sempre si è riusciti a dialogare costruttivamente con i parlamentari eletti all'estero (se non all'avvicinarsi di nuove consultazioni politiche), quale dialogo sarà possibile con chi può contemporaneamente candidarsi in più di un collegio elettorale in Italia e in una ripartizione estera di cui non conosce le comunità né il territorio né le strutture politiche e sociali del paese in cui si fa eleggere?

Per tutte queste ragioni, di fronte ad un radicale cambiamento della legge che regola l'elettorato passivo fuori d'Italia, non soltanto è necessario mantenere i primi due livelli della rappresentanza degli italiani all'estero, ma è indispensabile rafforzarne la dignità istituzionale e i compiti, con particolare riguardo al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero".

La Commissione ha inoltre deciso di sollecitare la richiesta ufficiale al Consiglio di Stato di un parere *pro veritate* sulla possibilità che il residente all'estero si candidi in Italia e sulle procedure e i tempi di opzione che possono consentirlo.

Riaffermando che il mondo dell'associazionismo sta alla base della costituzione del quadro delle rappresentanze democraticamente elette degli italiani all'estero, la Commissione ha rimarcato che le associazioni devono adeguarsi alle esigenze del quadro radicalmente diverso in conseguenza delle nuove mobilità e che il CGIE deve assumere la funzione di *incubatrice* di questo processo virtuoso.

La Commissione ha approvato all'unanimità il Piano di lavoro del CGIE che prevede entro il 2019:

- lo svolgimento del II Seminario delle Donne italiane all'estero, preceduto, durante la plenaria di novembre 2017, da una breve celebrazione del ventesimo anniversario del primo Seminario (25-26 novembre 1997) in presenza di alcune protagoniste e protagonisti di allora, seguito dal dibattito del CGIE che definirà tempi, modi e contenuti dell'evento;
- la II Conferenza dei Giovani, la cui indizione sarà chiesta dal CGIE al prossimo Governo;
- il terzo appuntamento de "L'Europa in movimento", alla cui organizzazione e finanziamento si era impegnato l'Europarlamento al termine dell'incontro al Senato della Repubblica Italiana nel 2010, ribadendo che questa iniziativa concerne tutti i cittadini europei dovunque vivano nel mondo e non soltanto gli *expat* all'interno della UE;
- la terza Assemblea Plenaria della Conferenza permanente Stato – Regioni – Province Autonome – CGIE che dovrà essere convocata dal prossimo Presidente del Consiglio e preparata da subito con la creazione di tavoli di lavoro sui temi di maggiore importanza, promossi dal CGIE con il MAECI con la partecipazione di rappresentanti di tutte le componenti costitutive di tale organismo collettivo.

Le combinate conclusioni dei documenti finali di tali eventi offriranno un quadro aggiornato e preciso dei cambiamenti in atto nelle realtà degli italiani all'estero e indicheranno le future linee di intervento. La Commissione ringrazia il Ministro Luigi Maria Vignali, Direttore Generale della DGIT, che ha voluto collegarsi per via telematica, ha ascoltato un breve resoconto della prima giornata dei lavori e ha raccolto gli interventi dei Consiglieri e dei Com.It.Es, poi ha affrontato le istanze già sollevate, sottolineando che stiamo attraversando un fase molto importante per gli italiani e le comunità di origine italiana all'estero. Il Direttore Generale ha trasmesso il saluto e l'augurio di buon lavoro del Ministro degli Affari Esteri, On. Angelino Alfano, che si è impegnato a trovare nuovi fondi per i servizi consolari, allo scopo di fornire risorse alla rete accorciando le attese per la concessione dei passaporti e delle prenotazioni di appuntamenti online, per erogare il servizio dovuto agli italiani all'estero. L'aumento della consistenza delle comunità, certificato dalla Migrantes, determina l'esigenza di aumentare i servizi, in particolare per la nuova mobilità italiana, e nei paesi di grandi estensioni territoriali, i cui uffici consolari sono molto distanti l'uno dall'altro. Il DG ha avviato una ricognizione su tutta la rete consolare, da cui è risultato che a fronte di risorse calanti c'è stato un aumento di richieste e produttività, ineguagliabile da parte di aziende private. Il DG richiama il bisogno di una trasformazione anche culturale del rapporto con le collettività, passando dalla *italnostalgia* alla *italsimpatia* nel senso greco del *sentire insieme*, come una grande famiglia protettiva

dei suoi componenti che rappresentano la forza immensa di un *softpower* che può diffondere il sistema Paese, traendone il giovamento diretto delle nuove opportunità di scambi e di lavoro che ne scaturiranno. Bisogna informare l'Italia del fenomeno delle nuove mobilità per ottenere nuove risorse ed evitare rischi di sfruttamento e di situazioni di irregolarità di presenza alla luce delle leggi locali, in particolare in Australia e Stati Uniti. È in via di predisposizione una APP per informare i nuovi italiani all'estero, il cui flusso deve auspicabilmente diventare circolare, per riportare in Italia gli arricchimenti di sapere acquisiti all'estero ed evitare la perdita secca di risorse umane. A questo si deve unire un canale celere e sicuro di riconoscimento della cittadinanza per gli italo-discendenti che ne fanno richiesta. Grande attenzione dovrà essere data al ruolo fondamentale della stampa e dell'informazione anche online e anche nelle lingue locali, sostenendo modalità di nuova editoria. Il DG comunica che accompagnerà il Sottosegretario di Stato con delega per gli italiani all'estero, On. Vincenzo Amendola, in una visita ufficiale in Sud Africa.

Al termine del collegamento, la Commissione, in risposta alla presentazione del Cons. Pinna (Sud Africa) ha deciso di chiedere un incontro ufficiale con i rappresentanti dell'Assocamerestero e dell'ICE per definire i rapporti con Com.It.Es. e CGIE.

Su richiesta del Cons. Pinna, la Commissione ha deciso all'unanimità di chiedere l'applicazione dell'Art. 8, comma 4, della legge istitutiva, per "... affidare la rappresentanza delle comunità italiane in Paesi non compresi nella tabella allegata alla legge a uno o più Consiglieri residenti in Paesi limitrofi" attribuendo la rappresentanza della Nuova Zelanda al Consigliere Papandrea, eletto in Oceania, e quella dei Paesi africani al Consigliere Pinna, eletto in Sud Africa, assegnando loro la copertura dei relativi oneri finanziari. Per quanto riguarda il Messico, paese confinante con gli USA, ma di lingua e cultura spagnole, e tutti i Paesi dell'America Centrale, la Commissione Anglofona consulterà la Commissione America Latina per decidere di comune accordo. A seguire la Commissione ha suggerito la copertura finanziaria della partecipazione dei Consiglieri eletti alle riunioni dell'Intercomites negli Stati di grandi estensioni territoriali.

La disamina del tema della nuova emigrazione è stata completata con la presentazione fatta dal Prof. Bruno Mascitelli della ricerca intitolata "*Australia's new wave of Italian immigration. Paradise or illusion?*", condotta insieme al Prof. Riccardo Armillei fra il 2004 e il 2016. Fra i punti più importanti dell'analisi, che si è avvalsa non solo di interviste, ma anche di Facebook, emergono la necessità di tutelare non tanto i diritti, ma prima di tutto i percorsi di questi giovani; l'inversione di tendenza fra il restare in Australia (fino al 95% dell'emigrazione tradizionale in passato) e il crescente numero attuale di ritorni provocati dai problemi di concessione di visti, fra cui prevalgono quelli Working Holiday Maker (Vacanza – Lavoro) della durata massima di due anni, e di altri visti che spesso riducono i lavoratori a situazioni simili a quelle di *gastarbeiter*; e il mancato riconoscimento delle qualifiche italiane. In materia di qualifiche avviene che i Paesi appartenenti al Commonwealth si riuniscono insieme alla Gran Bretagna e definiscono i livelli di qualifica, mentre l'Italia si affida alle associazioni di categoria e interviene soltanto se il livello viene aumentato senza darne la ragione.

La Commissione conviene che il Tavolo di concertazione fra il CGIE e il MINLAV insieme al MAECI dovrà occuparsi anche della definizione di uno strumento internazionale che consenta di seguire dovunque gli spostamenti della nuova mobilità, stabilendo regole che riguardino anche la previdenza privata.

La conclusione della ricerca sembra indicare che il messaggio di qualche anno fa dell'esistenza del paradiso australiano si sia ridimensionato e che il picco degli arrivi è calato.

In linea con quanto detto, il CG Trombetta ha informato i presenti dell'iniziativa di ospitare presso il Consolato giovani volontari che spieghino ai nuovi arrivati non soltanto diritti e doveri, ma gli aspetti della vita quotidiana e le abitudini locali.

Per quanto riguarda la situazione in Africa, il Cons. Pinna chiede che si affronti la questione di disegnare politiche precise per i Paesi africani che non sono nelle stesse condizioni degli altri tre Paesi Anglofoni extra-europei. La Commissione ha deciso di chiedere un incontro su questo tema con il tavolo di lavoro CGIE – MAECI/DGIT – MINLAV ed eventualmente anche con le Regioni. La Commissione reitera l'invito al MAECI a riconoscere e sostenere congruamente e non irrisoriamente

gli Asili Mondo Magico di Johannesburg, una bellissima iniziativa didattica e sociale, che getta le basi affinché le prossime generazioni della Repubblica del Sud Africa possano vivere in piena armonia, senza frizioni fra diverse comunità nazionali, etniche e razziali.

La Commissione ha esaminato palinsesti e contenuti dei singoli programmi di RAI Italia, dopo aver raccolto le lamentele delle comunità che concernono principalmente: la pubblicazione dei palinsesti; la conduzione dei talk show politici che si trasformano in conflitti verbali tra partecipanti; la pluralità dell'informazione anche in vista delle prossime consultazioni politiche; la valutazione se le telecronache delle partite di calcio siano diventate troppe o siano troppo poche; l'informazione di ritorno; il pessimo notiziario in inglese che dà enorme rilievo ai fatti di cronaca nera invece di presentare la realtà italiana, è parlato troppo in fretta e non è opportunamente pubblicizzato; la difficoltà da alcuni Paesi a registrarsi per accedere a RAI replay dall'estero; la problematica applicazione delle nuove tecnologie sia in Italia sia in alcuni dei nostri Paesi. La Commissione chiede di fare un incontro con il Direttore Corsini durante la sua prossima riunione a latere della plenaria del CGIE.

Riprendendo il tema del decreto sull'editoria italiana all'estero, proposto dal Cons. Arcobelli, la Commissione ribadisce la sua contrarietà all'eliminazione dei rappresentanti del CGIE nella Commissione presso la Presidenza del Consiglio e chiede che venga data interpretazione autentica dell'art. 2, comma 1g, della legge istitutiva dei Com.It.Es e della relativa norma contenuta nel regolamento di attuazione, riguardanti l'obbligo di presentare al Com.It.Es. il bilancio consuntivo insieme al preventivo all'atto della richiesta di parere da parte dei mass media che possono godere di contributo alla stampa cartacea e online all'estero.

La Commissione ha ascoltato con profondo interesse il quadro storico e attuale dell'insegnamento dell'italiano in Australia, fornito dai tre esaurienti interventi del Dott. Enzo Sirna, Coordinatore degli enti gestori australiani, della Dott.ssa Anna Rita Tamponi, Dirigente dell'Ufficio Educazione e Cultura dell'Ambasciata d'Italia a Canberra e dal Consigliere Papandrea. La Commissione ha ascoltato la testimonianza di un giovane assistente linguistico, che studia e lavora da alcuni anni in Australia. È stato presentato dal MAECI il quadro dell'evoluzione dei contributi nelle macro-aree Europa, America Latina e Paesi anglofoni e delle flessioni positive e negative del numero dei discenti. L'Australia si colloca al vertice della classifica mondiale con 314.626 studenti di italiano, malgrado ci sia stato un calo degli iscritti ai corsi degli enti gestori, largamente compensato dagli allievi dei corsi inseriti nel curriculum nelle scuole dell'obbligo, pubbliche e private.

La Commissione ha convenuto sulla necessità che venga effettuata al più presto una mappatura sia degli enti gestori che della funzionalità delle diverse sedi della Dante Alighieri nel mondo, per definire una nuova strategia complessiva di intervento che faccia riferimento sia alle macro-regioni che ai singoli Paesi, si avvalga di tutte le facilitazioni offerte dalla normativa della UE e dei singoli Paesi europei, e prenda in considerazione le nuove realtà commerciali del *made by & in Italy*.

La Commissione ha visitato il Museo dell'Emigrazione, il Centro Assistenza anziani, la Biblioteca, il Centro culturale e risorse e le aule del Co.As.It. e ha espresso la propria ammirazione per questa importante realtà.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE Commissione Continentale America Latina Santiago del Cile 26 - 28 settembre 2017

Inizio e saluti

La Commissione Continentale America Latina del CGIE si è riunita a Santiago di Cile 26, 27 e 28 settembre 2017, sotto la presidenza del Vice-segretario, il Consigliere CGIE Mariano Gazzola, e con la presenza di 13 di componenti. La Commissione ha potuto contare al momento della sua apertura con la presenza dell'Ambasciatore d'Italia a Santiago Marco Ricci, e in diversi momenti dei lavori dei Senatori Fausto Longo e Claudio Zin, ed i deputati Fabio Porta e Mario Borghese. Si ringrazia la presenza ed i loro significativi interventi.

Si ringrazia in modo speciale anche il Consigliere Aniello Gargiulo, che facendosi carico delle questioni organizzative ha reso possibile la realizzazione di questa Continentale. Va segnalata tra i partecipanti invitati anche la presenza: del Presidente Com.It.Es. di Asuncion (Paraguay) José Zanotti, la Presidente Com.It.Es. Bolivia Wilma Quinteros, il Presidente Com.It.Es. Cile Claudio Curelli, la Direttrice del Istituto Italiano di Cultura Anna Mondavio, il responsabile dell'Ufficio Scolastico Gianfranco Rosso, il Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana di Cile Olivier Lunghini. Così pure sono intervenuti il Preside della Scuola Italiana paritaria di Valparaiso Arturo Dell'Oro, il prof. Gabriele Olmi e la Coordinatrice della parità scolastica della Scuola Italiana paritaria di Santiago Vittorio Montiglio, la professoressa Alessandra Finatto. Infine il Presidente del Club Stadio Italiano Vittorio Illino, che ha facilitato la parte logistica per la realizzazione dei lavori. Ad ognuno va il nostro ringraziamento non solo per la presenza ma anche per il contributo dato ai lavori con i loro interventi.

La Commissione ringrazia in modo speciale anche l'intervento via skype del Direttore Generale DGIT Luigi Maria Vignali, che ha discusso con i Consiglieri i principali punti all'Ordine del Giorno.

Riforma Comites e CGIE.

La Commissione ha esaminato il documento finale di riforma degli organismi di rappresentanza (Com.It.Es. e CGIE), elaborata dal Comitato di Presidenza, lo fa proprio, lo approva e si augura che possa al più presto seguire il cammino parlamentare per la sua approvazione in legge.

Situazione della Comunità Italiana in Venezuela

Sentita la relazione del Cons. Nello Collevicchio del Venezuela, gli interventi dei Parlamentari presenti, informando sulla drammatica situazione che vive questo paese ed ai nostri fini l'effetto sulla comunità italiana, la Commissione riconferma la solidarietà e vicinanza alla comunità italo-venezuelana, e si appella al Governo e tutte le forze politiche venezuelane di trovare quanto prima le soluzioni che consentano al Paese di ritornare alla convivenza pacifica e riprendere la strada dello sviluppo e della prosperità che l'hanno caratterizzato nei decenni passati. Il Consigliere Collevicchio manifesta che la comunità italiana continua a sentirsi in uno stato di "abbandono" in particolare ed a

causa della mancanza di servizi consolari; e il blocco all'attività dei Comites di Caracas e Puerto Ordaz ai quali non sono pervenuti i fondi del capitolo 3103.

La Commissione ribadisce la necessità di una particolare attenzione alla situazione della comunità italo-venezuelana, consapevole dei passi già dati dal nostro Ministero degli Esteri, ma chiede in questa occasione, al Governo italiano ed al Parlamento, di rinnovare il loro impegno a sostegno di questa comunità, provvedendo allo stanziamento di ulteriori fondi specifici che consentano al MAECI di prendere le misure urgenti per sostenere la nostra comunità e necessari a dotare la struttura consolare con i mezzi idonei a garantire i servizi in tutto il territorio venezuelano.

La Commissione punterà a realizzare la sua prossima Riunione Continentale in Venezuela, ma nell'immediato chiede al CGIE di studiare la possibilità di realizzare una missione di studio della realtà della comunità italiana in questo paese.

Situazione della Rete Consolare e dei servizi in America Latina

La Commissione ha dedicato il tempo necessario all'analisi della situazione della rete consolare nell'area, e ribadisce la sua forte preoccupazione per il critico stato della Rete e dei Servizi Consolare nell'Area.

La Commissione è ben che consapevole degli effetti della riduzione delle risorse umane del MAECI (-21% rispetto al 2008) comportano complessivamente su tutta la Rete Consolare nel mondo, come si evince dalla semplice lettura dell'Annuario Statistico 2017. Non può però non segnalare, che la situazione in America Latina nell'ultimo anno è ancora peggiorata, e che la nostra Area è quella che più risente la mancanza di personale, dovuto non solo al blocco delle assunzioni ma anche all'aumento dei costi della vita nell'Area e alla riduzione della remunerazione del personale di ruolo all'estero, con la conseguente non copertura dei posti in lista per i consolati. Si segnala i numerosi casi di Consolati dell'America Latina che avendo un numero di concittadini iscritti all'Aire pari a Consolati di altre Aree (specialmente Europa) ne hanno un numero di dipendenti sensibilmente minore (spesso la metà). Al riguardo viene richiesto al Governo e alla Amministrazione di trovare soluzioni innovative e coraggiose, che consentano di fermare il graduale e costante declino dei servizi che si ripercuotono anche sull'immagine del nostro Paese.

I Consiglieri tornano a segnalare che nei Consolati spesso si adoperano criteri diversi per le stesse procedure e pratiche, e la Commissione chiede l'unificazione dei criteri e delle procedure, rendendosi disponibili, alla luce delle singole esperienze, a segnalare le migliori pratiche che si potranno adottare in tutte le strutture dell'Area.

La Commissione ritiene, tra le altre cose, che il sistema di Prenotazione on line non funziona con l'efficienza e l'efficacia prevista, e spera in occasione della prossima Assemblea Generale del CGIE, di poter incontrare i responsabili del Sistema per valutare insieme le criticità e proporre anche soluzioni adeguate, soprattutto per poter dare risposte soddisfacenti ed univoche agli utenti.

Constatato che ancora oggi, i Consolati non hanno ricevuto i fondi della Tassa per i servizi di riconoscimento della cittadinanza, la Commissione chiede con forza al Governo di dare compimento all'obbligo di legge di destinare agli uffici consolari il 30% della riscossione della Tassa in oggetto. La Commissione ricorda che nell'ordinamento tributario italiano, la tassa è una tipologia di tributo applicata secondo il principio della controprestazione, e per tanto è obbligo dello Stato garantire non solo la prestazione, ma anche destinare effettivamente il ricavato al servizio stesso, e per tanto ritiene che il Parlamento dovrà correggere quanto prima la percentuale destinata ai Consolati elevandola al 100% della tassa, che dovrà essere trattenuta direttamente dai Consolati.

Riguardo alla recente Circolare n. 3 Uffici Consolari Onorari all'estero, la Commissione allega alla presente il parere inviato al CDP, e ribadisce l'opinione che con l'aumento delle deleghe ai Vice-consoli Onorari si potranno garantire anche più rapidamente alcuni servizi alle comunità residenti all'interno delle nostre estese Circostrizione Consolari.

Inoltre la Commissione constata la necessità che i Consoli dell'Area coinvolgano di più nelle loro iniziative le rappresentanze della comunità, specialmente i Comites.

Promozione e Diffusione della lingua e della Cultura Italiana

Nelle informazioni ed interventi dei consiglieri, viene ricordata la necessità di una complessiva riforma legislativa che aggiorni le disposizioni della legge n. 153 alla nuova realtà delle comunità e gli elementi introdotti dal decreto “buona scuola”.

La Commissione ritiene necessario un maggior Coordinamento dei diversi attori della promozione e diffusione della lingua e cultura in generale, e una azione precisa e coordinata nel territorio di Rappresentanze diplomatico-consolari, Istituti Italiane di Cultura e rappresentanza della comunità, che punti alla qualità e alla formazione del personale docente con aggiornamenti periodici.

Si ritiene necessario che nella prossima legge di bilancio i fondi assegnati alla promozione della lingua siano veramente adeguati alla necessità anche per sostenere i Corsi per adulti e giovani discendenti di italiani che vogliono studiare la lingua e che non hanno avuto la possibilità di farlo in scuole pubbliche o private dove l’italiano viene insegnato, così come agli “italici”, coloro che pur non avendo discendenza italiana anche grande interesse per la nostra lingua e cultura.

La commissione sostiene che l’investimento nella diffusione della lingua e cultura italiana è uno strumento di primaria importanza anche per prendere effettivo e visibile il Sistema Italia nei diversi paesi.

Nuova emigrazione e nuove generazioni

La Commissione ha considerato la situazione creatasi nei diversi Paesi dell’Area Continentale con l’arrivo dei nuovi flussi migratori di cittadini italiani, fenomeno che presenta numeri considerabili anche nella nostra Area. La Commissione ritiene importante lo stanziamento di fondi genuini (e non solo i residui del Capitolo Contributo Com.It.Es.) per poter continuare con iniziative già in corso e con i progetti di studio e sostegno del fenomeno da realizzare anche in forma coordinata tra diversi Com.It.es. del stesso paese o della stessa Area.

La Commissione segnala, la presenza nel e dal nostro Continente da altri fenomeni migratori da considerare nel più vasto fenomeno di “mobilità”, come quello che si verifica a causa della Crisi venezuelana e che vede il trasferimento di cittadini italo-venezuelani in paesi dell’Area, o il fenomeno di studenti italo-brasiliani che si trasferiscono in Argentina per frequentare le Università di questo paese; e segnala anche che non deve escludersi all’interno della Brexit la presenza di non pochi italo-sudamericani colpiti anche da questo fenomeno.

La Commissione invita ai Com.It.Es. dell’Area a segnalarli, e nelle loro possibilità a studiarli anche in coordinamento con il CGIE stesso. Viene anche auspicata una collaborazione tra i Comites; i patronati, associazioni, e le camere di Commercio ai fini di offrire ai connazionali in arrivo informazioni utili sul paese; accoglienza con i servizi offerti dai patronati e circolazioni di curricula per inserimento di lavoro nelle aziende con la rete di imprese delle Camere di Commercio

La Commissione ritiene che sia giunto il momento che il CGIE studi la necessità di riformare l’AIRE in modo che questo istituto possa captare normativamente non solo il tradizionale fenomeno dell’emigrazione, ma anche i nuovi fenomeni delle mobilità, offrendo maggior flessibilità e permettendo un miglior monitoraggio.

La Commissione ritiene, come già segnalato dai nostri componenti nel CDP, che la dovuta considerazione del fenomeno della mobilità e della nuova emigrazione, non debba assolutamente escludere o diminuire la considerazione verso la realtà delle “nuove generazioni” di italiani nati all’estero e che nella nostra Area sono la stragrande maggioranza della comunità, che non è composta solo da giovani, ma anche da adulti e anziani. Per questo ultimo, si ribadisce ancora una volta, l’importanza di contribuire con risorse genuini ai corsi di lingua e cultura per adulti.

La Commissione ha discusso anche sulla proposta di realizzare nel corso del 2018 la Seconda Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, iniziativa che considera di grande necessità in particolare

per il futuro dei nostri organismi rappresentativi all'estero. La Commissione ritiene necessario che il percorso verso la Conferenza parta al più presto, e invita ai Com.It.Es. dell'Area che ancora non l'abbiano fatto a costituire al loro interno le Commissioni di Lavoro sui Giovani e nuove mobilità. Si segnala tra i primi passi propedeutico nella direzione della Conferenza Mondiale, la realizzazione in Argentina, del Congresso di Giovani italiani, organizzato dall'Intercomites a Chapadmalal (14-16 ottobre 2017).

Sistema Camerale Italiano in America Latina

Dopo aver considerato la situazione del Sistema Camerale italiano nel mondo, e specificamente nell'America Latina a seguito della difficile situazione creatasi riguardo la gestione di coordinamento d'Area Latino Americana delle Camere di Commercio legalmente riconosciute, la Commissione ritiene opportuno promuovere la riforma della Legge 518/70, con la ridefinizione.

Considerazioni finali

La Commissione ha valutato come altamente positivo l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazioni – vedasi collegamento skype con il Direttore Generale, ma nonostante l'esito positivo, la Commissione riafferma l'imprescindibilità delle riunioni presenziali. La Commissione considera necessaria una missione nell'Area del Direttore Generale per gli Italiani nel Mondo – come da lui stesso ipotizzata - e si mette a disposizione per l'organizzazione della stessa.

La Commissione chiede che Comites e CGIE, nella prossima finanziaria, siano dotati fin dal primo momento di fondi sufficienti ad adempiere le funzioni previste dalle leggi istitutive. In questo modo si potranno programmare le assemblee e le commissioni di aree in modo tempestivo assicurando effettività ed incisività dei lavori. D'altra parte con questo si dà compimento a ciò che la stessa legge del CGIE prevede.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE Commissione Continentale Europa e Africa del Nord Bruxelles 19 - 21 ottobre 2017

Dal 19 al 21 ottobre 2017 si è tenuta a Bruxelles la riunione della Commissione Continentale Europa e Nord Africa del CGIE.

Il 19 ottobre la riunione della Commissione si è svolta nella sede del Parlamento Europeo, alla presenza del Direttore Min. Plen. Luigi Vignali del MAECI, dell'Ambasciatrice d'Italia presso il Regno del Belgio Elena Basile, del Consigliere d'Ambasciata Andrea Esteban Samà, del Ministro d'Ambasciata d'Italia a Londra Vincenzo Celeste, dei Presidenti Inter-Comites del Belgio (Raffaele Napolitano), del Regno Unito (Pietro Molle), della Svizzera (Grazia Tredanari), della Germania (Tommaso Conte), dei Parlamentari italiani Sen Claudio Micheloni, Sen Aldo Di Biagio, Sen Mario Dalla Torre, Sen Vito Rosario Petrocelli, On. Laura Garavini, On. Alessio Tacconi, On. Gianni Farina, degli Europarlamentari On. Elisabetta Gardini, On. Cecile Kyenge, On. Brando Beninfei, del dott. Elio Carozza e del Dott. Marius Caraman in rappresentanza del Consiglio dei Romeni all'estero. All'ordine del giorno dei lavori un'ampia discussione sulla cittadinanza europea, i diritti e le future politiche a favore dei cittadini europei residenti in paesi diversi da quelli nascita.

Negli ultimi anni la Commissione Europea ha più volte sollevato il problema del basso livello di mobilità intracomunitaria (riguardante ancora soltanto il 3% della forza lavoro dell'UE), cercando di mettere in luce invece i vantaggi della libera circolazione dei lavoratori.

La realtà, però, è che malgrado principi e vantaggi, molti ostacoli si frappongono tuttora ai lavoratori europei che cambiano la loro residenza per cercare lavoro in un altro stato membro. E questi ostacoli sono cresciuti ulteriormente durante la crisi.

I lavoratori mobili sono infatti spesso sottoposti a discriminazioni e trattamento iniquo in settori come la sicurezza sociale, le condizioni di lavoro, il salario, l'accesso al welfare, la tassazione.

La Commissione territoriale prende l'impegno di lavorare all'interno del CGIE per la costituzione di una Agorà, in seno al Parlamento Europeo, che promuova occasioni di diretto confronto fra l'Europarlamento e le varie rappresentanze nazionali dei cittadini in movimento con l'obiettivo di accelerare le politiche di integrazione e garantire i diritti democratici e le libertà civili dei cittadini assicurando i diritti sociali e previdenziali.

Successivamente il Ministro d'Ambasciata d'Italia a Londra, Vincenzo Celeste, ha illustrato in dettaglio lo stato delle trattative tra Unione Europea ed il Regno Unito sulla Brexit. Principale risalto è stato dato alla tutela dei diritti dei connazionali che vivono nel Regno Unito insieme al necessario potenziamento del personale dei Consolati per far fronte alla situazione. La riapertura del Consolato di Manchester, annunciata lo scorso giugno durante un incontro pubblico con la locale comunità italiana dal Sottosegretario Amendola, certamente sarà un sostegno e supporto alla comunità di connazionali del nord dell'Inghilterra.

La promozione del Sistema Italia e dei suoi cittadini in Europa è stato il tema di apertura dei lavori della giornata di venerdì 20 ottobre tenutasi presso la sede della Camera di Commercio belgo-italiana di Bruxelles.

In seguito, sul tema della redazione della nuova circolare applicativa del Dlgs 64/2017 - recante disciplina della scuola italiana all'estero della L. 107/2015 in sostituzione della ex circolare 13/2003 - la Commissione propone il ripristino e la concreta stesura dei piani Paese da realizzare insieme agli operatori del settore lingua e cultura italiana con una programmazione pluriennale (possibilmente quinquennale). Gli enti gestori potrebbero così ottenere un contributo che varrebbe per tutta la durata del piano Paese con il solo obbligo annuale di rendicontazione contabile e relazione degli obiettivi raggiunti. Il sistema di rendicontazione contabile andrebbe rivisto, adottando criteri di flessibilità, tenendo in considerazione il fatto che gli obblighi contabili differiscono nei vari Paesi, dovrebbe essere basato sulle spese reali impegnate.

Per una corretta stesura della circolare sarebbe importante che, per tramite delle rappresentanze consolari, fossero raccolti suggerimenti di tutti gli operatori del settore, costituendo un tavolo di lavoro che coinvolga attivamente Comites e CGIE.

In merito alla Circolare 3 del 21 giugno 2017 del MAECI, la Commissione esprime disappunto per il mancato coinvolgimento del CGIE nella fase di stesura della stessa.

La Commissione ritiene che nonostante la razionalizzazione del sistema delle rappresentanze consolari, la figura del Console Onorario non possa diventare sostitutiva nell'erogazione dei servizi da parte dei Consolati ma suppletiva.

I Comites ed i Consiglieri CGIE dovrebbero essere parte attiva nel processo di ricerca e selezione delle personalità per la carica di Console Onorario. La Commissione auspica inoltre che l'operato dei Consoli Onorari sia soggetto a periodica valutazione del Consolato Generale anche sentite le locali istituzioni di rappresentanza dei connazionali (Comites e Consiglieri del CGIE).

La Commissione Continentale ha seguito con particolare interesse il lavoro svolto dalla commissione Affari Costituzionali della Camera, in merito alla nuova proposta di riforma della legge elettorale nazionale, il "Rosatellum 2.0". Esistono profonde perplessità sulla modifica di un principio di fondo, che riguarda le candidature nella circoscrizione estero di cittadini italiani non iscritti all'AIRE, contravvenendo alla specificità della rappresentanza politica della circoscrizione estero.

Qualora non fosse modificato l'emendamento che prevede che gli elettori residenti in Italia possano essere candidati in una ripartizione della circoscrizione estero, verrebbe tradito nella sua essenza lo spirito della legge che istituì i collegi elettorali all'estero.

La Commissione prende atto del documento presentato dal Cons. Paolo Da Costa riguardo il caso Giacchetta (Zurigo): il Vice Segretario Generale Giuseppe Maggio si impegna ad informarne il Consiglio di Presidenza in funzione della prossima Plenaria.

Sabato 21 Ottobre, la Commissione si è recata a Marcinelle per la visita del sito del Bois Du Cazier dove è stata inaugurata una targa del CGIE su muro del ricordo, "In memoria di tutti i caduti sul lavoro" (*En mémoire de toutes les victimes du travail - Ter ere van al de slachtoffers*) alla presenza del Console Generale di Charleroi Carlo Gambacurta, del Direttore del sito del Bois du Cazier Jean-Louis Delaet, dell'associazione dei Minatori e del loro Presidente Ugo Ciacci, ultimo superstite minatore che fece parte delle squadre di soccorso durante la tragedia dell'8 agosto 1956 nella quale perirono 262 lavoratori, di cui 136 Italiani.

All'inaugurazione è seguito un interessante incontro e scambio di opinioni con la comunità italiana, le associazioni, l'Inter-Comites ed i Comites del Belgio rappresentati da Raffaele Napolitano (Bruxelles), Roberto Parrillo (Charleroi), Giuseppe Maniglia (Liegi), Ezio D'Orazio (Mons), Antonio Enna (Genk).

Relazioni delle Commissioni Continentali 2018



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE Commissione Continentale America Latina Montevideo 19 - 21 aprile 2018

Inizio e saluti

La Commissione Continentale America Latina del CGIE si è riunita a Montevideo (Uruguay) il 19, 20 e 21 aprile 2018, sotto la presidenza del Vice-segretario, il Consigliere CGIE Mariano Gazzola, e alla presenza di tutti i suoi componenti. La Commissione ha potuto contare, durante i suoi due primi giorni di lavoro, sulla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Uruguay Gianni Piccato, e il Primo Consigliere d'Ambasciata Alessandro Costa. Si ringrazia la presenza ed i loro significativi interventi. Si ringrazia in modo speciale anche il Consigliere Renato Palermo, che facendosi carico delle questioni organizzative ha reso possibile la realizzazione di questa Continentale, e l'importante sostegno del personale della Segreteria esecutiva del CGIE dott.sse Manuela Mattei e Tiziana Torcolini. Va segnalata tra i partecipanti invitati anche la presenza del Presidente Com.It.Es. di Montevideo Alessandro Maggi, del Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Renato Poma, e della Dirigente scolastica Antonella Agostinis.

Ad ognuno va il nostro ringraziamento non solo per la presenza ma anche per il contributo dato ai lavori con i loro interventi.

La Commissione ringrazia in modo speciale anche l'intervento via Skype del Direttore Generale DGIT Luigi Maria Vignali, e del Segretario Esecutivo CGIE Marcello Cavalcaselle, che hanno discusso con i Consiglieri i principali punti all'Ordine del Giorno.

Situazione della Comunità Italiana in Venezuela

Sentita la relazione del Cons. Nello Collevicchio del Venezuela, con la quale ha informato sulla drammatica situazione che vive questo paese e per quanto di nostra competenza sugli effetti per la comunità italiana ivi residente, la Commissione riconferma la solidarietà e vicinanza alla comunità italo-venezuelana, e si appella al Governo e tutte le forze politiche venezuelane al fine di trovare quanto prima le soluzioni che consentano al Paese di ritornare alla convivenza pacifica e riprendere la strada dello sviluppo e della prosperità che lo hanno caratterizzato nei decenni passati. Il Consigliere Collevicchio manifesta che la comunità italiana continua a sentirsi in uno stato di "abbandono" in particolare a causa della mancanza di servizi consolari adeguati alle reali necessità.

La Commissione consapevole dei provvedimenti già attuati dal nostro Ministero degli Esteri, chiede in questa occasione, al Governo italiano ed al Parlamento, di rinnovare il loro impegno a sostegno di questa comunità, provvedendo allo stanziamento di ulteriori fondi specifici che consentano al MAECI di prendere le misure urgenti per sostenere la nostra comunità e necessari a dotare la struttura consolare con i mezzi idonei a garantire i servizi in tutto il territorio venezuelano, in particolare attraverso la nomina di Corrispondenti Consolari (nominati previo parere consultivo di Comites e Cgie) e la restituzione delle deleghe ai Viceconsoli e agli Agenti Consolari.

Analisi del processo elettorale all'estero

La Commissione ha manifestato il proprio disappunto per la mancata informazione e comunicazione nei tempi dovuti dei risultati elettorali finali della Circoscrizione Estero, nonostante la richiesta ufficiale alla Corte d'Appello del Segretario Generale CGIE del 10 aprile 2018.

Dall'analisi approfondita, emerge la necessità di riconsiderare le procedure e le tempistiche dell'esercizio di voto e di tutto il processo elettorale all'estero, considerando che in America Latina sia le distanze che tutte le strutture di comunicazione non sono adeguate per rispondere con efficienza al processo elettorale in tutte le sue fasi.

La Commissione ha predisposto due specifici ordini del giorno, approvati all'unanimità, e allegati al presente documento.

Promozione e Diffusione della lingua e della Cultura Italiana

La Commissione ha ascoltato gli interventi del Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura e della Dirigente scolastica dell'Ambasciata di Montevideo, e la relazione dei membri del CdP presenti sugli interventi del Direttore Generale Vincenzo De Luca in merito alle diverse iniziative sulla promozione del Sistema Paese all'estero, e del Direttore Centrale Roberto Vellano sulla modifica della Circolare 13.

La Commissione ritiene necessario un maggior coordinamento dei diversi attori della promozione e diffusione della lingua e cultura in generale, e una azione precisa e coordinata nel territorio di Rappresentanze diplomatico-consolari, Istituti Italiani di Cultura e rappresentanza della comunità, che punti alla qualità e alla formazione del personale docente con aggiornamenti periodici.

La Commissione ritiene importante che le azioni di promozione della lingua italiana tengano in considerazione il fatto che in America Latina le comunità sono ormai composte da persone di seconda, terza e quarta generazione, e che pertanto la promozione debba superare l'ambito scolastico, puntando anche su giovani e adulti e su tutti coloro interessati alla cultura italiana.

La Commissione sostiene che l'investimento nella diffusione della lingua e cultura italiana sia uno strumento di primaria importanza per la promozione dell'Italia contemporanea fra gli italiani e gli italo discendenti nell'ottica di riscattare la propria identità, così come per rendere effettivo e visibile il Sistema Italia nei diversi paesi.

Nuove generazioni e nuova mobilità

La Commissione ha invitato diversi esponenti della nuova presenza italiana e delle nuove mobilità in Uruguay, tra cui Luca Molina e Lorenzo Meneghini del gruppo ReTanos, che con i loro interventi hanno arricchito le conoscenze rispetto a questo fenomeno considerato in parte latente.

Dalle considerazioni espresse sono emersi le seguenti peculiarità: la non conoscenza dell'esistenza e del lavoro degli organismi di rappresentanza (Comites e Cgie), la loro nuova forma di aggregazione e comunicazione attraverso le reti sociali e non già la tradizionale forma di associazionismo, ma anche la loro disponibilità di essere un bene aggiunto alle strutture associative e di rappresentanza già esistenti. Secondo la Commissione, tale proposta è stata positivamente considerata sia per quanto concerne le nuove forme e gli innovativi mezzi di comunicazione che per una effettiva integrazione nel tessuto italiano, rinnovandone l'immagine e l'essenza.

Considerando che le nostre comunità sono costituite soprattutto da italo discendenti, questa integrazione potrà rappresentare un anello di congiunzione tra il patrimonio trasmesso dalla emigrazione tradizionale e l'Italia attuale.

L'impegno del CGIE e dei Com.It.Es, specialmente su questo tema, deve tenere conto di questa nuova e attuale composizione della comunità formata da: italiani nati in Italia e da tempo residenti all'estero, italo discendenti nati e residenti all'estero, italiani nati in Italia e da poco residenti all'estero, italiani nati all'estero e recentemente emigrati in un paese terzo, italiani nati in Italia e attualmente in mobilità.

La Commissione auspica, nuovamente, la realizzazione della Seconda Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo.

Situazione della Rete Consolare e dei servizi in America Latina

La Commissione ha dedicato il tempo necessario all'analisi della situazione della rete consolare nell'area, e ribadisce la sua forte preoccupazione per il critico stato della Rete e dei Servizi Consolari

La Commissione ha preso atto dell'effettivo arrivo nelle sedi diplomatico consolari del 30% delle percezioni derivanti della tassa sulla cittadinanza, il quale permetterà solo in parte di alleggerire il carico di lavoro. La Commissione condivide il criterio di utilizzo di questi fondi suggerito dalla DGIT alle sedi, e indica l'apertura di sportelli informativi in ogni sede, al fine di garantire a tutta l'utenza il primo approccio ai servizi consolari. Inoltre la Commissione ritiene necessaria rendere omogenea l'informazione sulle procedure almeno a livello paese.

La Commissione segnala il permanere del problema sulla carenza di personale di ruolo e a contratto, nelle sedi dell'Area. Al riguardo viene richiesto al Governo e all'Amministrazione di trovare soluzioni innovative e coraggiose, che consentano di fermare il graduale e costante declino dei servizi che si ripercuotono anche sull'immagine del nostro Paese.

Infine, su invito dell'Ambasciatore, una delegazione si è recata presso gli uffici della Cancelleria Consolare ove ha potuto constatare personalmente la necessità di ampliamento della struttura, inadeguata per l'affluenza che negli ultimi anni è notevolmente aumentata.

Donne italiane nel Mondo

La Commissione ha ascoltato, e ringraziato, la relazione introduttiva dell'Avv. Maria Celeste D'Inca, segretaria e Coordinatrice della Commissione Pari Opportunità del Com.It.Es. di Mendoza, che ha riferito su aspetti storici della lotta per l'uguaglianza di genere e sulla donna italiana in emigrazione. La Commissione ha analizzato il documento relativo alla proposta del II Seminario delle donne italiane nel mondo, presentato al Comitato di Presidenza dalla VSG Silvana Mangione e dalla Coordinatrice Gruppo Donne cons. Edith Pichler, ne condivide il contenuto e auspica la realizzazione sia del Seminario in occasione della seconda Assemblea Plenaria di quest'anno del CGIE, sia della Conferenza delle Donne Italiane all'Estero.

Consapevole dell'importanza di valorizzare, tutelare e promuovere il ruolo delle donne nelle nostre comunità italiane all'estero, la Commissione invita i Com.It.Es. dell'Area che ancora non avessero provveduto, a costituire le Commissioni di Lavoro sulle Pari Opportunità, e invita a tutti i Com.It.Es. e le Associazioni dell'Area a promuovere e partecipare attivamente al processo di preparazione della Conferenza delle Donne Italiane all'estero.

La Commissione ricorda che è ancora non risolta la problematica legata alla trasmissione della cittadinanza per via materna ai figli nati prima del 1948, una discriminazione nei confronti della donna che spera il nuovo Parlamento rimedi prontamente.

Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE

La Commissione ha sentito la relazione del già VSG Francisco Nardelli sull'ultima Assemblea della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome ripercorrendone il previo processo di preparazione, dei membri del CdP presenti all'ultima riunione del Tavolo Tecnico e dell'incontro del CdP con i rappresentanti delle Consulte regionali.

Le nuove generazioni nate all'estero, che nella nostra Aerea costituiscono la maggior parte della comunità italiana, hanno sempre di più una origine "pluriregionale". Si ritiene, allora, sempre più necessaria una sinergia tra le Regioni, e tra esse e lo Stato in materia di politiche per gli italiani nel

mondo. La necessità di convocare una nuova Plenaria della Conferenza appare più che mai improrogabile e la Commissione auspica che avvenga quanto prima.

Al fine di apportare il contributo specifico dell'Area e verificato che la VI Commissione Tematica del CGIE è priva di Consiglieri dell'America Latina, a richiesta della Commissione, i Consiglieri Palermo, Paglialunga e Carrara chiederanno il loro trasferimento in quella Commissione Tematica.

Seguiti dell'Europa in Movimento

La Commissione ha ascoltato e ringraziato per la relazione presentata da Alessandro Furcas (in servizio civile presso il Patronato ACLI) e Livia Cossa (in servizio civile presso la Filef Uruguay), sul significato della Cittadinanza Europea, soffermandosi soprattutto sulle motivazioni che spingono i ragazzi ad uscire dall'Italia e cercare nuove possibilità in altri Paesi, come il non poter esercitare le attività professionali per le quali si sono preparati durante gli anni di studio e conseguentemente la difficoltà economica. Ha inoltre ascoltato la relazione dei membri del CdP presenti su quanto dibattuto nell'ultima riunione in merito alle iniziative già in corso per dare seguito al Convegno Europa in Movimento del 2010.

La Commissione condivide pienamente l'importanza di promuovere, insieme alle rappresentanze dei cittadini all'estero degli altri Stati membri, l'impegno diretto delle Istituzioni dell'Unione sulle politiche relative ai cittadini europei all'estero.

La Commissione ha individuato nei Consiglieri Silvia Alciati e Aniello Gargiulo i propri referenti al Gruppo di Lavoro sull'Europa in Movimento da segnalare al CdP.

Situazione Com.It.Es. dell'Area

La Commissione ha valutato come molto positività la modifica operata dalla DGIT con il parere positivo del CGIE, dei parametri disposti per le assegnazioni finanziarie ai Comites, che ha permesso l'erogazione di contributi più adeguati alle realtà dei Com.It.Es. dell'Area.

La Commissione, per favorire i rapporti dei Com.It.es. con gli enti e uffici pubblici italiani, chiede che ai Com.It.es. venga assegnato anche un indirizzo mail di posta certificata.

La Commissione ha deliberato di chiedere che venga assegnata ai seguenti Consiglieri la rappresentanza delle seguenti comunità italiane, nei Paesi dove si sono dei Comites ma non Consiglieri del CGIE: del Paraguay ai Cons. Juan Carlos Paglialunga e Renato Palermo; della Bolivia al Cons. Aniello Gargiulo; dell'Equador ai Cons. Gianfranco Sangalli e Silvia Alciati; della Colombia ai Cons. Cesare Villone e Nello Collevicchio; del Messico ai Cons. Silvia Alciati e Gianfranco Sangalli; del Panamá e Rep. Dominicana ai Cons. Marcello Carrara e Nello Collevicchio.

Proprio per favorire la conoscenza e il contatto con le comunità finora non rappresentate nel CGIE, si decide proporre la realizzazione della seconda Riunione Continentale dell'anno, dal 4 al 6 ottobre, a Bogotá, Panamá o Messico, secondo la disponibilità dei rispettivi Com.It.Es. a collaborare con l'organizzazione dell'incontro.

Cons. ALCIATI Silvia Cons. BORGEHSE Rodolfo, Cons. CARARRA Marcelo, Cons. COLLEVECCHIO Nello, Cons. GARGIULO Aniello, Cons. PAGLIALUNGA Juan Carlos, Cons. PALERMO Renato, Cons. PINTO Gerardo, Cons. ROMANELLO Marcelo, Cons. RUCCI Guillermo, Cons. SANGALLI Gianfranco, Cons. VILLONE Cesare.

Cons. BLASIOLI COSTA Rita (Comitato di Presidenza), Cons. GAZZOLA Mariano (Vicesegretario Generale)

ORDINE DEL GIORNO N. 1

La Commissione Continentale America Latina,

Tenuto conto:

della relazione del Cons. Collevecchio sulla grave situazione del Venezuela e particolarmente della comunità italiana,

CHIEDE:

Al Comitato di Presidenza del CGIE di organizzare nel corso della prossima Assemblea Plenaria degli incontri istituzionali di una delegazione del CGIE con il nuovo Parlamento e il nuovo Governo all'uopo di presentare loro la realtà della comunità italiana del Venezuela ed analizzare possibili interventi di urgenza.

(approvato alla unanimità)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

La Commissione Continentale America Latina

Considerato:

che il recente processo elettorale nella Circostrizione Estero ha generato non poche critiche e dubbi,

CHIEDE

al CdP del CGIE di incaricare la III Commissione Tematica di affrontare il tema della riforma delle modalità del voto all'estero, al fine di proporre le riforme necessarie per rendere effettivo e sicuro l'esercizio del voto.

(approvato all'unanimità)

ORDINE DEL GIORNO n. 3

La Commissione Continentale America Latina

Considerato:

che sono trascorsi più di 40 gg dallo spoglio del voto nella circostrizione estero

Tenuto conto:

- che ancor oggi non sono stati resi pubblici tutti i risultati finali, per Consolato e per seggio elettorale, della Camera e del Senato;
- che mancano ad oggi delle informazioni precise su alcuni passaggi del processo;

CHIEDE

a chi di competenza, sia all'interno del MAECI, del Ministero dell'Interno e dell'ufficio elettorale della Corte di Appello, di conoscere:

- il numero di plichi elettorali inviati, di quelli restituiti dalle Poste per mancata consegna, delle buste restituite dagli elettori nei termini di legge, delle buste restituite dopo il termine di scadenza, per ogni sede Consolare;
- il numero di voti pre-annullati, di voti validi, di quelli nulli, di voti bianchi, per seggio, sia alla Camera che al Senato;
- quali sono state le imprese responsabili per la produzione e la distribuzione dei plichi elettorali in ogni sede diplomatica-consolare;
- con quale modalità siano state scelte queste ditte e quali requisiti e obblighi fossero contenuti nei contratti,
- quali sono stati i controlli presso le tipografie che si occupano della stampa dei plichi, e sulle poste che consegnano i plichi agli elettori, e se siano state realizzate verifiche sulla quantità di plichi stampati e quale procedura sia stata adottata per le eventuali eccedenze;
- quali sono stati i controlli che permettono di identificare possibili anomalie nel corso della distribuzione e restituzione dei plichi.

Per il futuro la Commissione suggerisce, come già opportunamente proposto dal CGIE, la costituzione di un Comitato elettorale locale che partecipi delle fasi di preparazione e attuazione di tutto il processo.

(approvato all'unanimità)



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE Commissione Continentale Anglofona Toronto 11 - 13 maggio 2018

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni extra-europei, al completo, si è riunita a Toronto dall'11 al 13 maggio 2018, nella sede del Columbus Centre alla presenza di S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Canada, Claudio Taffuri, del Console Generale a Toronto Giuseppe Pastorelli, e del Cons. Spartaco Caldararo, che ringraziamo per la partecipazione, i costruttivi interventi e la generosa ospitalità. La Commissione è grata al Console Generale Giuseppe Pastorelli, che ha coordinato in loco la realizzazione di questa Continentale, mettendo a disposizione gli addetti del Consolato e, avvalendosi della disponibilità della Presidente del Com.It.Es. di Toronto, Michela Di Marco, ha ovviato con successo alla mancata presenza del personale di amministrazione e di segreteria del CGIE.

La Commissione ringrazia anche il Consigliere del CGIE eletto in Canada, Rocco Di Trollo, la Coordinatrice dell'Intercomites e Presidente del Com.It.Es. di Montreal, Giovanna Giordano, che ha convocato la riunione dell'Intercomites in concomitanza con i lavori del CGIE; il Presidente del Com.It.Es. di Ottawa, Francesco Di Candia, e i Vice Presidenti dei Com.It.Es. di Vancouver Maria Teresa Balbo Pagnan e di Johannesburg, Giorgio Devalle per la loro partecipazione e i loro contributi al dibattito.

La Commissione rammarica l'assenza sia dei parlamentari eletti per la Ripartizione Asia, Africa, Oceania e Antartide sia di tutte e tre le parlamentari elette nella ripartizione America settentrionale e centrale, assenza quest'ultima che considera inaccettabile, come espresso anche dall'Intercomites canadese.

Dopo gli inni nazionali di Canada e Italia, hanno preso la parola per gli indirizzi di benvenuto e di saluto il Console Generale Giuseppe Pastorelli, il Consigliere del CGIE per il Canada Rocco Di Trollo, e le Presidenti Giordano e Di Marco.

I lavori si sono aperti con la relazione della VSG Silvana Mangione, che si allega al presente documento, di cui fa parte integrante.

In collegamento Skype dalla Farnesina il Direttore generale della DGIT, Min. Plen. Luigi Maria Vignali, ha tracciato un breve quadro del lavoro svolto dal MAECI e dalle sedi diplomatico-consolari per rendere quanto più trasparente e corretto possibile lo svolgimento delle recenti consultazioni elettorali e ha quindi riepilogato i punti del programma di lavoro definito dal CGIE, cui la Direzione Generale degli Italiani all'Estero sta collaborando.

Con riferimento all'esercizio del diritto di voto in loco, l'Ambasciatore Taffuri ha sottolineato che bisogna affrontare e risolvere i problemi concreti usando quanto si ha a disposizione, nel modo migliore e nella piena osservanza della legge; ha convenuto con i Consiglieri che è necessaria maggiore informazione e vera e propria istruzione degli elettori al voto e ai suoi requisiti costituzionali della personalità e segretezza, il cui rispetto è a carico del singolo cittadino votante; che bisogna segnalare ogni apparente criticità e che ogni piccolo problema pratico, quale ad esempio la stampa troppo piccola dei nomi dei candidati, si può risolvere lavorando insieme.

La Commissione rinnova le richieste già più volte espresse, prima fra queste l'urgenza di intervenire con le risorse sufficienti per raggiungere un pieno allineamento delle iscrizioni AIRE agli schedari consolari, suggerendo che questi ultimi offrono maggiore garanzia di precisione.

Chiede che la RAI dedichi fin da ora una rubrica settimanale all'educazione civica del cittadino; che si stampino le schede in Italia e che lo scrutinio avvenga nei Consolati, alla presenza dei rappresentanti di lista, per evitare inesattezze e confusioni che derivano dallo spoglio dei voti di tutte e quattro le ripartizioni elettorali nella difficilmente accessibile sede di Castelnuovo di Porto, ad opera di Presidenti e scrutatori dei seggi non sempre al corrente delle norme che regolano il voto degli italiani all'estero, ivi inclusa l'espressione di preferenze per uno o più candidati.

La Commissione reitera la proposta, già presentata a novembre 2017, di chiedere un parere *pro veritate* al Consiglio di Stato sulla possibilità che il residente all'estero si candidi alle elezioni politiche in Italia nonché sulle procedure e i tempi di opzione che possono consentirlo e, laddove tale diritto all'elettorato passivo non esista, sulla costituzionalità della norma contenuta nel *Rosatellum bis* che concede all'italiano residente in Italia di candidarsi ed essere eletto all'estero senza reciprocità nei confronti del residente all'estero e del suo diritto a candidarsi in Italia. A questo proposito, la Commissione ritiene che sia doveroso indicare nel plico elettorale il Paese di residenza di ogni candidato.

Affrontando i temi specifici indicati dal Paese ospitante, l'Ambasciatore ha informato la Commissione di aver proposto al Governo canadese l'estensione dei Working Holiday Visa da sei mesi a due anni, e che l'applicazione in tutto il territorio del reciproco riconoscimento delle patenti di guida richiede tempi condizionati dall'approvazione delle singole province.

La Commissione, accompagnata dal Coordinatore Marino Toppan e da alcuni membri del Comitato promotore, ha quindi onorato il Memoriale agli Italiani Caduti sul Lavoro in Canada (Italian Fallen Workers Memorial Wall) deponendo una corona a ricordo e osservando un minuto di silenzio.

Sulla rete consolare l'intera Commissione ha lamentato la mancanza di personale sufficiente per fornire tempestivamente tutti i servizi richiesti dalle Comunità; ha richiamato i ritardi nella concessione di appuntamenti nei Consolati che ricorrono al sistema online; ha auspicato la fornitura a tutti i Consoli onorari delle macchinette per la rilevazione delle impronte digitali; ha caldeggiato la prosecuzione delle missioni del funzionario itinerante nelle nostre circoscrizioni consolari caratterizzate da enormi estensioni territoriali, e ha manifestato la preferenza per Consolati con le porte aperte nei Paesi che non presentano problemi di sicurezza. Il Consigliere Papandrea ha lamentato che un residente in una particolare circoscrizione consolare australiana, se vuole ottenere un passaporto urgente, è costretto a recarsi in un'altra circoscrizione e ha illustrato la situazione degli assunti in loco, il cui contratto italiano con le autorità diplomatico-consolari non viene riconosciuto dalle banche australiane.

La Commissione reitera l'opportunità di piena consultazione dei Com.It.Es. a proposito delle designazioni di persone destinatarie delle onorificenze italiane.

La Commissione domanda che venga inviata di nuovo a tutte le sedi diplomatico-consolari la circolare dell'allora direttore della DGIT, Amb. Adriano Benedetti, sulla comunicazione alle autorità locali dell'esistenza e dei compiti di Com.It.Es. e CGIE. Inoltre, chiede che le autorità diplomatico-consolari italiane nei Paesi africani nei quali è presente un Com.It.Es. informino le autorità locali che la rappresentanza delle rispettive comunità italiane al CGIE è affidata al Consigliere Pinna, e quelle in Nuova Zelanda informino il Governo locale dell'attribuzione al Consigliere Papandrea anche della rappresentanza della comunità italiana in loco.

La Commissione reitera con forza la richiesta di riapertura dei Consolati di Edmonton (sulla cui situazione fornirà una scheda con tutti i dati a cura del Consigliere Di Trolio), di Durban e del New Jersey.

La Commissione auspica maggiore sinergia fra le rappresentanze elette dagli italiani all'estero: Com.It.Es. e CGIE, le autorità diplomatico-consolari e le altre istituzioni italiane all'estero non soltanto a favore della comunità, ma anche della costituzione di un gruppo allargato di sostegno e promozione del Sistema Paese, che includa la definizione del rapporto di Com.It.Es. e CGIE con le

Camere di Commercio italiane all'estero, come previsto dall'Art.1, comma 2, della legge istitutiva del CGIE per quanto riguarda il Consiglio Generale.

In materia di insegnamento dell'italiano, la Commissione e l'Intercomites hanno ascoltato gli interventi del Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Toronto, Alessandro Ruggera, della Dirigente Scolastica, Cristina Mignatti, e del Console Generale Pastorelli, che hanno illustrato il lavoro di squadra di tutti gli attori dell'insegnamento di lingua e cultura italiane, nell'ambito della strategia di promozione integrata, che la Commissione sostiene come definita dalla DGSP, in collaborazione con ICE, ENIT, Com.It.Es., enti gestori/promotori come il Centro Scuola, Osservatorio Nazionale e locale, con l'incrementato uso delle nuove tecnologie. Il Direttore Ruggera ha riepilogato i compiti degli Istituti di Cultura e gli aspetti della legge istitutiva 401/1990 che li disciplina e li incardina dentro il MAECI.

Sulla revisione della Circolare 13, che regola le attività degli enti gestori/promotori dei corsi di italiano, la Commissione chiede che, pur mantenendo il sistema del bilancio di cassa, gli enti possano trattenere fino al 30% degli introiti locali per far fronte alle spese dei primi mesi del nuovo esercizio finanziario; che si tenga conto della discrepanza fra anno solare, anno scolastico e anno fiscale nei diversi Paesi; che, pur applicando il criterio dell'aumento premiale, non si penalizzino nell'assegnazione dei contributi gli enti che perdono il sostegno finanziario del governo del Paese in cui operano; e suggerisce di introdurre incentivi per gli enti che aumentano l'entità dei proventi locali. Preso atto dei verbali del tavolo tecnico MAECI – CGIE sull'organizzazione della prossima assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato – Regioni – PA – CGIE, la Commissione raccomanda che si istituiscano al più presto i gruppi tematici che dovranno lavorare su diversi argomenti, quali ad esempio: Insegnamento della lingua e cultura italiane; Internazionalizzazione del Sistema Paese; Rappresentanze elettive e istituzionali; Previdenza e assistenza sociale; Nuova mobilità e altri da definire.

Nel suo intervento sulla situazione delle comunità italiane nella Repubblica del Sud Africa, il Consigliere Riccardo Pinna traccia la storia del passaggio da apartheid ad *affirmative action* e *Black Economic Empowerment – BEE* – e della situazione della comunità italiana, da bianchi di serie B con diritto di elettorato attivo ma non passivo (bianchi di serie A erano i boeri) all'attuale discriminazione, semplicemente perché bianchi, in un regime politico che è andato rapidamente deteriorandosi dopo la morte di Nelson Mandela, il quale propugnava uguaglianza e inclusione per tutte le razze ed etnie. Esprime grave preoccupazione per il moltiplicarsi di gruppi di giovani incitati da alcuni capipopolo a uccidere i bianchi e gli agricoltori, nonché per la dichiarazione dell'attuale Presidente della Repubblica, Cyril Ramaphosa, di voler abrogare l'art. 25 della Costituzione, che riconosce il diritto alla proprietà privata, al fine di espropriare senza compenso i terreni del Sud Africa di proprietà dei bianchi (pari al solo 9% del totale) per darli alla popolazione nera, mentre il restante 91% del territorio rimarrebbe in possesso del demanio dello Stato.

Il Consigliere Pinna suggerisce e la Commissione approva e chiede al Governo italiano:

- che si faccia portavoce di questa situazione all'Unione Europea e all'ONU affinché dibattano la questione della protezione di tutte le minoranze etniche e razziali nella Repubblica del Sud Africa e non soltanto quella degli italiani per evitare ritorsioni;
- che solleciti gli organismi internazionali a comminare sanzioni laddove non venga ristabilito un sistema di diritti senza discriminazioni etniche o razziali;
- che si agisca in fretta, in modo che la situazione non degeneri al punto di far scoppiare una guerra civile, che porterebbe alla fuga di almeno 5 milioni di rifugiati: in Italia circa 60.000 ma, ad esempio, in Inghilterra circa 1.5 milioni.

La Commissione chiede inoltre:

- che l'Italia offra assistenza alla Repubblica del Sud Africa per la formazione di un sistema giuridico funzionante e non corrotto;

- che si convochi la prossima riunione della Commissione Continentale in Sud Africa a settembre di quest'anno se la locale comunità italiana sarà disposta a collaborare all'organizzazione e in questo modo si ristabilisca il ciclo delle Commissioni Continentali anglofone alternate fra Paesi più vicini (Canada, USA) e Paesi più lontani (Sud Africa, Australia).

La Commissione prende atto e approva la proposta del II Seminario e della Prima Conferenza delle Donne italiane in emigrazione come presentato dalla V. Segretario Generale Silvana Mangione insieme alla Coordinatrice del Gruppo delle Donne del CGIE, Edith Pichler, e approvata dal Comitato di Presidenza.

Per poter dare la propria approvazione al progetto, la Commissione chiede precise indicazioni sulle date, luoghi, finanziamenti, preparazione attraverso riunioni locali e pre-conferenze statali e continentali, metodi di scelta dei delegati, impegni assunti per iscritto dalla Città di Palermo e quant'altro necessario per la realizzazione del Convegno e/o della II Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo.

Per assicurare un valido contributo della Commissione Anglofona all'elaborazione della Relazione annuale con proiezione triennale del CGIE, la Commissione chiede che ogni suo Paese fornisca entro la fine di maggio un documento che analizzi i seguenti punti: Introduzione sui dati generali relativi alla collettività; Integrazione nella società locale; Scuola e cultura; Assistenza sociale; Informazione; Cittadinanza; Nuove emigrazioni, Associazionismo, AIRE; e altri specifici per le singole collettività.

Per quanto riguarda la trattativa per la conclusione di una Convenzione MAECI – Patronati, la Commissione, dopo aver ascoltato la presentazione del Consigliere Di Trolio ed esaminato la nota cortesemente fornita dal Consigliere Gianluca Lodetti sulla bozza del 2007, ribadisce l'assoluta esigenza che si completi rapidamente l'elaborazione del testo e che esso sia sottoposto al parere del CGIE, al fine di autorizzare i patronati ad assistere le autorità diplomatico-consolari fornendo servizi sussidiari non demandati per legge all'esclusiva competenza di tali autorità, nel pieno rispetto delle leggi vigenti e delle reciproche prerogative, in particolare in Paesi come quelli Anglofoni di grandi dimensioni, presenza capillare delle comunità e scarso numero di sedi consolari.

La Commissione ha preso visione del quadro delle mozioni e degli ordini del giorno approvati nel corso della plenaria di novembre 2017, come presentato al CdP del 28 -30 marzo 2018 ed esprime i seguenti pareri:

- chiede che i risultati della verifica del funzionamento dei servizi consolari sia consegnata al CdP nella riunione del 28-30 maggio prossimi (odg. 4);
- chiede lo stato di avanzamento della richiesta di coinvolgimento dell'associazionismo nelle azioni di sussidiarietà a favore degli italiani all'estero (odg.14);
- chiede lo stato di avanzamento della richiesta di indicazioni sulle disparità di trattamento tra pensionati INPS e INPDAP (odg. 18);
- sensibilizza il governo a far rientrare nella campagna contro la violenza sulle donne anche lo sfruttamento, il mobbing e le molestie sessuali e di altro genere (odg. 21);
- sollecita una risposta ufficiale alla richiesta di intitolare una sala della Farnesina al Ministro per gli Italiani all'Estero Mirko Tremaglia.

Sulla To Do List, stilata dal Segretario Generale, la Commissione propone quanto segue:

- si ricominci a elaborare il Piano Paese con il coinvolgimento del CGIE;
- si invitino attaché culturale, dirigenti scolastici ed enti gestori/promotori a partecipare alla riunione annuale Consoli CGIE Com.It.Es.;
- si nominino alcuni Consiglieri che rappresentano Paesi non comunitari a far parte del gruppo di lavoro per l'organizzazione del prossimo incontro dell'Europa in Movimento;
- si nomini il Consigliere Papandrea a far parte del gruppo di lavoro sulla digitalizzazione dei servizi agli italiani all'estero, purché se ne precisino previamente obiettivi e impegni;

inoltre la Commissione:

- informa che, per quanto lo desidera, la Commissione Continentale Anglofona non può riunirsi telematicamente in quanto i suoi 5 Consiglieri sono separati da 24 fusi orari;
- chiede copia della comunicazione della DGIT sulla possibilità e i limiti della partecipazione via Skype dei singoli Consiglieri dei Com.It.Es. alle riunioni dei Comitati.

A seguito della presentazione del Cons. Arcobelli, la Commissione chiede:

- informazioni sullo stato di avanzamento della riattivazione del sito del CGIE, con link ai siti dei Com.It.Es. e inserimento nei siti della Farnesina e di tutte le sedi diplomatico-consolari;
- informazioni sulla App che era gestita insieme al sito del CGIE;
- informativa sui criteri per la concessione di contributi alla stampa online per gli italiani all'estero, diffusa in tutto il mondo.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE Commissione Continentale Europa e Africa del Nord Bucarest 17 - 19 maggio 2018

La Commissione Continentale Europa e Nord Africa del Consiglio Generale degli italiani all'Estero si è riunita in Romania dal 17 al 19 maggio 2018. Il 17 maggio 2018 la riunione della Commissione si è svolta presso la residenza dell'Ambasciata Italiana di Bucarest, il 18 e il 19 i lavori sono proseguiti nella sede di Palazzo Italia, una struttura che ingloba diverse associazioni e numerosi uffici di imprese italiane operanti in quel paese di nuova emigrazione.

Ai lavori hanno partecipato il Direttore generale della DGIEPM del MAECI, Min. Plen. Maria Luigi Vignali; l'Ambasciatore d'Italia in Romania, Marco Giungi; la Consigliera prima segreteria d'ambasciata per gli affari europei, sociali e culturali, Maria Luisa Lapresa; i presidenti dei Coordinamenti Com.It.Es. Belgio e Svizzera, Raffaele Napolitano e Grazia Tredanari; Marco Rondina, esperto UNICOOP; Villabruna Giovanni presidente della Confindustria italiana in Romania; Roberto Musneci, presidente della Camera di Commercio Italiana in Romania; i rappresentanti dei tre patronati italiani presenti in Romania INCA, INAS e ITAL-UIL, Emilia Spurcaci, Cesare Insinsola e Bianca Duta; la Sen. Laura Garavini e l'On. Massimo Ungaro.

Nel dibattito generale sulla presenza italiana in Romania, promosso per mettere a confronto l'esperienza dei due paesi in ambito migratorio e conoscere gli effetti del fenomeno nelle economie, nella vita civile e sociale, nel mondo del lavoro e del *welfare*, sono stati evidenziati alcuni punti di eccellenza e di criticità in comune. Sono intervenuti la Ministro per i romeni nel mondo, Natalia Elena Intotero e l'On. Andi-Gabriel Grosaru, rappresentante della minoranza linguistica italo-romeno nel parlamento nazionale, mettendo in evidenza l'attenzione dello Stato Rumeno nei confronti della nostra comunità in Romania e le politiche a favore della nutrita presenza di rumeni in Italia. In Romania è presente una numerosissima rete di grandi, medie e piccole imprese italiane, stimate intorno alle 40.000 unità, che hanno delocalizzato o espanso la loro attività produttiva e che generano per l'Italia una plusvalenza di oltre 14 miliardi di euro dagli scambi commerciali. A fronte di una presenza di oltre un milione e duecentomila romeni residenti in Italia – che la rendono la comunità più numerosa nella Penisola – i romeni nel nostro Paese risultano ben integrati, 180.000 frequentano le scuole pubbliche italiane pari al 20% degli studenti, una significativa percentuale di imprenditori crea lavoro e ricchezza e un indicatore sostanziale di pensionati rientrano in Romania al termine della carriera lavorativa. Ne deriva la necessità di consolidare gli stretti rapporti già esistenti tra i due paesi, che richiedono aggiornamenti di alcuni accordi bilaterali per evitare le doppie imposizioni fiscali e garantire i diritti essenziali agli italiani che si trasferiscono in Romania. Tra loro numerosi studenti universitari che si iscrivono alle facoltà di medicina e ingegneria, i pensionati attratti da un sistema fiscale favorevole, i 100.000 pendolari settimanali che si spostano per evitare la doppia imposizione

fiscale. La presenza italiana in Romania cresce e solo una piccola percentuale si iscrive all'AIRE, mentre aumenta il numero di matrimoni di piacere.

La Commissione continentale europea ha fatto un'ampia analisi dell'esercizio del diritto di voto degli Italiani all'estero, affermandone la naturale applicazione anche fuori dai confini nazionali quale strumento imprescindibile per garantire agli italiani all'estero i diritti di cittadinanza affermati nella Costituzione. La presenza del direttore generale Luigi Vignali è stata la prima occasione di confronto e di verifica sulle procedure applicate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale al voto del 4 marzo u.s. espresso nella circoscrizione estero per il rinnovo del parlamento italiano. I consiglieri hanno riconosciuto alla direzione del MAECI e alla rete consolare una particolare attenzione e uno sforzo straordinario nell'applicazione delle procedure in termini di correttezza, trasparenza e sicurezza. Diverso e negativo è il parere espresso per lo spoglio dei plichi elettorali avvenuto a Castelnuovo di Porto, vero tallone d'Achille della pratica elettorale, le cui competenze e responsabilità sono attribuite al Ministero dell'Interno, che a un mese di distanza dalla chiusura ufficiale degli scrutini non aveva confermato i risultati finali, proclamando, invece già prima, i nomi dei parlamentari eletti. Resta fermo il principio che la qualità organizzativa dell'esercizio di voto all'estero non può venir meno per insufficienza o riduzione delle risorse finanziarie, che rischiano di pregiudicare qualsiasi esito elettorale. La commissione continentale Europa e Africa del Nord, pur rilevando le criticità del sistema di voto per corrispondenza, ribadisce l'importanza della partecipazione al voto degli italiani all'estero e la necessità di riformare e snellire le procedure e le modalità di voto, per affermare la credibilità e garantire un voto libero, uguale e certo, come sancito dalla Costituzione Italiana. I consiglieri intervenuti hanno deciso di formalizzare con urgenza la composizione di un gruppo di lavoro per approfondire ed elaborare una proposta di modifica delle procedure e per istituire un tavolo tecnico, composto da rappresentanti del CGIE, del Ministero degli Esteri e dell'Interno e dai parlamentari italiani.

Per quanto attiene alla promozione linguistica e culturale nell'ambito del sistema integrato promosso dalla Direzione Generale Sistema Paese il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero sollecita un suo maggiore coinvolgimento nella programmazione e nella realizzazione dei progetti. Sono numerose, oramai, le iniziative di promozione culturale presentate nell'ambito delle varie "settimane" che passano dalla gastronomia all'arte, dal design al turismo per terminare a breve anche con lo sport. E' imperativo tenere assieme i vari attori culturali promotori del sistema paese (scuole pubbliche e paritarie, cattedre universitarie, ENIT, IIC, Dante Alighieri e altre associazioni o istituti) indicati nel decreto legge 64 della legge sulla buona scuola per l'estero perché il sistema, così disarticolato, necessita di una vera semplificazione e di una cabina di regia. In questa ampia offerta formativa l'anello più debole risulta essere rappresentato dagli enti promotori, che invece devono essere messi in condizione di poter esprimere le potenzialità che li contraddistinguono, perché risultano essere la fonte di maggiore attrazione formativa. Perciò la commissione continentale Europa e Africa del Nord ritiene urgente rilanciare il ruolo dei corsi di lingua e cultura italiana affidandogli anche una nuova missione da definire nella riforma della circolare numero XIII. A questo riguardo occorrerà istituire una cabina di regia di coordinamento per la promozione della lingua e cultura italiana all'estero, nella quale è opportuna ed essenziale anche la rappresentanza del CGIE. Intanto per la funzionalità e la buona performance dei corsi di lingua e cultura italiana la Commissione continentale sollecita

l'ufficio V della DGSP a rivedere le tempistiche per l'erogazione dei contributi e il ripristino dei piani paese. E' diventato impellente mettere in rete le scuole di ogni ordine e grado e i soggetti promotori della promozione linguistica e culturale all'estero.

L'aumento costante degli Italiani all'estero è ormai esponenziale e solo il numero certificato dalle iscrizioni AIRE negli ultimi dieci anni registra una crescita di oltre il 40 per cento. Questa fase sembra inarrestabile e per questo la Commissione continentale sollecita il futuro governo a mettere in campo strumenti di accompagnamento e di programmazione specifica per l'espatrio, a favorire l'assistenza ai nuovi arrivi facendo leva sia sui Comites, sia sul mondo associativo, nonché l'adeguamento di talune normative, come il riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze acquisite, per favorire l'inserimento professionale nei paesi d'approdo e quindi a caldeggiare il ritorno in patria dopo le esperienze maturate all'estero. L'istituzione di sportelli informativi presso le varie regioni italiane potrebbe essere un utile strumento per informare e per monitorare meglio l'evoluzione delle nuove mobilità. La programmazione della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE vede le commissioni del CGIE impegnate, già da oggi, a promuovere progetti innovativi e lungimiranti nei propri ambiti. Per quest'anno sono stati messi in cantiere alcuni convegni o seminari sulle politiche giovanili e sulle donne italiane in emigrazione. Per far girare la ruota del sistema italiano nel mondo, assume grande importanza il rafforzamento della comunicazione e la diffusione dei nuovi media per far circolare le notizie. La stessa riforma della legge sull'editoria all'estero, va rivisitata perché nella sua applicazione riporta le criticità che avevano spinto l'assemblea plenaria del novembre scorso ad esprimere un parere condizionato all'approvazione, e che va rivisto.

La Commissione continentale europea sostiene che, alla vigilia del rinnovo del parlamento europeo occorra rilanciare il progetto "dell'Europa in movimento" tendente ad istituire un consiglio degli Europei per creare un'Agenzia Europea, che si occupi trasversalmente delle necessità dei cittadini che vivono al di fuori dei confini del proprio paese e in altri continenti.

La riforma della pubblica amministrazione avvenuta di recente in Italia vuole essere l'occasione per migliorare i servizi consolari, per snellire e semplificare le procedure, e dotare la rete consolare di strumenti tecnologici moderni. Il primo test utile dovrebbe essere l'adeguamento dei consolati all'emissione delle carte d'identità di nuova generazione, che saranno messe a regime entro la fine di quest'anno da tutti i comuni italiani.

Per garantire la rappresentanza di alcuni paesi europei che non hanno consiglieri nel CGIE la Commissione continentale chiede alla DGIT del MAECI di decretare la nomina dei consiglieri seguenti:

- Manfredi Nulli e Luigi Billé per rappresentare la comunità italiana in Irlanda
- Giuseppe Stabile per rappresentare la comunità italiana in Portogallo
- Tony Mazzaro per rappresentare la comunità italiana in Austria e Romania
- Andrea Mantione per rappresentare la comunità italiana in Danimarca

In preparazione della prossima assemblea continentale la Commissione da mandato al vicesegretario di contattare il presidente del Comites di Metz per organizzare i preparativi della ricorrenza del centenario della fine della Grande Guerra.

L'assemblea continentale ha approvato gli ordini del giorno seguenti

- Ruolo, prerogative e remunerazione dei revisori dei conti scelti dai Comites emendamento art. 3, comma 4.
- Rafforzamento degli organici della Rete Consolare italiana all'estero. Consultazione del CGIE per le assegnazioni ai vari consolati e ambasciate.
- Promuovere la collaborazione integrata nelle attività culturali e di promozione del sistema Italia svolte dagli Istituti Italiani di Cultura, Camere di commercio, Enit, Comites e CGIE.
- Rivedere i criteri per l'erogazione dei contributi alla stampa italiana all'estero. Recuperare una presenza della rappresentanza del CGIE nella commissione deliberante presso il dipartimento dell'editoria della presidenza del Consiglio. Includere nei criteri anche i contributi ai nuovi media che possono beneficiare di streaming audio e video.
- Impegnare il prossimo governo a istituire un Ministero per gli italiani nel mondo. I tempi sono maturi per riproporre il Ministero a fronte non soltanto degli oltre 5 milioni di Italiani registrati AIRE e degli oltre 60 milioni di persone di origine italiana ma anche in riferimento alla risorsa socio-culturale ed economica, che essi stessi costituiscono, stimata ad oltre il 4% del PIL nazionale. Questa risorsa va, in primis, tutelata e poi incentivata per aumentare o raddoppiare l'indotto prodotto dagli italiani all'estero. In tal senso, Il Ministero degli Italiani nel Mondo costituirebbe lo strumento di raccordo e sinergia governativa della filiera di rappresentanze parlamentari e territoriali, insediate in una Commissione Bicamerale per le questioni e politiche a favore degli Italiani nel mondo.

A conclusione dei lavori una delegazione della Commissione Continentale Europa e Africa del Nord ha visitato la casa di cura della fondazione Don Orione di Bucarest e si è intrattenuta con il vescovo Ian Rub e con padre Valeriano.

Numerosi rappresentanti delle associazioni italiane e degli imprenditori presenti in Romania, sono intervenuti alla riunione della Commissione continentale e convintamente hanno esposto la richiesta di istituire una rappresentanza del Com.It.Es. con l'ambizione di creare sistema tra loro.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE Commissione Continentale America Latina Santo Domingo, 04 - 06 ottobre 2018

Inizio e saluti

La Commissione Continentale America Latina del CGIE si è riunita a Santo Domingo (Repubblica Dominicana) il 4, 5 e 6 ottobre 2018, sotto la presidenza del Vice-segretario, il Consigliere CGIE Mariano Gazzola. Presenti tutti i consiglieri ad eccezione di Rita Blasioli Costa del Brasile assente giustificata per motivi di salute. L'atto inaugurale ha contato sulla presenza del Sottosegretario agli Affari Esteri con delega per gli italiani nel mondo Sen. Ricardo Merlo e dell'Ambasciatore d'Italia nella Rep. Dominicana Andrea Canepari così pure per larga parte dei lavori con il Senatore Adriano Cario e l'On. Mario Borghese. Invitati speciali in questa occasione sono stati il Presidente del Com.It.Es. di Panama-Rep. Dominicana Paolo Dussich, il Presidente del Com.It.Es. dell'Ecuador Salvatore Foti e la Cons. del Com.It.Es. del Guatemala Benedetta Poggio. Ringraziamo per la loro presenza e per i significativi contributi apportati con i loro interventi. In modo speciale il nostro ringraziamento va al Consigliere del Com.It.Es. di Panama-Rep Dominicana Angelo Viro, che facendosi carico delle questioni organizzative ha reso possibile la realizzazione di questa Continentale nella Repubblica Dominicana. Infine, ma non meno importante il sostegno del personale della Segreteria esecutiva del CGIE Manuela Mattei e Tiziana Torcolini.

Messa in sicurezza del Voto all'estero

La Commissione ritiene che la riforma della legge sul voto all'estero sia un tema prioritario e che il CGIE abbia l'opportunità di presentare una proposta che dia più elementi di sicurezza al voto, che garantisca l'esercizio a tutti i residenti all'estero e che soprattutto consenta di respingere definitivamente gli attacchi (spesso infondati) su di esso lanciati ogni volta che si tengono le elezioni. Analizzato il documento presentato dalla III Commissione Tematica del CGIE e considerate le proposte arrivate da alcuni Com.It.Es. dell'area, si rinnova l'appello a tutti i Com.It.Es. a dibattere con le diverse strutture dalle loro comunità e presentare le proprie opinioni, proposte e suggerimenti, ricordando che il voto è un elemento di italianità, e proprio per questo, la proposta di modifica che sarà elaborata dal CGIE deve essere il frutto di più un'ampia consultazione con le basi.

La Commissione conferma che il voto per corrispondenza, viste le enormi distanze territoriali e la capillarità della presenza dei concittadini, continua ad essere la modalità che più concretamente garantisce questo diritto a tutti i cittadini italiani residenti all'estero. Proprio per questo si considera fin d'ora necessario:

1. Trovare una soluzione definitiva al problema presentato dal non allineamento tra i registri degli elettori (registri AIRE e Ministero dell'Interno).
2. Rivedere i tempi ristretti del processo elettorale, specialmente quello della consegna del plico all'elettore e la spedizione del voto al Consolato.
3. Ripensare la modalità attuale dello scrutinio perché è complessa, farraginosa e in più casi lascia aperte interpretazioni da parte degli scrutatori non obiettive sulla validità o meno delle schede votate. Si ricorda che in più occasioni il CGIE ha proposto lo spoglio nelle Ambasciate

e nei Consolati, e in ogni caso la necessità di formare il personale di spoglio (anche se si dovesse mantenere lo spoglio in Italia).

4. Valutare l'eventuale stampa delle schede elettorali in Italia, come misura di sicurezza e di provvedere alla stampa delle istruzioni di voto in versione bilingue.

5. Costituire i comitati elettorali in ogni circoscrizione consolare come misura di trasparenza.

Nel caso si pensi a una modalità di preiscrizione nei registri elettorali, la Commissione ritiene che questa deve essere pensata in modo tale da non limitare la partecipazione, avviando prima la campagna informativa di comunicazione continua e soprattutto con due requisiti indispensabili: un registro permanente in modo da consentire al cittadino di iscriversi in qualsiasi momento e non solo nel periodo antecedente l'elezione e un'iscrizione anch'essa permanente valida per tutte le successive elezioni, fino ad una eventuale comunicazione che ne stabilisca la cancellazione.

Per ultimo la Commissione ricordando che il Parlamento Europeo ha di recente varato una nuova legge elettorale europea, che prevede la possibilità di estendere l'elettorato attivo e passivo ai cittadini europei residenti fuori dai Paesi della UE, chiede al Governo e al Parlamento di avviare il processo di ratifica e applicazione di questa direttiva europea ai fini di consentire agli italiani residenti fuori dell'Europa di esercitare questo diritto di voto.

Riforma della Legge sulla cittadinanza

La Commissione ritiene necessario affrontare la discussione sulla legge di cittadinanza, in modo da risolvere soprattutto le discriminazioni ancora in atto (la trasmissione via materna ai figli nati prima del 1948, il riacquisto della cittadinanza per chi ha dovuto rinunciare per motivi di lavoro, i casi ancora irrisolti dei discendenti italiani emigrati dai territori già appartenenti all'Impero austro-ungarico) e di aggiornare la normativa alla realtà dei tempi attuali.

Considerando che in questo momento i temi prioritari sono il voto all'estero e la situazione della Rete e dei servizi consolari, sarà necessario avviare nel medio periodo un ampio ed articolato processo di consultazione che consenta al CGIE di presentare una proposta di riforma giusta ed adeguata alle diverse realtà continentali. Sugeriamo che questo processo possa articolarsi nelle seguenti fasi:

1. I Com.It.Es., dopo una consultazione in loco con le associazioni e le diverse strutture locali della comunità, elaborano loro proposte e suggerimenti.
2. Ogni Commissione Continentale del CGIE realizza una sintesi d'area dei documenti presentati dai Comites.
3. La III Commissione Tematica del CGIE elabora il suo parere tecnico sulle sintesi delle Continentali.
4. Il CdP del CGIE elabora una bozza di documento finale.
5. L'Assemblea Plenaria del CGIE approva il documento contenente la proposta di riforma da presentare al Governo e al Parlamento.

Diffusione della Lingua e Cultura Italiana (*analisi bozza di modifica della Circolare 13*)

La Commissione, analizzata la bozza di modifica della Circolare 13 presentata dalla DGSP e sulla base del documento presentato dalla IV Commissione tematica, considera:

1. Non adeguata l'esclusione in modo esplicito dei corsi "per adulti" (ossia utenza non scolastica) dagli interventi a favore della promozione della lingua e cultura italiana. Con forza e determinazione la Commissione torna a ripetere – come segnalato nei documenti precedenti – l'importanza di considerare il fatto che in America Latina le comunità sono ormai composte da persone di seconda, terza e quarta generazione. Si fa presente, nello spirito e nelle competenze del

CGIE al fine di promuovere la diffusione della lingua italiana, che sono la gran maggioranza i giovani e gli adulti italo-discendenti che non hanno avuto in passato e nel presente la possibilità di frequentare scuole italiane o corsi di lingua italiana inseriti nei curricula di scuole locali, così come indicati nel documento di modifica alla circolare 13.

Per questo la Commissione **chiede di cancellare il punto 4.6 della bozza presentata e includere anche gli spazi dei corsi di lingua italiana extra-scolastici offerti dagli enti gestori qualificati e riconosciuti dalle autorità consolari.**

2. La Commissione ricorda che le realtà e le necessità delle comunità dell'area, necessitano di un volontariato a più presenze nelle diverse strutture. In merito vale una doppia considerazione: da una parte si tratta di "volontariato" senza nessuna ricompensa economica né dai Comites né dagli enti gestori, che giuridicamente non distribuiscono ai soci gli utili degli esercizi finanziari. In quest'ottica è da rivedere il punto 3.4 della bozza, escludendo il richiamo all'incompatibilità menzionata. Il volontariato senza remunerazioni non può essere considerato incompatibile in queste situazioni che sono puntuali e non generalizzate.

La Commissione acquisisce il documento elaborato dalla Cons. Blasioli Costa, contenente proposte e suggerimenti sulla bozza presentata e unitamente alle integrazioni fatte dai consiglieri, lo allega **alla presente relazione per essere presentato alla IV Commissione Tematica.**

Situazione della Rete e dei Servizi Consolari nell'Area Continentale

A questo tema è stato dedicato il tempo necessario per una approfondita analisi della situazione della rete consolare nell'area. La presenza del Sottosegretario Merlo e dei parlamentari ha contribuito ad arricchire questo interessante momento. Si riportano alcune conclusioni che la Commissione ha condiviso con unanime consenso:

1. Si apprezza in tante realtà locali, un miglioramento nei tempi del rilascio o rinnovo dei passaporti. Si intravede una tendenza di miglioramento ma si ribadisce allo stesso tempo anche la forte preoccupazione per il critico stato in cui versano la rete ed i servizi consolari, dovuto essenzialmente alla carenza di organico in molte delle sedi dell'America Latina.

2. Si prende atto con soddisfazione dell'assunzione di nuovo personale di ruolo e di contrattisti destinati alle sedi estere e delle assicurazioni relative all'integrazione di personale aggiuntivo nei prossimi anni. Ciononostante c'è ancora preoccupazione per le situazioni critiche di alcuni paesi che chiediamo vengano analizzate in modo specifico.

3. Si fa presente al Governo la necessità di gestire questo processo di transizione, che va verso l'immissione in ruolo di un nuovo contingente di funzionari, prevedendo stimoli ed incentivi per il personale attuale che tra le destinazioni scelga con interesse le sedi di questa area geografica.

4. Si fa presente inoltre la necessità di rivedere il funzionamento del sistema Prenota OnLine e di unificare le procedure nei Consolati, almeno quelli presenti in uno stesso Paese che oggi richiedono documentazioni diverse per lo stesso servizio.

5. Si ribadisce il disagio e la difficoltà per l'utenza a contattare i Consolati per semplici informazioni e al riguardo si richiede l'istituzione in ogni sede di uno sportello informativo o rapporti con il pubblico, avvalendosi del sostegno che possono fornire Associazioni, Patronati e Comites.

6. Da uno scambio di informazioni tra i paesi dell'area, è emerso che anche i livelli di produttività e di efficienza dei diversi uffici consolar manifestano delle sensibili differenze. In questo senso si chiede di approfondire queste differenze specialmente laddove si ravvisano delle criticità, ai fini di migliorare il sistema nel suo insieme.

Riapertura dell'Ambasciata Italiana nelle Repubblica Dominicana

Su invito dell'Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Dominicana Andrea Canepari, i Consiglieri CGIE hanno partecipato con grande soddisfazione all'inaugurazione della nuova Sede dell'Ambasciata vivendo questo storico e significativo momento che significherà anche un passo avanti nei servizi consolari, non solo per la comunità italiana residente nel paese ma anche per il consistente numero di turisti italiani che visitano il paese e per la promozione dei rapporti economici.

Crisi del Venezuela. Situazione della collettività Italiana

Sentita la relazione del Cons. Nello Collevocchio del Venezuela, con la quale ha informato sulla drammatica situazione che continua a vivere questo paese e per quanto di nostra competenza sugli effetti per la comunità italiana ivi residente, i consiglieri hanno riconfermato la solidarietà e la vicinanza alla comunità italo-venezuelana e si augurano che il Governo e tutte le forze politiche venezuelane trovino quanto prima le soluzioni che consentano al Paese di ritornare alla convivenza pacifica e riprendere la strada dello sviluppo e della prosperità che lo hanno caratterizzato nei decenni passati.

Il Consigliere Collevocchio dal canto suo ha manifestato che la comunità italiana sta beneficiando di alcuni miglioramenti nei servizi offerti dalle nostre sedi diplomatico-consolari e ringrazia in particolar modo l'Amb. Silvio Mignano, il Console di Caracas Enrico Mora e il Console di Maracaibo Massimiliano Gori per il loro impegno e attenzione. Segnala che nel Consolato di Caracas si presentano circa 350 persone al giorno e nel corso del 2018 saranno realizzate 20 missioni all'interno della Circostrizione per il rinnovo dei passaporti, considerando anche l'apertura straordinaria del sabato dedicata al rinnovo. La situazione a Maracaibo è più critica, mancano la corrente elettrica e l'acqua ed il Consolato ha il servizio telefonico sospeso e scarsa sicurezza. La richiesta concreta della comunità è di dotare il Consolato di Maracaibo di un generatore elettrico e di un serbatoio di acqua oltre che rafforzare la sicurezza fisica della sede. In modo più concreto, segnala Collevocchio, sarebbe bene destinare più personale a Caracas (5 unità) e a Maracaibo (4 unità).

La situazione della nostra comunità, va oltre il territorio venezuelano, giacché è sempre più crescente il numero di italo-venezuelani che stanno emigrando nei paesi vicini: Colombia, Brasile, Ecuador dove in un mese si sono iscritti all'Aire circa 800 connazionali provenienti da tutto il Venezuela (cifra indicata dal presidente del Comites dell'Ecuador presente alla riunione). Ma anche altre realtà come Stati Uniti (Miami), Spagna (Madrid), Panama, Rep. Dominicana e il resto del Sudamerica, segnalano nei consolati la presenza di connazionali venezuelani che chiedono assistenza per meglio inserirsi nei paesi di residenza che scelgono.

La Commissione consapevole dei provvedimenti già attuati dal nostro Ministero degli Esteri, chiede al Governo italiano e al Parlamento di rinnovare e di intensificare l'impegno a sostegno di questa comunità.

Stato delle Comunità Italiane nel Centroamerica, Caraibi e Ecuador

La Commissione ha avuto la possibilità di ascoltare l'intervento del Presidente del Comites di Panama-Rep Dominicana Paolo Dussich, dell'Ecuador Salvatore Foti e della Cons. del Comites del Guatemala Benedetta Poggio e di altri esponenti della comunità Dominicana, ringraziando tutti loro per le preziose informazioni che hanno fornito e per la possibilità di conoscere le realtà di queste comunità.

Anche in questi paesi si vive la problematica comune legata ai servizi consolari in merito alla mancanza di personale, problematica che si aggrava in Ecuador per il recente arrivo di italo-venezuelani. Si segnala la mancanza di una promozione organica della lingua italiana in Guatemala soprattutto in età scolastica e l'arrivo di un nuovo flusso migratorio di pensionati (specialmente nella

Rep Dominicana) provenienti dall'Italia, che si trovano a dover fra fronte con la mancanza di accordi previdenziali bilaterali e con un inadeguato sistema assistenziale sanitario locale. La Commissione chiede al Governo e al Parlamento di studiare le possibili soluzioni ai problemi di assicurazioni previdenziali e sanitarie.

Intervento del Segretario generale dell'Iila Donato Di Santo (fuori programma)

Considerata la sua presenza a Santo Domingo per la funzione che svolge, la Commissione si è onorata dell'intervento del Segretario Generale dell'IILA Donato Di Santo che ha illustrato la storia e l'attività dell'Istituto Italo latino americano e ringrazia del suo intervento e della disponibilità per future collaborazioni reciproche tra CGIE e IILA. Il momento è stato significativo anche per conoscere da vicino 50 anni di storia e di rapporti in diversi campi tra l'Italia ed i nostri paesi latino-americani cofondatori negli anni 60 con l'Italia di questo importante punto di incontro e di dialogo con sede a Roma.

Presentazioni delle Schede paese e lavori del CGIE. Varie ed eventuali

La Commissione ha analizzato le procedure per elaborare le schede paese previste dalla legge istitutiva del CGIE, per la futura pubblicazione.

Inoltre è stato ripassato e valutato nel suo insieme il piano di lavoro per i prossimi mesi: Seminario Donne Italiane all'estero, Convegno sull'emigrazione a Matera, Conferenza sull'informazione, Assemblea della Conferenza Permanente Stato - Regioni - Province Autonome e Cgie, Seminario sulle nuove migrazioni e le nuove generazioni. Su quest'ultimo la Commissione ritiene importante che il criterio base della scelta dei partecipanti sia l'effettiva rappresentatività in accordo con la realtà di ogni sede e ringrazia il lavoro svolto dalla VII Commissione non solo per l'organizzazione di questo seminario ma anche e soprattutto per la creazione di una rete di giovani attraverso gli incontri virtuali come quello tenutosi il 2 settembre, che dato il risultato giudicato molto soddisfacente dai partecipanti si spera possa essere replicato.

Riguardo la Cabina di Regia per la Promozione del Sistema Paese nel mondo, la Commissione con disappunto prende atto del non coinvolgimento del CGIE (e nello specifico della V Commissione Tematica *Promozione Sistema Paese*) nell'ultima riunione che si è tenuta a settembre scorso, dove si sono prese le decisioni per i prossimi tre anni, come viene riportato nella Circolare pervenutaci.

Cons. ALCIATI Silvia Cons. BORGHESE Rodolfo, Cons. CARRARA Marcelo, Cons. COLLEVECCHIO Nello, Cons. GARGIULO Aniello, Cons. PAGLIALUNGA Juan Carlos, Cons. PALERMO Renato, Cons. PINTO Gerardo, Cons. ROMANELLO Marcelo, Cons. RUCCI Guillermo, Cons. SANGALLI Gianfranco, Cons. VILLONE Cesare; Cons. GAZZOLA Mariano (Vicesegretario Generale).



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE

Commissione Continentale Anglofona

Johannesburg 21-23 settembre 2018

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni extra-europei con il consenso del Comitato di Presidenza del CGIE ha anticipato la riunione di autunno al Sudafrica per consentire una verifica della situazione delle nostre comunità alla luce di recenti sviluppi nelle politiche locali.

La Commissione ringrazia in particolare il Consigliere del CGIE eletto in Sudafrica Riccardo Pinna, il Presidente del Com.It.Es. Salvo Cristaudi e il V. Presidente Piergiorgio Devalle per aver coordinato la realizzazione della riunione in loco e la comunità tutta per la generosa ospitalità ricevuta che è iniziata il 20 settembre con la visita alla bellissima realtà solidale di Casa Serena di riposo per gli anziani, l'accoglienza nella sede del Com.It.Es. che era stata inaugurata dalla Direttore Generale della DGIT Carla Zuppetti e la cena di benvenuto da parte della associazioni.

La Commissione ringrazia inoltre, per la loro presenza e grande apertura al dialogo, l'Ambasciatore d'Italia in Sudafrica, Pietro Giovanni Donnici, il Direttore della DGIT Min. Plen. Luigi Maria Vignali, il Console Generale a Johannesburg Marco Petacco, la Cons. d'Amb. Mirta Gentile, il Console d'Italia a Cape Town, Alfonso Tagliaferri.

Dopo gli inni nazionali del Sudafrica e dell'Italia, la Commissione Continentale ha iniziato ufficialmente i suoi lavori il 21 settembre mattina, nella sede dell'Italian Club, con gli indirizzi di saluto dei parlamentari eletti nella Ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide, Sen. Francesco Giacobbe e On. Nicola Carè e delle autorità diplomatico-consolari presenti. Il V. Segretario Generale ha presentato la relazione introduttiva per i Paesi Anglofoni extraeuropei, che si allega come parte integrante del presente documento. Come da prassi, al primo punto all'ordine del giorno sono stati analizzati i temi specifici del Paese ospitante: Situazione della comunità italiana nella Repubblica del Sudafrica; Stato attuale dei Com.It.Es., Associazioni, Consolati e Consolati onorari; Rete consolare e rapporti con i Com.It.Es.; Rapporti CGIE e Com.It.Es. locali con Camere di Commercio e ICE e ha affrontato il difficile problema di riuscire a realizzare, senza mezzi a disposizione, una vera rappresentanza in una circoscrizione che comprende direttamente Lesotho, Namibia, Mozambico, Mauritius, Madagascar, e indirettamente altre 44 Nazioni nel resto del Continente africano. Tali argomenti sono stati affrontati nei rispettivi interventi del Console onorario a Durban Costantino Buccimazza, concentrato sulle difficoltà del far fronte alle esigenze degli scambi commerciali e del crescente flusso di merci, dopo la chiusura del Consolato a Durban e la presentazione del progetto di costruire un Club Italiano; del Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Fabio Troisi; dell'Avv. Maurizio Mariano (già Consigliere del CGIE 1998-2004) e di Pino Nanna (già Consigliere del CGIE dal 2004 al 2015); dei Presidenti Salvatore Cristaudi del Com.It.Es. di Johannesburg e Luciano Gastaldi del Com.It.Es. di Pretoria, del V. Presidente Raffaele Panebianco del Com.It.Es. di Città del Capo, che hanno disegnato un quadro chiarissimo di tutti gli aspetti della realtà sociale, culturale ed economica del Paese per quanto attiene alla vita della collettività italiana, nonché nelle parole del giudice Dario Dosio relative al sistema di giustizia e alla protezione dei diritti civili che sembrano discostarsi dalle tendenze del recente passato, la presidente della Dante Alighieri, Prof.ssa Anita Virga, il Dirigente Scolastico Prof. Enrico Trabattoni, e l'attaché scientifico presso l'Ambasciata Dott. Pier Guido Sarti, che ringraziamo tutti per la partecipazione attiva e per l'ospitalità.

Ascoltata la relazione del Consigliere Pinna, la Commissione auspica maggiore sinergia fra le rappresentanze elette dagli italiani all'estero le autorità diplomatico-consolari e le altre istituzioni italiane all'estero, come ICE, ENIT e Camere di Commercio, per poter sostenere la promozione del Sistema Paese, chiede maggiore attenzione da parte del Governo alla situazione del Sudafrica, e le risorse umane e finanziarie necessarie per far tesoro delle opportunità offerte dagli scampi commerciali in costante aumento con l'Italia anche in virtù dell'impulso dato dalla nuova mobilità. Il Direttore Generale della DGIT, Luigi Maria Vignali, nel suo intervento prende atto della situazione delicata del Sudafrica riconoscendo che la comunità ha bisogno di assistenza attraverso il potenziamento delle risorse umane ed economiche, e un rafforzamento della rete consolare per far fronte alle dimensioni territoriali del Paese. Attende le proposte della Commissione e dell'intero CGIE per quanto riguarda la messa in sicurezza dell'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero e le linee cui ispirare la revisione della legge sulla cittadinanza. Presenta la prossima Conferenza dei Consoli, convocata a Roma il 30 e 31 ottobre, incentrata su tre temi: Innovazione, Comunicazione e Motivazione, e sviluppata in 4 Tavole rotonde su: Comunità storiche; Nuova mobilità, Cittadinanza e Sistema Paese. Alla Conferenza sarà invitata una delegazione del CGIE. Per quanto riguarda l'iter della proposta di riforma delle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE, informa che è stata inviata alla rete diplomatica consolare la bozza presentata e approvata durante l'Assemblea Plenaria del CGIE di novembre 2017, per ricevere dei pareri in merito, infatti risulterebbero emerse alcune criticità, per cui propone la costituzione di un tavolo di lavoro congiunto MAECI – CGIE, per finalizzare una riforma congiunta. La Commissione ringrazia dell'offerta, ma ritiene che la proposta di riforma delle leggi istitutive delle rappresentanze di base degli italiani all'estero, stilata in base a una consultazione di Com.It.Es. e associazioni durata oltre un anno e approvata dall'Assemblea plenaria del CGIE a novembre del 2017, con la sola precisazione presentata all'Assemblea plenaria di luglio 2018, sia consegnata al Governo ed al Parlamento senza ulteriori modifiche, non oltre l'inizio della prossima AP del mese di novembre 2018.

Per quanto riguarda la messa in sicurezza dell'esercizio del diritto di voto in loco per gli italiani all'estero, la Commissione ribadisce quanto già espresso nelle precedenti riunioni di maggio a Toronto e di luglio a Roma, vale a dire:

- la stampa delle schede in Italia a cura del Poligrafico dello Stato;
- codice a barre stampato insieme ai dati dell'elettore all'interno della busta affrancata per evitare gli annullamenti che derivano dall'inserimento del tagliando nella busta insieme alla scheda votata o non inserito;
- l'uso di diversi metodi di consegna per i diversi Paesi, a seconda dell'efficienza delle poste locali, adottando la Raccomandata con ricevuta di ritorno in Paesi in cui la consegna della posta normale non è garantita oppure in cui i cittadini preferiscono ricevere la corrispondenza presso un Post Office Box, invece che all'indirizzo di casa;
- la formazione del personale addetto allo spoglio dei voti;
- lo spoglio dei voti presso i Consolati, alla presenza dei rappresentanti di lista;
- l'avvio della sperimentazione del voto elettronico per il quale gli elettori dovrebbero eventualmente esprimere la propria opzione;
- il lancio di una campagna di educazione civica attraverso una rubrica settimanale su Rai Italia.

In materia di cittadinanza, la Commissione reitera per l'ennesima volta all'unanimità la richiesta a Governo e Parlamento della riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana senza scadenza per la presentazione delle domande. La Commissione ritiene inoltre che sia corretto riconoscere la cittadinanza italiana *jure sanguinis* risalendo fino ai nonni, applicando invece lo *jus culturae*, in aggiunta allo *jus sanguinis*, ai richiedenti che documentano un'ascendenza più lontana nel tempo e dovranno quindi dimostrare la conoscenza della lingua e della cultura, della storia, della Costituzione e del sistema democratico italiano.

La Commissione ringrazia la Società Dante Alighieri per aver organizzato nella sua sede un incontro con rappresentanti della nuova mobilità, dei ricercatori, di startupper e imprenditori con cui la delegazione ha instaurato un importante dialogo sfociato nella partecipazione di parecchi presenti ai lavori della seconda giornata della Continentale.

Sulla bozza di revisione della Circolare 13, che regola le attività degli enti gestori/promotori dei corsi di italiano, la Commissione ha sentito le valutazioni del dirigente scolastico Enrico Trabattoni e della Presidente del Comitato Dante Alighieri di Johannesburg, Anita Virga, che ringrazia per il loro contributo, e ha proceduto a effettuare un'analisi dettagliata del testo. Fra le questioni sollevate da tutti i partecipanti, quelle che richiedono maggiori precisazioni nel testo sono:

- la definizione dei corsi ammessi e non ammessi (1.5);
- La definizione precisa di corsi “inseriti” e “curricolari” e l’obbligo che il corso porti a un voto finale (Es. Corsi esploratori di 33 h invece di 35h, senza voto, che hanno una funzione fondamentale di marketing);
- la categoricità dell’imposizione del numero tassativo di 35ore della durata di 60 minuti per ogni “ora” di lezione dei corsi che coprono l’intero anno scolastico, (2.2);
- la precisazione “enti promotori” (invece che soltanto ‘enti’) ammessi a contributo ex 3153 (3.1)
- la precisazione delle cariche direttive all’interno degli enti promotori incompatibili con quella di rappresentanti dei Com.It.Es. (3.4);
- la precisazione dell’entità della percentuale del contributo ministeriale rispetto alle entrate totali dell’Ente (4.2);
- la convinzione che ai DS non debbano essere responsabili di verifiche contabili (4.4);
- perché e quali corsi per adulti non possono beneficiare dei contributi ministeriali (4.6);
- problema erogazione contributi se i proventi locali devono essere azzerati entro il 31 dicembre e conflitto anno scolastico e anno fiscale nell’emisfero boreale;
- necessità di poter trattenere almeno il 30% de proventi locali per far fronte alle spese;
- elencazione più specifica spese ammesse (5.4) – ad Es. “spese postali” sì, ma non c’è cenno a internet; “spese di locazione della sede” ma non “spese di mantenimento e tasse sulla proprietà”;

- i punti 6 e 7, su “Modalità di ripartizione dei contributi” e “Criteri di quantificazione dei contributi” che fa riferimento a percentuali non specificate e a voci di spesa non sempre presenti nei diversi sistemi;
- la definizione di criteri precisi di mappatura e verifica del numero degli studenti perché in alcuni Paesi è sufficiente l’autodichiarazione dell’ente, in altri è negata perfino il conteggio degli studenti che hanno fatto corsi curricolari della durata fissata dalle leggi locali perché leggermente diversa da quella del sistema italiano;
- un più approfondito periodo di formazione sulle peculiarità dei sistemi locali e di verifica della conoscenza della lingua locale per i dirigenti scolastici inviati all’estero.

La Commissione anglofona ringrazia l’attaché scientifico dell’Ambasciata, Dr. Pierguido Sarti, per il suo esauriente intervento sui compiti e la presenza degli addetti scientifici nel mondo e sulla situazione in Sudafrica, dove circa 130 ricercatori sono raggruppati in due circoscrizioni in parte sul modello dell’ISSNAF – Italian Scientists & Scholars in North America Foundation. Più che di “Brain drain” dovremmo parlare di globalizzazione di cervelli se si riesce a ristabilire la circolarità del movimento creando le condizioni di rientro nel sistema italiano dal punto di vista della carriera, e degli emolumenti e fondi di ricerca. Informa i presenti dell’indagine Innovitalia 3.0, seguita dalla DGSP ufficio IX. L’On. Carè propone che il CGIE si faccia carico di raccogliere dai ricercatori stessi i suggerimenti necessari a stilare una più concreta e applicabile normativa sul controesodo. Il Consigliere Arcobelli presenta in dettaglio la Conferenza dei Ricercatori che si svolge ogni anno in Texas e invita i ricercatori italiani degli altri Paesi a partecipare via Skype all’edizione 2018.

Il V. Segretario Generale Silvana Mangione offre un aggiornamento sui seguenti punti:

- Stati Generali della Lingua Italiana, Roma 22-23 ottobre 2018;
- Assemblea Plenaria CGIE 12-16 novembre 2018;
- Secondo Seminario delle Donne Italiane all’Estero 17 novembre 2018;
- Convegno sull’emigrazione Matera 19 novembre 2018;
- Preparazione della IV assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato – Regioni
- Preparazione della quarta assemblea plenaria della Conferenza Permanente Stato –Regioni – Provincie Autonome – CGIE 2019;
- Annuario del CGIE.

Inoltre, la Commissione reitera la richiesta di riapertura dei Consolati di Edmonton in Canada, di Durban in Sudafrica e di Newark, New Jersey, negli Stati Uniti e chiede al Sen. Francesco Giacobbe e all’On. Nicola Carè di proteggere nella prossima finanziaria l’entità di tutte le assegnazioni dei contributi destinati nel 2018 alle attività a favore degli italiani all’estero e di sostenere in sede legislativa le proposte di riforma di Com.It.Es. e CGIE approvate dal Consiglio Generale, ritenendo che l’intera piramide della rappresentanza degli italiani all’estero, che culmina con i parlamentari eletti all’estero, debba collaborare al servizio dei cittadini che vivono fuori d’Italia.

I lavori si concludono con la visita al Sacrario Militare Italiano a Zonderwater per deporre una corona in memoria dei caduti italiani.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE Commissione Continentale Europa e Africa del Nord Metz 11 - 13 ottobre 2018

Dall'11 al 13 ottobre 2018 si è tenuta la riunione della Commissione Continentale Europa e Nord Africa del CGIE a Metz, in Francia. Nelle prime due giornate le riunioni di lavoro si sono tenute nella sede del Parlamento Regionale del Grand-Est di Francia a Metz, nella prestigiosa sala che fu antica cappella dei Gesuiti. Nel pomeriggio della seconda giornata di lavoro i Consiglieri hanno partecipato ad una cerimonia per il Centenario della Grande Guerra che si è tenuta presso il Cimitero di Metz Chambièrre e alla cerimonia di inaugurazione della Stele in memoria dei partigiani italiani internati e torturati presso il forte di Metz Queuleu in presenza della autorità civili e militari francesi e italiane, dei Porta Bandiere, della corale della Cattedrale di Metz e della collettività italiana. Nella stessa serata è stato firmato, presso il Consolato Generale d'Italia, il Patto di amicizia, gemellaggio e cooperazione socio-economico e culturale trans-frontaliero tra i Comites di Saarbrücken, Metz e Lussemburgo.

Le riunioni si sono concluse la terza giornata presso la casa museo di Robert Schuman a Scy-Chazelles. Durante i tre giorni di conferenza hanno partecipato S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Francia Teresa Castaldo, il Console Generale d'Italia a Metz Adolfo Barattolo, il Primo Consigliere Ugo Ciarlatani, Jean-Luc Bohl Vice-Presidente del Consiglio Regionale del Grand-Est, il Colonnello della NATO del commando di Brunssum, Guido Bottacchiari e l'Onorevole Angela Schirò. Hanno partecipato i coordinatori Inter-Comites di Francia, Germania, Tommaso Conte, del Belgio, Raffaele Napolitano e della Svizzera, Grazia Tredanari e personalità del mondo associativo e civico locale.

Dopo i saluti istituzionali del Console Generale si è aperta la discussione sui punti all'ordine del giorno a cominciare dall'organizzazione del seminario delle giovani generazioni che si terrà a Palermo dal 16 al 19 di aprile 2019. Il Presidente della VII commissione tematica - Maria Chiara Prodi - ha presentato tutto il lavoro preparatorio svolto dalla Commissione evidenziando il rapporto che sta costruendo con tutti i possibili interlocutori: la città di Palermo, la regione Sicilia, la rappresentanza del coordinamento delle Regioni, il CINSEDO ed i Comites. A tal proposito, la Consigliere Prodi comunica che tutti i Presidenti delle Regioni sono stati informati del Seminario attraverso una lettera inviata nel luglio scorso indicando le modalità della conferenza ed i criteri di partecipazione dei giovani. La Presidente ha ribadito la richiesta di stanziamento da parte del CGIE di fondi sufficienti per il convegno, almeno per sopperire alle spese di comunicazione e diffusione, consapevole che il lavoro di comunicazione svolto in questa occasione potrebbe essere ripetuto ed utilizzato dal Consiglio anche per eventi futuri. Assieme alle assicurazioni logistiche confermate dalla città di Palermo, che ospiterà il convegno, la VII commissione è impegnata a trovare risorse per permettere la maggiore partecipazione di giovani provenienti dai vari continenti. Nella ricerca di contributi finanziari sarà compito della commissione presentare i contenuti e le finalità del convegno

di Palermo al commissario per l'istruzione, la cultura, i giovani e lo sport dell'Unione europea Tibor Navracsics, che ha anticipato l'annuncio del secondo concorso DiscoverEU per l'aggiudicazione di titoli di viaggio gratuiti dentro il continente per i giovani europei. Intanto la Conferenza delle regioni, sollecitata dal CGIE, impegnerà le singole realtà a mettere in bilancio per il 2019 una somma per far partecipare un numero significativo di giovani delegati.

Tutti i Consiglieri presenti sono intervenuti aprendo un dibattito sui criteri di scelta dei candidati. Dalla discussione è emersa la volontà affinché la scelta dei giovani sia operata in maniera trasparente e che ci sia un bilanciamento fra le rappresentanze dei giovani di nuova emigrazione, di oriundi ed anche a livello di diversi titoli di studio. Essenziale è che i giovani si impegnino per il prima, durante e dopo la conferenza garantendo alla rete che si creerà un impegno costante e che dimostrino di avere la volontà di sviluppare la rete sul proprio territorio. Il loro coinvolgimento permetterà un maggiore impegno a rinnovare e promuovere, a breve e medio termine, un percorso aggregativo delle nuove generazioni italiane nel mondo. Vista l'esigua risposta dei Comites alla richiesta di progetti per la partecipazione di giovani al convegno, la Commissione Continentale ha suggerito di inviare il più presto possibile una ulteriore lettera per email agli stessi organismi di rappresentanza, attraverso la segreteria del CGIE, con criteri chiari per l'individuazione dei giovani che dovrà avvenire a brevissimo termine.

La discussione è proseguita sulla messa in sicurezza del voto all'estero e sulle prossime elezioni europee. Paolo Da Costa, Presidente della III commissione diritti civili, politici e partecipazione ha relazionato sul lavoro svolto dalla sua commissione tematica illustrando il documento elaborato dalla Commissione che riassume in sette punti le proposte di modifica del voto. Il Presidente ha ribadito fortemente la volontà già espressa dal Consiglio Generale affinché i candidati alle elezioni politiche italiane nella circoscrizione estero siano effettivamente rappresentativi dei territori di emigrazione e che conseguentemente siano selezionati fra i connazionali residenti all'estero. Questa sottolineatura enfatizza quando già deliberato dall'assemblea plenaria nel novembre del 2017, che richiedeva lo stralcio dell'articolo 8 della legge elettorale Rosatellum bis avanzando la proposta di chiedere un parere pro veritate al Consiglio di stato sulla costituzionalità del provvedimento.

In merito alle recenti proposte governative di ridurre il numero dei parlamentari nelle due aule parlamentari, che avrebbero dei gravissimi effetti sulla rappresentanza degli eletti nella circoscrizione estero la commissione ha espresso la sua netta contrarietà, ricordando le ragioni delle modifiche degli art. 48, 56 e 57 della Costituzione che riconoscono una rappresentanza qualificata e di principio agli italiani all'estero. Nella discussione è stata evidenziata la mancanza di una equa e proporzionale ripartizione parlamentare a discapito della circoscrizione estero; si è aperto un dibattito in merito alle proposte sintetizzate nel documento della commissione e particolarmente sul primo punto, riguardante l'istituzione di un apposito albo degli elettori con conseguente inversione dell'opzione di voto di corrispondenza rispetto alla pratica attuale. Il Presidente della III Commissione ha chiesto di mettere a votazione il punto in questione e l'assemblea a larga maggioranza ha rigettato la proposta di istituire l'albo degli elettori. I Consiglieri dell'assemblea continentale Europa e Africa del Nord si sono pronunciati a favore del mantenimento dell'attuale sistema del voto per corrispondenza (senza preiscrizione, che ne limiterebbe la partecipazione), sostenendo che per una più ampia partecipazione

possibile sia necessaria anche una campagna informativa continua soprattutto nella fase pre-elettorale come quella che si attua in Italia già a partire da 40 giorni precedenti le elezioni. La CC Europa e Africa del Nord ha esaminato la recente direttiva europea sul diritto di voto ai cittadini europei residenti nei paesi extra Ue che, tra l'altro, sancisce la loro partecipazione al rinnovo delle istituzioni europee per corrispondenza o mediante voto elettronico. Si tratta di due modalità già praticate per le elezioni nazionali in alcuni paesi europei e che, compatibilmente con le scadenze elettorali, dovranno essere codificate ed applicate a breve anche dall'Italia. Tale modifica porterà a ridefinire anche le circoscrizioni elettorali italiane e a ridisegnare i collegi elettorali; gioco forza occorrerà inserire anche i territori della circoscrizione estero.

La proposta di riforma Comites e CGIE ed il documento di accompagnamento approvati dall'Assemblea Plenaria di novembre 2017 è ancora bloccata negli uffici della DGIT del MAECI. La CC Europa e Africa del Nord ne sollecita la trasmissione urgente al Parlamento e al governo e impegna il Presidente a farsene carico per presentarla prioritariamente al Consiglio dei Ministri. La CC Europa e Africa del Nord chiede con urgenza che le proposte di riforma a cui si fa riferimento vengano inviate agli organismi politici affinché possano seguire l'iter necessario per trovare uno spazio parlamentare di discussione e, si auspica, di futura approvazione in leggi attuative, che tengano in considerazione i principi indicati dal CGIE e sui quali sono costruiti gli articolati di legge.

Nonostante le continue richieste rivolte alla direzione del personale del Ministero, la CC Europa e Africa del Nord rileva la mancanza di volontà da parte del MAECI di nominare un funzionario di ruolo nella sguarnita segreteria del CGIE. La Commissione Continentale continua a perorare con forza la richiesta perché allo stato attuale viene gravemente e giuridicamente disattesa la legge istitutiva del CGIE. Senza personale di segreteria di ruolo, sono i consiglieri del CGIE a supplire volontariamente a gran parte del lavoro che dovrebbe essere garantito dal MAECI.

Fermo restanti le difficoltà testé riferite e vista l'esigenza di poter tempestivamente disporre di tutti gli strumenti operativi collegati all'autonomia del CGIE che, tra l'altro, è organo consulente di Governo e Parlamento sui temi di interesse per gli italiani all'estero, la Commissione continentale Europa ed Africa del Nord ha avanzato la proposta di trasferire il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Su questa proposta la commissione Continentale Europa e Nord Africa si è espressa favorevolmente tramite votazione. È stata rilevata l'utilità di partecipare ai lavori parlamentari, di continuare a interloquire continuamente con le diverse commissioni parlamentari, se non anche tenere i dibattiti e le riunioni assembleari anche presso la Camera o il Senato, in modo da semplificare ed evitare ritardi nella trasmissione delle decisioni del Consesso.

In risposta alla recente proposta avanzata dal viceministro dell'interno sulla revisione della cittadinanza italiana, la commissione continentale Europa e Africa del Nord ribadisce l'impegno assunto con il Sottosegretario Ricardo Merlo a coinvolgere tutti i soggetti rappresentativi degli italiani all'estero per presentare una proposta da sottoporre, nei tempi dati, agli organi parlamentari. La CC Europa e Africa del Nord ha espresso il desiderio che il tema della cittadinanza europea sia un argomento centrale del seminario dei giovani data la vicina scadenza delle prossime elezioni europee

per recuperare le proposte contenute nella *'Mobilità umana internazionale - Carta di Palermo 2015'* decise dal Comune ospite proprio sulla questione della cittadinanza.

La Commissione Continentale ha analizzato e discusso nel merito la bozza di revisione della circolare XIII avente ad oggetto l'adeguamento degli interventi a favore della promozione della lingua e cultura italiana all'estero, in ragione della nuova normativa di riferimento (Decreto Legislativo 64/2017) ed il necessario aggiornamento delle modalità di erogazione dei contributi. La CC rileva che uno dei più importanti problemi riscontrati dagli Enti Gestori sia proprio quello della tempistica e della modalità di erogazione dei contributi e, purtroppo, nella bozza di riforma della circolare XIII non sia prevista nessuna nuova modalità che ne migliori la funzionalità. L'Assemblea propone che l'erogazione del primo contributo sia erogato come anticipo senza aspettare la presentazione del Bilancio Consuntivo, modalità attuale che causa gravi ritardi. Tra i diversi punti da rivedere la CC suggerisce che l'erogazione di un primo acconto potrebbe aver luogo già durante i primi due mesi dell'anno - avendo gli Enti promotori già inoltrato un preventivo per l'esercizio a venire - mentre un secondo acconto potrebbe essere erogato nel corso del mese di giugno dopo il controllo del Consuntivo dell'esercizio già chiuso, seguito poi dal saldo che verrebbe erogato ad inizio dell'anno scolastico a seguire. Questa è una prassi applicata già in diversi paesi europei ed evita vuoti di finanziamenti ad inizio anno e che permetterebbe agli Enti promotori di affrontare gli impegni finanziari per poter programmare e organizzare le attività scolastiche. A questa si aggiunge la proposta di elaborare dei Piani Paese obbligatori, da collegare a piani di lavoro pluriennali (quinquennali) che siano proposti dagli stessi enti promotori. Questo faciliterebbe sicuramente l'erogazione anticipata e puntuale del primo acconto ad inizio anno (solare). Ulteriore tema da trattare e che ritorna puntualmente ad ogni chiusura di Bilancio è il conteggio o la trattazione delle fatture e spese che, per ragioni cronologiche e di emissione, non è possibile saldare entro dicembre e vengono quindi evase a gennaio. Da un punto di vista contabile si ricorda che in Europa esiste la possibilità di inserirle nell'esercizio già chiuso (naturalmente sotto una rubrica specifica). A nostro parere accade spesso - a torto - che alcuni Enti promotori si vedano decurtare tali fondi: la CC Europa e Africa del Nord chiede che si trovi una soluzione dal punto di vista contabile per ovviare a questa problematica.

La Conferenza permanente Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE, che definisce le linee guida delle politiche per le comunità italiane nel mondo non viene convocata dal 2009 benché dovrebbe svolgersi ogni tre anni. I ritardi accumulati dovranno essere colmati da obiettivi strutturali di ampio respiro perché, a nove anni di distanza dalla III Assemblea plenaria della conferenza permanente, sono mutati gli scenari geopolitici ed è ripresa spaventosamente l'emigrazione italiana. La commissione continentale Europa ed Africa del Nord sollecita i componenti la conferenza a forzare i tempi per far partire con urgenza la cabina di regia e che questa si tenga presso gli uffici del Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, disponibile a favorire l'avvio di tale percorso.

Nell'ultimo giorno di permanenza della commissione a Metz i consiglieri del CGIE hanno incontrato la collettività e alcuni dei rappresentanti del Comites locale, del Comites del Lussemburgo e di quello di Saarbrücken. Gli intervenuti hanno messo in evidenza problemi relativi alla fiscalità e particolarmente la doppia tassazione richiedendo con vigore la necessità di una legge di riforma della

tassa sugli immobili (IMU); sottolineando lo scambio di buone pratiche per favorire l'internazionalizzazione dell'Italia e il ritorno di professionisti e di imprese italiane assieme all'armonizzazione dei servizi consolari nel paese di residenza e all'interno dei paesi dell'Ue. Dall'applicazione della “*spending review*” nell'amministrazione pubblica si sono succedute ovunque in Europa numerose dismissioni del patrimonio immobiliare, parte del quale è stato costituito negli anni con il contributo finanziario e non solo delle Comunità italiane. In alcuni casi tali operazioni sono giustificate da ragioni materiali o di sopravvenute modifiche morfologiche della presenza italiana, tuttavia la commissione continentale Europa e Africa del Nord esprime con enfasi la richiesta di informare e coinvolgere le rappresentanze locali in queste decisioni, perché al di là alle questioni finanziarie gli immobili simboleggiano spesso la storia di una comunità. L'incontro con la collettività si è tenuto presso la casa di Robert Schuman a Scy-Chazelles, luogo altamente simbolico per la nascita ed il processo di integrazione europea. Qui la CC Europa e Africa del Nord ha rilanciato la proposta di continuare con convinzione il progetto dell'Europa in Movimento, che il CGIE da anni sta promuovendo con altri organismi europei; si tratta di un progetto che mira ad istituire un consiglio degli Europei residenti in paesi terzi da quelli di nascita affinché sia creata un'Agenzia Europea che si occupi trasversalmente delle necessità dei cittadini che vivono al di fuori dei confini del proprio Paese.

Composizione

Organi

COMPOSIZIONE DEL CGIE

in ordine alfabetico con l'indicazione delle cariche e della circoscrizione consolare

Note: **in rosso i consiglieri di Nomina Governativa**
in grassetto i componenti del CdP

Cognome e Nome	Carica	Circoscriz. Cons./Residenza
1. ALCIATI Silvia	Consigliere (VII)	(Belo Horizonte, Bra.)
2. ARCOBELLI Vincenzo	Consigliere (I)	(Houston, Usa)
3. BENVIGNATI Fabrizio	Consigliere di nomina governativa (VI)	(ACLI, Ita)
4. BILLE' Luigi	Consigliere (VI)	(Londra, GBr)
5. BLASIOLI COSTA Rita G.	Componente del CDP per l'America Latina(IV)	(San Paolo, Bra.)
6. BORGHESE Rodolfo	Consigliere (VII)	(Cordoba, Arg.)
7. BRULLO Paolo	Consigliere (III)	(Wolfsburg, Ger.)
8. CARRARA Marcelo Gabriel	Consigliere (VII)	(Mar del Plata, Arg.)
9. CIOFI Carlo	Consigliere di nomina governativa (VI)	(CTIM, Ita)
10. COLLEVECCHIO Nello	Presidente (V)	(Caracas, Ven.)
11. CRETI Gianni	Consigliere di nomina governativa (Pres. I)	(FUSIE, Svizzera)
12. DA COSTA Paolo	Presidente (III)	(San Gallo, Svizzera)
13. DEL BIANCO Ilaria	Consigliere di nomina governativa (VI)	(Unaie, Ita)
14. DEL FAVERO Simonetta	Segretario (IV)	(Colonia, Ger.)
15. DI TROLIO Rocco	Consigliere (VI)	(Vancouver, Can.)
16. DOLZADELLI Mirko	Consigliere di nomina governativa (VicePres.VI)	(Frontalieri, Ita.)
17. DOTOLO Franco	Consigliere di nomina governativa (I)	(Migrantes, Ita.)
18. ERIO Carlo D.	Presidente (VI)	(Lione, Fra.)
19. GARGIULO Aniello	Consigliere (V)	(Santiago del Cile, Per.)
20. GAZZOLA Mariano R.	Vice Segretario Generale Paesi America Latina (I)	(Rosario, Arg.)
21. GINANNESCHI Anna M	Consigliere di nomina governativa (Pres. II)	(UIL, Ita.)
22. GHIA Fabio	Consigliere di nomina governativa (III)	(Anfe)
23. INCHINGOLI Antonio	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. VI)	(MCL, Ita.)
24. LAMORTE Aldo	Consigliere di nomina governativa (III)	(MAIE, Uru)
25. LENZO BERNASCONI M.C.	Consigliere (III)	(Lugano, Svi.)
26. LODETTI Gian Luca	Componente del CdP di nomina governativa (II)	(Inas-CISL, Ita.)
27. LOMBARDI Norberto	Consigliere di nomina governativa (IV)	(PD, Ita.)
28. LORUSSO Raffaele	Consigliere di nomina governativa	(FNSI, Ita.)
29. MAGGIO Giuseppe	Vice Segretario Generale Europa e Africa Nord (II)	(Unterkirnach, Ger)
30. MAGOTTI Daniela	Consigliere di nomina governativa (IV)	(Confasal, Ita)
31. MALPASSI Andrea	Consigliere di nomina governativa (II)	(Inca CGIL, Ita.)
32. MANCUSO Vincenzo	Vice Presidente (VI)	(Francoforte, Ger.)
33. MANGIONE Silvana	Vice Segretario Generale per i paesi Anglofoni (IV)	(New York, Usa)
34. MANTIONE Andrea	Vice Presidente (II)	(Nieuwegein, NL.)
35. MARZO Fernando	Presidente (IV)	(Genk, Bel.)
36. MAZZARO Tony	Consigliere (VI)	(Stoccarda, Ger.)
37. MEDDA Eleonora	Componente del CDP per l'Europa e Africa Nord (VII)	(Bruxelles, Bel.)
38. MUSELLA Enrico	Consigliere (II)	(Cagnes sur Mer, Fr.)
39. NESTI Roger	Consigliere (IV)	(Basilea, Svi.)
40. NULLI Manfredi	Presidente (VI)	(Londra, UK)
41. PAGLIALUNGA J.C.	Consigliere (V)	(Bahia Blanca, Arg.)
42. PALERMO Renato	Consigliere (V)	(Montevideo, Uru.)
43. PAPAIIS Luigi	Consigliere di nomina governativa (VII)	(UCEMI, Ita.)
44. PARISI Isabella	Consigliere (VII)	(Hannover, Ger.)
45. PAPANDREA Francesco	Consigliere (III)	(Canberra, Aus.)
46. PESSINA Vittorio	Consigliere di nomina governativa (Vice. Pres. I)	(FI, Ita.)
47. PICHLER Edith	Consigliere (III)	(Berlino, Ger.)
48. PINNA Riccardo	Componente del CdP per i paesi Anglofoni (V)	(Johannesburg, Saf.)

49. PINTO Gerardo	Consigliere (V)	(Lanus, Arg.)
50. PREABIANCA Matteo	Consigliere di nomina governativa (IV)	(M5S, Aus.)
51. PRODI Maria Chiara	Presidente (VII)	(Parigi, Fra.)
52. PUTRINO Antonio	Consigliere (V)	(Svizzera)
53. RAUSEO Giuseppe	Consigliere (VI)	(Lugano, Svi.)
54. RICCI Rodolfo	Vice Segretario Gen. nomina governativa (V)	(FILEF, Ita.)
55. ROMANELLO Marcelo H.	Segretario (I)	(Mendoza, Arg.)
56. RUCCI Guillermo I.	Vicepresidente (III)	(La Plata, Arg.)
57. SANGALLI Gianfranco	Consigliere (III)	(Lima, Perù)
58. SANTAMARIA Angelo	Consigliere (III)	(Belgio)
59. SCHIAVONE Michele	Segretario Generale	(San Gallo, Svi.)
60. STABILE Giuseppe	Segretario (VI)	(Canarie, Spa.)
61. TAGLIARETTI Luca	Consigliere di nomina governativa (V)	(NCD, Germania)
62. URGU Sebastien	Segretario (II)	(Parigi, Fra.)
63. VILLONE Cesare	Segretario (V)	(Fortaleza, Bra.)

COMITATO DI PRESIDENZA



1. **SCHIAVONE Michele: Segretario Generale**
2. **MAGGIO Giuseppe: Vice Segretario Generale per l'Europa e l'Africa del Nord**
3. **MANGIONE Silvana: Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni extraeuropei**
4. **GAZZOLA Mariano: Vice Segretario Generale Paesi America Latina**
5. **RICCI Rodolfo: Vice Segretario generale di Nomina governativa**
6. **MEDDA Eleonora: Componente del CdP per l'Europa e il Nord Africa**
7. **BLASIOLI COSTA Rita: Componente del CdP per l'America Latina**
8. **PINNA Riccardo: Componente del CdP per i Paesi Anglofoni extraeuropei**
9. **LODETTI Gianluca: Componente del CdP di Nomina governativa**

COMMISSIONI CONTINENTALI



PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI

Vice Segretario Generale: **MANGIONE Silvana**

AUSTRALIA		1
PAPANDREA Francesco	Canberra	
CANADA		1
DI TROLIO Rocco	Vancouver	
STATI UNITI		2
ARCOBELLI Vincenzo	Dallas	
MANGIONE Silvana	New York	
SUD AFRICA		1
PINNA Riccardo	Johannesburg	
	TOTALE	5

EUROPA E AFRICA DEL NORD

Vice Segretario Generale: **MAGGIO Giuseppe**

BELGIO		3
MARZO Fernando	Genk	
MEDDA Eleonora	Bruxelles	
SANTAMARIA Angelo	Genk	

FRANCIA		4
ERIO Carlo	Lione	
MUSELLA Enrico	Nizza	
PRODI Maria Chiara	Parigi	
URGU Sebastien	Lille	
GERMANIA		7
BRULLO Paolo	Wolfsburg	
DEL FAVERO Simonetta	Colonia	
MAGGIO Giuseppe	Friburgo	
MANCUSO Vincenzo	Francoforte	
MAZZARO Tony	Stoccarda	
PARISI Isabella	Hannover	
PICHLER Edith	Berlino	
REGNO UNITO		2
BILLE' Luigi	Londra	
NULLI Manfredi	Londra	
PAESI BASSI		1
MANTIONE Andrea	Utrecht	
SPAGNA		1
STABILE Giuseppe	Tenerife	
SVIZZERA		6
DA COSTA Paolo	Zurigo	
LENZO BERNASCONI Maria C.	Lugano	
NESTI Roger	Basilea	
PUTRINO Antonio	Basilea	
RAUSEO Giuseppe	Lugano	
SCHIAVONE Michele	Zurigo	
	TOTALE	24

AMERICA LATINA

Vice Segretario Generale: **GAZZOLA Mariano**

ARGENTINA		7
BORGHESE Rodolfo	Cordoba	
CARRARA Marcelo	Mar del Plata	
GAZZOLA Mariano	Rosario	

PAGLIALUNGA Juan Carlos	Bahia Blanca	
PINTO Gerardo	Lomas de Zamora	
ROMANELLO Marcelo H.	Mendoza	
RUCCI Guillermo	La Plata	
BRASILE		3
ALCIATI Silvia	Belo Horizonte	
BLASIOLI COSTA Rita	San Paolo	
VILLONE Cesare	Recife	
CILE		1
GARGIULO Aniello	Santiago	
PERU'		1
SANGALLI Gianfranco	Lima	
URUGUAY		1
PALERMO Renato	Montevideo	
VENEZUELA		1
COLLEVECCHIO Nello	Caracas	
	TOTALE	14

COMMISSIONI TEMATICHE

I Commissione Tematica Informazione e Comunicazione

1) Presidente	CRETI Giangi	Svi*
2) Vicepresidente	PESSINA Vittorio	Ita*
3) Segretario	ROMANELLO Marcelo	Arg
4) DA COSTA Paolo		Svi
5) DOTOLO Franco		Ita*
6) GAZZOLA Mariano		Arg
7) LENZO BERNASCONI Maria C.		Svi
8) SANGALLI Gianfranco		Per

* di nomina governativa

II Commissione Tematica Sicurezza, Tutela Sociale e Sanitaria

1) Presidente	GINANNESCHI Anna M.	Ita*
2) Vicepresidente	MANTIONE Andrea	Ola
3) Segretario	URGU Sebastien	Fra
4) LODETTI Gianluca		Ita*
5) MAGGIO Giuseppe		Ger
6) MALPASSI Andrea		Ita*
7) MUSELLA Enrico		Fra
8) PALERMO Renato		Uru

* di nomina governativa

III Commissione

Diritti Civili, Politici e Partecipazione

1) Presidente	BENVIGNATI Fabrizio	Ita*
2) Vicepresidente	RUCCI Guillermo	Arg
3) Segretario	RAUSEO Giuseppe	Svi
4) ARCOBELLI Vincenzo		Usa
5) BRULLO Paolo		Ger
6) GHIA Fabio		Tun*
7) LA MORTE Aldo		Uru*
8) PICHLER Edith		Ger
9) PREABINACA Matteo		Sco*
10) SANTAMARIA Angelo		Bel

* di nomina governativa

IV Commissione Lingua e Cultura

1) Presidente	MARZO Fernando	Bel
2) Vicepresidente	NESTI Roger	Svi
3) Segretario	DEL FAVERO Simonetta	Ger
4) BLASIOLI COSTA Rita G.		Bra
5) LOMBARDI Norberto		Ita *
5) MAGOTTI Daniela		Ita *
6) MANGIONE Silvana		Usa
7) PAPANDREA Franco		Aus

* di nomina governativa

V Commissione Promozione Sistema Paese all'Estero

1) Presidente	COLLEVECCHIO Nello	Ven
2) Vicepresidente	DOLZADELLI Mirko	Ita*
3) Segretario	VILLONE Cesare	Bra
4) GARGIULO Aniello		Cil
5) PINNA Riccardo		Saf
6) PINTO Gerardo		Arg
7) PUTRINO Antonio		Svi
8) RICCI Rodolfo		Ita*

* di nomina governativa

VI Commissione
Conferenza permanente Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE

1) Presidente	NULLI Manfredi	Gbr
2) Vicepresidente	MANCUSO Vincenzo	Ger
3) Segretario	STABILE Giuseppe	Spa
4) BILLE' Luigi		Gbr
5) CIOFI Carlo		Ita*
6) DEL BIANCO Ilaria		Ita*
7) DI TROLIO Rocco		Can
8) ERIO Carlo Domenico		Fra
9) INCHINGOLI Antonio		Ita*
10) MAZZARO Tony		Ger
11) PAGLIALUNGA Juan Carlos		Arg
12) TAGLIARETTI Luca		Ger*

* di nomina governativa

VII Commissione Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove

1) Presidente	PRODI Maria Chiara	Fra
2) Vicepresidente	ALCIATI Silvia	Bra
) Segretario		
3) BORGHESE Rodolfo		Arg
4) CARRARA Marcelo		Arg
5) MEDDA Eleonora		Bel
6) PAPAIIS Luigi		Ita*
7) PARISI Isabella		Ger

* di nomina governativa



181490088740